(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVI (1956)

N. 1-2

Pubblicato il 17 marzo 1956

SMITHSONIAN
JUL 08 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

ELENCO DEI SOCI

Comunicazioni scientifiche: G. BINAGHI: Su di un eccezionale insediamento del nido pedotrofico di *Trypoxylon attenuatum* Smith *(Hymen. Sphegidae)*. - S. ZANGHERI: Un Dittero minatore del Riso nel Basso Ferrarese. *(Hydrellia griseola* Fallen, *Dipt. Ephydridae*). - J. BÉCHYNÉ: Note su *Chrysomelidae* veri *(Coleopt.)*. - E. WAGNER: Rassenbildung bei *Orthotylus ericetorum* Fall. *(Heteropt. Miridae)*. - M. FRANCISCOLO: Ancora sulla posizione sistematica delle *Glypa* americane (XXXVIII° Contr. alla conoscenza dei *Mordellidae*). - D. GUIGLIA: Una nuova specie di *Pseudoryssus* dell' Italia Settentrionale *(Hymen. Oryssidae)*. - C. MOSCARDINI: I *Duvalius* s. str. dell' Appennino Emiliano e descrizione di una nuova razza dell' App. Modenese *(Coleopt. Carabidae)*.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d' Italia. N. 16.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1954-55

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1956:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via BrigataLiguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
_ _ _ _ _ per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
∿∿∿∿∿ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVI (1956) N. 1 - 2

Pubblicato il 17 marzo 1956

ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA PER L'ANNO 1956

SOCI BENEMERITI

1922. † Dodero (Adele). Genova.
1922. † Dodero (Agostino). Genova.
1923. Mancini (Rag. Cesare), Genova.
1922. † Solari (Dott. Angelo). Genova.
1922. Solari (Dott. Ferdinando). Genova.
1937. Magistretti (Ing. Luigi). Milano.
1950. † Schatzmayr (Arturo). Milano.
1955. † Paoli (Prof. Guido). Genova.

SOCI ORDINARI

SOCI VITALIZI

1927. Burlini (Milo), Ponzano Veneto (Treviso). *Coleopt.*
1934. Candura (Prof. Giuseppe). Osservatorio Fitopatologico, Via Celso Ulpiani, 1 Bari.
1922. Ceresa (Leopoldo), Via Venini, 38-2, Milano, *Hymenopt.*
1939. Conci (Prof. Cesare). Istituto di Zoologia dell'Università, Via Balbi 5, Genova, *Odonata, Anoplura, Mallophaga, Aphaniptera, Biospeleologia.*
1933. Doria (March. Dr. Gian Carlo), Via Balbi 4, Genova, *Entom. gen. agr.*
1922. Jeannel (Prof. Réné), Laboratoire d'Entomologie du Muséum National d'Histoire Naturelle, 45 bis Rue de Buffon, Paris V. *Coleoptera, Hemiptera, Biospeleologia.*
1937. Magistretti (Ing. Luigi), Via de Grassi 4, Milano. *Coleopt.*
1932. Moretti (Prof. Gian Paolo), Via Reina 15, Milano, *Trichopt.*
1936. Palma (Dr. Pasquale), Via Tusculana 831, Roma.
1920. Parisi (Prof.Bruno), Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, Milano.
1920. Ricasoli Firidolfi (Bar. Luigi), Lungarno Corsini, 14, Firenze.
1939. Tamanini (Livio), Via Trento 16, Rovereto (Trento). *Hemiptera.*

SOCI ANNUALI

1954. Agazzi (Giorgio), Cannaregio 4889 B. Venezia (Socio stud.) *Coleoptera.*
1956. Aliquo' (Vittorio), Via Ragusa Moleti 3, Palermo (Socio stud.).
1931. Alliata di Pietratagliata (S. E. Principe Raniero), Villa Pietratagliata, Via Serradifalco 113, Palermo. *Coleoptera.*
1955. Ambrosini (Giuseppe), Quartiere Belfiore 8, Varese. *Biospeleologia.*
1953. Anfossi (Romano), Via Migliara 5, Alessandria. (Socio stud.) *Coleopt.*
1950. Ascenso (Dr.a Alda), Corso Firenze 43-13, Genova.
1953. Baccetti (Dr. Baccio), Via Pier Capponi 53, Firenze. *Orthoptera.*

1908. Baldasseroni (Prof. Vincenzo). Direttore del Museo Zoologico, Via Romana 17, Firenze.
1923. Bänninger (Max), Susenbergstrasse 206, Zürich 6 (Svizzera). *Coleopt. Carabidae.*
1933. Barajon (Rag. Mario), Viale Brianza 26, Milano. *Coleopt.*
1937. Bari (Bruno), Via Zezio 35, Como, *Coleopt.*
1953. Bari (Carlo), Via A. Diaz 29, Como (Socio stud.). *Coleopt.*
1956. Bartoli (Giorgio), Via Pietro Bozzano 5 int. 26, Genova. *Coleopt.*
1948. Basilewsky (Ing. Pierre). Musée du Congo Belge, Tervuren, (Belgio). *Coleopt. Carabidae.*
1953. Bastia (Augusto), Via Gorizia 4-II, Bologna. *Lepidopt.*
1950. Battoni (Dr. Silvano), Via Spalato 23, Macerata. *Coleopt.*
1926. Beccari (Prof. Nello), Direttore dell'Istituto di Anatomia Comparata dell'Universsità, Via Romana 17, Firenze
1929. Beer (Prof. Sergio), Via Antonio Gallonio 18, Roma. *Lepidopt.*
1922. Bensa (Ing. Paolo), Società Produttori Zucchero, Piazza della Vittoria 15-30, Genova, *Biospeleologia.*
1929. Berio (Dr. Emilio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova. *Lepidopt. Noctuidae.*
1955. Berio (Renato), Corso Carbonara 4, Genova. (Socio stud.) *Lepidoptera.*
1953. Biancheri (Dr.sa Elvira), Salita S. Gerolamo 8-9, Genova. *Ephemeroptera.*
1950. Biblioteca Comunale di Enna.
1952. Biblioteca dell'Universita' Cattolica del S. Cuore, Piazza S. Ambrogio 9, Milano.
1952. Bibolini (Dr. Cesare), Villa degli Archi, Bocca di Magra (La Spezia).
1929. Binaghi (Giovanni), Via Marcello Durazzo 9, Genova. *Coleopt. pal., Elateridae.*
1946. Bisleti (Pio), Via Boncompagni 6, Roma. *Hymenopt.*
1924. Boglione (Dr. Alessandro), Direzione Centrale Banca Toscana, Firenze.
1955. Boglione (Angelo), Istituto di Anatomia Umana Normale, Viale Benedetto XV. Genova. *Zoologia Generale.*
1917. Boldori (Rag. Leonida), Via Procaccini 73, Milano. *Coleoptera, Chlaeniini; Biospeleologia.*
1948. Bonelli (Rev. Dr. Bruno), Collegio Manzoni, Sulmona (L'Aquila).
1937. Borghese (Dr. Elio), Istituto di Anatomia dell'Università, Via Forlanini 4, Pavia.
1948. Bozzo (Dr.sa Bianca), Via Martin Piaggio 13, Genova.
1954. Bragiato (Dino), Via S. Rocco, Lendinara (Rovigo). (Socio stud.).
1927. Brasavola de Massa (Cav. Alberto), Avio (Trento). *Coleopt.*
1920. Brian (Prof. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova.*Crustacea, Copepoda et Isopoda.*
1947. Brivio (Rev. Dr. Carlo), Via Lecco 45, Monza.
1949. Bucciarelli (Italo), S. Felice 3686, Venezia (Socio stud.). *Coleopt.*
1954. Bulgarelli (Giorgio), Via Lucrino, 43, Roma (Socio stud.). *Coleopt. Scarabaeidae.*
1950. Busulini (Dr. Enzo), S. Marco 4518 A, Venezia. *Coleopt.*
1936. Bytinski-Salz (Dr. H.) n. 28, 57th Street, Jaffa (Israele). *Lepidopt.*
1952. Cadamuro Morgante (Gino), S. Elena, Calle Oslavia 10, Venezia. *Coleopt. Lepid.*
1950. Calligaris (Ing. Guido), Via Udine 29, Trieste. *Coleopt.*
1954. Canepari (Claudio), Via Tonale 22, Milano (Socio stud.). *Coleopt. Coccinell.*
1954. Cantamessa (Dr. Orlando), Via Corte d'Appello 3, Casale Monferrato. *Coleopt.*
1940. Canzanelli (Dr. Arnaldo), Piazzale Gorini 1, Milano, *Entom. agr.*
1920. Capra (Dr. Felice), Via Isonzo 2-1 Genova. *Odonata, Orthopt. circummedit., Coleopt. Coccinellidae.*
1940. Carrara (Ing. Vittorio), Piazza Fontane Marose 25, Genova. *Coleopt.*
1922. Casiccia (Dr. Tullo), Piazza Paolo da Novi 3, Genova. *Coleopt.*
1939. Casolari (Dr. Carlo Alberto), Via Asti 8 bis, Torino. *Coleopt.*
1947. Cassano (Chiara), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova.
1933. Castellani (Omero), Piazza dei Sicani 7, Borgata Acilia (Roma). *Dipt. Asilidae.*
1951. Castino (Mario), Corso Lecce 3, Torino. (Socio stud.).
1955. Cavalloro (Dr. Raffaele), Capo del Laboratorio di Entomologia dell'Istituto Scientifico Sperimentale per i Tabacchi, Scafati (Salerno).
1955. Centro Appenninico di Genetica, Terminillo (Rieti).
1937. Cerruti (Marcello), Via della Stazione Tusculana 116, Palazzina A-7, Roma. *Coleopt. Staphylinidae.*
1954. Chiaruttini (Geom. Ugo), Via Pasquale Revoltella 63 A, Trieste.
1955. Chiesa (Dr. Aldo), Via S. Stefano 1, Bologna. *Coleopt. Hydrophilidae.*

1931. Ciana (Antonio), Via P. Besenghi 24, Trieste. *Coleoptera.*
1954. Cocquio (Secondo), Via Staurenghi 9, Varese. (Socio stud.). *Coleoptera.*
1955. Coiffait (Dr. Henri), Laboratoire de Zoologie, Faculté des Sciences, Allées Saint Michel, Toulouse (Francia) *Coleopt. cavernic., Staphylinidae.*
1955. Cola (Dr.a Luciana), Via Marchetti 20, Ancona. *Hemiptera.*
1956. Colombo (Prof. Giuseppe), Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata, Via Loredan 10, Padova. *Orthoptera, Biologia.*
1947. Comba (Mario), Via Marianna Dionigi 57, Roma (Socio stud.). *Hymenopt. Apidae.*
1955. Confalone (Francesco), Via dei Glicini 121, Roma.
1949. Consiglio (Dr. Carlo), Via Panama 68, Roma. *Plecoptera, Odonata.*
1952. Costantino (Prof. Giorgio), Direttore dell'Osservatorio di Fitopatologia, Via Sensales 26, Catanzaro.
1951. D'Ambrosio (Ten. Col. Med. Giovanni), Via Villafranca 83, Palermo.
1954. Danti (Davide) Via S. Primo 8, Milano (Socio stud.). *Coleopt.*
1907. Della Beffa (Prof. Giuseppe), Via Febo 8, Torino. *Entomol. agr.*
1954. Della Casa (Giovanni), Via S. Zita 21-12, Genova. (Socio stud.). *Coleopt.*
1943. De Monte (Tiziano), Via S. Cilino 21, Trieste. (Socio stud.). *Coleopt. Bembidiini.*
1948. De Peez (Dr. Ing. Alessandro), Villa S. Francesco, Via S. Cassiano 6, Bressanone. (Bolzano). *Coleopt.*
1939. De Stefani (Dr. Teodosio), Via Alloro 49, Palermo.
1954. Di Jorio (Giulio), Via R. Giuliani 1, Firenze (Socio stud.). *Hymenopt. Formicidae.*
1953. Domenichini (Dr. Giorgio), Istituto di Entomologia Agraria e Bachicoltura della Università, Via Celoria 2, Milano. *Hymenopt. Chalcididae, Ent. agr.*
1954. Donadini (Dr. Luigi), Via Tiziano Vecellio 9, Treviso.
1933. Doria Bombrini (March. Rosetta), Via Garibaldi 6, Genova.
1946. Drioli (Dr. Gian Carlo), Via Piccardi 20, Trieste. *Coleopt.*
1955. Emiliani (Gian Carlo), Via Don Bosco 7, Ravenna (Socio stud.). *Lepidoptera.*
1950. Ermisch (Dr. Karl), An der Märchenwiese 47, Leipzig S. 3 (Deut. Demokr. Republik). *Coleopt. Mordellidae.*
1947. Eynard (Italo), Via Condré 1, Torre Pellice (Torino). (Socio stud.). *Coleopt.*
1954. Facchini (Enrico), Via Castelbarco 1, Milano (Socio stud.).
1947. Failla (Dr. Silvio), Consigliere d'Appello, Dirigente della Pretura, Parma. *Coleoptera.*
1936. Filippi (Prof. Natale), S. Polo 2878, Venezia. *Hemiptera Heteroptera pal.*
1922. Fiori (Dr. Attilio), Via Gualandi 5, Bologna, *Lepidopt.*
1942. Fiori (Dr. Giorgio), Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna 117. *Entomol. agr., Coleopt.*
1942. Focarile (Alessandro), Corso di Porta Nuova 46, Milano. *Coleopt. Carabidae.*
1950. Forno (Franco), Via Gioberti 14-12, Sampierdarena (Genova). (Socio stud.). *Coleopt.*
1939. Franciscolo (Dr. Mario), Via Pagano Doria 10-4, Genova, *Coleopt. Mordellidae, Dytiscidae, Gyrinidae, Biospeleologia.*
1951. Frediani (Dr. Danilo), Istituto di Entomologia Agraria, Via S. Michele 2, Pisa. *Entomol. agr.*
1900. Gagliardi (Prof. Ing. Aldo), Via Nazionale, 13 Firenze. *Coleopt.*
1948. Galassi (Rag. Renato), Via Vallescura 4-2, Bologna. *Lepidopt.*
1943. Gallivanone (Rag. Franco), Piazza SS. Pietro e Lino 4, Milano. *Coleopt.*
1954. Gallo (Dr.sa Fausta), Via Corsini 14, Roma.
1942. Galvagni (Dr. Antonio), Via Vallunga 15, Rovereto (Trento). *Orthopt.*
1952. Gambaro (Dr.sa Paola), S. Martino B. A. (Verona). *Entom. agr.*
1940. Gatti (Luigi), Via Zanettina Inferiore, Castel S. Giovanni (Piacenza).
1955. Gentili (Romano), Via Pesciatina 77, Picciorana (Lucca).
1940. Gerini (Dr. Francesco), Piazza S. Carlo 57, Livorno. *Coleopt. Buprestidae.*
1955. Ghesquière (Ing. agr. Jean), Stella Mare, Menton (Francia). *Ent. Agr.*
1929. Ghidini (Prof. Gian Maria), Via Montevideo 1-9, Genova, *Entomol. gener., Isoptera.*
1897. Ghigi (Prof. Alessandro), Istituto di Zoologia dell'Università, Via S. Giacomo 9, Bologna.
1954. Ghisalberti (Angelo), Via Ennio 18, Milano. *Coleopt.*
1954. Giavarini (Prof.sa Ida), Istituto di Zooculture, Via S. Giacomo 9, Bologna.
1903. Giordani Soika (Prof. Antonio), S. Marco 1757, Venezia. *Hymenopt.*
1954. Giustalisi (Dr. Giacomo), Ufficiale Sanitario di Marsala (Trapani).
1924. Goidanich (Prof. Athos), Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Pietro Giuria 15, Torino.

1907. Grandi (Prof. Guido), Direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna 117. *Entomol. gen.*
1938. Grandi (Prof.sa Marta), Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna. *Ephémeroptera.*
1920. Gridelli (Prof. Edoardo), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleopt.*
1939. Guareschi (Prof. Celso), Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università, Viale S. Bartolomeo, Cagliari.
1927. Guiglia (Dr.sa Delfa), Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova. *Hymenopt.*
1950. Kauffman (Dr. Guido), Via Bossi 6, Lugano (Svizzera). *Lepidopt.*
1920. Invrea (Nobile dei Marchesi, Dr. Fabio), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116). *Hymenopt. Chrysididae* et *Mutillidae.*
1938. Istituto Agronomico per l'Oltremare, Via Fibonacci 13, Firenze.
1955. Istituto di Biologia e Anatomia Comparata, Palazzo Ateneo, Bari.
1940. Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Pietro Giuria 15, Torino.
1941. Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via S. Michele 2, Pisa.
1945. Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Archirafi, Palermo.
1951. Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Gradenigo 6, Padova.
1951. Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Piazza Conte di Moriana 8, Sassari.
1954. Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Valdisavoia 1, Cibali (Catania).
1954. Isituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università, Via Divisi 83, Palermo.
1954. Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università, Via S. Zeno 15, Pisa.
1926. Istituto di Zoologia dell'Università, Via Balbi 5, Genova.
1927. Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università, Camerino (Macerata)
1932. Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università, Modena.
1951. Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università, Via Loredan 10, Padova.
1927. Istituto e Museo di Zoologia dell'Università, Via Accademia Albertina 17, Torino.
1943. Istituto Nazionale di Entomologia, Via Catone 34, Roma.
1955. Jucci (Prof. Carlo), Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università, Palazzo Botta, Pavia. *Entom. gen., Isoptera.*
1924. Laboratorio di Entomologia Agraria dell'Università, Facoltà di Agraria, Perugia.
1940. La Greca (Prof. Marcello), Istituto e Museo di Zoologia dell'Università, Via Mezzocannone 8, Napoli. *Orthopt.*
1951. Lamprecht (Dr. Herbert), Director Plant Breeding Institut, Weibullsholm, Landskrona (Svezia).
1955. Landani (Ugo), Corso Indipendenza 41, Savigliano (Cuneo) (Socio stud.).
1943. Lanza (Dr. Benedetto), Via Senese 22, Firenze (518). *Biospeleologia.*
1952. Laudanna (Dr. Ermanno), Lungadige Sammicheli 19, Verona. *Coleopt.*
1951. Lavagnino (Dr.sa Alessandra), Piazza S. Marco 49, Roma.
1946. Leale (Milly), Corso Solferino 7, Genova.
1954. Leonardi (Alfredo), Corso di Porta Nuova 32, Milano. (Socio stud.). *Coleopt.*
1925. Lombardini (Prof. Giocondo), Via G. M. Cecchi 25, Firenze. *Acari.*
1921. Lona (Prof. Carlo), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleopt. Curculionidae.*
1946. Lovisolo (Dr. Osvaldo), Piazza Dante 7, Nizza Monferrato (Asti).
1934. Magistretti (Dr. Mario), Via Tonale 9, Milano. *Coleopt.*
1945. Magnano (Luigi), Piazzetta Scala 4, Verona. *Coleopt. Curculionidae.*
1955. Mainini (Giuliano), Piazza Annessione 2, Macerata. (Socio stud.). *Coleopt.*
1950. Malle (Dr. Norberto), Via Raffaello Sanzio 4, Villasanta (Milano).
1949. Malucelli (Dr. Renzo), Via G. Finali 11, Cesena (Forlì). *Entomol. agr.*
1955. Manardi (Enrico), Piazza del Popolo 3, Corridonia (Macerata).
1913. Mancini (Rag. Cesare), Conservatore Onorario del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova. *Coleopt. europ.* spec. *Scarabaeidae. Hemiptera pal. et Afr. or.*
1953. Marangolo (Geom. Diego), Riviera Paradiso 287, Messina. *Coleopt.*
1949. Marani Tassinari (Marcello), Via Amendola 56, Imola (Bologna). (Socio stud.). *Lepidopt.*

1948. Marano (Alfredo), Osservatorio di Fitopatologia, Via Sensales 26, Catanzaro. (Socio stud.).
1940. Marcuzzi (Prof. Giorgio), Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università, Via Loredan 10, Padova. *Diptera, Coleoptera.*
1932. Mariani (Dr. Gianni), Via Lanino 3, Milano. *Coleopt.*
1930. Mariani (Prof. Mario), Via Sammartino 122, Palermo. *Lepidopt. Diptera.*
1937. Martelli (Prof. Minos), Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria, Piazza Conte di Moriana 8, Sassari. *Hemiptera Aphididae.*
1954. Marzuttini (Dr. G. B.). Via Fabio Asquini 3 A, Udine. *Coleopt.*
1922. Masi (Prof. Luigi), Via Lungopolcevera 14-3, Genova S. Quirico. *Hymenoptera. Chalcidoidea.*
1955. Meggiolaro (Giuseppe), Calle Falier 121 A, (S. Croce). Venezia (Socio stud.) *Coleopt.*
1950. Melegari (Dr. Franco), Via XXV Aprile 52, Pieve Ligure. *Coleopt.*
1932. Melis (Prof. Antonio), Direttore della Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 17, Firenze. *Entomol. agr.*
1949. Mellini (Dr. Egidio), Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna. *Entom. agr.*
1935. Mendizabal Vilalba (Ing. agr. Manuel), Paseo Generalisimo 81, Almeria (Spagna).
1955. Menini (Gian Franco), Via Ormea 96, Torino. (Soc. stud.).
1956. Michieli (Dr. Gianni), Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Gradenigo 6, Padova.
1955. Migliaccio (Enrico), Via Piacenza 3, Roma. (Socio stud.).
1946. Millo (Bruno), Via Ginnastica 45, Trieste.
1949. Moltoni (Prof. Edgardo), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia 55, Milano.
1920. Moro (Gio. Batta), Corso Andrea Podestà 11, Genova. *Coleopt. Histeridae.*
1937. Moscardini (Carlo), Istituto di Zoologia dell'Università, Modena. *Coleopt.*
1920. Müller (Prof. Giuseppe), Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste. *Coleopt. pal.*
1950. Murtula (Nicola), Via Sardegna 13, Sassari (Socio stud.).
1956. Museo Civico di Storia Naturale « E. Caffi », Piazza Vecchia, 8, Bergamo.
1946. Museo Civico di Storia Naturale, Piazza A. Hortis 4, Trieste.
1940. Museo di Storia Naturale delle Missioni della Consolata, Corso Ferrucci 14, Torino.
1944. Museo Zoologico dell'Università, Via Romana 17, Firenze.
1950. Nègre (Jacques), 9 Boulevard de Lesseps, Versailles (S. e. O.). *Coleopt.*
1931. Nielsen (Dr. Cesare), Via Letizia 6, Bologna. *Odonata.*
1939. Normand (Dr. Henri), Le Kef (Tunisi). *Coleopt. circummedit.*
1953. Orlandi (Giuseppe), Via Prinetti 8. Voghera.
1946. Orlando (Vittorio), Via Notarbartolo 7, Palermo. *Coleopt.*
1936. Osservatorio di Fitopatologia per la Sardegna, Viale Merello 43, Cagliari.
1947. Osservatorio di Fitopatologia per la Calabria, Via Sensales 26, Catanzaro.
1927. Osservatorio per le Malattie delle Piante per le Provincie di Genova e la Spezia, Via Peschiera 30 A, Genova.
1933. Osservatorio per le Malattie delle Piante per le Provincie di Imperia e Savona. Corso Cavallotti (Villa Zirio), San Remo (Imperia).
1930. Osservatorio Fitopatologico per il Veneto, Casa dell'Agricoltore, Verona.
1931. Osservatorio e Laboratorio Sperimentale di Fitopatologia, Via Saluzzo 26, Torino.
1935. Osservatorio di Fitopatologia, Via S. Nicolò 7, Trieste.
1953. Paccamiccio (Dino), Giardino Bonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata).
1952. Papandrea (Dr. Giovanni), Via Monte Zebio 7, Roma. *Coleopt.*
1941. Pardi (Prof. Leo), Direttore dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università, Via Accademia Albertina 17, Torino. *Entom. gener.*
1955. Parenti (Umberto), Rua Pioppa 14, Modena (Socio stud.). *Microlepidopt.*
1937. Parmigiani (Dr. Stefano), Piazza del Duomo 4, Piacenza. *Coleopt.*
1947. Parodi (Giuseppe), Via Sebenico 13, Milano. *Lepidopt.*
1952. Parvis (Dr. Adalberto), Sanatorio Aselli, Via Milano 24, Cremona. *Lepidopt.*
1954. Pasini (Mino), Via S. Bartolomeo del Fossato 85-2, Sampierdarena (Genova).
1924. Patrizi (March. Saverio), Piazza Farnese 51, Roma. *Entom. gener.*

1937. Pavan (Prof. Mario), Istituto di Anatomia Comparata dell'Università, Palazzo Botta, Pavia. *Entom. gen. Biospeleologia.*
1947. Pegazzano (Dr.sa Fausta), Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 17, Firenze. *Entom. gen. agr.*
1956. Pellegrino (Luigi), Via S. Francesco d'Assisi 4, Torino (Socio stud.). *Lepidopt. Rhopal.*
1944. Perna (Ing. Giuliano), Viale Bolognini 16, Trento. *Coleopt.*
1955. Pesce (Dr. Giovanni), Via Palestro 17-7, Genova.
1947. Pettazzi (Dr. Angelo), Via Marco Greppi 18, Milano.
1946. Piazzoli Perroni (Antonietta), Via Leopardi 18, Milano. *Lepidopt.*
1946. Pinelli (Dr. Alberto), Roncade (Treviso). *Coleopt.*
1921. Porta (Prof. Dr. Antonio), Corso Garibaldi 120, San Remo, *Coleopt.*
1935. Pozzi Montandon (Germana), Via A. Diaz 36, Como. *Coleopt.*
1938. Principi (Prof.a Maria Matilde), Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna. *Entomol. gen. Neuropt.*
1939. Prola (Dr. Goffredo), Via Firenze 10, Roma. *Lepidopt.*
1956. Raffone (Giovanni), Cannaregio 3282, Venezia (Socio stud.). *Hymenoptera, Coleopt. Silphidae.*
1922. Razzauti (Prof. Alberto), Acquario, Piazzale Mascagni 1, Livorno. *Coleopt.*
1955. Reggiani (Massimo), Via Tonale 22, Milano(Socio stud.). *Dytiscidae, Gyrinidae Hydrophilidae.*
1954. Ristori (Pietro), Via Pisana 350, Firenze (Badia a Settimo). *Entom. agr.*
1938. Rocca (Luigi), Corso Quintino Sella 71, Torino. *Lepidopt. Rhopal.*
1947. Ronchetti (Dr. Giovanni), Via A. Gilardelli 16, Pavia. *Entomol. gen. Coleopt.*
1933. Ruffo (Prof. Sandro), Museo Civico di Storia Naturale, Lungadige Porta Vittoria 9, Verona. *Crust. Amphipoda; Coleopt.*
1937. Sacca' (Dr. Giuseppe), Via dei Frentani 2, Roma. *Diptera.*
1927. Salfi (Prof. Mario), Direttore dell'Istituto e Museo di Zoologia dell'Università, Via Mezzocannone 8, Napoli. *Orthopt.*
1954. Salvo (Dr. Emanuele), Via S. Pietro 40, Trapani.
1939. Sanfilippo (Antonio), Via Cesare Cabella 22, C. int. 9, Genova. *Coleopt. Dytiscidae Gyrinidae.*
1947. Sansovini (Antonio), Via A. Diaz 78, Forlì. (Socio stud.).
1955. Saraceni (Carlo), Via Monte della Farina 41, Roma (Socio stud.) *Coleopt.*
1947. Sartorio (Riccardo), Via Panfilo Castaldi 41, Milano (406).
1933. Sauli (Luciano), Via Marconi 24, Trieste. *Hemiptera.*
1938. Scossiroli (Prof. Renzo), Istituto di Genetica dell'Università, Via S. Epifanio 14, Pavia.
1953. Sensi (Dr. Gregorio), Via V. Capellini 4, Genova. *Apicultura.*
1932. Servadei (Prof. Antonio), Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Gradenigo 6, Padova. *Entom. gen., Hemiptera.*
1920. Simondetti (Ing. Mario), Via Staurenghi 24, Varese. *Lepidopt.*
1954. Simonetti (Renato), Via O. Antinori 4, Torino.
1900. Solari (Dr. Ferdinando), Corso Firenze 12 A, int. 10, Genova. *Coleopt. Curcul.*
1920. Springer (Dr. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Coleopt. Halticini.*
1953. Springhetti (Dr. Antonio), Istituto di Zoologia, Piazza Botta, Pavia.
1923. Station de Zoologie Agricole, Avenue de la Salis, Cap d'Antibes (Var.).
1954. Stazione Bacologica Sperimentale, Padova (Brusegana).
1923. Stazione di Gelsicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno.
1930. Stazione di Patologia Vegetale, Via Casal de' Pazzi 250, Roma.
1921. Stazione Sperimentale di Bieticoltura, Rovigo.
1943. Stefani (Dr. Renzo), Istituto di Zoologia dell'Università, Viale S. Bartolomeo 1, Cagliari.
1941. Storace (Rag. Luciano), Via Gen. Cantore 19-10, Genova Sampierdarena. *Lepidopt. Rhopal.*
1927. Straneo (Ing. Prof. Stefano Ludovico), Scuola Tecnica Industriale Governativa, Gallarate (Varese). *Coleopt. Pterostichini.*
1940. Sturani (Mario), Via Marco Polo 32, Torino. *Coleopt.*
1953. Susini (Antonio), Via Lovanio 10, Milano (Socio stud.) *Coleopt. Curculionidae.*
1926. Taccani (Dr. Carlo), Via Durini 24, Milano. *Lepidopt.*
1956. Tassi (Franco), Via Tagliamento 76, Roma (Socio stud.). *Coleopt. Buprest.*

1930. Tolosani (Prof.sa) Olga, Istituto Tecnico Paolo Sarpi, Fondamenta S. Giustina, Venezia.
1947. Tomassetti (Mario), Via Appennino 6, Forlì.
1954. Torchio (Domenico), Via Cibrario 11, Torino. *Coleopt. Lucanidae; Hymenopt.*
1943. Vachino (Domenico), Via S. Lorenzo 7, Ivrea (Aosta). *Coleopt. Lepidopt.*
1950. Valguarnera (Dr. Giuseppe), Via Formaggi 20, Palermo. *Entomol. med.*
1943. Valle (Dr. Antonio) Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Bergamo. *Acari.*
1953. Varin (Dario), Via Raffaello Sanzio 4, Villasanta (Milano) (Socio stud.).
1940. Vassallo (Paolo Nello), Via Croce di Città 1, Aosta.
1935. Venturi (Prof. Filippo), Direttore dell'Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via S. Michele 2, Pisa. *Entomol. gen. agr. Diptera.*
1900. Verity (Dr. Ruggero), Caldine (Firenze). *Lepidopt.*
1951. Vidano (Dr. Carlo), Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Pietro Giuria 15, Torino.
1955. Viglietta (Mauro), Via Marchese Bonifacio 14-6, Savona (Socio stud.) *Coleopt.*
1954. Visoná (Dr. Livio), Istituto di Anatomia Comparata Università, Piazza Botta 6, Pavia.
1954. Zanchi (Dr. Renato), Via 24 Maggio 38, Giulianova Lido (Teramo). *Coleopt.*
1954. Zanella (Carlo) Borgo Casale 47, Vicenza.
1922. Zangheri (Prof. Pietro), Corso Diaz 66, Forlì. *Fauna Entomol. della Romagna.*
1949. Zangheri (Dr. Sergio), Istituto di Entomologia Agraria, Via Gradenigo 6, Padova.
1908. Zavattari (Prof. Edoardo), Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324, (Policlinico), Roma. *Entomol. gen. Parassitologia.*
1953. Zecchini (Renato), Cannaregio 425 A, Venezia. (Socio stud.).
1949. Zocchi (Dr. Rodolfo), Stazione di Entomologia Agraria, Via Romana 17, Firenze. *Entomol. agr.*

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Sig. Vittorio Aliquo' (Socio Studente), Via Ragusa-Moleti 3 (Palermo), presentato dal prof. Mario Mariani.

Sig. Giorgio Bartoli, Via Pietro Bozzano 5 int. 26, Genova, presentato dal rag. C. Mancini (*Coleoptera*).

Prof. Giuseppe Colombo, Istituto di Zoologia ed Anatomia Comparata, Via Loredan 6, Padova, presentato dal dr. F. Capra. (*Orthoptera*).

Ing. agr. Jean Ghesquière, Stella-Mare, Menton (France), presentato dai dr. F. Capra e D. Guiglia.

Dr. Gianni Michieli, Istituto di Entomologia Agraria dell'Università, Via Gradenigo 6, Padova, presentato dal prof. A. Servadei.

Sig. Luigi Pellegrino (Socio studente), Via S. Francesco d'Assisi 4, Torino, presentato dal Sig M. Torchio (*Lepidopt. Rhopalocera*).

Sig. Giovanni Raffone (Socio Studente), Cannaregio 3282, Venezia, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Hymenoptera* et *Coleopt. Silphidae*).

Sig. Franco Tassi (Socio Studente), Via Tagliamento 76, Roma, presentato dal dr. C. Consiglio (*Coleoptera Buprestidae*).

Museo Civico di Storia Naturale « E. Caffi », Piazza Vecchia 8, Bergamo, presentato dal Prof. C. Conci.

CONSEGUIMENTO DI LIBERE DOCENZE

I seguenti nostri Soci hanno conseguito brillantemente la libera Docenza:

Prof. Mario Mariani, in Parassitologia.
Prof. Maro Pavàn, in Entomologia.
Prof. Renzo Scossiroli, in Genetica.
Prof. Pietro Zangheri, in Botanica.

A questi valenti Colleghi i più cordiali rallegramenti della Società.

CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha assegnato alla nostra Società, anche per l'anno 1955, un contributo di lire 500.000.

Il Presidente ha provveduto a ringraziare l'Istituto e il suo illustre Presidente. Ma teniamo ad esprimere la profonda riconoscenza del Consiglio e dei soci al nostro Consigliere Prof. Athos Goidanich il quale, nella sua qualità di Membro del C. N. R. per la biologia, ha come sempre appassionatamente e autorevolmente patrocinato il riconoscimento dell'opera che la Società Entomologica assolve con le sue pubblicazioni, e la concessione del cospicuo contributo indispensabile per il compimento del nostro programma.

DECIMO CONGRESSO INTERNAZIONALE DI ENTOMOLOGIA

Il X° Congresso Internazionale di Entomologia avrà luogo dal 17 al 25 Agosto 1956 a Montreal (Canadà).

Le sedute si terranno all'Università McGill ed all'Università di Montreal. Nel programma sono comprese alcune visite ed escursioni.

La quota d'iscrizione è di 15 dollari. Per informazioni e programmi dettagliati rivolgersi al Segretario del Congresso: J. A. Downes, Secretary, Division of Entomology, Science Service Building, Ottawa, Ontario (Canadà).

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

G. Binaghi

SU DI UN ECCEZIONALE INSEDIAMENTO DEL NIDO PEDOTROFICO DI *TRYPOXYLON ATTENUATUM* SMITH

(*Hymen. Sphegidae*)

A volte si dà il caso che nella innumerevole schiera degli insetti indifferenti nei confronti dell'umana economia, qualche specie si allontani dalle leggi naturali che regolano la sua biologia e, attratta da artifici o da fenomeni fisici o chimici dovuti all'opera dell'uomo, si inserisca incidentalmente nella attività di quest'ultimo e riesca a farsi notare, suscitando anche l'interesse del profano. Tali interferenze costituiscono nell'ambito della specie un fatto quasi sempre incidentale che il più delle volte determina la morte dell'individuo o quella della sua diretta discendenza, senza indurre pertanto ad adattamenti che inciderebbero negativamente sulla perpetuazione della specie.

Con queste considerazioni di natura generale si identifica la presente segnalazione.

Il 14 giugno 1955 perveniva alla sede dell'Osservatorio per le malattie delle Piante di Genova, da parte del Laboratorio chimico di uno stabilimento industriale di Genova-Sestri, la richiesta di un sopraluogo allo scopo di chiarire e spiegare, se possibile, al personale tecnico ivi occupato, lo strano comportamento di un insetto che con le sue manovre, aveva ostruito alcune pipette graduate in vetro della capacità di 1 cc., le quali giacevano disposte nei locali del predetto laboratorio. Incaricato dal Prof. Giuseppe Jannone, Direttore dell'Osservatorio, il giorno 16 giugno mi recai nel luogo indicato, constatando che in effetti il fatto segnalato rispondeva a verità ed era alquanto eccezionale per le sue caratteristiche. Infatti, nell'ampio locale adibito a laboratorio per le ricerche chimiche dello stabilimento, su di un grande banco da lavoro, si

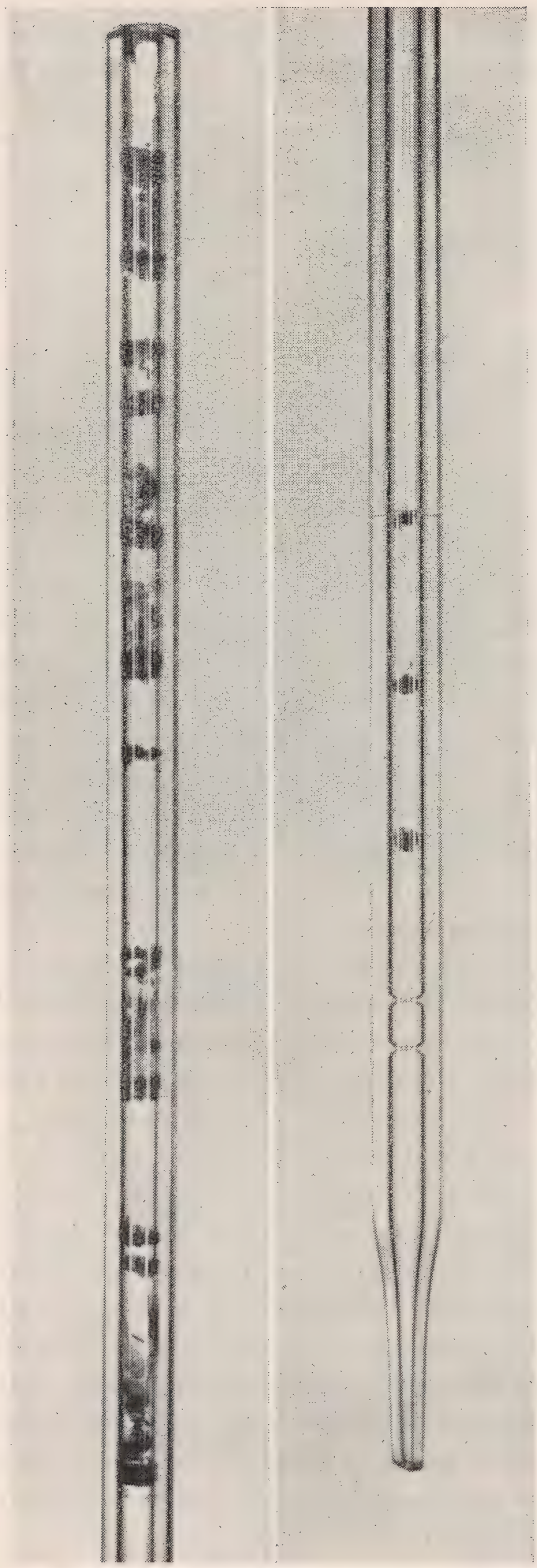


Fig. 1: Nido pedotrofico di *Trypoxylon attenuatum* insediato in una pipetta in vetro della capacità di 1 cc. (leggermente rimpicciolito).

notava un grosso bicchiere di vetro con becco, entro il quale erano disposte in posizione pressochè verticale, alcune pipette graduate dello stesso materiale, della capacità di 1 cc. con divisioni in ventesimi. Tre di dette pipette si presentavano ostruite in vari punti da setti neri che le rendevano per il momento assolutamente inutilizzabili. Osservandole con maggiore attenzione, si notava che in una pipetta le celle derivate dalla costruzione dei tramezzi contenevano alcuni ragnetti di colore giallo, pertinenti a stadi giovanili e molto presumibilmente riferibili ad un'unica specie. Il direttore del Laboratorio mi disse che tale costruzione era dovuta alla attività di un insetto di piccole dimensioni che nei giorni precedenti era entrato a volo dalla finestra, infilandosi rapidamente e senza la minima esitazione entro i tubi di vetro, ora in uno, ora nell'altro. Dagli elementi raccolti pensai subito che dovesse trattarsi di un Imenottero predatore pertinente molto verosimilmente alla famiglia degli Sfegidi, dediti alla caccia dei ragni e di insetti vari che paralizzano e trasportano nelle celle pedotrofiche. Comunque, nonostante le più accurate osservazioni non mi fu possibile assistere alla comparsa del presunto Sfegide, per cui, notando che nella pipetta contenente i ragnetti, già in due celle si intravvedevano le larve (una per cella) intente a succhiare le prede, decisi di trasportarla in Osservatorio per ottenere gli adulti e determinare la specie che aveva col suo eccezionale comportamento destato l'interesse di chi aveva chiesto chiarimenti.

Descrizione della pipetta e topografia delle celle: trattasi di una normale pipetta graduata in vetro della capacità di 1 cc., della lunghezza di cm. 36, con calibro di 3 mm., rastremata all'apice distale (fig. 1). In essa si notano complessivamente 21 setti, 9 dei quali sono incompleti. I setti completi risultano disposti verso l'imboccatura

della pipetta e danno luogo complessivamente a 9 celle, 5 delle quali sono state approvvigionate dallo Sfegide mediante l'immissione di 4-6 ragnetti per ogni cella. Alla data delle osservazioni e precisamente il 16 giugno 1955, in dette celle si scorgeva la larva in atto di succhiare le prede. Ogni cella è separata su ambedue i lati da due setti, i quali sono in alcuni casi contigui ed in altri più o meno distanziati. Delle 5 celle popolate, 3 sono intervallate da una cella vuota, mentre due risultano contigue. Eseguendo le misurazioni dall'imboccatura all'apice della pipetta, è risultato che le lunghezze delle 5 celle popolate sono le seguenti:

prima cella mm. 7 (fig. 2); seconda cella mm. 12; terza cella mm. 13; quarta cella mm. 12; quinta cella mm. 20.

I setti sono dovuti all'impasto di una polvere nera, insolubile in acqua, e si presentano a superficie concava dal lato interno della cella pedotrofica.

Brevi annotazioni ecologiche: dopo 8 giorni dall'inizio delle osservazioni e precisamente il 24 giugno, la larva disposta nella prima cella della pipetta, in prossimità dell'imboccatura, aveva divorato i 4 ragnetti e, raggiunta la maturità si apprestava a tessersi un bozzoletto; nelle altre celle sia le larve dello Sfegide che i ragnetti paralizzati erano morti e nell'ambiente si notavano intensi sviluppi fungini, inconveniente dovuto certamente alla limitata aereazione del tubo di vetro e all'umidità che ivi si condensava per la presenza di materiale vivo. Le osservazioni sono state interrotte per ragioni contingenti e riprese solo il 16 luglio 1955, giorno in cui è stato rinvenuto nel recipiente in cui avevo allogato la pipetta, un adulto morto dell'Imenottero in questione. Trattasi dell'unico individuo ottenuto dal nido in osservazione, fuoriuscito dalla cella più vicina all'imboccatura della pipetta e che ha potuto quindi fruire di una migliore aereazione. Nella cella pedotrofica è rimasto il bozzoletto (fig. 3), il quale si presenta di colore cremeo, della lunghezza di mm. 5 e di forma lungamente cilindrica. Esso permane saldamente fissato al setto basale della cella e si mostra nettamente troncato al lato superiore a seguito dei movimenti praticati dall'adulto nel corso dello sfarfallamento.

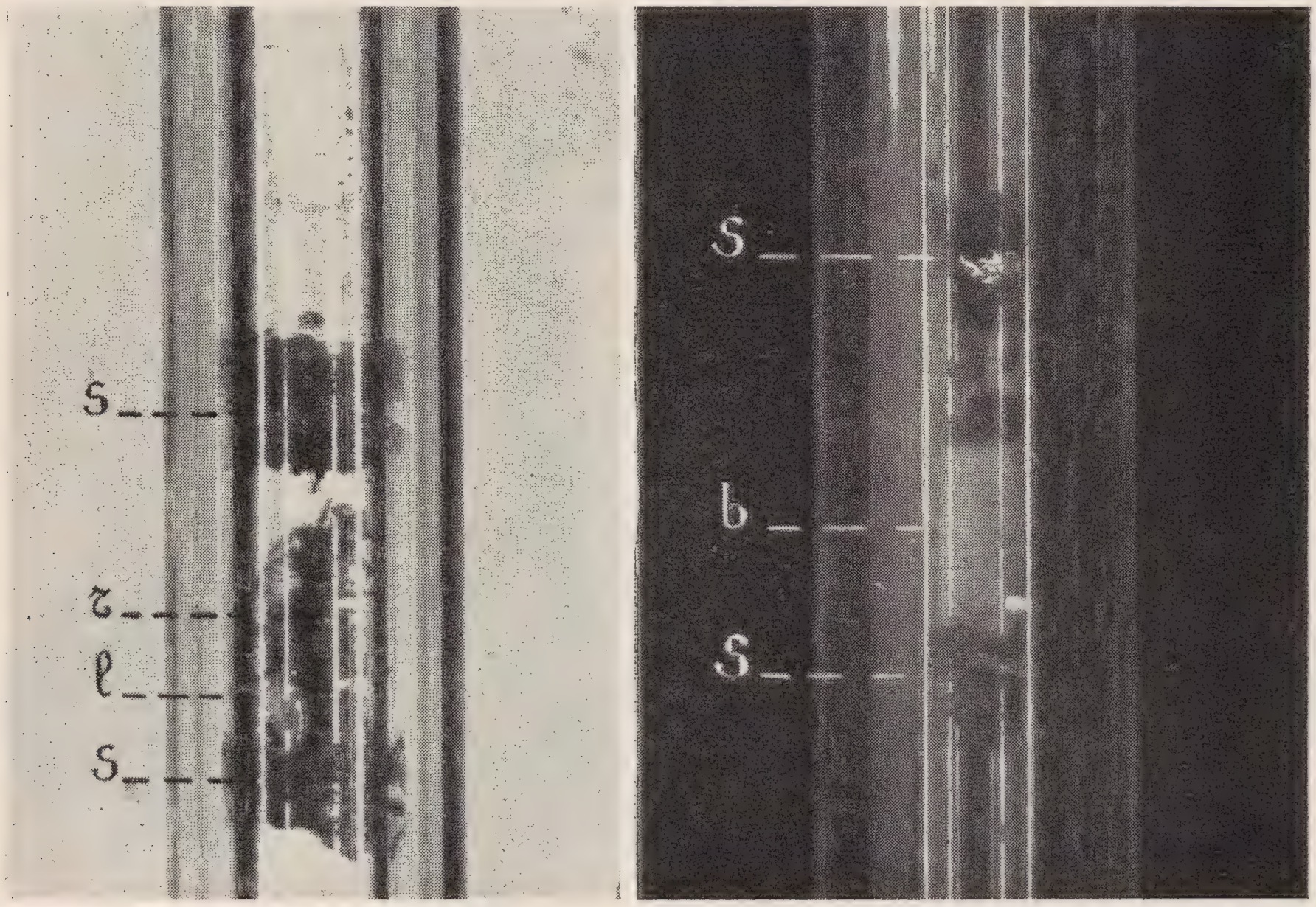
Sulla scorta di tale reperto e grazie alla determinazione compiuta dalla Dr. Delfa Guiglia del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, che qui pubblicamente ringrazio, è stato possibile accertare che trattasi di un maschio del *Trypopoxylon attenuatum* Smith specie pertinente ad un genere di Sfegidi esclusivamente cacciatore di ragni riferibili specialmente a stadi giovanili « pullus » delle più svariate famiglie. Kennedy (1), Berland, Grandi, Micheli (2) e molti altri entomologi si sono particolarmente occupati della ecologia di questi Sfegidi riscontrando che essi nidificano nei fusti di Rovo, Sambuco, etc., nelle gallerie scavate da altri insetti (specialmente Coleotteri xilofagi), negli steli o culmi vuoti di varie piante erbacee ed eccezionalmente in tubi di vetro.

---

(1) Kennedy A. - *Observations upon the economy of several species of Hymenoptera found in a garden at Clapton* - London and Edinburgh Philos. Magaz. XII, 1838, pp. 14-18.

(2) Micheli L. - *Note biologiche e morfologiche sugli Imenotteri* (1°) - Boll. Soc. Ent. It., vol. LXI, pp. 34-43, Genova 1929.

Grandi nei suoi « Contributi alla conoscenza degli Imenotteri Aculeati » (3) fornisce, in varie annotazioni degli interessanti dati sui nidi pedotrofici



2 3

Fig. 2: Porzione della stessa pipetta ingrandita circa 4 volte, mostrante una cella pedotrofica di *Trypoxylon attenuatum* approvvigionata da 4 ragnetti. *l* larva, *r* ragnetti, *s* setti.

Fig. 3: La stessa cella, ingrandita poco più di 4 volte, contenente il bozzoletto dal quale è sfarfallato il *Trypoxylon attenuatum* e frammenti di ragni. *s* setti, *b* bozzoletto.

del *Trypoxylon attenuatum*. Trattasi di installazioni rinvenute in steli di Canapa infestati da *Pyrausta nubilalis* Hbn. a Porto Maggiore (Ferrara), in steli secchi di Segale ammassati come copertura sul tetto di una stalla a M. Modino (Appennino Modenese) e in cannucce di *Phragmites* con diametro di 3 mm. a Cervia e di *Arundo donax* con diametro di 6 mm. a Fano. Tali nidi erano approvigionati con « pulli » di *Araneus* (*Epeira*) *diadematus*, *Xysticus nubilus* e *Araneus cucurbitinus*. Berland (4), come vittime abituali dei *Trypoxylon* (*T. figulus* o *attenuatum*), segnala le seguenti specie: *Dictyna arundinacea*, « pulli » di *Salticus scenicus*, *Synageles venator*, « pulli » di *Xysty-*

---

(3) Grandi G. - *Contributi alla conoscenza biologica e morfologica degli Imenotteri melliferi e predatori*. IX - Boll. Lab. Entom. Bologna, II, 1929, pp. 255-291 (Cfr. p. 277).

—— —— - Ibidem, contributo XII, vol. IV, 1931, pp. 19-72 (Cfr. pp. 49-50)

—— —— - Ibidem, contributo XIII, vol. VII, 1934-35, pp. 1-144 (Cfr. pp. 75-76).

—— —— - Ibidem, contributo XVI, vol. IX, 1936-37, pp. 253-346 (Cfr. pp. 305-306).

(4) Berland L. - *Faune de France - Hyménoptères Vespiformes*, I - pp. 364, figg. 663, Lechevalier, Paris 1925.

(5) Grandi G. - *Contributi alla conoscenza degli Imenotteri aculeati*, XXVI, l.c., vol. XX, 1954, pp. 81-255 (Cfr. pp. 166-168).

cus, *Microneta rurestris*, « pulli » di *Zilla* e di *Araneus*. Ma sotto questo particolare profilo le notizie più complete vengono fornite sempre dal GRANDI in un suo recente lavoro (5) nel quale elenca le specie di Aracnidi riscontrate in nidi insediati entro culmi di frumento a Gavinana (Alto Appennino Pistoiese). Trattasi di 13 specie pertinenti a ben 6 differenti famiglie!

Ed ora una considerazione conclusiva per chiudere la presente nota. Nel corso delle indagini ed osservazioni su questo caso specifico è risultato che l'istinto materno del *Trypoxylon attenuatum*, istinto che nel mondo degli Artropodi guida normalmente l'individuo alla ricerca dell'ambiente che offra i requisiti necessari e indispensabili per la deposizione dei germi e la futura alimentazione della prole, è venuto a mancare, essendosi dimostrata la pipetta di vetro assolutamente inadatta alla conservazione delle prede ed allo sviluppo delle larve per la limitata aereazione dell'ambiente che ha indotto il fallimento quasi totale della deposizione. Se la femmina o le femmine deponenti avessero lasciato un uovo per pipetta su opportuna preda e in vicinanza dell'imboccatura, non si sarebbe avuto nessun errore di istinto, dato che, nonostante la ristrettezza dell'ambiente, quasi certamente da ogni germe sarebbe derivato un adulto. L'errore consiste nell'avere la femmina o le femmine affollato di germi soltanto una pipetta, impedendo ai germi più internati di svilupparsi normalmente, mentre nelle altre due pipette erano stati costruiti soltanto dei setti incompleti senza inclusione di prede nelle celle e quindi senza deposizione di germi. In ciò consiste lo strano comportamento degli insetti che hanno scelto l'ambiente descritto per la loro riproduzione. E nel determinismo di tale comportamento mi sembra arduo fare delle induzioni che possano spiegare incontrovertibilmente il fenomeno.

Non è frequente un caso del genere negli insetti, ed è questo il motivo che mi ha indotto a segnalare ed a descrivere il fatto.

Osservatorio per le malattie delle Piante di Genova, Ottobre 1955.

Dr. SERGIO ZANGHERI

Aiuto nell'Istituto di Entomologia dell'Università di Padova

UN DITTERO MINATORE DEL RISO NEL BASSO FERRARESE

(*Hydrellia griseola* Fallen, *Dipt. Ephydridae*)

Non mi risulta siano stati segnalati, fin ad ora, in Italia, attacchi di Ditteri minatori del Riso. Reputo quindi interessante rendere note alcune notizie su una specie che ho avuto la possibilità di seguire negli ultimi due anni nella zona delle risaie del Basso Ferrarese (Jolanda di Savoia), riservandomi in seguito di continuare le ricerche.

Si tratta di un Dittero della famiglia *Ephydridae*: l'*Hydrellia griseola* Fall. (Fig. 1) che da alcuni anni, a detta di tutti gli agricoltori da non più di 5 o 6, produce danni alle colture di Riso.

La mia attenzione fu attratta dalla osservazione di giovani piante di Riso deperite, inviate in esame dai Sigg.i Zaniboni di Jolanda di Savoia (1). Tro-

---

(1) Ringrazio vivamente i Sigg.ri ZANIBONI di Jolanda di Savoia (Ferrara) per avermi favorito in ogni modo nelle mie ricerche.

vando interessante tale fatto ho compiuto alcuni sopraluoghi nella zona e dal materiale raccolto e tenuto in allevamento nell'Istituto di Entomologia di Padova, sfarfallarono nel maggio 1954 alcuni adulti, che furono inviati per lo studio al Prof. Filippo Venturi (2). Il Prof. Venturi mi comunicò che si trattava con quasi assoluta certezza (salvo ulteriore esame dei genitali maschili) dell'*Hydrellia griseola* Fall., specie polifaga, specialmente di graminacee, ma che molto raramente vive a spese del Riso.

Fig. 1. - *Hydrellia griseola* Fall. - Adulto.

Infatti le segnalazioni di attacchi al Riso sono molto scarse, frammentarie e si riferiscono a regioni molto lontane tra loro. Dopo il primo ritrovamento di Willcoks (3) in Egitto, vi è la segnalazione di attacchi di una certa entità nell'Estremo Oriente russo da parte di Engel'hart (4). Più vicini a noi, anche geograficamente, sono i ritrovamenti di Risbec (5) e di Nepveu e

---

(2) Ringrazio vivamente il Prof. F. Venturi, Direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Pisa, non solo per la determinazione, ma anche per tutte le altre notizie sulla specie in parola che cortesemente mi ha fornito.

(3) Willcoks F. C. - *The Insects and related Pests of Egypt. II. Insects and Mites feeding on Gramineous Crops and Products in the Field, Granary and Mill* - Sultanic Agric. Soc. - Cairo, 1925, pp. XII + 418.

(4) Engel'hart V. - *Ditteri dannosi ai Cereali nelle Provincie dell'Estremo Oriente* - in: Vasil'ev J. V. - *Sommario dei Rapporti dell'Istituto scientifico di Ricerca per la protezione delle piante per l'anno* 1935 — Plant Prot. fasc. 11, pp. 149-157 - Leningrad, 1936 (in russo).

(5) Risbec J. - *Les Diptères nuisibles au riz de Camargue au début de son développement* - Revue de Pathol. végét. et d'Entom. agric. de France, vol. 30, pp. 211-227, - Paris, 1951.

d'Aguilar (6) nelle risaie della Camargue (Francia meridionale), dove però i danni prodotti sono di lieve entità a differenza di quanto si è verificato nel Ferrarese.

L'*Hydrellia griseola* è nota specialmente come minatrice dell'Orzo e dell'Avena, in particolare nei paesi del Nord-Europa che, essendo forti coltivatori di tali cereali, risentono i maggiori danni dell'insetto e diversi sono i lavori che si riferiscono a questa specie vivente a spese dei due cereali sopraddetti. La sua biologia però non è ancora completamente conosciuta: il numero di generazioni risulta di almeno due, ma in certe regioni è sicuramente di 3 ed anche più. Tra le specie affini dannose al Riso sono note: *Hydrellia scapularis* Loew (da alcuni AA. considerata varietà di *H. griseola*) in California, *H. sasakii* Yuasa e Jhitani in Giappone ed *Ephydra macellaria* Egger in Europa ed Egitto.

I reperti biologici qui pubblicati sono stati appurati sia negli allevamenti fatti in laboratorio, sia con osservazioni in pieno campo eseguite nell'anno 1955.

* * *

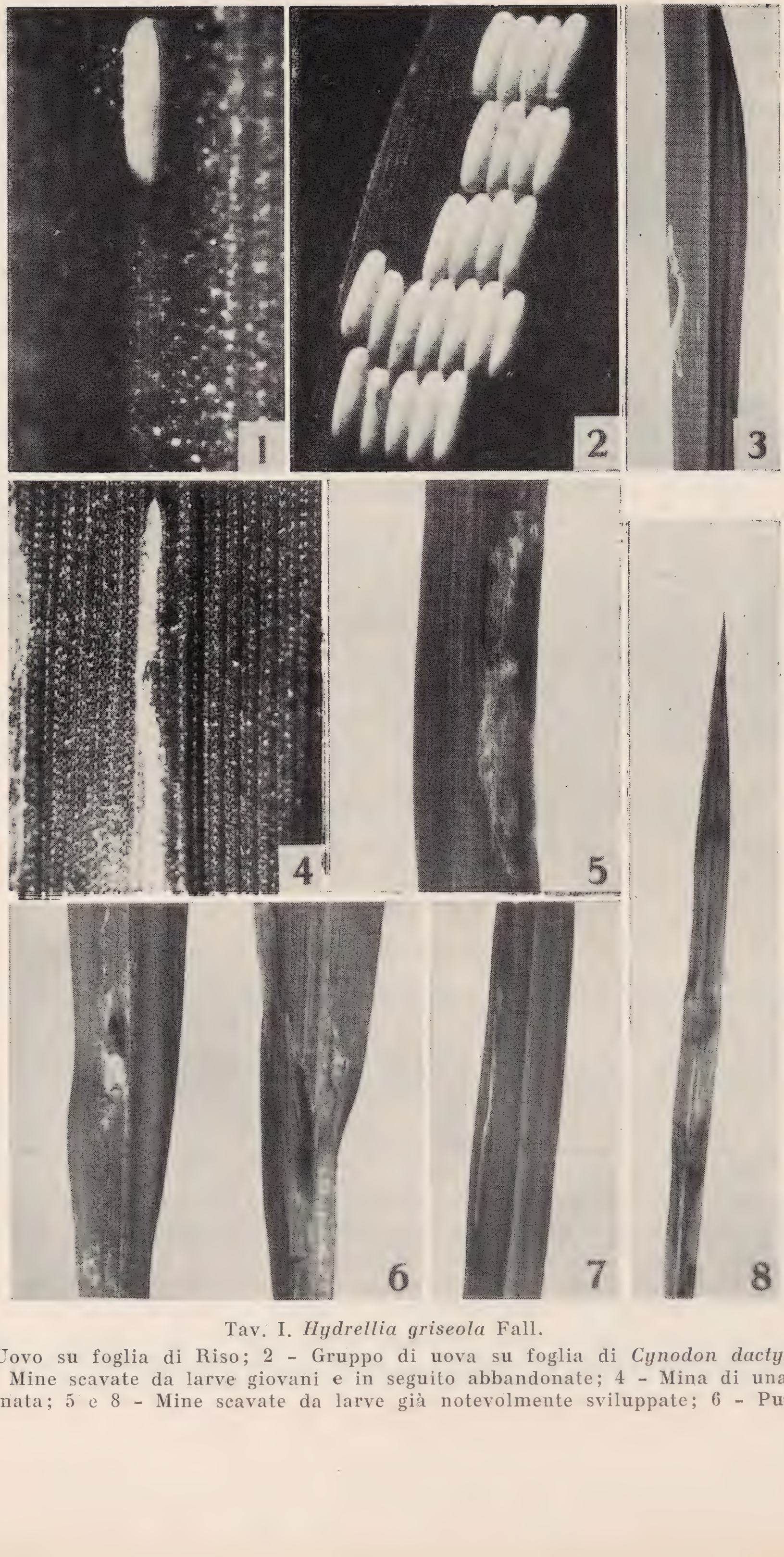
I primi danni si cominciano a notare circa alla metà di maggio e si manifestano con la morte delle giovani piantine a chiazze sparse qua e là. A quest'epoca si trovano già mine numerose, che nella generalità, sono scavate nell'interno delle foglie e in numero di non più di due per foglia; solo raramente le gallerie scendono lungo la guaina fino ad interessare il culmo.

Gli adulti della prima generazione sfarfallano all'inizio di giugno; hanno un volo poco sostenuto e percorrono brevi tratti.

In risaia ho trovato le prime uova della seconda generazione alla metà di giugno, ma non sono riuscito, nè in pieno campo, nè negli allevamenti ad osservare la copula. Le uova sono deposte isolate o a piccoli gruppi (2-3) (Tav. I, fig. 1) in genere sulla pagina superiore delle foglie, molte volte sulla nervatura centrale, e specialmente nella metà basale. Hanno forma allungata, sono di colore bianco e presentano una microscultura a piccoli rombi rilevati. Un gruppo di uova composto di 24 elementi è stato da me rinvenuto su una foglia della comune gramigna (*Cynodon dactylon* Pers.) vegetante al margine della risaia (Tav. I, fig. 2).

Le larve neonate sgusciano pochi giorni (5-6) dopo l'ovideposizione e penetrano subito nella foglia scavando una sottile mina nel senso della nervatura (Tav. I, fig. 4). Le larve della seconda generazione, per quanto ho potuto osservare, possono uscire dalla prima mina per scavarne un'altra nella stessa o in una nuova foglia e questo può avvenire più volte prima che le larve raggiungano la maturità. Le mine scavate dalle larve appena sgusciate sono per lo più diritte e filiformi (Tav. I, figg. 3 e 7) e in genere piuttosto brevi variando da 2-3 a 7-10 mm. al massimo, in quanto gran parte delle larve, come si è detto, cambia galleria prima di raggiungere la maturità. In alcuni casi però le larve possono compiere l'intera evoluzione nella stessa galleria e allora questa può raggiungere la lunghezza di cm. 2 o più con un andamento sinuoso (Tav. I, fig. 5). In questo ultimo caso la pupa non sempre si trova all'estremità della galleria, ma alcune volte nella parte centrale. Da ultimo ricordo come parecchie larve già quasi completamente sviluppate e prossime a impuparsi possono uscire dalla mina e migrare verso un'altra fo-

(6) Nepveu P. e D'Aguilar J. - *Un nouveau ravageur* (Hydrellia griseola) *du riz en Camargue* - Compt. Rend. Acad. Agric. France, vol. 37 pp. 463-465. 1951.



Tav. I. *Hydrellia griseola* Fall.

1 - Uovo su foglia di Riso; 2 - Gruppo di uova su foglia di *Cynodon dactylon;* 3 e 7 - Mine scavate da larve giovani e in seguito abbandonate; 4 - Mina di una larva neonata; 5 e 8 - Mine scavate da larve già notevolmente sviluppate; 6 - Pupari.

glia dove si scavano una breve e larga galleria (una sorta di cella pupale) entro cui si impupano (Tav. I, figg. 6 e 8).

Da quanto esposto risulta che ho potuto seguire due generazioni evolventisi a spese del Riso, poi, malgrado le accurate ricerche fatte nel 1954 e nel 1955 nei mesi estivi, non ho più trovato traccia di attacco su tale pianta. Tale fatto mi è stato anche confermato dal proprietario dell'azienda che, vivendo sul posto, segue in continuazione le colture. Egli mi ha assicurato che in tutti questi anni da quando è comparsa l'infestazione, questa si presenta solamente nel periodo da maggio alla fine di giugno.

Delle due generazioni la prima è quella che produce i danni, anche rilevanti, in quanto molte delle piantine attaccate soccombono, mentre la seconda passa pressochè inosservata dato che la pianta del Riso, ormai notevolmente sviluppata, non risente dell'attacco.

Il problema principale che rimane ora da risolvere è quello di accertare le eventuali, molto probabili, generazioni estivo-autunnali, le piante sulle quali esse si evolvono dato che le specie ospiti principali (Orzo e Avena) si possono considerare assenti dalla zona e le modalità di svernamento. In tal modo si potrà avere un più sicuro indirizzo nella ricerca di un pratico mezzo di lotta, che allo stato attuale delle nostre conoscenze appare molto difficile. Mi risulta però che alcuni agricoltori hanno agito contro la prima generazione distribuendo gammesano sull'acqua e ottenendo buoni risultati sia contro l'*Hydrellia*, sia contro le varie specie di *Chironomidae* che si trovano in risaia.

RIASSUNTO

In questa nota preventiva l'A. segnala la presenza nelle risaie del basso Ferrarese del Dittero Efidride *Hydrellia griseola* Fall., minatore delle foglie del Riso e riferisce le osservazioni che ha potuto compiere sulla sua biologia.

Dr. Jean Béchyné

Museum G. Frey - München

NOTE SU *CHRYSOMELIDAE* VERI

(*Coleopt.*)

1) **Chrysolina (Chalcoidea** Motsch.) **marginata convexior** Béchyné (Ent. Listy, Brno, 11, 1948, p. 15).

Il sig. Diego Marangolo di Messina ha catturato una piccola serie di questa sottospecie geografica, propria della Sicilia, nelle Caronie in località pianeggiante prossima alla strada, sopra e sotto escrementi vaccini disseccati, in terreno roccioso a pascolo naturale, alberato con quercie e faggi (Casello Cicogna della strada Cesarò-San Fratello, 1100 m.s.m.). Oltre gli esemplari a colorazione normale, ha catturato una varietà molto interessante ad elitre uniformemente rosse non metalliche, con la sutura strettamente bronzata, che io denomino: **caroniensis** n. ab.

2) **Dlochrysa fastuosa** Scop. (nov. comb.).

Chrysomela inexplicabilis Brancsik (Soc. Hist. Nat. Trencs., 1910, p. 189), il cui tipo si trova nel Museo G. Frey, non rappresenta che una varietà

di colore (uniformemente violetto bluastro) della *Dlochrysa fastuosa* Scop. Le ♀ ♀ di questa varietà sono state distribuite dal Brancsik sotto il nome di *Chrysomela szmolànyi* (i.l.).

3) **Phytodecta (Spartoxena) fornicatus** Brüggm. (nov. comb.).

Phytodecta fornicatus innotatus Weise 1884 = *Ph. rossulus* Mars. 1888.

Phytodecta fornicatus bohumilae Béchyné 1945 (Ent. Listy, Brno, 8, p. 112, fig. 8) = *Ph. fornicata seminigra* Miksic 1954 (Zbornik matice srpske, 6, ser. sci. nat., pp. 1-4 (estratto), (figg.).

4) **Phytodecta (Spartophila) olivaceus** Forst. (nov. comb.).

Phytodecta weisei Reitt. (1896) considerato fin'ora come una specie distinta, non è che una razza geografica del *Ph. olivaceus* propria della penisola iberica. E' caratterizzato dalla punteggiatura delle elitre più regolare, dal pronoto lucido nel mezzo, con punteggiatura più distinta e dalle dimensioni maggiori: 4-5 mm. (3,5-4,5 mm. nell'*olivaceus* s. str.). Fra le numerose varietà del *Ph. olivaceus*, l'ab. *escurialensis* Achard (1924) è quella che più si avvicina alla *weisei*.

5) **Phyllodecta (Chaetocera) vulgatissima** Lin. (nov. comb.).

Phyllodecta longulus Motsch. (1860), considerato fin'ora come specie distinta, non è che una sottospecie geografica del *Ph. vulgatissimus*, caratterizzato per le maggiori dimensioni: 5-5,5 mm. (nel *Ph. vulgatissimus* s. str. 4-5 mm.). Distribuzione geografica: U.R.S.S., Tomsk, Jenisseisk, Jrkutsk, Transbaicalia.

6) **Phyllodecta obtusicollis** Motsch. (1860).

Anche questa, che pure figura nei cataloghi come specie distinta, non è che un'altra razza geografica del *Ph. vulgatissimus* Lin. Ha le dimensioni della forma tipica, ma la punteggiatura elitrale è molto robusta e la linea sublaterale delle elitre è obsoleta. Distribuzione geografica: Amur, Ussuri, Manciuria, Corea.

7) **Phyllodecta** (s. str.) **tibialis** Suffr. (nov. comb.).

Con il nome di *Ph. altaica* fu descritta dal Motschoulsky una razza geografica dell'Altai e Jenisseisk (Krasnojarsk), rimarchevole per il corpo molto poco convesso dorsalmente, a colorazione quasi sempre d'un violetto bluastro scuro. Questa razza è stata dubitativamente considerata nei Cataloghi, sinonimo del *Ph. laticollis* Suffr.

8) **Phyllodecta** (s. str.) **brevicollis** Motsch. (nov. comb.).

Questa specie, largamente diffusa nella Transbaicalia, è ordinariamente unita, come varietà di colore, alla *Ph. vitellinae*. La specie del Motschoulsky si distingue dalle congeneri per la forma caratteristca del protorace, che è di due volte più largo che lungo, con i lati divergenti dalla base in avanti in linea diritta, bruscamente (quasi ad angolo) arrotondati e ristretti in avanti nel terzo anteriore. Il corpo è così allungato come nel *Ph. tibialis* Suffr., ma l'articolo ungueale dei tarsi è corto, munito di un grosso dente alla base.

RASSENBILDUNG BEI *ORTHOTYLUS ERICETORUM* FALL.

(*Heteropt. Miridae*)

von Eduard WAGNER, Hamburg

Nachdem ich bereits 1946 feststellen konnte, dass *Orthotylus* (*Litocoris*) *ericetorum* Fall. in den höheren Lagen der Alpen duch die subspec. *carneae* E. Wgn. vertreten wird, liegen mir jetzt wiederum 2 Formen der Art vor, die ebenfalls als Rassen betrachtet werden müssen. Das Material stammt einerseits von der Insel Korsika, andererseits aus Zentral-Frankreich.

1. **Orthotylus ericetorum c o r s i c e n s i s** nov. subsp.

Gestalt auffallend schlank, das ♂ 4,5x, das ♀ 4,0x so lang wie das Pronotum hinten breit ist, das ♀ deutlich kleiner als das ♂. Lebhaft grün, glänzend, glatt. Oberseits, vor allem auf Pronotum, Kopf und dem hinteren Teil der Halbdecken mit kräftigen, weisslichen, halbaufgerichteten, leicht gekrümmten Haaren bedeckt, die bisweilen hellbraun erscheinen, aber nie schwarz sind.

K o p f gelblich, kurz und breit. Scheitel ungerandet, beim ♂ 2,6x beim ♀ 3,0x so breit wie das kleine graue Auge. Fühler gelblich oder grünlich. 1. Glied 0,67-0,70x so lang wie der Scheitel breit ist, dick; 2. Glied 1,33-1,39x so lang wie das Pronotum hinten breit ist, dünn, stabförmig; 3. Glied noch dünner, dunkelbraun, 0,67-0,73x so lang wie das 2. und fast doppelt so lang wie das 4.

P r o n o t u m kurz und breit, oft gelblich, vor allem im vorderen Teile, am Hinterrande beim ♂ 1,2x, beim ♀ 1,28x so breit wie der Kopf samt Augen. Scutellum leicht eingedrückt. Haldecken hell grün, auch der Cuneus, Aussenrand des Corium oft dunkelgrün. Membran rauchgrau, Adern gelb.

Unterseite grün. Der Schnabel überragt die Hinterhüften deutlich. Beine gelblich bis orangegelb, Vorderkante und Spitze der Schenkel bisweilen grün. Schienen mit feinen hellen Dornen. Hinterschiene 4,2x so lang wie der Fuss.

G e n i t a l s e g m e n t d e s ♂ gross, kurz und dick. Genitalöffnung am oberen Rande mit langem, schmalen Fortsatz. Rechter Genitalgriffel (Fig. 3, oben links) klein, nur schwach chitinisiert, mit kleinen Zähnen unregelmässig bedeckt, fast dreieckig. Linker Griffel (Fig. 3, oben rechts) gross, Paramerenkörper nur proximal gekrümmt, distal sehr breit, Aussenrand stark gebogen, Hypophysis klein, stark gekrümmt, spitz. Chitinbänder der Vesica kaum verzweigt, stark gezähnt. Das ventrale Band (Fig. 3, unten links) mit vielen, etwa gleich langen, schlanken Fortsätzen. Dorsales Band (Fig. 3, unten rechts) mit nur einer Verzweigung, beide Zweige dicht mit kleinen Zähnen besetzt.

Von den Genitalien des ♀ zeigt nur die K-Struktur (Slater 1950) in der Hinterwand der bursa copulatrix brauchbare Unterschiede. Sie ist bei *O. ericetorum corsicensis* (Fig. 7) kurz und breit, der äussere Lappen (links) ist verhältnismässig schlank und gleichmässig gekrümmt, der innere (kürzere) Lappen ist sehr klein, fast dreieckig und steht nach oben kaum vor, die Einbuchtung zwischen beiden Lappen ist auffallend breit und eckig.

Länge: ♂ = 3,15-3,4mm, ♀ = 2,8-3,1mm.

O. ericetorum corsicensis n. sbsp. fällt durch die einheitlich helle Behaarung der Oberseite auf und unterscheidet sich dadurch von allen übrigen Rassen, aber auch die kleinere Gestalt, die kürzeren Fühler und der Bau der Genitalien von ♂ und ♀ trennen die Form gut von den übrigen. Bei der Nominatrasse ist die Behaarung grösstenteils schwarz, der Cuneus orangegelb, das ♂ ist im Mittel 3,47mm, das ♀ 3,20mm lang, der rechte Genitalgriffel des ♂ (Fig. 1, oben links) ist viel grösser, hat einen gekrümmten Fortsatz (Hypophysis) und ist regelmässiger geformt; der linke Griffel (Fig. 1, oben rechts) ist schlanker, stärker gekrümmt und hat eine längere, weniger stark gekrümmte Hypophysis. Die Chitinbänder der Vesica (Fg. 1, unten) sind weniger stark gezähnt und schlanker. Die K-Struktur in der bursa copulatrix des ♀

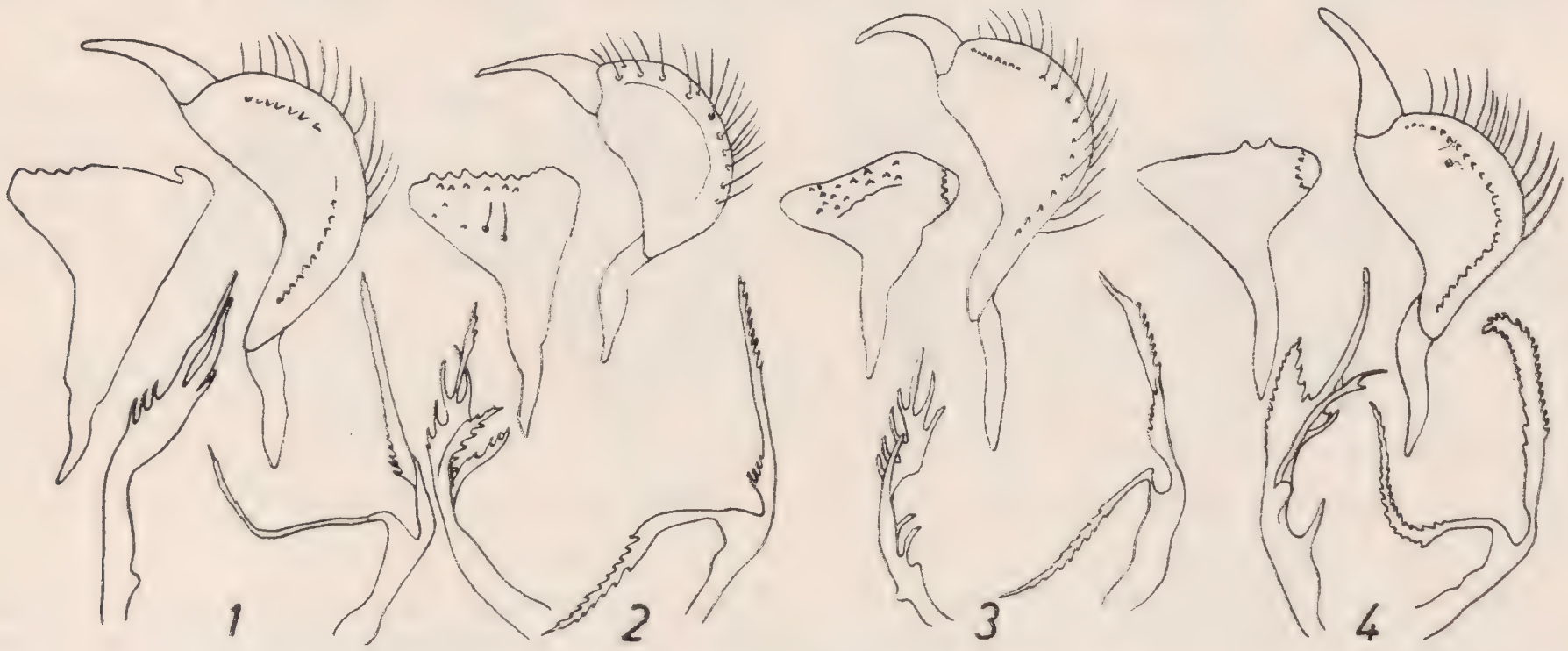


Fig. 1 - 4. Genitalien des Männchens

Fig. 1: *O. ericetorum ericetorum* Fall.; Fig. 2: *O. ericetorum cinereae* nov. subspec.; Fig. 3: *O. ericetorum corsicensis* nov. subspec.; Fig. 4: *O. ericetorum carneae* E. Wgn. Oben links = rechter Genitalgriffel (43x); oben rechtes = linker Griffel (43x); unten = Chitinbänder des Vesica (30x)

(Fig. 5) ist schmaler, der innere (kürzere) Lappen länger und schlanker und die Einbuchtung zwischen den beiden Lappen ist schmaler und tiefer. Von *O. ericetorum carneae* E. Wgn. unterscheidet sich unsere neue Form gleichfalls durch die helle Behaarung, schlankere Gestalt, schmaleren Scheitel und den Bau der Genitalien. Bei *O. ericetorum carneae* ist das ♂ im Mittel 3,84mm, das ♀ 3,47x so lang wie das Pronotum breit ist, der Scheitel beim ♂ 3,0x, beim ♀ 3,1x so breit wie das Auge. Der rechte Griffel (Fig. 4, oben links) ist grösser, und fast glatt, der linke Griffel (Fig. 4, oben rechts) hat eine fast gerade, sehr lange Hypophysis und die Chitinbänder der Vesica (Fig. 4, unten) sind ganz anders geformt und gezähnt. Die K-Strucktur der bursa copulatrix des ♀ (Fig. 8) hat 2 breite, stark gekrümmte Lappen und die Einbuchtung zwischen den beiden Lappen ist klein und gerundet.

Ich untersuchte 5 ♂♂ und 7 ♀♀ von der Insel Korsika: Vizzavona 1000m 17.-20.8.52 1♂, 3♀♀ (H. Lindberg) und Col de Vizzavona 1161m 26.7.55 4 ♂♂, 3 ♀♀, Porto Vecchio 30.7.55 1 ♂ (Eckerlein).

Holotypus in der Sammlung H. Lindberg, Helsingfors, Allotypoid in meiner Sammlung, Paratypoide in beiden Sammlungen und in der Sammlung H. Eckerlein, Coburg.

2. **Orthotylus ericetorum c i n e r e a e** nov. subspec.

Von sehr grosser, schlanker Gestalt, das ♂ 4,0x, das ♀ 3,7x so lang wie das Pronotum breit ist, glatt, glänzend. Oberseite mit kräftigen, abstehenden, leicht gekrümmten Haaren besetzt, die an den Rändern der Halbdecken weiss und silberglänzend, im übrigen aber schwarz sind. Fühler und Beine mit feiner, anliegender, dunkler Behaarung. ♂ lang und schlank, ♀ ebenfalls schlanker als bei den übrigen Rassen. Lebhaft grün.

K o p f kurz und breit. Scheitel ungerandet, beim ♂ 3,3x, beim ♀ 3,6x so breit wie das gekörnte, graue Auge. Kopf gelb. Fühler gelblichbraun, 1. Glied dick, 0,72x so lang die der Scheitel breit ist; 2. Glied dünn, stabförmig, 4x so lang wie das 1. und beim ♂ 1,33x, beim ♀ 1,4x so lang wie das Pronotum breit ist; 3. Glied 0,67x so lang die das 2. und 1,6-1,7x so lang wie das 4., die beiden letzten Glieder dunkelbraun.

P r o n o t u m nur 2,5x so breit wie lang, gelblich, am Hinterrande beim ♂ 1,4x, beim ♀ 1,27x so breit wie der Kopf samt Augen. Schildgrund frei, Schildchen gewölbt. Halbdecken in der Regel einfarbig grün, Spitzenhälfte des Cuneus beim ♂ bisweilen orangegelb. Membran rauchgrau, Adern gelb. Ränder des Corium und Cuneus oft sattgrün.

U n t e r s e i t e gelblich oder grünlich, mit langen hellen Haaren. Rostrum die Hinterhüften weit überragend. Beine orangegelb bis gelbbraun. Hinterschiene etwa 5x so lang wie der Fuss und 0,52x (♂) bis 0,57x (♀) so lang wie der Körper samt Halbdecken. Schienen mit hellen Dornen, Spitze der Tarsen schwarz.

G e n i t a l s e g m e n t d e s ♂ mit sehr langem, schmalen Fortsatz am oberen Rande der Genitalöffnung. Rechter Genitalgriffel (Fig. 2, oben links) von mittlerer Grösse, dreieckig, am oberen Rande mit mehreren Höckern, unregelmässig mit kleinen Zähnchen und einzelnen Borsten besetzt. Linker Griffel (Fig. 2, oben rechts) sehr klein, breit, stark gekrümmt, Hypophysis sehr lang, schlank und spitz, nur wenig gekrümmt. Chitinbänder der Vesica (Fig. 2, unten) stark gezähnt, schlank und spitz.

Die K-Struktur in der bursa copulatrix des ♀ (Fig. 6) hat 2 sehr breite, gerundete, nur schwach gekrümmte Lappen, die Einbuchtung zwischen den beiden Lappen ist sehr schmal und tief.

Länge: ♂ = 3,6-3,9mm, ♀ = 3,1-3,25mm.

O. ericetorum cinereae n. sbsp. unterscheidet sich von den übrigen Rassen durch sie teils schwarze, teils weisse Behaarung, das ungewöhnlich flache Auge, die Grösse und den Bau der Genitalien von ♂ und ♀. Die Nominatrasse ist kleiner, das ♂ im Mittel 3,47mm, das ♀ 3,2mm lang und breiter, das ♂ 3,8x, das ♀ 3,6x so lang wie das Pronotum breit ist. Das Auge ist grösser und der Scheitel beim ♂ nur 2,6x, beim ♀ 2,9x so breit wie das Auge. Der rechte Genitalgriffel (Fig. 1. oben links) ist viel grösser und hat eine kleine Hypophysis, der linke Griffel (Fig. 1, oben rechts) ist länger, schlanker und stärker gekrümmt. Die Chitinbänder der Vesica (Fig. 1, unten) sind viel weniger gezähnt. Bei *O. ericetorum carneae* E. Wgn. ist das ♂ im Mittel 3,4mm, das ♀ 2,8mm lang, der Scheitel ist beim ♂ 3,0x, beim ♀ 3,1x so breit wie das Auge, die Gestalt ist breiter, vor allem beim ♀ und der Cuneus ist einfarbig grün. Von *O. ericetorum corsicensis* n. sbsp. unterscheidet sich die subspec. durch grössere Gestalt, die dunkle Behaarung, breiteren Scheitel und den Bau der Genitalien von ♂ und ♀.

Ich untersuchte 24 ♂♂ und 18 ♀♀ aus Frankreich: Bois de Fontainebleau (S-M) 25.9.53 5 ♂♂, 8.8.55 15 ♂♂, 15 ♀♀ (J. Carayon); Albi (Tarn) 1 ♂, 2 ♀♀ (Perrier); Cambon (Tarn) 3 ♂♂, 1 ♀ (Perrier).

Die Tiere wurden an *Erica cinerea* (Carayon, Perrier) und *Calluna* (Carayon) gefunden.

Holotypus und Allotypoid in meiner Sammlung, Paratypoide ebenda und im Museum National d'Histoire Naturelle in Paris (Coll. Perrier).

O. ericetorum Fall. gehört nicht zu der Untergattung *Melaotrichus* Reut., wie bisher oft angenommen wurde, sondern steht der Untergattung *Orthotylus* s. str. nahe. Das beweisen nicht nur die einheitliche Behaarung, die nur aus kräftigen, halbaufgerichteten Haaren besteht und der Bau der Genitalien des ♂, die 2 verzweigte Chitinbänder in der Vesica haben, sondern

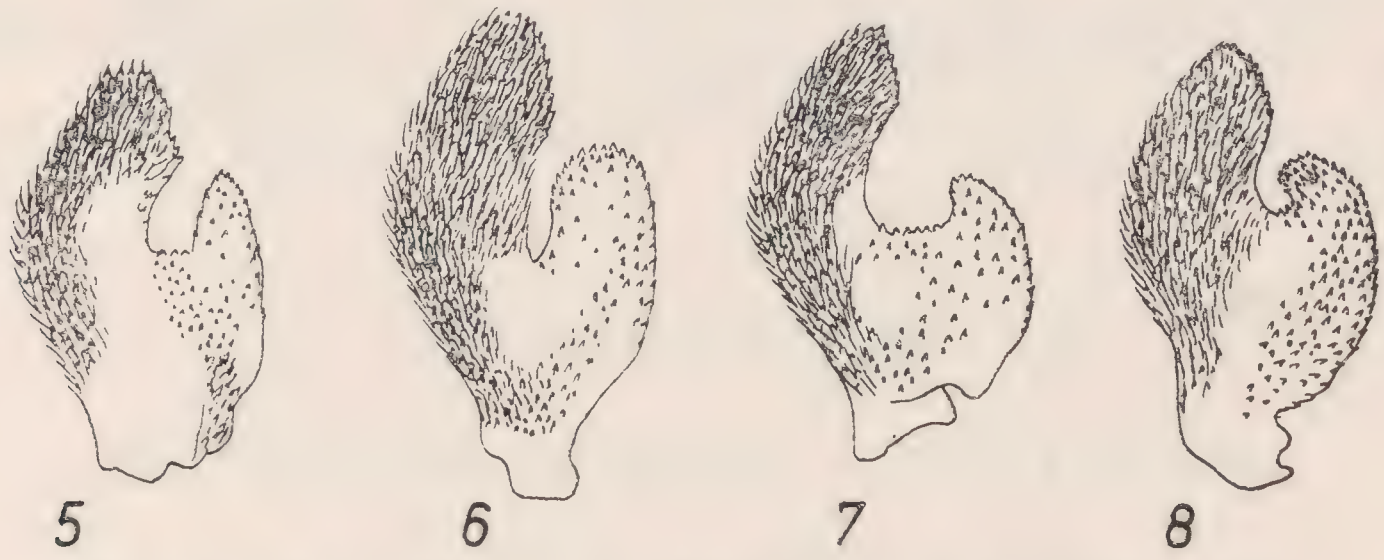


Fig. 5 - 8. Genitalien des Weibchens (K-Struktur, 150x)
Fig. 5: *O. ericetorum ericetorum* Fall.; Fig. 6: *O. ericetorum cinereae* nov. subspec. Fig. 7: *O. ericetorum corsicensis* nov. subspec.; Fig. 8: *O. ericetorum carneae* E. Wgn.

auch die neuerdings untersuchten Genitalien des ♀. Im Bau der K-Struktur der bursa copulatrix zeigen sich bei *Orthotylus* sensu lato 2 deutlich getrennte Typen. Bei dem einen der beiden ist die K-Struktur wie bei unserer Art deutlich zweilappig. Er findet sich bei den Arten der Untergattun *Orthotylus* s. str. Der andere Typus hat eine ungegliederte K-Struktur, die viel kleiner und schwächer entwickelt ist. Dieser Typ findet sich bei *Melanotrichus* und einigen weiteren Arten. Der Verfasser wird auf dies Thema demnächst zurückkommen.

Da *O. ericetorum* Fall. durch weitere Merkmale von *Orthotylus* s. str. scharf getrennt ist (Hinterrand des Scheitels, Länge des Rostrums) muss er eine Untergattung für sich bilden. Diese Untergattung muss den Namen *Litocoris* Fieb. führen.

Es ist schwierig zu entscheiden, ob die hier vorliegenden 4 Formen Rassen eines Rassenkreises oder Arten sind. Da die verwandten Arten der Untergattung *Orthotylus* s. str. sich durch starke Abweichungen im Bau der Genitalien von ♂ und ♀ auszeichnen, bei unseren 4 Formen aber nur geringe Abweichungen vorliegen, glaube ich, dass wir es mit Rassen zu tun haben. Von ihnen ist die sbsp. *carneae* auch ökologisch gut getrennt, bei der sbsp. *corsicensis* ist das höchstwahrscheinlich auch der Fall, aber die sbsp. *cinereae* lebt in einem Biotop, das dem von den Nominatrasse bewohnten sehr ähnlich ist. Sollte es sich jedoch herausstellen, dass die Wirtspflanze dieser Form *Erica cinerea* ist, so würde auch sie ökologisch gut getrennt sein.

Die in der Arbeit Southwoods (1953) gegebenen Abbildungen und die Angabe, dass bei *O. ericetorum* alle Haare schwarz sind, lassen mich vermuten,

dass auch die in England lebende Form von *O. ericetorum* recht stark von der Nominatrasse abweicht. Hier müsste einmal untersucht werden, ob auf den britischen Inseln eine einheitliche, von den übrigen Rassen abweichende Form vorkommt. Ich überlasse die Klärung dieser Frage meinen englischen Kollegen.

Am Schlusse möchte ich noch einmal Herrn Prof. H. Lindberg, Helsingfors, Herrn Dr. J. Carayon, Paris und Herrn Dr. H. Eckerlein, Coburg für ihre liebenswürdige Unterstützung meiner Arbeit recht herzlich danken.

SCHRIFTEN - NACHWEIS

KNIGHT, H. H.: Description of nine new species of *Melanotrichus* - Canad. Ent. LIX: 142-147, 1927.

SLATER J. A.: An investigation of the female genitalia... - Iowa State Coll. J. Sci. XXV (1): 1-81, 1950.

SOUTHWOOD T. R. E.: The morphology and taxonomy of the genus *Orthotylus* - Trans. Roy. Ent. Soc. Lond. CIV (11): 415-449, 1953.

WAGNER E.: A new subspecies of *Orthotylus ericetorum* Fall. - Sborn. ent. odd. nar. Mus. Praze XXIV, 1946: 217-219.

M. E. FRANCISCOLO

ANCORA SULLA POSIZIONE SISTEMATICA DELLE *GLIPA* AMERICANE

(XXXVIII° Contr. alla Conoscenza dei *Mordellidae*)

Nel 1952 ebbi a trattare, in due lavori distinti (1), la controversa questione se le specie americane e quelle afro-asiatiche allora incluse nel genere *Glipa* Lec. avessero o meno ad esser considerate della stessa identità generica.

Per lungo tempo cercai, in verità, di poter esaminare direttamente qualche esemplare del monogenotipo di *Glipa* (*Mordella hilaris* Say) senonchè ogni tentativo fatto allora in tal senso rimase infruttuoso.

Credetti comunque di aver risolto sufficientemente bene il problema quando venni in possesso del lavoro del LILJEBLAD (2). Tale A. figurò (fig. 5, tav. 1) e descrisse estesamente (p. 22-23) *Glipa hilaris* Say, e tanto dal la figura quanto dalla descrizione risultava che tale specie non era munita della crenellatura dorso laterale sulle tibie posteriori, che è invece presente su tutte le altre specie di *Glipa* africane ed asiatiche.

Non avrei dato naturalmente alla figura ed alla descrizione del LILJEBLAD eccessiva importanza per quanto riguarda la mancanza della precitata crenellatura dorsale (carattere già taciuto dal LECONTE nella sua descrizione originale del genere, nonchè dai successivi Autori, anteriori al LILJEBLAD) se il LILJEBLAD stesso non avesse a sua volta posto in evidenza tale carattere per la prima volta in altri generi ove esso pure è presente (*Glipodes, Isotrilophus, Tomoxia,* ad es.).

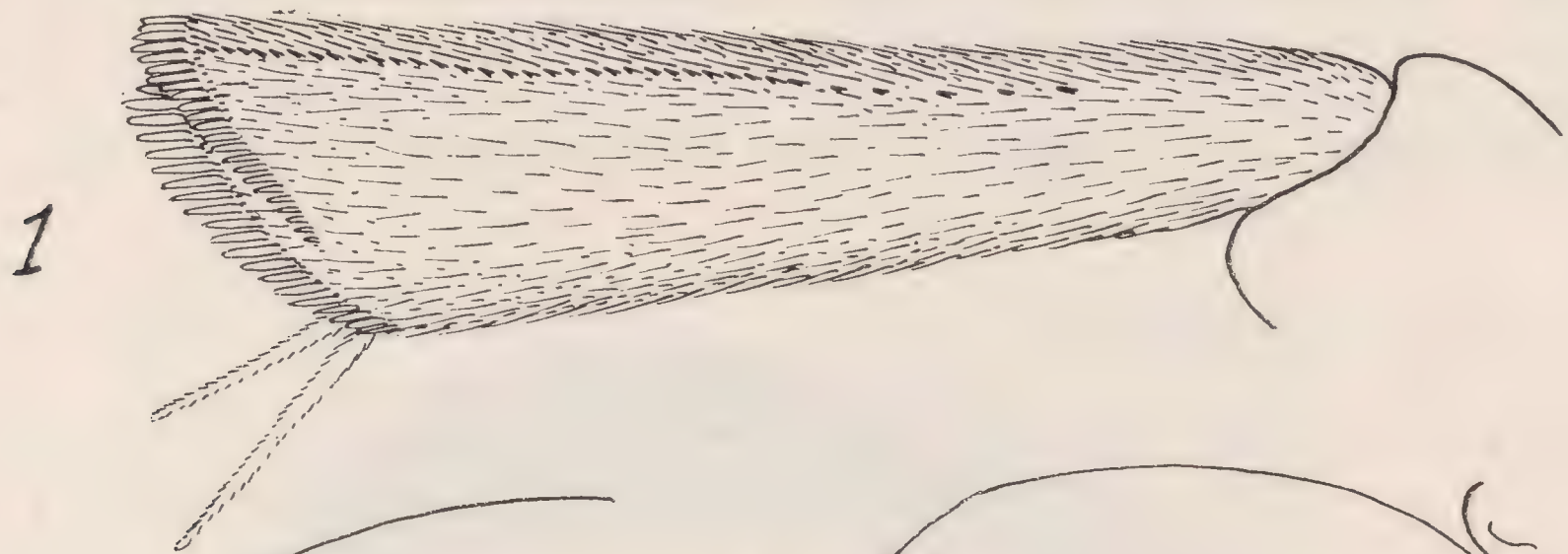
---

(1) Sulla posiz. sistematica delle *Glipa* americane ed africane - « *Doriana* » Vol. I, N. 23, 15-VI-52, pp. 1-8.

— Le *Neoglipa* e generi vicini della Nuova Guinea - « *Ann. Mus. Civ. Storia Nat. di Genova* » - LXV-1952, pp. 325-357.

(2) A Monograph of the Family *Mordellidae* of North America, North of Mexico - « *Miscell. Publ. Museum Zoo. Univ. Michigan, No.* 62 » 1945, pp. 1-229, 7 tav. n.t.

Ho ora finalmente sott'occhio una esemplare ♀ di *G. hilaris* Say (Douglas, Kansas) determinato dallo stesso LILJEBLAD, rinvenuto nell'abbondante materiale cortesemente inviatomi in istudio dal Department of Entomology della Cornell University Agricultural Experiment Station; da tale esemplare ho potuto rendermi conto che tanto le figure quanto la descrizione del LILJEBLAD sono incomplete, e che, avendo *Glipa hilaris* Say una debole ma distinta crenellatura dorso-laterale sulle tibie posteriori (vedi fig. 1), il genere *Glipa* Lec. è identico, sotto questo aspetto, al mio genere *Neoglipa*, che pertanto cade in sinonimia.



Glipa hilaris Say

Rendo pertanto atto al Collega K. ERMISCH di Leipzig che mi avvertì, avendo nel frattempo egli esaminato esemplari di *G. hilaris* Say di altra provenienza, dell'errore in cui sono incorso, concedendomi di emendarlo.

Devo solo aggiungere che *Glipa hilaris* Say riproduce esattamente anche gli altri caratteri che indicai per *Neoglipa* s. str. (ora quindi *Glipa* s. str.) e che figurano al punto 4 (5) della chiave analitica a p. 329 del secondo dei miei precitati lavori, mentre sussistono tuttora interamente validi i sottogeneri *Macroglipa* m. e *Stenoglipa* m. del genere *Glipa* Lec.

Tale mia citata chiave analitica può essere quindi facilmente emendata eliminando i punti A (B) e B (A), iniziandola al punto 1 (18) e sostituendo al punto 3 (14) a: Genere *Neoglipa* Francisc. (generitypus *Glipa Favareli* Pic) la voce: Genere *Glipa* Lec. (*Neoglipa* Francisc.) generitypus *Mordella hilaris* Say; ed al punto 4 (5) sostituendo a: Sbg. *Neoglipa* s. str., la dicitura *Glipa* s. str. (*Neoglipa* s. str.).

Le figg. 2 e 3 riproducono l'occhio ed il margine temporale di *G. hilaris* Say, che, come si vede confrontandole con le figg. C 2 e 9 del mio precitato lavoro, coincidono con quelli da me descritti per *Neoglipa* s. str., ora *Glipa* Lec.

Delfa Guiglia

UNA NUOVA SPECIE DI *PSEUDORYSSUS* DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

(*Hymen.: Oryssidae*)

Nella prima decade del luglio 1946 alle ore 13,30, il Sig. G. B. Moro, entomologo appassionato e raccoglitore instancabile, ebbe la fortuna di trovare a Cassano Spinola (Piemonte), posata su di un palo della luce, la femmina di una nuova specie del Gen. *Oryssus* (*Oryssus moroi* Guiglia, 1954) in un primo tempo confusa con l'*Oryssus unicolor* Latr. (Guiglia, 1946).

Fig. 1 - Articoli apicali del funicolo delle antenne di: *Pseudoryssus henschii* Mocs. (in alto). - *Pseudoryssus emanuelis* n. sp. (in basso).

A nove anni di distanza (16 luglio 1955, ore 16,30) nella stessa località, egli ebbe di nuovo la sorte di rintracciare, su di un paletto di legno morto, a 20 m. circa dal vecchio palo della luce, una femmina dell'affine genere *Pseudoryssus* (Guiglia, 1954) rappresentato dal solo *P. henschii* Mocsàry (1910), specie descritta della Croazia e trovata per la prima volta in Italia a Sesto Fiorentino (Toscana) (Guiglia, 1952).

La femmina di Cassano presenta, rispetto alla femmina dell'*henschii*, caratteri differenziali bene definiti, soprattutto nella conformazione delle antenne, caratteri che io ritengo esorbitino dall'ambito della variabilità della specie, almeno per quanto possiamo dire riguardo alla variabilità degli *Oryssus*, sempre rappresentati nelle collezioni in scarso numero di esemplari.

Con il *Pseudoryssus* di Cassano vengono ad essere sei le specie di Orissidi italiani conosciute fino ad oggi, specie quasi tutte scoperte in questo ultimo

decennio; prima di allora infatti era citato per l'Italia, oltre l'*O. abietinus* Scop., il solo *O. taorminensis* Traut. della Sicilia.

Pseudoryssus e m a n u e l i s n. sp.

♀. — Simile al *Ps. henschii* Mocsàry. Nella tabella che segue sono riassunti i caratteri differenziali fra le due specie:

Ps. henschii Mocsàry	*Ps. emanuelis* n. sp.
♀	♀
Margine anteriore del clipeo sinuoso.	Margine anteriore del clipeo convesso.
Antenne piuttosto tozze: funicolo con il 1° articolo subgloboso di colore bruno castagno, 4° articolo più breve del 3°, 8° a margine esterno sensibilmente convesso sulla porzione mediana e il doppio circa del 7°, 9° a metà basale rigonfia (fig. 1, in alto).	Antenne più sottili: funicolo con il 1° articolo piriforme di colore nero, 4° articolo quasi eguale al 3°, 8° a margine esterno regolarmente ricurvo e una volta e ⅓ circa il 7°, 9° a metà basale non rigonfia (fig. 1, in basso).
Terzo articolo dei tarsi anteriori assai snello.	Terzo articolo dei tarsi anteriori meno snello.

Aggiungo che nell'*emanuelis* l'infoscamento apicale delle ali anteriori è un poco più pronunziato.

Lungh.: 5 mm.

♂ ignoto.

Cassano Spinola (Piemonte, Italia, alt. 210 m. s. m.), 16 luglio 1955, leg. G. B. Moro. Olotipo nel Museo di Genova.

Mi è grato dedicare questa specie a Emanuele Moro, in segno di riconoscenza verso il padre, G. Battista, che, con le sue ripetute e pazienti raccolte, ha così tanto contribuito alla conoscenza degli Orissidi italiani.

LAVORI CITATI

Guiglia D. - 1946 - Il Gen. *Oryssus* in Italia. - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXVI, pag. 64.

Guiglia D, - 1952 - *L'Oryssus henschii* Mocs. in Italia. - Boll. Soc. Entom. Ital., LXXXII, pp. 18-20.

Guiglia D. - 1954 - Gli Orissidi d'Europa. - Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, LXVIII, pp. 1-20.

Mocsáry A. - 1910 - Ueber *Oryssus unicolor* Latr. und eine nahe verwandte neue Art aus Kroatien. - Ann. Mus. Nat. Hungarici, VIII, pp. 160-162.

Carlo Moscardini

Istituto di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università di Modena
e Comitato Scientifico della Sezione di Modena del Club Alpino Italiano.

I *DUVALIUS* S. STR. DELL'APPENNINO EMILIANO
E DESCRIZIONE DI UNA NUOVA RAZZA DELL'APP. MODENESE

E' noto il rinvenimento di due forme di *Duvalius* s. str. nell'Appennino emiliano, in provincia di Reggio Emilia. Nessun analogo reperto si conosceva invece, fino ad oggi, per il modenese.

Il primo esemplare di *Duvalius* s. str. dell'Appennino Emiliano, fu trovato nel 1916 dal Menozzi, nella Grotta di S. Maria Maddalena sul Monte

Vallestra (Carpineti, Reggio Emilia). Si trattava di un solo individuo femminile, che il DODERO determinò, ritenendolo una nuova sottospecie e denominandolo *Duvalius Andreinii* ssp. *Minozzii* (1).

JEANNEL (2) ha messo a confronto tale presunta sottospecie con il tipico *D. Andreinii* Gestro, endemico nell'Appennino lucchese. Egli rileva da un lato la rassomiglianza morfologica fra le due forme, ma dall'altro lato la notevole distanza che esiste fra i loro insediamenti. Pertanto accenna all'indispensabilità di uno studio dell'organo copulatore maschile, per accertarsi se realmente *D. Andreinii* ssp. *Minozzii* Dod. possa essere aggregato a *D. Andreinii* Gestro.

In una mia precedente nota del 1949 (3) ho potuto esaminare il fallo di un unico maschio di *Duvalius Andreinii* ssp. *Minozzii*, rimasto fino allora sconosciuto. In base a questo studio ed a quello della morfologia esterna generale, dai caratteri differenziali ben netti, proponevo di elevare a specie valida la suddetta presunta sottospecie. Oggi posso maggiormente testimoniare tale opinione, in seguito all'esame comparativo della lamella copulatrice nelle due forme. Ciò che Dodero chiamò *Duvalius Andreinii* ssp. *Minozzii* non dovrebbe, dunque, a mio parere, essere aggregato a *D. Andreinii* Gestro, ma sarebbe una specie distinta, *Duvalius Minozzii* Dod.

Il rinvenimento (1945) sull'Appennino reggiano, nella Grotta di Monterosso (Castelnuovo Ne' Monti), di un secondo *Duvalius* s. str. — ad opera dei componenti del Comitato Scientifico della Sezione di Modena del C.A.I. — portò alla conoscenza della nuova specie *D. Guareschii* Mosc. (3).

Quest'anno (1955) — sempre a cura del Comitato Scientifico e Gruppo Speleologico Emiliano della Sezione di Modena del C.A.I. — sono state prese in esame alcune zone dell'Appennino modenese, già note ed esplorate dallo scomparso prof. FERNANDO MALAVOLTI. Le ricerche hanno portato alla scoperta di una nuova forma di *Duvalius* s. str., che dedico alla memoria del compianto studioso.

Le grotte visitate fanno parte della catena appenninica che corre a destra del Fiume Panaro, da Fanano a Vignola. Quelle in cui sono stati trovati i nuovi esemplari, sono la Grotta di Lavacchio (Semelano di Montese) ed il Pozzo N. 2 dei Burroni (Serre di Samone-Guiglia): scavate ambedue nei calcari arenacei, tettoniche, con cenni di erosione idrica.

Benchè le ricerche siano state condotte con cura, tanto con la raccolta diretta sul terreno, che facendo uso delle trappole, non furono catturati che quattro esemplari: uno di essi nella prima grotta citata, e gli altri tre nella seconda. L'unico maschio rinvenuto mi ha permesso lo studio comparativo della morfologia esterna generale e di quella dell'organo copulatore. L'esame della lamella copulatrice mi ha fatto nascere l'idea che si tratti, molto probabilmente,di una razza discendente dal ramo filetico *D. Andreinii* Gestro, e cioè di una sottospecie.

---

(1) DODERO A. - Materiale per lo studio di Coleotteri italiani con la descrizione di nuove specie. *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova, Serie III, Vol. VII,* (XLVII) 1917, pp. 377-386.

(2) JEANNEL R. - Monographie des *Trechinae,* III Livr. *L'Abeille: Tome* XXXV, *Paris* 1928.

(3) MOSCARDINI C. - Un nuovo *Duvalius* dell'Appennino emiliano - *Boll. Soc. Entom. Italiana,* Genova, Vol. LXXX, 1950, pp. 19-21.

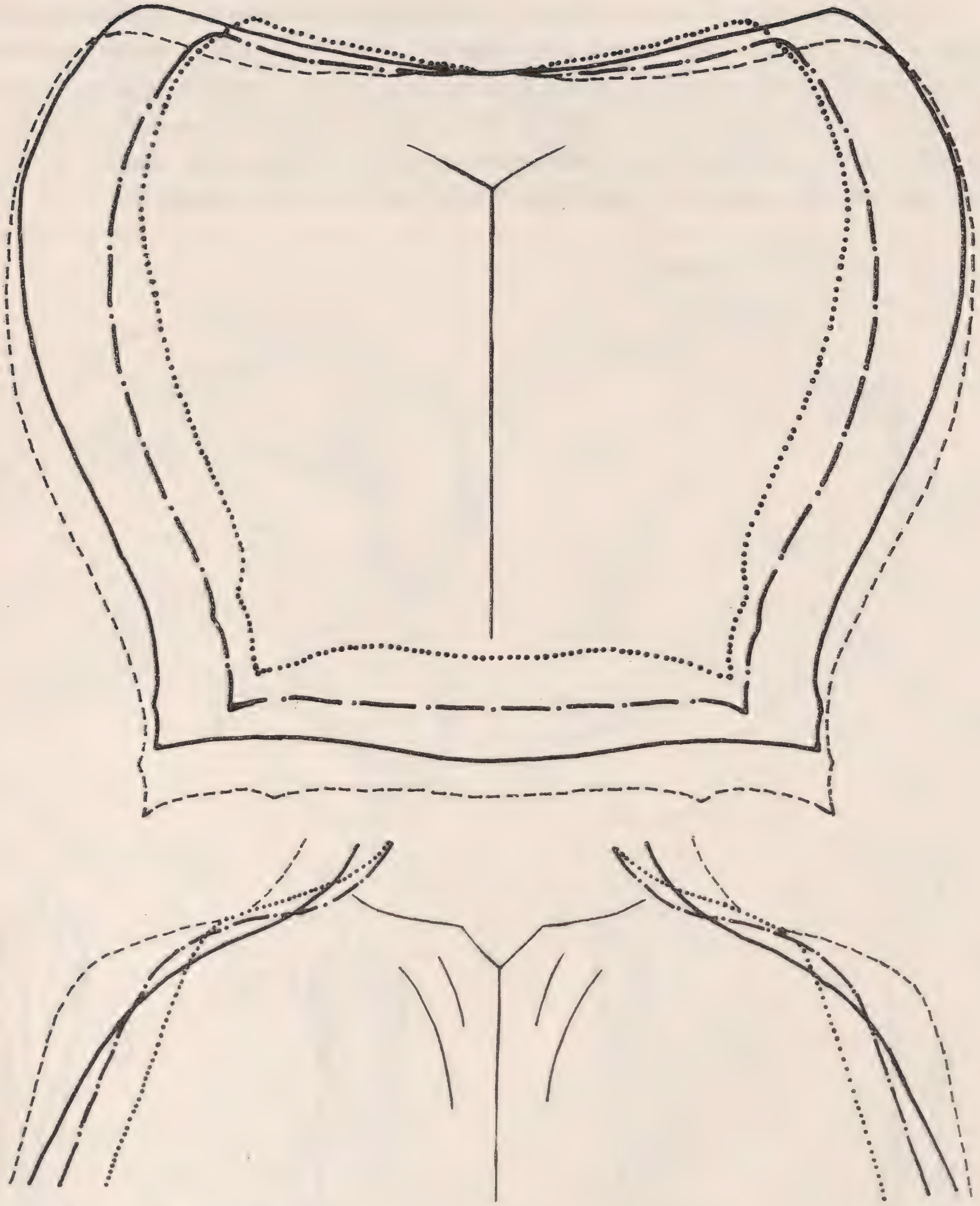


Fig. 1 - Confronto fra i profili del pronoto (disegno in alto) e fra le curve omerali (disegni in basso nelle quattro forme considerate.

Duvalius Andreinii ssp. **M a l a v o l t i i** n. ssp.

Olotipo ♂, allotipo ♀ ed 1 paratipo ♀ - Pozzo N. 2 dei Burroni (Serre di Samone-Guiglia) 17-IV-1955.

Paratipo 1 ♀ - Grotta di Lavacchio (Semelano di Montese) 12-VI-1955.

Caratteri differenziali dal *Duvalius Andreinii* Gestro, forma tipica:

Lunghezza mm. 5-5,5. Antenne visibilmente più corte; zigrinatura del capo e del pronoto lievemente più leggera; strie delle elitre meno marcate; pronoto più stretto ed a lati meno sinuosi, con la sua maggior larghezza quasi al centro, mentre nella forma tipica *Andreinii* si trova a circa 2/3 dalla linea basale anteriore. Linea basale delle elitre meno obliqua, con angolo omerale più marcato in rapporto ai lati delle elitre che sono più paralleli.

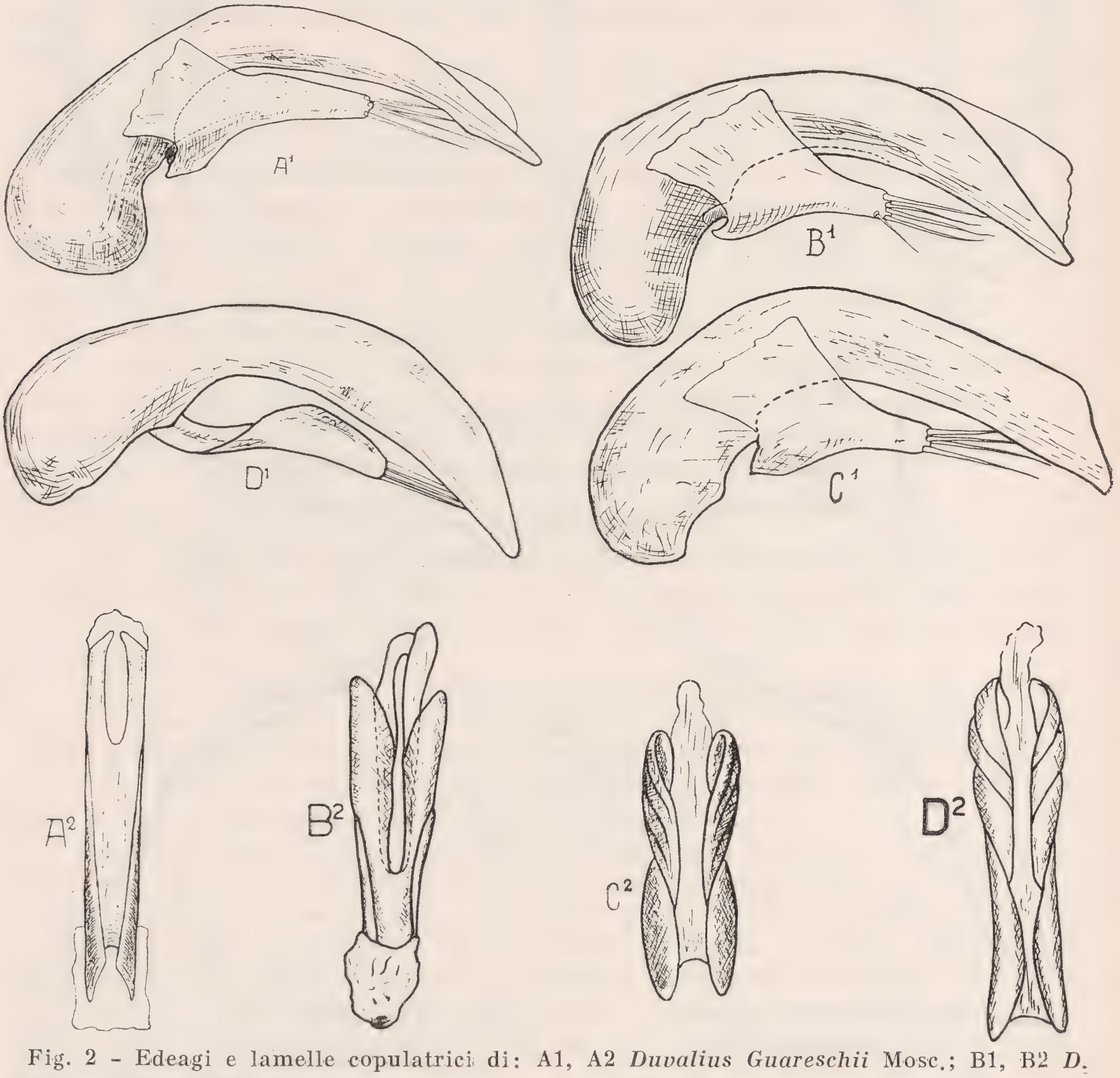


Fig. 2 - Edeagi e lamelle copulatrici di: A1, A2 *Duvalius Guareschii* Mosc.; B1, B2 *D. Minozzii* Dod.; C1, C2 *D. Andreinii* Gestro; D1, D2 *D. Andreinii* ssp. *Malavoltii* n ssp.

Edeago incurvato in leggero arco e non a gomito come nel tipico *Andreinii*, con porzione apicale allungata e estremità distale a lati gradatamente convergenti. Lamella copulatrice, nella metà distale, simile a quella dell'*Andreinii* mentre la metà prossimale discende a lati paralleli e leggermente incavati, contrariamente a quelli dell'*Andreinii* che formano i secondi lobi.

Considerazioni paleozoogeografiche:

Considerando *Duvalius* (s. str.) *Guareschii* Mosc., *D. Minozzii* Dod. e *D. Andreinii Malavoltii* n. ssp. come tre forme discendenti dal ramo filetico di *Duvalius Andreinii* Gestro, mi permetto di fare alcune ipotesi.

In seguito ad una progressiva irradiazione dei *Duvalius* s. str. nella nostra penisola verso settentrione, *Duvalius Andreinii* Gestro, endemico della

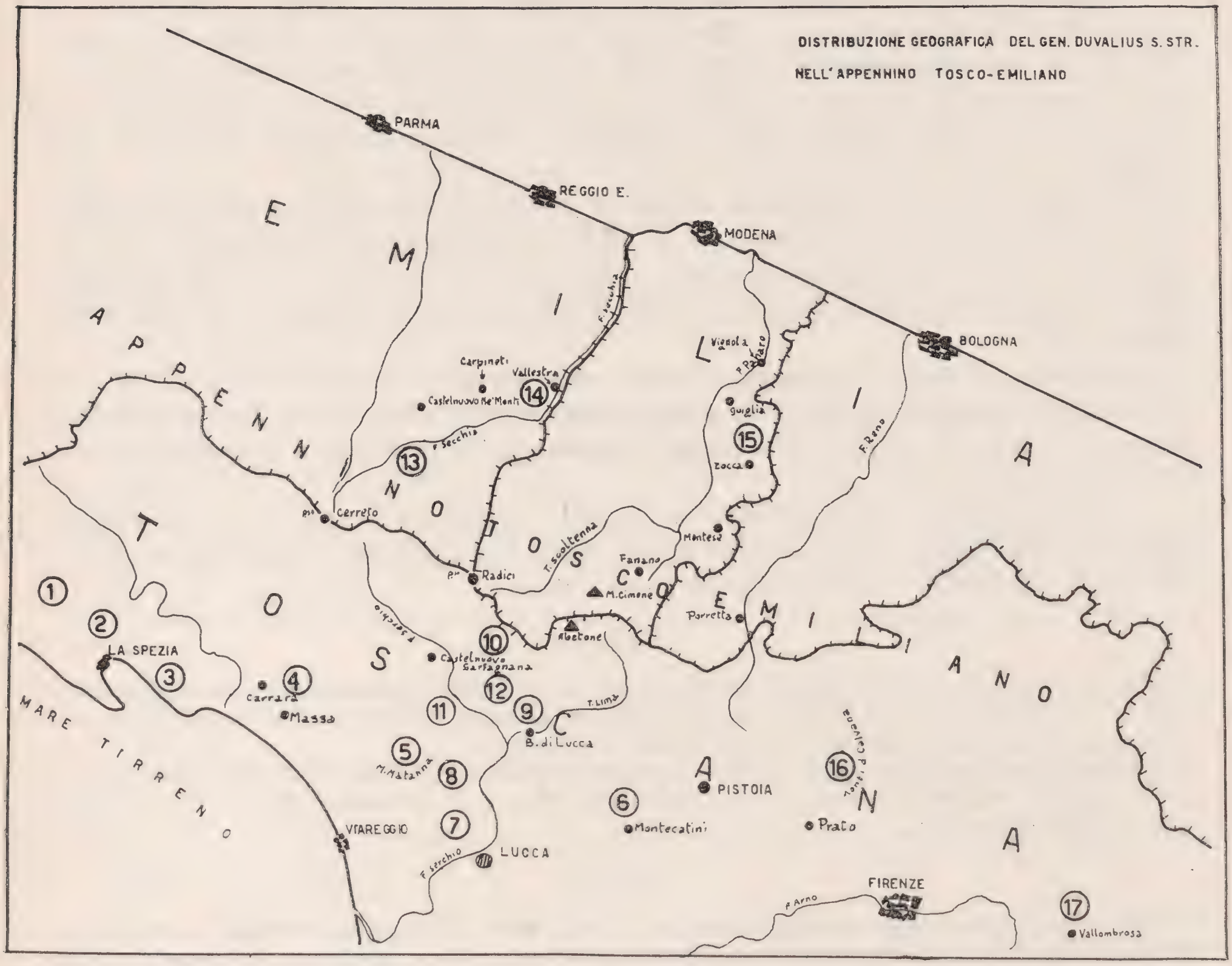


Fig. 3 - Distribuzione geografica del Gen. *Duvalius* s. str. nell'Appennino tosco-emiliano.

1. *Duvalius Doriai* Fairm. – 2. *D. Doriai* ssp. *liguricus* Dieck - 3. *D. Doriai* ssp. *Caselii* Gestro – 4. *D. Doriai* ssp. *carrarae* Jeann. – 5. *D. Doriai* ssp. *Briani* Manc. - 6. *D. Jureceki* Dod. - 7. *D. Jureceki* ssp. *Rasettii* Dod. – 8. *D. Jureceki* ssp. *intermedius* Ras. - 9. *D. Brucki* Picc. - 10. *D. Andreinii* Gestro - 11. *D. apuanus* Dod. - 12. *D. Jureceki* ssp. *Lanzai* Straneo – 13. *D. Guareschii* Mosc. – 14. *D. Minozzii* Dod. - 15. *D. Andreinii* ssp. *Malavoltii* Mosc. – 16. *D. Bianchii* Jeann. - 17. *D. vallombrosus* Ras.

grotta di Magnano (Garfagnana) nell'Appennino lucchese, si sarebbe diviso in due distinti rami filetici, seguendo le due catene appenniniche emiliane. In quella occidentale, che corre lungo il lato sinistro del fiume Secchia, la forma originaria si sarebbe evoluta in due specie valide, il *D. Guareschii* Mosc. e il *D. Minozzii* Dod. Nella catena orientale, che si snoda lungo il lato sinistro del Panaro, si sarebbe invece originata la sottospecie *Malavoltii* n. ssp.

L'insediamento nella catena occidentale avrebbe notevolmente favorito l'evoluzione dei *Duvalius* s. str. Le grotte dell'Alta Valle del Secchia (Castelnuovo Ne' Monti - Reggio E.) sono scavate nella massa gessosa di Monterosso e dei monti limitrofi, costituita da gessi bianchi saccaroidi, con fenomeni di forte carsismo. In questo ambiente, che sembra offrire condizioni molto adatte per la riproduzione di detti elementi (1), avrebbe avuto origine la specie valida *Guareschii*.

Continuando la irradiazione verso il nord, questa specie, raggiunta la cavità di S. M. Maddalena sul Monte Vallestra (Carpineti - Reggio E.), che è scavata in un affioramento di arenarie assai compatte, senza tracce di fenomeni carsici ed è quindi un ambiente completamente diverso da quello precedente, si sarebbe ulteriormente modificata, originando l'altra specie, *D. Minozzii*.

I *Duvalius* s. str. irradiatisi lungo la catena occidentale, installandosi nelle cavità di Lavacchio (Semelano di Montese-Modena) e del Pozzo N° 2 dei Burroni (Serre di Samone - Guiglia - Modena), scavate nei calcari arenacei, invece avrebbero subito una più lenta evoluzione, differenziandosi nella ssp. *Malavoltii*.

Sia le cavità del ramo occidentale che quelle del ramo orientale si trovàno quasi al limite della catena appenninica emiliana, il che lascia supporre l'impossibilità, da parte delle forme esaminate, di proseguire il cammino verso settentrione.

La mia ipotesi sulla differenziazione di queste tre forme viene avvalorata, oltre che dall'esame comparativo della morfologia esterna complessiva, anche da quello del fallo e della lamella copulatrice.

Riassunto

L'A. enumera i rinvenimenti di *Duvalius s.* str. nell'Appennino emiliano, riconferma la sua proposta di elevare a specie valida il *Duvalius Minozzii* Dod. e dà la descrizione della nuova sottospecie *D. Andreinii Malavoltii*.

Espone inoltre una propria ipotesi sulla probabile derivazione, dal ramo filetico di *Duvalius Andreinii* Gestro, di *D. Guareschii* Mosc., *D. Minozzii* Dod. e *D. Andreinii* ssp. *Malavoltii* n. ssp.

Résumé

L'A. signale la capture de *Duvalius* s. str. dans l'Appenin émilien, confirme sa proposition d'élever à especè valide *Duvalius Minozzi* Dod., et donne la description de la nouvelle sousespèce *D. Andreinii Malavoltii*.

Le même A. présente une hypothèse personnelle à caractère palèozoogéographique sur l'embranchement phyletique de *Duvalius Andreinii* Gestro, *D. Guareschii* Mosc., *D. Minozzii* Dod., e *D. Andreinii* ssp. *Malavoltii* n. ssp.

Zusammenfassung

Der Verfasser bespricht über den *Duvalius* s. str. Funde; er wiederbestätigt seine Vorschlag am richtiger Art *Duvalius Minozzii* Dod. zu erheben und gibt die Beschreibung der neuer subsp. *D. Andreinii Malavoltii*.

Er stellt die eigentliche paleozoogeographische Hypothese über die von *Duvalius Andreinii* Gestro, *D. Guareschi* Mosc., *D. Minozzii* Dod. und *D. Andreinii* ssp. *Malavoltii* n. ssp., Phylogenesis aus.

---

(1) Il forte numero degli esemplari viventi in questa cavità, lascia supporre che questa specie abbia trovato in esse l'habitat migliore per la propria moltiplicazione. Si tenga pure presente che questo fu il primo rinvenimento di *Duvalius* s. str. in grotte scavate nei gessi.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 16

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra

Hymenoptera

Blüthgen P. - Weitere Beiträge zur Synonymie der paläarktischen Faltenvespen (*Hym. Vespidae*). - *Mitt. Münch. Ent. Ges. u. Ver.* XLIV-XLV Jhrg. (1955), pp. 397-417, 2 figg.

Note sinonimiche varie interessanti specie mediterranee: *Polistes bimaculatus* Geofr. è ssp. di *biglumis* L. del N. Europa; *Eumenes* (*Katam.*) *arbustorum* v. *Burlinii* Gior. Soika 1949 = *E. arb.* v. *tabida* Eversm. 1854; *Odynerus sinuatofasciatus* Costa 1888 = *Pterocheilus bembeciformis* ssp. *terricola* Mocsary 1883; *Odynerus Dantici* v. *lagostae* Giord. Soika = *Euodynerus Dantici Dantici* Rossi e sinonimie di altre specie non italiane descritte da Giordani Soika.

Compere H. - A systematic study of the genus *Aphytis* Howard (*Hymenoptera, Aphelinidae*) with descriptions of new species. — *Univ. Californ. Public. Entomol.*, vol 10 n. 4, (1955), pag. 271-320, 10 figs.

Revisione delle specie del mondo, con osservazioni critiche anche su specie italiane.

De Beaumont J. - Notes sur quelques *Sphecidae* de la collection A. Costa (*Hym.*). - *Annuar. Ist. Zool. Univ. Napoli*, V, n. 10 (1953), pp. 1-15, 5 figg.

Studio di una parte della coll. Costa ed esame di alcuni tipi: *Lindenius rhaibopus* Kohl 1915 è sinonimo di *L. Laevis* Costa 1871, che ha la priorità; *Alyson costai* n. sp.

Domenichini G. - Sulla morfologia e posizione sistematica dei *Thysanidae* (= *Signiphoridae*) (*Hym. Chalcidoidea*). - *Boll. Zool. Agr. e Bach.* Milano XX (1954)., pp. 95-110, 2 gr. figg.

I *Thysanidae*, considerati finora sottofamiglia degli *Encyrtidae*, sono elevati a famiglia.

Domenichini G. - Variabilità dei caratteri e nuova diagnosi di un Tisanide (*Hym. Chalcidoidea*) con descrizione di una nuova specie. - l. c., XXI (1955) pp. 3-20, 4 figg.

Separa *T. elongatus* Gir. da *T. subaeneus* Foerst. e descrive *Thysanus novitzkyi* n. sp. di Turchia.

Guiglia D. - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino (Lucania - Calabria). VIII. Imenotteri. - *Annuar. Ist. Museo Zool. Univ. Napoli*, V (1953), n. 9, pp. 1-28.

Sono citate 63 specie.

Invrea F. - Imenotteri raccolti da L. Ceresa in Sardegna. II. Altri reperti di Mutillidi e Mirmosidi con quattro nuove specie. - *Atti Soc. Ital. Sc. Nat.*, Milano, XCIV (1955) f. III-IV, pp. 233-254; 2 gr. figg.

Elenco delle specie raccolte nel 1953 e 54, sono citate 20 specie: di esse sono nuove: *Smicromyrme trioma* n. sp. (= *pusilla* André ex parte), *S. sulcisia* n. sp., *S. fusculina* n. sp., *S. Moltonii* n. sp.; tabella delle ♀ ♀ di *Smicromyrme* della Sardegna.

Krüger E. - Phänoanalytische Studien an einigen Arten der Untergattung *Terrestribombus* O. Vogt (*Hymen. Bombidae*). I. Teil. - *Tijdschr. v. Entom.*, D. 93 (1950), pp. 141-197, 21 figg.

Osservazioni sulle suddivisioni tassonomiche del gen. *Bombus;* specie, razze, sottorazze, ecc. caratteri della scultura dei *Terrestribombus*, variazioni cromatiche, ecc. Analisi di varie popolazioni di *B. lucorum L.* tra le quali *luc. aritzoensis* n. razza di Sardegna.

Krüger E. - Id. id. II. Teil. - l. c. D. 97 (1954), A. 4, pp. 263-298.

Esame di varie popolazioni, alcune italiane, di *B. magnus* O. Vogt e di *B. terrestris* L.

Martelli M. - La *Pristiphora conjugata* Dahlb. (*Hymenoptera Tenthredinidae*) in Toscana. - *Redia,* XXXIX, 1954, pp. 157-185, 16 figg.

Cenno sul gen. *Pristiphora* e sulle sue specie paleartiche, sulle piante ospiti, sulla distribuzione geografica della *P. conjuncta,* della quale vengono illustrati vari stadi e forniti dati sull'etologia.

Novitzky S. - Sinonimia e distribuzione geografica di *Signiphorina subaenea* Forst. (*Hym. Chalc., Thysanidae*) iperparassita dei Coccidi (*Pseudococcus* sp.). - *Boll. Zoll. Agr. Bach.*, Milano, XX (1954), pp. 205-212, Tav. I.

Tirelli M. - Lotta contro la formica argentina (*Iridomyrmex humilis* Mayr) in Italia. - *Riv. Parassit.*, Roma, XV (1954), pp. 671-674.
Sperimentazioni di lotta con clordano, eptacloro e dieldrina.

Wilson E. O. - A monographic revision of the Ant genus *Lasius*. - *Bull. Mus. Comp. Zool. Harvard Coll.*, Cambridge U.S.A., 113, n. 1, (1955), pp. 1-201, 2 tav.
Revisione con nuovi criteri delle specie del mondo; tabelle di determinazione, descrizione e sinonimia. Risultano citate per l'Italia: *Lasius* (*s. str.*) *brunneus* Latr. 1798 (= *F. pallida* Latr. 1798 = *alieno-brunneus* Forel 1874 = *nigro-brunnea* Donist. 1926); *L.* (*s. str.*) *niger* L. 1758 (= *alieno-niger* Forel 1874); *L.* (*s. str.*) *alienus* Foerster 1850 (= *lasioides* Emery 1869 = *fuscula* Emery 1869 etc.),; *L.* (*s. str.*) *emarginatus* Oliv. 1791 (= *nigro-emarginatus* Forel 1874); *L.* (*Cautolasius*) *flavus* F. 1781 (= *brevicornis* Emery 1893 = *myops* Forel 1894 = *flavo-myops* Forel 1915 = *morbosa* Bondr. 1918 = *apennina* Menozzi 1924, 1932 etc.); *L.* (*Dendrolasius*) *fuliginosus* Latr. 1798; *L.* (*Chthonolasius*) *umbratus* Nyl. 1846 (= *mixta* Nyl. 1846 = *affinis* Schenk 1852 = *mixto-umbratus* Forel 1874 = *umbr. distinguendus* Emery 1916 = *bic. v. citrina* Emery 1922 = *umbr. disting. v. cereomicans* Stärke 1937); *L.* (*Chth.*). *rabaudi* Bondr. 1917 (= *meridonalis* Bondr. 1919, Emery 1922); *L.* (*Chth.*) *bicornis* Foerst. 1850 (= *bic. v. neapolitana* Emery 1922); *L.* (*Chth.*) *carniolicus* Mayr 1861.

Yarrow I. H. H. - The type species of the genus *Myrmica* Latr. - *Proc. R. ent. Soc. London*, (B). 24, (1955), 5-6, pag. 113-115.
In base all'esame degli esemplari della collezione di Linneo stabilisce la sinonimia della *Formica rubra* L.: 1: *Myrmica rubra* (Linné 1758) (= *M. laevinodis* Nyl. 1846) - 2: *M. ruginodis* Nyl. 1846 (= *M. rubra* AA., nec Curtis 1954).

Diptera

Cefalù M. e Terminello L. - L'*Anopheles algeriensis* Theobald in Sicilia. - *Riv. Parass.* XV (1954), pp. 323-330.
Reperto nuovo per la Sicilia, localizzata in poche stazioni.

D'Alessandro G. - Studio di un habitat montano del *A. labranchiae* in Sicilia. - *Riv. Parass.*, XV (1954), pp. 361-372.
Popolazione trovata sulle pendici del M.te Sori, m. 1270-1840, in prov. di Messina.

Grulich I. e Povolny D. - Faunistisch-bionomische Übersicht der *Nycteribiidae* (*Diptera*) aus dem Gebiete der CSR. - *Zool. a Entom. Listy* (*Folia Zool. et Entom.*), vol. IV (XVIII), (1955), fasc. 2, pp. 111-134, 10 figg., tav. V-VIII.
Utile anche per lo studio delle forme italiane: sono descritti come nuovi *Neopennicillidia* (Tipo: *P .conspicua* Speiser 1900) subgen. di *Pennicillidia* Kol. e *Nycteriphila* n. gen. (tipo *Listropodia Schmidli* Schiner 1853). Molte figure di dettagli.

La Face L. - Sul comportamento invernale e primaverile della mosca dell'olivo (*Dacus oleae* Gml.) in provincia di Latina ed alcune norme di lotta contro l'insetto. - *Riv. Parass.*, XV (1954), pp. 95-101.

Mariani M. e Cefalù - Sul modo di svernare dell'*Anopheles labranchiae* in Sicilia in condizioni di vita extra-domestica. - *Riv. Parass.*, XV (1954), pp. 485-488.

Mellini E. - Studi sui Ditteri Larvaevoridi. II. *Meigenia mutabilis* Fall. su *Agelastica alni* L. (*Coleoptera Chrysomelidae*). - *Riv. Parass.* XV (1954), pp. 489-512, 9 figg.
Osservazioni sulla biologia della *M. mutabilis* e dettagliata illustrazione degli stadi preimmaginali.

Povolny D. e Rosicky B. - Faunistich-bionomische Übersicht der *Hippoboscidae* (*Diptera*) aus dem Gebiete der CRS. - *Zool. a Entom. Listy* (*Folia Zool. et Entom.*), vol. IV (XVIII), (1955), fasc. I, pp. 5-20, 3 gr. fig., Tav. I-II.
Notizie su specie anche italiane e sugli ospiti.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - Tipografi Editori - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale o meridionale) e dell'Africa settentrionale.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Margherita 326 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmnete conservati in alcool a 80°) di tutta Italia e di altre regioni di Europa e dell'Africa settentrionale e Odonati di tutto il mondo in cambio di insetti italiani di qualsiasi ordine. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri delle altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, purchè provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Dr. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o di cartone indicando campione senza valore raccomandato, materiale scientifico.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae;* Imenotteri: *Chalcididae;* Nevrotteri: *Chrysopidae;* Ditteri: *Cecidomyidae.*

Mario Mariani comunica che il suo « Manuale di Entomologia medica » è in deposito presso la Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele, Palermo.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria del CENTRO SPERIMENTALE AGRARIO - Trieste - Via S. Nicolò, 7

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVI (1956)

N. 3-4

Pubblicato il 12 maggio 1956

SMITHSONIAN
JUL 03 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: E. BERIO: *Grammodes geometrica* F. e le specie affini *(Lep. Noctuidae)*. - A. FOCARILE: Dati sulla distribuzione geografica del *Pterostichus (Metapedius) Pantanellii* Fiori *(Col. Carab.)*. - M. E. FRANCISCOLO: Su due interessanti specie del genere *Anaspis* L. del Bacino del Mediterraneo *(Col. Scraptiidae)*. - F. VENTURI: Notulae dipterologicae. X. Specie nuove per l'Italia. - G. M. GHIDINI: L'*Anthypna abdominalis* Fabr. e le sue razze. *(Col. Scarabaeidae)*.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia. N. 17.

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1954-55

PRESIDENTE: Dott. Ferdinando Solari.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Felice Capra.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi, Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1956:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via BrigataLiguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══════ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
_ _ _ _ _ _ per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
~~~~~~~~ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.
~~~~~~~~

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9
VOLUME LXXXVI (1956) N. 3-4

Pubblicato il 12 maggio 1956

ATTI SOCIALI

La sera di giovedì 5 Aprile, senza che le sue pur non buone condizioni di salute lasciassero prevedere una fine così imminente e subitanea, ha lasciato la vita terrena il

DOTT. FERDINANDO SOLARI

da 32 anni Presidente della Società

Quel giorno stesso Egli aveva lavorato con la sua abituale diligenza e col suo non mai sopito entusiasmo, ad esaminare e classificare materiali e, superata una fase critica che lo aveva tenuto inoperoso nei mesi invernali, si riprometteva con ansia febbrile, di riprendere il completamento di alcune importanti memorie quasi condotte a termine, e di iniziarne altre nuove.

Il Dott. Solari era nato l'11 Agosto 1877 ed aveva perciò compiuto i 78 anni.

La sua improvvisa scomparsa è un colpo grave per la nostra Società che Egli ha per lunghi anni sorretta e guidata con mano sicura e con una fede che aveva sempre avuto ragione di tutte le difficoltà, prime tra esse le svalutazioni e le distruzioni dell'ultima guerra. E' una perdita grande per la Scienza entomologica che aveva in lui un valoroso campione ed un illustre assertore in Italia ed all'Estero.

Ma è sopratutto un dolore immenso per tutti gli entomologi italiani, e particolarmente per quelli tra essi che da tanto tempo gli erano a fianco e avevano collaborato con Lui allo scopo comune.

Nel prendere il lutto, la Società Entomologica Italiana guarda alla cara e familiare figura del Dott. Solari come a quella di un nume tutelare che continuerà ad indicare la via sicura per il cammino futuro.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Società Entomologica Italiana è convocata nella Sede sociale, Via Brigata Liguria 9, per le ore 15 di sabato 23 Giugno 1956 con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Commemorazione del Dott. Ferdinando Solari Presidente della Società.
2) Convalida dei Soci ammessi dal Consiglio dopo l'ultima Assemblea.
3) Bilancio consuntivo dell'esercizio 1955 e previsione per il 1956.
4) Elezioni alle cariche sociali.
5) Diverse.

Per le elezioni alle cariche sociali la votazione avrà luogo a scheda segreta, su schede in bianco che i Soci riceveranno in tempo debito e che dovranno pervenire, in busta chiusa, alla Presidenza, non oltre venerdì 22 Giugno.

I Soci che non potessero intervenire personalmente all'Assemblea possono farsi rappresentare, con delega scritta, da altri Soci.

Genova, 21 aprile 1956.

IL VICE PRESIDENTE
FABIO INVREA

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Sig. Giorgio BORTOLOZZI (Socio studente), Vicolo S. Agostino, 1, Treviso, presentato dal Sig. M. Burlini.

Sig. Alberto PARENTI (Socio studente), Via Satrico 65-16, Roma, presentato dal Prof. A. Porta.

Sig. Helio PIEROTTI (Socio studente), Viale Cesare Battisti, Treviso, presentato dal Sig. M. Burlini.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Dr. Carlo CONSIGLIO, Via Michele di Lando 79, Roma.
Sig. Giuliano MAININI, Via Marsi 2, Macerata.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

E. BERIO

GRAMMODES GEOMETRICA F. E LE SPECIE AFFINI

(*Lep. Noctuidae*)

Da quando, tra gli Autori moderni, Hampson in Cat. XIII, 18 (1913) ha riunito in unica specie la *Noctua geometrica* F. (1775) con la *Noctua bifasciata* Petagna (1787) attribuendo a tale entità tutti gli esemplari asiatici, europei ed africani riferibili ai due nomi, vengono confuse nel complesso, con varie interpretazioni, almeno tre specie diffuse e comuni. Scopo del presente lavoro è di separarle e dimostrarne la non conspecificità.

Già Guenée (1852) nel Vol. VII, 277 e 278 aveva ritenuto che gli esemplari europei fossero specificamente distinti da quelli asiatici, e indicava i primi con « *geometrica* Rossi » e i secondi con « *ammonia* Cramer »; inoltre

quell'autore dubbiosamente riteneva esistere una terza specie in Africa, avendo veduto un individuo dell'isola di Mauritius, ma non osava dichiararsi sicuro dato il cattivo stato dell'esemplare.

La confusione della specie orientale con quella europea ebbe inizio col riferimento, fatto dal Rossi (1790) in Fauna Etrusca, II, 179, degli esemplari europei al nome di Fabricius che era stato dato ad esemplari provenienti dall'India; questo errore venne mantenuto da Treitsche, Godart, Boisduval e Guenée nell'Index, mentre quest'ultimo autore, nel Noctuélites già citato, separò poi le due specie ma, non essendo sicuro della identità della *geometrica* di Fabricius perchè non possedeva tanto materiale da compiere dei rilievi a carattere faunistico, preferì lasciare nell'ombra il nome di questo autore e passarlo come sinonimo di *ammonia* Cramer che è ad esso posteriore.

Se Guenée avesse seguito le regole odierne di nomenclatura non avrebbe avuto alcuna difficoltà a indicare, a seguito delle sue conclusioni, i nomi giusti per le due specie da lui considerate: ma ciò non sarebbe servito lo stesso a impedire che Hampson riunisse tutto il complesso sotto un unico nome e che Warren in Seitz (1913) Vol. III, 331, lo seguisse, sostanzialmente ripetendo l'antico errore di considerare la specie asiatica come una « forma orientale » della prima assegnandole il nome di « *orientalis* Warr. » senza notare che, comunque, la forma orientale sarebbe stata la topotipica e caso mai la razza da denominare sarebbe stata proprio quella d'Europa.

L'errore poi di attribuire anche tutti gli esemplari africani alla unica specie « *geometrica* F. » fu condiviso da Gaede (1936) nel Seitz Vol. XIV, 245, il quale mancò di rilevare che in Africa si trovano insieme, e tuttavia ben distinti, esemplari appartenenti alla entità europea ed esemplari del tutto simili alla entità asiatica rilevata dal Warren, il quale rilievo sarebbe stato sufficiente, io credo, a modificare l'opinione di Warren che la « forma » asiatica sia una sottospecie della europea.

In realtà, come vedremo, gli esemplari africani simili a quelli asiatici, sono con grande probabilità specificamente da essi distinti, ma se anche si dovessero ritenere una sottospecie della entità asiatica nondimeno la loro coabitazione con la entità euro-africana costituirebbe sempre la riprova che la entità euro-africana e quella asiatica (o asiatico-africana) sono due specie distinte.

Che cosa sia la *geometrica* di Fabricius, la cui diagnosi si applica egualmente bene all'una e alle altre è possibile stabilire dal luogo di origine degli esemplari da lui esaminati. Fabricius (1775), in Syst. Entom. 599 cita come patria l'India orientale e, per fortuna, è provato dall'esame di grandi serie di materiale, che la specie euro-africana non si estende oltre la Mesopotamia.

E' vero che, come vedremo, proprio in India si trovano esemplari del tutto simili esternamente agli altri, e che tuttavia posseggono notevoli differenze nell'apparato genitale, il che fa ritenere che in India coesistano due specie: tuttavia la enorme differenza tra il numero degli uni e quello degli altri, fa pensare che la probabilità che Fabricius avesse sotto gli occhi proprio esemplari della specie meno frequente è quasi nulla.

Comunque, nel presente lavoro che è il primo in cui si differenziano le due specie asiatiche, io ho scelto per il nome di Fabricius l'entità più comune e in base alle regole della nomenclatura, fino a che non si troverà il typus di codesto Autore e non si compirà un rilievo diverso, l'attribuzione resterà valida: si noti tuttavia che, anche un eventuale cambiamento di nome

tra le due entità indiane non modificherebbe la denominazione delle entità europee ed africana.

La specie europea dovrà prendere il nome di *bifasciata* Petagna, che è il primo valido in ordine di tempo dopo quello di Fabricius, applicato ad una entità certamente europea. La *Phalaena ammonia* di Cramer (1779), Vol. III, 98, pl. 250, D, non porta originariamente indicazione di patria. Guenée cita la Costa di Coromandel, Silhet, Giava ecc. da dove invero proviene la maggior parte delle nottue figurate dal Cramer: tuttavia, mentre l'esame della figura del Cramer porta ad escludere che si tratti della specie europea, essa lascia incerti sulla possibilità che si tratti anche di esemplare africano, il che rende — sino a nuovi rilievi — del tutto inutile il nome di Cramer.

La *Noctua linearis* di Hübner (1791) Beitr. III. 26. pl. IV. f. T di cui non ho potuto vedere la figura, è probabilmente riferibile alla *bifasciata* Pet. e certamente pure la *Noctua parallelaris* Hb. (1800-1803) Eur. Schmett. Noct. 324, che l'autore medesimo dice europea. La *Noctua chalciptera* Bkh. (1792) Schmett. Eur. IV. 771 proveniente dall'Italia meridionale è stata dello stesso autore contestualmente alla descrizione dichiarata sinonimo della *bifasciata* di Petagna e pertanto non pare sia il caso di indagare di più.

La posizione di altri nomi verrà esaminata oltre.

I caratteri generici di questo gruppo di specie non sono stati dati esattamente da Hampson e da Warren; il primo infatti dice che le III^{e} tibie portano spine fino alla base, e il secondo non parla affatto di spine nelle III^{e} tibie. Gaede segue esattamente Hampson.

In realtà, accade qui come in altri generi di *Catocalinae;* i maschi portano tibie del III^{o} paio completamente inermi mentre le femmine le posseggono spinose: le spinosità tuttavia è ben lungi dall'essere costante potendosi trovare esemplari con spine solo tra gli speroni e altri con spine sino alla sommità della tibia.

Il valore della ubicazione delle spine nella III^{a} tibia delle *Catocalinae,* a cui Hampson ha dato particolare significato, è del tutto trascurabile ai fini sistematici, perchè nella stessa specie e persino alle volte nello stesso esemplare, si trovano tibie del III^{o} paio spinose solo tra gli speroni, e tibie del III^{o} paio spinose fino alla sommità e ciò accade in tutti i generi dove le III^{e} tibie di un sesso o di entrambi sono dotate di spine (Hampson stesso lo ha rilevato in qualche caso).

Questo carattere e gli altri caratteri esterni della specie che ci occupa, collimano con i caratteri esterni della *Noctua algira* Linn. e delle specie affini: altra somiglianza è data dalla presenza, nell'apparato genitale maschile, di grandi sacche membranose coperte di lunghe setole soffici, alla base delle valve sul lato esterno. Tutto ciò fa pensare ad una grande affinità generica, che non è stata rilevata da Hampson per i suoi errati rilievi circa la spinosità delle III^{e} tibie.

Questo Autore ha infatti incluso la *Noctua algira* L. nel genere *Parallelia* Hb. il cui genotipo (*Ascalapha bistria* Hb.) (1) ha le III^{e} tibie inermi nei due sessi, mentre, come già ho rilevato altrove (2), la *algira* porta III^{e} tibie inermi nel ♂ ed armate nella ♀ : egli poi, come ho detto, ha ritenuto erroneamente la

---

(1) *Ascalapha bistria* Hb. [1808-1813] = *Parallelia bistriaris* Hb. [1818].

(2) Berio E. - Sulla distribuzione geografica della *Noctua algira* L. e sulle specie affini. - Boll. Soc. Ent. It., LXXXV (1955) pag. 140-148.

geometrica F. dotata di spine nelle III^e^ tibie dei due sessi. E poichè la sua prima dicotomia nelle Catocaline concerne la spinosità delle III^e^ tibie, le due entità sono state sistemate ben lontane l'una dall'altra.

Ma eliminato tale duplice errore, i due gruppi di specie debbono essere ravvicinati.

Ritengo tuttavia che due particolari dell'apparato genitale consiglino di tenere le due entità distinte genericamente, e mi riferisco alla forma dello *scaphium* (= *uncus* Auct.) che, nelle *Catocalinae*, ha una grande importanza, in moltissimi casi assolutamente dirimente. Mentre lo scaphium di *algira* L. e affini, infatti, è cospicuo, a forma di testa di cavallo, fortemente crinito, e terminante in doppio dente, quello di *geometrica* F. e affini è formato da un grosso lobo lievemente appiattito nel senso antero-posteriore dal cui centro, posteriormente, parte una più o meno sottile protrusione digitiforme o spatoliforme. Si aggiunga che in *geometrica* e simili il tegumen porta, sul lato destro, un socius cospicuo che manca completamente in *algira* L. e affini.

Quindi le specie di cui si tratta qui debbono essere raggruppate genericamente sotto il nome *Grammodes* Gn. (1852): autogenotypus *Noctua geometrica* Rossi nec F. (= *bifasciata* Pet.), il quale, se non va considerato un sottogenere di *Dysgonia* Hb. (1825): lectogenotypus (Moore 1884) *Noctua algira* L., va però tenuto strettamente vicino a questo.

A simile conclusione è pervenuto anche il John (1910) Hor. Soc. Ent. Ross. XXXIX, 626, sostenendo la congenericità delle due specie (*bifasciata*, che egli chiama *geometrica*, e *algira*) che però mette entrambe sotto il nome *Grammodes* senza notare la priorità di *Dysgonia*. Tuttavia detto autore si è basato sulla somiglianza dell'apparato genitale tra *bifasciata* e *algira*, soprattutto per quanto concerne l'arpagone e la valva destra delle due specie ed è curioso notare che, nelle specie affini e cioè la vera *geometrica* F. e le altre di cui si tratta qui, detta somiglianza manca completamente: è da ritenere pertanto che la affinità nell'apparato fra *bifasciata* e *algira* sia dovuta ad evoluzione parallela, sia pure radicata in qualche ancestrale comune.

Mette conto di dare qui altri caratteri generici di *Grammodes* che gli autori non hanno rilevato, caratteri non esclusivi del genere ma atti a stabilirne e confermare le parentele.

Moltissime *Catocalinae* portano, variamente collocate e in numero vario, spine robuste al *femore* del I° paio di zampe del ♂.

Di questo carattere parla per la prima volta, salvo errore, P.M. Forbes (1954) nel « Lepidoptera of New York », Pt. III. p. 309, dicendo che spesso il I° femore porta un piccolo sprone terminale: « fore femur often with a minute terminal spur »; di questo carattere, importatntissimo per il raggruppamento dei generi date le sue svariate alternative (numero delle spine, posizione, forma, e presenza o meno di gibbosità sul femore nel punto della inserzione), Forbes però pare che si sia disinteressato, limitandosi ad accennarne nel genere *Catocala* « fore femur with a minute apical spine in male », senza rilevare che in qualcuna delle specie da lui incluse nel genere *Catocala*, mediante la fusione di tutti i generi tenuti distinti da Hampson (e in ciò seguendo il lavoro di Barnes-Mac Dunnough (1918) Mem. Am. Mus. N. Y. Vol. III. p. I), tale carattere manca.

Ora nel genere *Grammodes*, come pure in *Dysgonia*, il femore del I° paio di zampe del ♂ porta, all'estremo, sopra un piccolo rialzo, che manca nella ♀, due - tre spine non troppo robuste, che restano celate sotto il rivestimento

e che non possono essere agevolmente esaminate se non con la preparazione in balsamo previo schiarimento a freddo con idrato di potassa (va evitata la bollitura).

Altro carattere che merita un cenno è un pennello di lunghe setole per lo più gialle che talora si trova, nel ♂ delle *Catocalinae*, celato in una cavità delle zampe.

Hampson lo ha notato qualche volta, nelle II^e^ tibie, e lo ha descritto come una nicchia contenente un ciuffo di setole. Forbes ha spinto le indagini un po' meno superficialmente, e lo ha trovato anche in specie (come la *Paralelia bistria* Hbn.) dove Hampson non lo aveva veduto.

Gli autori però non hanno notato che l'organo di cui è caso non è composto solo delle setole e della nicchia (più o meno profonda) che le nasconde, ma anche di altri elementi accessori, come per esempio di una copertura formata di larghe scaglie piatte, curve, per lo più bianchissime e lucenti, che, collocate trasversalmente sul pennello ed embricate, lo tengono nascosto, essendo a loro volta coperte dalla rivestitura normale di peli e setole.

Neppure è stato notato che, spesso, quando detto organo (per il quale propongo il nome di « *androteca* ») manca nelle II^e^ tibie, si trova in qualche altro luogo: nel II^o^ femore, nella I^a^ coxa, nel I^o^ trocantino ecc.; e che, nei generi come *Dermaleipa* Saalm. in cui in una piega delle ali si trova un pennello di setole, nelle zampe non si trova più traccia di androteca.

In *Grammodes*, come in *Dysgonia* l'androteca è contenuta nelle II^e^ tibie (Hampson l'ha notata solo in *algira* e non in *geometrica*).

Infine debbo far notare che tanto nell'uno come nell'altro genere le unghie sono a forma di uncino con una larga base: questa conformazione delle unghie è la più diffusa tra le *Catocalinae* però, e questo non mi pare sia stato mai rilevato, non mancano nella sottofamiglia unghie di altra conformazione, come p. es. nel grande gruppo delle *Catocala* dove manca la larga base; nelle *Pseudoarcte* dove sono a due punte e nel gruppo dei generi simili a *Sypna* dove, come in *Sypna* (*Othreina*) portano (come pure nei rispettivi speroni tibiali) una seghettatura interna.

Il gruppo di generi affini di cui fanno parte *Dysgonia*, *Grammodes*, *Parallelia*, presenta rispetto alla spinosità delle III^e^ tibie, la relazione seguente:

Parallelia Hb. (typ.: *bistria* Hb. = *bistriaris* Hb.) ♂, ♀ inermi.
Dysgonia Hb. (typ.: *algira* L.) ♂ inermi, ♀ spinose (senza socius).
Grammodes Gn. (typ.: *bifasciata* Pet.) ♂ inermi, ♀ spinose (socius).
Gondysia Berio (typ.: *pertorrida* Berio) ♂, ♀ spinose.
Prodotis John (typ.: *stolida* F.) ♂, ♀ spinose.

A proposito di *Prodotis* avverto che l'esame del typus di *Grammodes exclusiva* Pag. esistente al Museo di Berlino dimostra che essa appartiene al Gen. *Prodotis*, essendo l'apparato genitale privo di socius, e molto simile a quello di *stolida* F. e le zampe del III paio spinose nel ♂ come nella ♀.

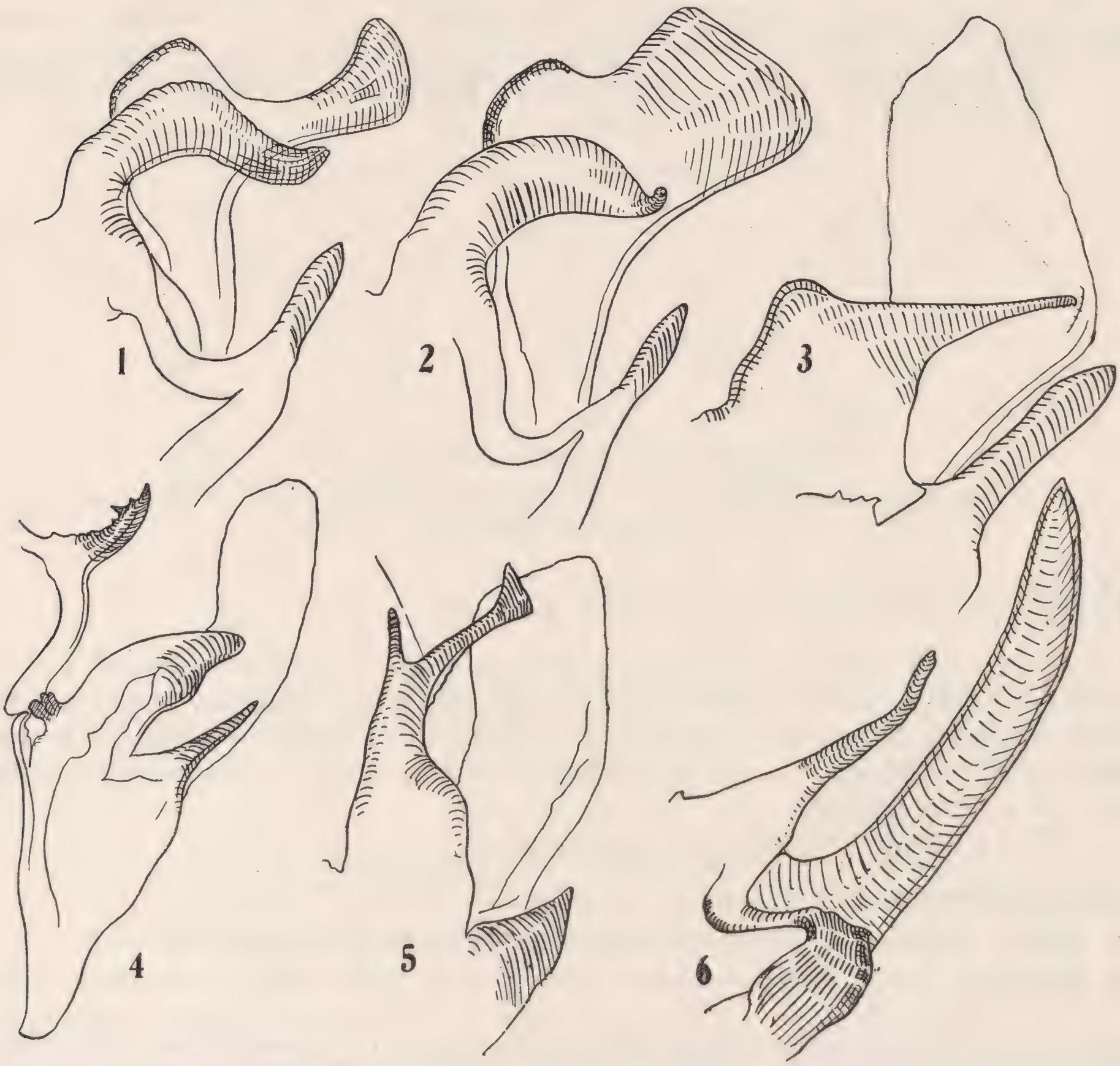
PARTE ANALITICA

Grammodes geometrica F. (fig. 1 ♂, fig. 7 ♀).

= *Noctua geometrica* Fab. (1775) Syst. Ent. 599 (Indie Or.).
= ? *Phalaena ammonia* Cram. (1779) Uitl. Kap. III, 98, pl. 250. D (Hab. ?)
= *Grammodes ammonia* (Cr.) Guen. (1852) Noctuel. VII. 278.
= *Grammodes geometrica* f. *orientalis* Warren Seitz. (1913) Pal. III, 331 fig. 61. d.

= *Grammodes geometrica* (F.) Hampson (1913) Cat. XIII, fig. 4.
Grammodes geometrica ab. *bifulvata* Warr. Seitz. Pal. p. 331.
Grammodes geometrica ab. *flavifascia* Warr. Seitz. Pal. p. 331.

Si distingue esternamente, come ha rilevato Warren, trattandola da sottospecie, perchè le aree nere che seguono la linea chiara esterna sono *dentellate* e non *sinuose* e perchè l'area marginale grigia delle posteriori è larga.



Sommità della valva destra dei ♂♂ di:

1. - *Grammodes geometrica* F. 2. - *Grammodes congesta* Berio. 3. - *Grammodes occulta* Berio. 4. - *Grammodes monodonta* Berio. 5. - *Grammodes bifasciata* Petagna. 6. - *Grammodes cooma* Swoe (= *frena* Swoe).

L'apparato genitale maschile la distingue da ogni altra specie perchè la valva destra termina in alto in una doppia spatola sclerotizzata e possiede un harpagon grande, a forma di falce irregolare (fig. 1).

La *bifulvata* Warr. (1. c. figura 61/d) con le due bande brune si riferisce a questa specie. La ab. *flavifascia* Warr. (ab. 2. Hampson) si riferisce pure a questa specie, essendo molto frequenti, nei lotti orientali, le colorazioni gialle della fascia mediana, mentre esse non si trovano nelle specie euroafricane.

Hab.: Asia, Malesia, Australia.

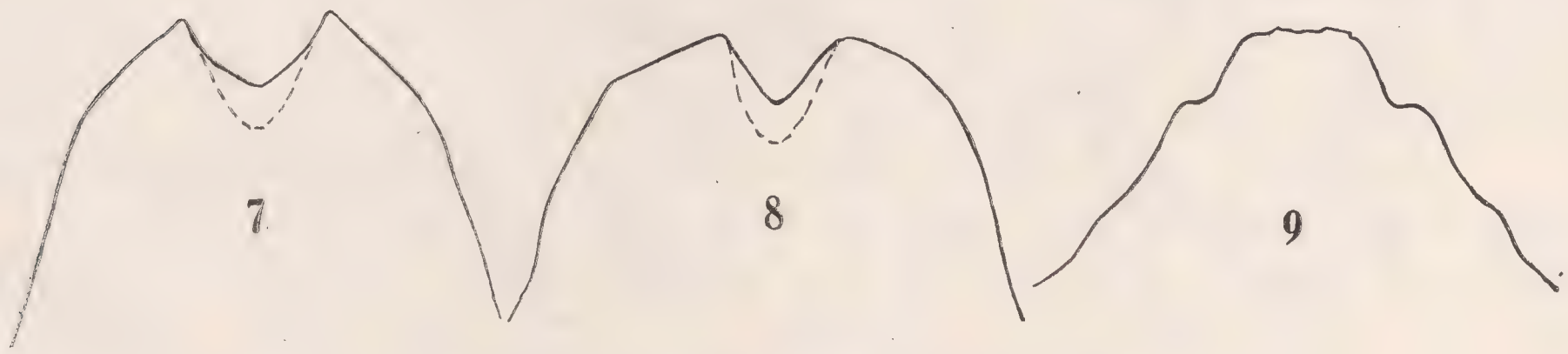
Esemplari esaminati:

geometrica geometrica F.:

India 8 ♂, 16 ♀; Birmania 1 ♀; Assam 1 ♂; Cina 2 ♀; Siam 1 ♀ (British Museum); Tonchino 2 ♂; Cocincina 1 ♀; Hanoi 1 ♀ (Museo Parigi); Formosa 1 ♂ (British Museum); Singapore 1 ♀; Sumatra 1 ♂, 1 ♀; Borneo 17 ♂, 8 ♀; Hab? 1 ♂, 2 ♀; Giava 4 ♂, 2 ♀ (British Museum), 1 ♀ (Museo Parigi); Andamans 1 ♀ (British Museum).

geometrica ab. *flavifascia* Warr.:

Hab? 2 ♂; India 6 ♂, 6 ♀; Nepal 1 ♀; Cina 4 ♂, 1 ♀; Assam 1 ♀; Formosa 2 ♀; Filippine 1 ♂; Borneo 7 ♂ 2 ♀; Sumatra 2 ♂; Celebes 2 ♀; Giava 1 ♂; Australia 1 ♀ (British Museum).



Profilo dell'8 sternite delle ♀ ♀ di:

7. - *Grammodes geometrica* F. 8 - *Grammodes congesta* Berio. 9. - *Grammodes bifasciata* Petagna.

Grammodes congesta n. sp. (fig. 2 ♂, 8 ♀).

♂ ♀. E' identica esteriormente alla precedente e se ne distingue per alcuni particolari nella conformazione dell'apparato genitale, segnatamente nella sommità della valva destra come risulta dalle figure. Sostituisce la *geometrica* F. in Africa e non è da escludere che ne sia solo una sottospecie come già ho accennato.

Hab.: Africa tropicale ed equatoriale.

Esemplari esaminati:

♂ Typus: Madagascar: Mananjura, XI-1918 (Le Moult) (British Museum).

♀ Allotypus: Congo Belga: Sankuru; Bena Tshiadi 22-XI-1950 (D. Fontaine) (Museo Tervuren).

Paratypi: 1 ♂ Senegal; Kaolack, 1909 (Meloo); 1 ♂, 1 ♀ Costa d'Oro; 1 ♀ Congo, Opobo (Marsden); 1 ♀ Kunzulu. Congo, Estate, Dry Season; (Brit. Museum); 1 ♀ Congo Belga: Sankuru, Dimbelenge 29-X-1950 (D. Fontaine) (Coll. m.); 2 ♀ ♀ Congo Belga (Museo Tervuren); 1 ♀ Uganda; 1 ♂ Tanganyika, Usumbura I-1922 (Barnes); 1 ♀ Zanguebar 1885 (Roy) (British Museum); ♀ Zanzibar et Côte or. d'Afrique, 1900 (Fauguères) (Museo Parigi); 1 ♀ Nyasaland. Lower Shi e Vy. 600 ft. 16-4-1910 (Neave); 1 ♂ Farqhuar Is. 27-X-1905 (T. B. Fletcher) (British Museum).

Grammodes occulta n. sp. (fig. 3 ♂).

♂. Specie molto rara, di aspetto esteriore identico alla *geometrica* F. e proveniente dallo stesso abitato. Se ne distingue, come la precedente, per la conformazione dell'apparato genitale e specialmente per la sommità delle valve. In figura viene rappresentata la cima della valva destra, per permettere il raffronto con le entità già descritte.

Esemplari esaminati:

1 ♂ Typus: Birmania, Rangoon, 1922 (British Museum).

1 ♂ Paratypus: Ceylon, Colombo (Nietner). Coll. m. Esp. 40-41 mm.

Grammodes afrocculta n. sp. (fig. 12).

♂. Specie, altrettanto rara quanto la precedente, che ho rinvenuto in unico esemplare, del tutto indistinguibile esternamente dalla *congesta* Berio. Se ne distingue per la conformazione dell'apparato genitale, che si avvicina come forma a quello della *occulta* come si può rilevare dalle figure.

Esemplari esaminati:

1 ♂ Typus: Transvaal: Potchefstroom (Ayres) (British Museum). Esp. 42 mm.

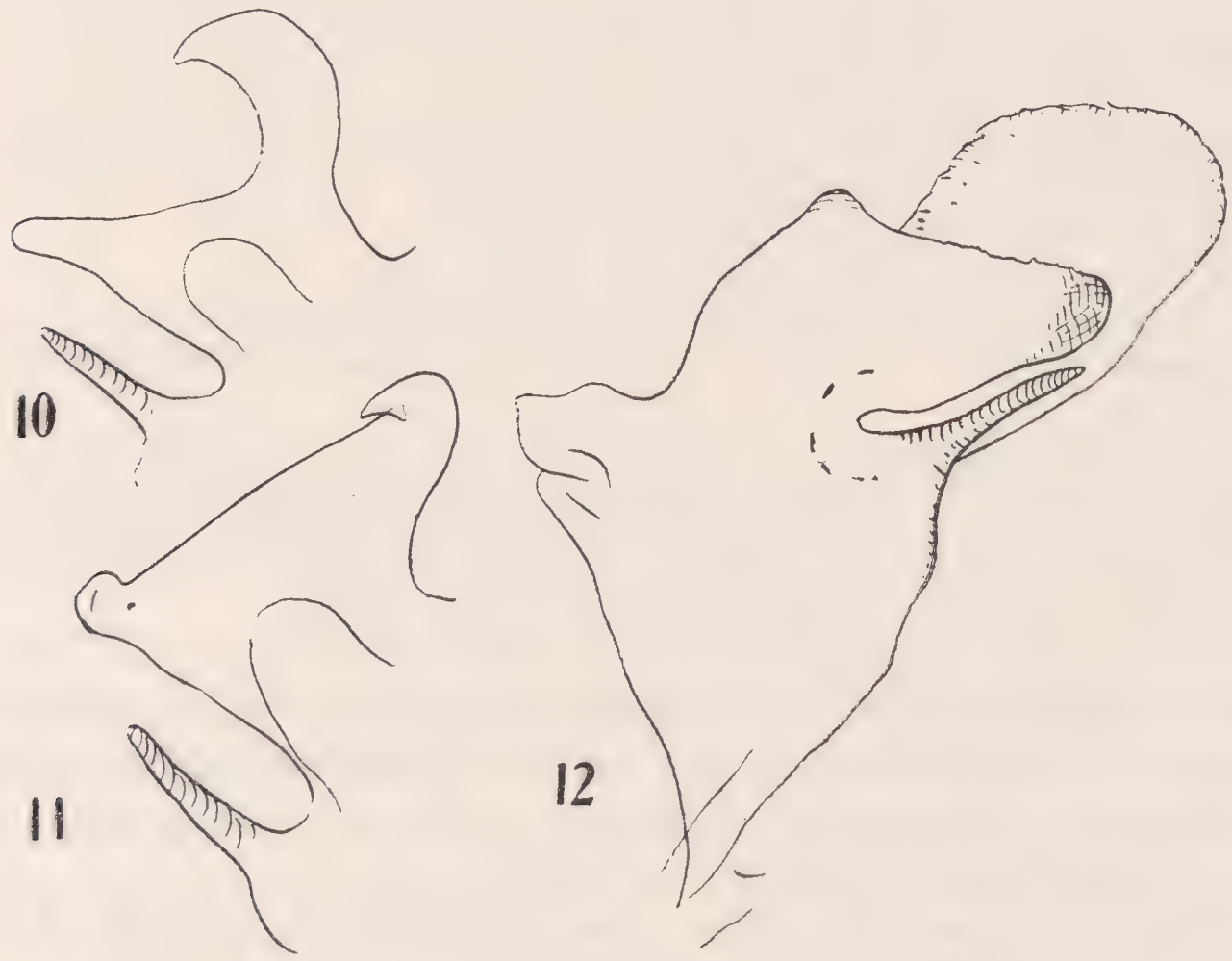


Fig. 10 *Grammodes monodonta* Berio, arpagon della valva sinistra del ♂.
Fig. 11 *Grammodes congenita* Wlk., arpagon della valva sinistra del ♂.
Fig. 12 *Grammodes afrocculta* Berio, valva destra del ♂.

Grammodes monodonta n. sp. (fig. 4 ♂).

Differisce nei disegni, al tutto simili a *geometrica* e *congesta*, per avere una sola punta nera oltre la linea chiara esterna, anzichè più di una: ma nell'apparato genitale è notevolmente diversa da tutte le altre specie, come risulta dalla figura.

Poichè la valva destra di questa specie è molto simile alla valva destra della *Grammodes congenita* Wlk. del Sud Africa, dò il disegno dell' arpagone della valva sinistra dell'una e dell'altra (fig. 10, 11) avvertendo che, oltre ad avere questa differenza molto sensibile, le due specie differiscono nella forma del socius che in *monodonta* appare come nella fig. 4 e in *congenita* Wlk. è contorto, angoloso ma del tutto privo della dentellatura presente in *monodonta*.

♂. Typus: Africa: Johannesburg Bey Valley 6. 7. 1906 (J. Hope Coll.) (British Museum).

♀. Allotypus: Natal, Estcourt (Hutchinson) (British Museum). Paratypi: Transvaal Pretoria (Distant) 1 ♂; id. (Turner) 1 ♂; Piat. Relief (Crawshay) 1 ♂, 1 ♀; Modderfontein (Cruger) 1 ♂; Johannesburg (Distant) 1 ♀; Transvaal 1 ♀; Natal. Nat-Park. 1 ♂; Mashonaland: Salisbury (Marshall) 1 ♂, 2 ♀; id. (Dobbie) 1 ♂; Tanganyika (Swinnerton) 1 ♀; id. (Miller) 1 ♀ tutte al British Museum. Esp. 40-45 mm.

Grammodes monodonta s o m a l i e n s i s subsp. n.

Un esemplare ♂ proveniente dalla Somalia differisce dalla tipica per la statura, che è notevolmente inferiore alla media. L'apparato genitale è simile a quello della tipica, però l'arpagone della valva sinistra porta il ramo superiore sottile, mentre in *monodonta* è molto largo e spatoliforme.

Holotypus: ♂ Belet Amin, Basso Giuba (Somalia), 15 VII. 1934 (Patrizi) in coll. m. Esp. 32 mm.

Grammodes bifasciata Petagna (fig. 5 ♂, 9 ♀).

= *Noctua bifasciata* Petagna, (1787) Spec. Ins. 38. f. 26.
= *Noctua geometrica* Rossi, Treit., God., Bdv., Guen. nec Fab.
= *Noctua chalciptera* Bkh. (1792) Schm. Eur. IV. 771.
= *Noctua parallelaris* Hbn. (1800-1803) Eur. Schm. 324.
= *Grammodes geometrica* (F.) Warren Seitz, (1913) III. 331, pl. 61-d.
= *Grammodes geometrica* (F.) John, Hor. Soc. Ent. Ross. XXXIX, 626, pl. XVIII, 7 a; XXI, 25; XXIII, 50.

Si distingue dalle precedenti perchè la stretta banda nera vellutata che sporge oltre la fascia esterna anzichè essere conformata a punte irregolari è sinuosa e non presenta mai angolosità verso l'esterno.

L'apparato, figurato egregiamente da John, l. c. tav. XXI, 25 (come *geometrica*) alla cui figura rimando, si distingue per avere le valve membranose con un arpagone destro digitiforme, con un dentino verso l'alto. Anche il penis è ben diverso; lungo anzichè tozzo e privo del cornuto a spirale posseduto da tutte le specie precedenti.

La aberrazione *abbreviata* Warr. che corrisponde alla ab. 1 di Hampson, appartiene a questa specie. Gli esemplari provenienti dall'Africa posseggono in generale una banda bianca delle ali posteriori più larga e chiara degli esemplari europei.

Hab.: Europa, Asia Mediterranea, Africa.

Esemplari esaminati:

E u r o p a: 2 ♂, 1 ♀; Centro Europa 1 ♂; Spagna 1 ♀, Madrid 2 ♀; Barcelona 2 ♂, 3 ♀; Francia 3 ♂ ed 1 ♀ (ab. *abbreviata* Warr. = ab. 1 Hampson, typus); Montpellier 3 ♂, 1 ♀; Francia Merid. 3 ♂, 3 ♀; Mentone 1 ♂; Corsica 1 ♂; Hab.? ex. coll. Bellier 2 ♂; Boisduval 4 ♂; Oberthur 2 ♂; Adams 2 ♂, 1 ♀; Germania 2 ♂; Italia; 1 ♂; Caserta 1 ♂, 1 ♀ (British Museum); Sicilia 1 ♂, (coll. m.) Dalmazia 1 ♂, 2 ♀; Grecia 1 ♂; Mar Caspio Merid. 1 ♂ (British Museum).

A s i a M e d i t e r r a n e a: Palestina 1 ♂; Siria 1 ♂; Mesopotamia 1 ♀ (British Museum).

N. A f r i c a: Algeri 1 ♂; Egitto 1 ♂. (British Museum).

A f r i c a: Senegal 6 ♂, 3 ♀; Sierra Leone 1 ♂, 1 ♀; Liberia 1 ♂; Costa d'Oro 1 ♀; Ashanti 1 ♂; Nigeria 1 ♂, 1 ♀; Calabar 2 ♂, 3 ♀; Cameron 1 ♀ (British Museum), 1 ♀ (coll. m.); Is. S. Thomè 1 ♂; Congo Fr. Ogovè 1 ♀ (British Museum); Congo Matadi 1 ♂ (Museo Parigi); Congo 6 ♂, 5 ♀ (Museo Tervuren), 3 ♂, 3 ♀ (coll. m.) 1 ♂, 1 ♀; Uganda 1 ♀; Lago Victoria 1 ♂ (British Museum); Kenya 1 ♀ (Museo Parigi); Nairobi 1 ♀; Abyssinia 1 ♂; Tanganyika 1 ♀ (British Museum),

1 ♀ (coll. m.); Nyasaland 3 ♂, 4 ♀; Portug. E. Africa 1 ♀; Rhodesia 1 ♂, 3 ♀; Mashonaland 1 ♂, 1 ♀; Transwaal 1 ♂; Zululand 2 ♀; Natal 7 ♂, 1 ♀; Cape Colony 1 ♂; S. Africa 1 ♂; N. Gamiland 1 ♂; Coomassie 1 ♀; Eb Urru 1 ♂; Madagascar 20 ♂; 17 ♀ (British Museum), 3 ♂, 1 ♀; Is. Réunion 1 ♂ (Museo Parigi); Is. Mauritius 1 ♂, 1 ♀; Hab.? 3 ♀ (British Museum).

A complemento di questo studio e per comodità di determinazione. dò qui la figura della valva destra del ♂ di *Grammodes cooma* Swoe (fig. 6) che può ad un esame superficiale venir confusa con le specie del gruppo studiato.

Nello stesso tempo ne approfitto per segnalare che l'esame di uno schizzo dell'apparato genitale del tipo di *Grammodes frena* Swoe (Amboina), eseguito dal sig. Fletcher, dimostra la sinonimia:

Grammodes cooma Swoe = *Grammodes frena* Swoe.

Rivolgo vive grazie al Sig. Fletcher del British Museum, ai Sigg. Proff. Basilewsky e Berger del Museo di Tervuren; al Prof. M. Hering del Museo di Berlino e al Sig. Viette del Museo di Parigi per avermi inviato il grande materiale indispensabile per il compimento di questo studio.

Alessandro Focarile

DATI SULLA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEL *PTEROSTICHUS* (*Metapedius*) *PANTANELLII* Fiori (*Col. Carab.*)

(Studi sui *Carabidae* Italiani, 2°)

Se si osserva una carta pedologica d'Italia, risulta subito evidente l'ampio sviluppo distributivo delle argille mio-plioceniche, e come questa distribuzione interessi in misura preponderante il versante padano dell'Appennino settentrionale, quello orientale (cioè adriatico e ionico) della penisola, ed infine gran parte della Sicilia.

Date le caratteristiche fisico-chimiche dell'argilla, e quelle più generali morfo-idrologiche ed eco-climatiche dell'ambiente argilloso, risulta evidente che questo insieme di fattori è altamente selettivo per un insediamento floristico e faunistico (1). Ciò viene messo particolarmente in risalto in quelle zone dove la natura del substrato argiloso non permette una messa a coltura del terreno, né questo può dare ricetto ad un ricoprimento arboreo.

Uno degli aspetti più caratteristici dei terreni argillosi è costituito dai *calanchi*, geomorfe che sembrano essere peculiari se non esclusive del paesaggio italiano. Per la loro natura, i calanchi sono stati e sono tuttora refrattari ad ogni azione di bonifica, per cui ritroviamo qui un ambiente che ha conservato la sua originaria fisionomia, fungendo da area di rifugio per una particolare fauna, che finora non è stata oggetto di un approfondito studio.

Nel corso di prolungate ricerche sull'entomofauna delle formazioni calanchive della Valle del Taro (Sub-appennino Emiliano), sono stati raccolti dati e materiali molto significativi, e che formeranno l'oggetto di alcune note in corso di elaborazione.

---

(1) Per quanto riguarda la flora e la vegetazione, si consulti l'interessante studio di P. Zangheri: « Flora e Vegetazione dei calanchi argillosi pliocenici della Romagna », Forlì 1942.

Mi limito per ora a rendere noti alcuni dati su uno dei più interessanti e notevoli endemismi dei terreni argillosi italiani: *Pterostichus Pantanellii*, finora considerata entità molto rara, e del resto conosciuta in pochissimi esemplari.

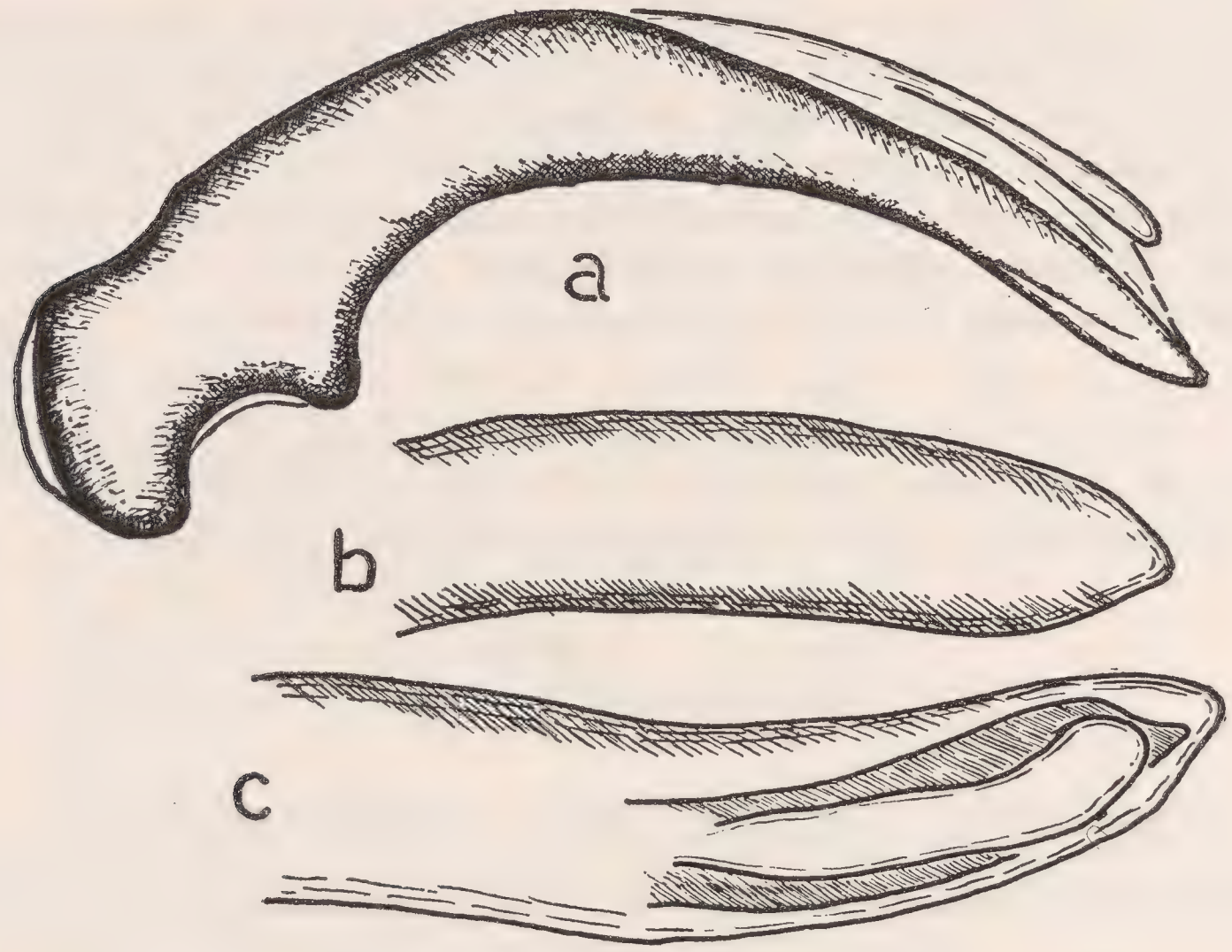


Fig. 1: Fallo di *Pter. Pantanellii*: (b) porzione distale vista ventralmente, (c) vista dorsalmente.

Pterost. (*Metapedius*) *Pantanellii* Fiori occupa una posizione tassonomica relativamente isolata (il subgen. *Metapedius* è monotipico), e le sue maggiori affinità le riscontriamo con le specie del subgen. *Parapedius*, che occupano areali posti nel Mediterraneo occidentale: *decipiens* Walth (Spagna merid., Tangeri, Marocco francese), *coarctatus* Luc. (Algeria, Tunisi), *cupripennis* Fairm. (Tangeri, Medio-Atlante). (1)

La specie è stata descritta dal Prof. Fiori (1903) in base ad esemplari da lui stesso raccolti nei calanchi presso S. Valentino (Sassuolo, Reggio Emilia), e tra Simeri e Crichi (Catanzaro). Giustamente l'A. metteva in risalto il fatto che simili località erano ben di rado visitate dagli entomologi.

Schatzmayr (1929) nella sua prima monografia dei *Pterostichus* italiani, si limita a riportare i dati di Fiori ed aggiunge una nuova località emiliana (Bazzano, 12.5.1906, leg. Falzoni). La sua recente monografia (1942 a) dei *Pterostichus* europei, e così pure il Catalogo Luigioni (1929) non aggiungono nuovi dati oltre quelli di Fiori.

Nel 1942 raccoglievo con l'amico Dr. G. Mariani presso Melfi, in Lucania, una piccola serie di esemplari, però non in ambiente calanchivo, bensì su terreno certamente argilloso, sebbene le carte pedologiche della regione indichino un terreno originato su substrato vulcanico, dovuto al vicino M.te Vulture. Il ritrovamento era reso noto da Schatzmayr (1942b).

---

(1) sec. Schatzmayr 1942 a.

Recentemente, in collaborazione con D. Danti, abbiamo ritrovato *Pter. Pantanellii* nei calanchi e su terreno argilloso incolto presso Felegara, in Val di Taro (Parma). Ed infine nello scorso ottobre-novembre 1955 il Dr. R. Zanchi raccoglieva la stessa specie in un anfiteatro calanchivo presso Ascoli Piceno.

Fig. 2: Carta di distribuzione di *Pter. Pantanellii*. Sono punteggiate le aree oltre i 500 m. Con tratto più marcato è segnato schematicamente l'andamento dei terreni argillosi mio-pliocenici nella penisola italiana e in Sicilia. Non sono segnate le modeste aree argillose poste sul versante tirrenico.

Da questa serie di dati (oltre ad altri finora inediti) possiamo tracciare un certo numero di stazioni, poste tutte sul versante adriatico e ionico della penisola italiana, e che seguono in maniera molto evidente (vedi cartina) la diffusione delle argille mio-plioceniche in Italia.

I nuovi ritrovamenti colmano in parte le lacune, e confermano le supposizioni che si erano finora affacciate circa la reale distribuzione della specie. Non è escluso che successive ricerche portino al ritrovamento di *Pter. Pantanellii* anche in Sicilia.

Riporto qui di seguito le località finora note.

Emilia:

calanchi tra Miano e S. Andrea Bagni presso Felegara, scavando tra le spaccature dell'argilla sia sulle crestine che nei piccoli valloni (gennaio/marzo 1955!) - scoscendimenti argillosi incolti nella valle del t. Dordone, tra Felegara e S. Andrea Bagni, nelle identiche condizioni (9.5.1954!). Qualche es. morto era parzialmente inglobato sulla superficie dell'argilla, sicuramente fluitato dalle prolungate pioggie che intasando le fessure, obbligavano gli insetti a raggiungere la superficie.

calanchi di S. Valentino, presso Sassuolo (Reggio Emilia) teste Fiori 1903. Bazzano (Bologna), 5.1906, leg. Falzoni, in coll. Magistretti!

Fig. 3: Scoscendimenti nelle argille scagliose della valle del t. Dordone, tra Felegara e S. Andrea Bagni (Valle del Taro, Parma), m. 150, 9-5-1954. Località di ritrovamento di *Pter. Pantanellii* unitamente a caratteristica faunula composta da: *Apotomus rufus, Acinopus picipes, A. megacephalus, Carterus dama, C. calydonius, Olisthopus glabricollis, Microlestes fissuralis, M. maurus, Achenium italicum*. Dove la pendenza è minore, il terreno è messo a coltura.

Romagna:

Riccò (Meldola), alveo ghiaioso del f. Ronco, sotto sassi (sicuramente fluitato dalle zone calanchive circostanti) leg. Zangheri 18.9.1927, in coll. Binaghi!

Marche:

calanco presso Poggio di Bretta (Ascoli Piceno), ott./nov. 1955, leg. Zanchi!, scavando tra le spaccature dell'argilla.

Lucania:

dossi argillosi incolti tra Melfi e la stazione di Rapolla-Lavello, sotto sassi, 4.4.1942, leg. Focarile e Mariani !.

Calabria:
calanchi tra Simeri e Crichi (Catanzaro) teste Fiori 1903. Antonimina leg. Paganetti, in coll. Dodero !.

BIBLIOGRAFIA

Fiori A. 1903 - « Caccie nuove e vecchie », Riv. Col. Ital., vol. I, pp. 158-160.

Schatzmayr A. 1929 - « I *Pterostichus* italiani », Mem. Soc. Entom. Ital., vol. VIII, pp. 197-198.

Schatzmayr A. 1942 a - « Bestimmungstab. europ. und nordafrik. *Pterostichus* u. *Tapinopterus* Arten », Koleopt.Rund. Best. Tab. europ. Käfer, 8. Stück, p. 64.

Schatzmayr A. 1942 b - « Appunti Coleotterologici, VII », Riv. Natura, vol. XXXIII, p. 58, Milano.

Zangheri P. 1942 - « Flora e Vegetazione dei calanchi argillosi pliocenici della Romagna » (Romagna Fitogeografica, 2°), pp. 1-281, Forlì.

Mario E. Franciscolo

SU DUE INTERESSANTI SPECIE DEL GENERE *ANASPIS* L. DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

(*Col. Scraptiidae*) (1)

(XXXVI° Contributo alla Conoscenza degli *Scraptiidae*)

Devo alla cortesia del Prof. K. Lindberg dell'Università di Lund, la possibilità di descrivere una specie inedita di *Anaspis* L., da lui raccolta nell'Aprile del 1955 nell'Isola di Creta, in occasione di un suo viaggio in Grecia ed in varie Isole dell'Egeo, dedicato in modo particolare allo studio biologico delle caverne site in tali regioni, ed i cui risultati vennero dallo stesso Prof. Lindberg recentemente resi noti (Notes sur les Grottes de la Grèce - Acta Musei Macedonici Scientiarum Naturalium, Skopje, Tom. III, No.2/24, 1955, pp. 41-69).

La specie è di un interesse tutto particolare, in quanto essa non rientra in alcuno dei cinque sottogeneri di *Anaspis* finora noti per il bacino del Mediterraneo (*Anaspis* s. str., *Nassipa* Emery, *Spanisa* Emery, *Larisia* Emery e *Silaria* Mulsant) bensì viene ad inserirsi perfettamente nel sottogenere *Pinassa* Ermisch (Expl. Parc Nat. Albert - Mission G. F. De Witte - 1933-1935. Fasc. 71, *Mordellidae*, Inst. Parcs Nat. Congo Belge, Bruxelles, 1950, pp. 1-95 [p. 73]). Molto recentemente lo stesso Ermisch (Mem. Soc. Entomol. Italiana, Vol. XXXIII, 1954 pp. 167-200 [p. 199 e 200]) ha steso una revisione del sottogenere *Pinassa*, cui sono ascritte undici specie, delle quali una della Guinea Francese, una del Kilimandjaro, due del Sud Africa, e sette del Congo

---

(1) Il Prof. R. A. Crowson, del Dept. of Zoology, Glasgow University (The Classication of the families of British Coleoptera - *Cucujoidea,* Section II, *Heteromera* - « Entomologist's Monthly Magazine », Vol. 89, 1953, pp. 37-59 [p. 56-57]) ha trasferito l'intera sottofamiglia *Anaspidinae* dai *Mordellidae* agli *Scraptiidae;* in un mio precedente lavoro (Proc. R. Ent. Soc. London, B, 23, pts. 3-4, 1954, pp. 63-73) espressi parere concorde alle conclusioni del Prof. Crowson.

(una delle quali nota anche del Kenya); tale revisione permette anche di maggiormente apprezzare la straordinaria affinità che la nuova specie presenta con alcune di quelle africane, particolarmente con *A.* (*Pinassa*) *angustata* Erm. e *holosericea* Erm.

E' questo un caso, tra i molti, che dimostra come, per determinate famiglie, particolarmente negli *Heteromera*, non sia possibile affrontare lo studio delle diverse specie limitandosi solo alla fascia paleartica, essendo estremamente frequenti, nell'ambito della fauna paleartica stessa, gli elementi paleotropicali, le cui affinità vanno quasi sempre ricercate nella fauna africana o, in alcuni casi, indo-malese.

Descrivo qui di séguito la nuova specie, dedicandola al suo illustre scopritore.

Anaspis (Pinassa) **l i n d b e r g i** n. sp.

1 ♂ holotypus, etichettato: Crète, Dept. de Candie, près de l'entrée de la Grotte Sarkhos, 10 Avril 1955, leg. K. Lindberg.

Dimensioni: lungh. mm.: cranio 0.55; pronoto 0.6; elitre 1.75; totale 2.9 - Largh. mm.: cranio 0.58; pronoto 0.85; elitre 0.8.

Forma generale: vedi fig. A.

Colore fondamentale nero uniforme, solo i palpi labiali e mascellari e i primi quattro articoli delle antenne giallo-rossicci; tibie e tarsi anteriori rosso-brunastri, tarsi mediani bruni; spine delle tibie mediane e posteriori giallo-pallide; tutti i cestelli tibali e degli articoli tarsali, e le unghie, sono giallo-pallidi.

Pubescenza grigio-biancastra uniforme, assai poco brillante, corta, coricata.

Cranio impercettibilmente più largo che lungo, totalmente nero. a margine occipitale, osservato dal vertice, perfettamente circolare, osservato dall'occipite perfettamente piatto, senza incavatura nel mezzo; esaminato di fianco, il cranio appare regolarmente convesso; la fronte forma una curva continua con il vertice e l'occipite. Punteggiatura minuta, obsoleta, in serie concentriche, a fondo non microreticolato. *Palpi* mascellari e labiali come da fig. C. 6. 7.; *occhi* piccoli, glabri, mediocremente faccettati, contigui al margine temporale ed all'orlo laterale del cranio, largamente emarginati in prossimità della inserzione antennale. *Antenne* (fig. C. 1): piegate in addietro non giungono a toccare la base del pronoto.

Pronoto molto più largo che lungo (come 7:5), regolarmente ristretto al suo margine anteriore; questo appare abbastanza ampio, piatto; angoli anteriori sfuggenti; lati, osservati dall'alto, molto regolarmente arcuati dalla base all'apice; esaminati di fianco, quasi rettilinei; angoli basali retti, debolmente arrotondati ai vertici; base del pronoto molto debolmente bisinuosa, con lobo mediano appena distinto. Punteggiatura a serie trasversali di striole poco impresse, a fondo non microreticolato.

Scutello triangolare, molto grande, a lati debolmente convessi.

Elitre lunghe poco più di due volte quanto son larghe insieme alla base, a lati alquanto paralleli; esaminate di fianco, appaiono come indicato in fig. C. 5; punteggiatura a striole trasversali dense e ben nette, con fondo non microreticolato; apici separatamente e largamente arrotondati.

Addome come da fig. B, completamente nero. Le setole differenziate sono molto distanziate l'una dall'altra.

Zampe: le tibie anteriori sono appena dilatate verso l'apice, senza spinulazioni differenziate di alcun tipo; tarsi anteriori come da fig. C. 4; tibie

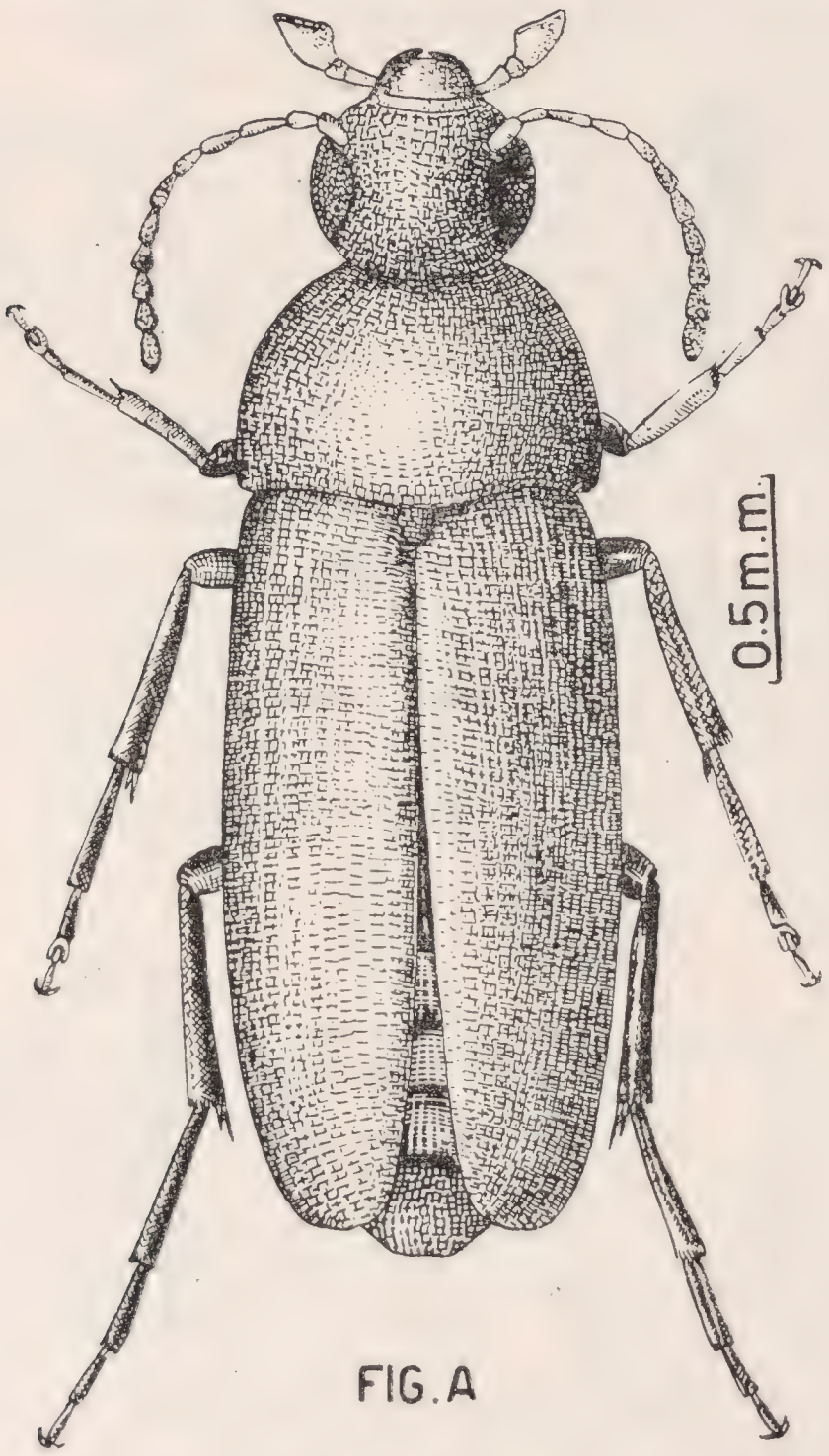


FIG. A

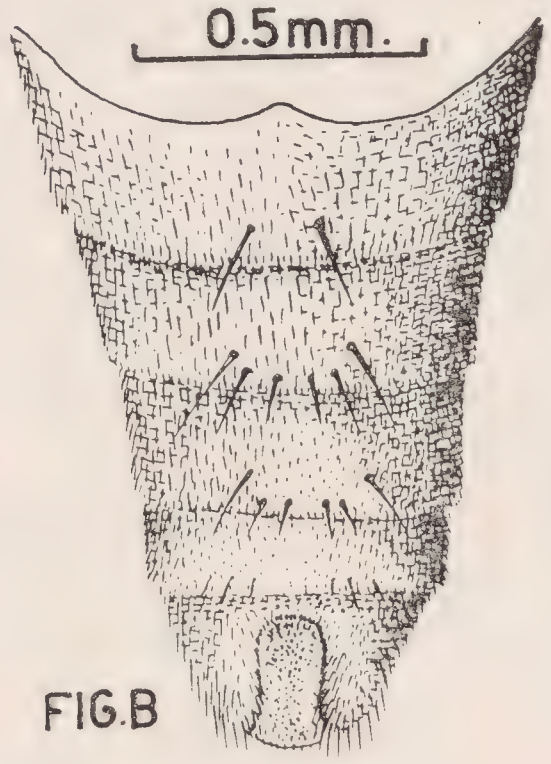


FIG. B

Fig. A: *Anaspis* (*Pinassa*) *Lindbergi* n. sp. ♂.
Fig. B: Addome di *Anaspis* (*Pinassa*) *Lindbergi* n. sp. ♂.

mediane molto più corte dei tarsi, questi come da fig. C. 3; zampe posteriori come da fig. C. 2. *Rapporti tarsali*: anteriore 15:6:4:3:6; medio 20:10:5:3:7; posteriore 22:16:12:9.

Poichè questa è la prima specie del sottogenere *Pinassa* Erm. che viene descritta della fascia olartica, non è possibile raffrontarla con alcuna delle specie del genere *Anaspis* fin qui note del Mediterraneo. Dirò solo che contrariamente a quanto avviene per la maggior parte delle specie africane di *Pinassa*, ad esclusione di *P. angustata* Erm., essa assomiglia più ad una *Anaspis* del gruppo *pulicaria* Costa piuttosto che ad una *Silaria* Muls. per l'aspetto generale. Per la forma generale molto parallela ed allungata, per il colore completamente nero, per la brevità degli speroni delle tibie posteriori, nonchè per la proporzione degli articoli antennali 1-3, essa assomiglia molto, come prima detto, ad *A.* (*Pinassa*) *augustata* Erm.; tuttavia. per la presenza di setole differenziate simmetriche sugli urosterni, la nuova specie, nella chiave analitica di Ermisch (1. cit. p. 199-200), viene ad essere inserita presso la *A.* (*Pinassa*) *holosericea* Erm.

Nella precitata chiave, *A. lindbergi* n. sp. può essere inserita alla voce 16 (13) modificando questa, e le successive voci 17 (18) e 18 (17) come qui di séguito indicato, con l'aggiunta delle due nuove voci 17A (17B) e 17B (17A):

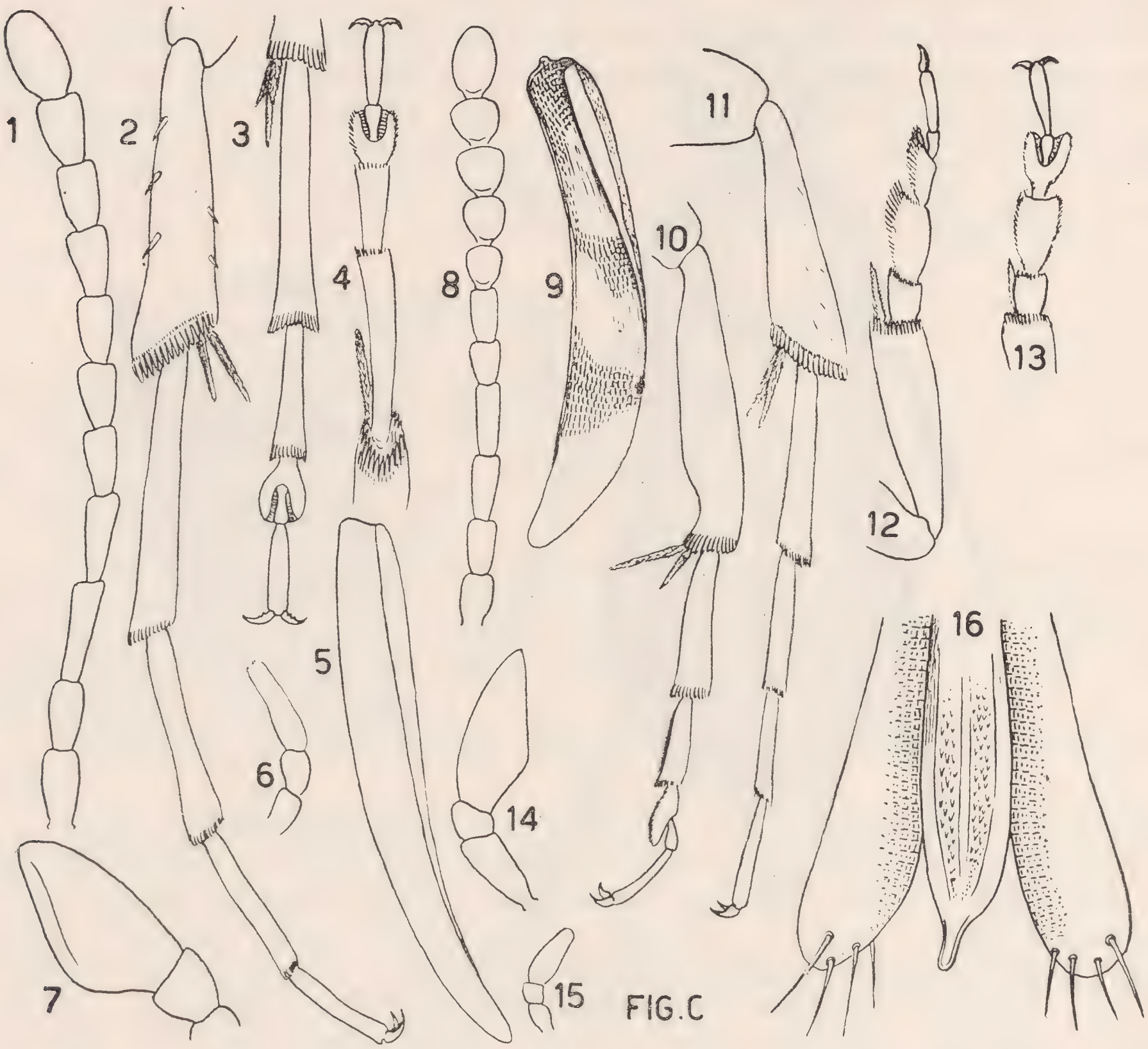


Fig. C: *Anaspis* (*Pinassa*) *Lindbergi* n. sp.: 1. antenna; 2. zampa posteriore; 3. tarso mediano; 4. tarso anterore; 5. elitra vista di fianco; 6. palpo labiale; 7. ultimi due articoli del palpo mascellare. *Anaspis* (*Nassipa*) *versicolor* Baudi: 8. antenna; 9. elitra, vista inferiormente di tre quarti; 10. zampa mediana; 11. zampa posteriore; 12. tre articoli del palpo mascellare; 15. palpo labiale; 16. apice del pene e dei parameri.

16 (13) Primo urosterno munito di setole differenziate, che possono essere isolate (una o più per parte, simmetriche) o raggruppate in gran numero in ciuffi.

17 (18) Il primo urosterno ha solo due lunghe setole differenziate simmetriche nel suo mezzo. Il secondo può averne due sole, od al massimo sei, ma queste sono costantemente isolate l'una dall'altra, mai raggruppate in ciuffi. Gli urosterni 1-3 non hanno alcuna emarginatura al centro.

17 A (17 B) Parte superiore di un bruno scuro, con una macchia retro-omerale ed una preapicale sulle elitre di un rosso scuro. Il primo ed il secondo urosterno hanno ciascuno due setole differenziate simmetriche nel mezzo, inserite presso il mar-

gine del pezzo, il 3° ne ha quattro, il 4° ne ha otto. Il 5° urosterno è diviso profondamente nel suo mezzo fino alla base ed i bordi dell'incisione sono fortemente ravvicinati in prossimità dell'apice. Addome largo e depresso. La spina interna delle tibie posteriori è lunga quasi quanto il 1° articolo tarsale posteriore, e fortemente arcuata.
Lungh. mm. 2,2-2,9 - Parc National Albert (Congo Belga)
holosericea Ermisch

17 B (17 A) Parte superiore uniformemente nera. L'addome del maschio reca due setole differenziate simmetriche sul 1° urosterno, sei sul 2°, sul 3° e sul 4°; quelle del 4° sono leggermente più corte. 5° urosterno profondamente inciso nel mezzo sino alla base; l'incisione è però completamente aperta verso l'apice, ed i suoi bordi non sono ravvicinati. Addome stretto e fortemente convesso. Spina interna delle tibie posteriori lunga poco più di un quarto del 1° articolo tarsale posteriore, lineare.
Lungh. mm. 2,9 - Isola di Creta . . . . *lindbergi* n. sp.

18 (17) Almeno il primo ed il secondo urosterno, nel maschio, recanti al loro centro, in prossimità del margine posteriore, un densissimo ciuffo di setole poco allungate; gli urosterni 1-3 sono inoltre brevemente ma distintamente emarginati al centro, nelle zone ove sorgono i sopracitati ciuffi di peli.

19 (20) Secondo il testo di Ermisch (l. c., p. 200).

Anaspis (Nassipa) **versicolor** Baudi

Silaria versicolor Baudi - Deutsche Ent. Zeitschr. XXII, 1878, p. 341 - Atti Accad. Torino, XIII, 1878, p. 799.
Anaspis (*Nassipa*?) *versicolor* Schilsky, - in Küster Käfer Europas, XXXV, 1899, p. BB.
Anaspis (*Silaria*) *versicolor* Csiki - Col. Cat., Pars. 63, Mord., 1915, p. 57.
Anaspis (*Silaria*) *versicolor* Luigioni - Col. d'Italia, Mem. Pont. Acc. Sc. N. Lincei, II, Vol. XIII, 1929, p. 690.
Anaspis (*Silaria*) *versicolor* Porta - Fauna Col. Italica, Vol. IV, 1934, p. 67.

Il Baudi descrisse nel 1878 questa specie, in forma molto succinta, ma chiara, come segue: « *oblonga, convexiuscula, rufo-testacea, fulvo-pubescens, vertice abdomineque rufo-piceis, antennarum apice pectoreque nigris, elytris testaceis, fusco-trifasciatis; antennarum articulis* 7-10 *moniliformibus. Long.* 1 *lin. Habitat in media Italia* ».

Gli Autori sopra ricordati, successivi al Baudi, si limitarono a riportare la citazione originale; il Luigioni la indica di Calabria, come patria ristretta. Solo lo Schilsky, basandosi sulla frase « *antennarum articulis* 7-10 *moniliformibus* » ravvisò la possibilità che la specie fosse piuttosto riferibile al sottogenere *Nassipa* Emery.

Con molta probabilità il Baudi descrisse così sommariamente la sua specie, perchè essa presentava caratteri straordinari per una *Silaria*, vale a dire appunto le antenne moniliformi a partire dal 7° articolo; poichè però presumibilmente il Baudi conosceva già a quell'epoca la monografia dell'Emery, pubblicata due anni addietro, cioè nel 1876 (l'Abeille, XIV), e conseguentemente anche il sottogenere *Nassipa* istituito dall'Emery stesso, la logica impone di supporre che debba esser esistito qualche carattere particolare che, nonostante la succitata conformazione delle antenne, suggerì al Baudi di assegnare a *Silaria* la sua specie; poichè tanto le *Silaria* quante le *Larisia* differiscono dagli altri tre sottogeneri noti al tempo di Emery per le epipleure delle elitre molto larghe verso la base. e bruscamente rastre-

mate all'altezza del margine posteriore dei metepisterni, e totalmente obsolete all'altezza del primo urosterno, non è improbabile che Baudi abbia collocato la specie *versicolor* in *Silaria* appunto per la presenza di un tal carattere; inoltre, la colorazione stessa, assai caratteristica, indicata dalla frase « *elitris testaceis, fusco-trifasciatis* », è tipica di altre specie già note a quel tempo, quali *Silaria quadrimaculata* Gyllh., *S. trifasciata* Chevr., *S. Proteus* Woll., cui va aggiunta *S. ornata* Schilsky, descritta però molto più tardi (1895).

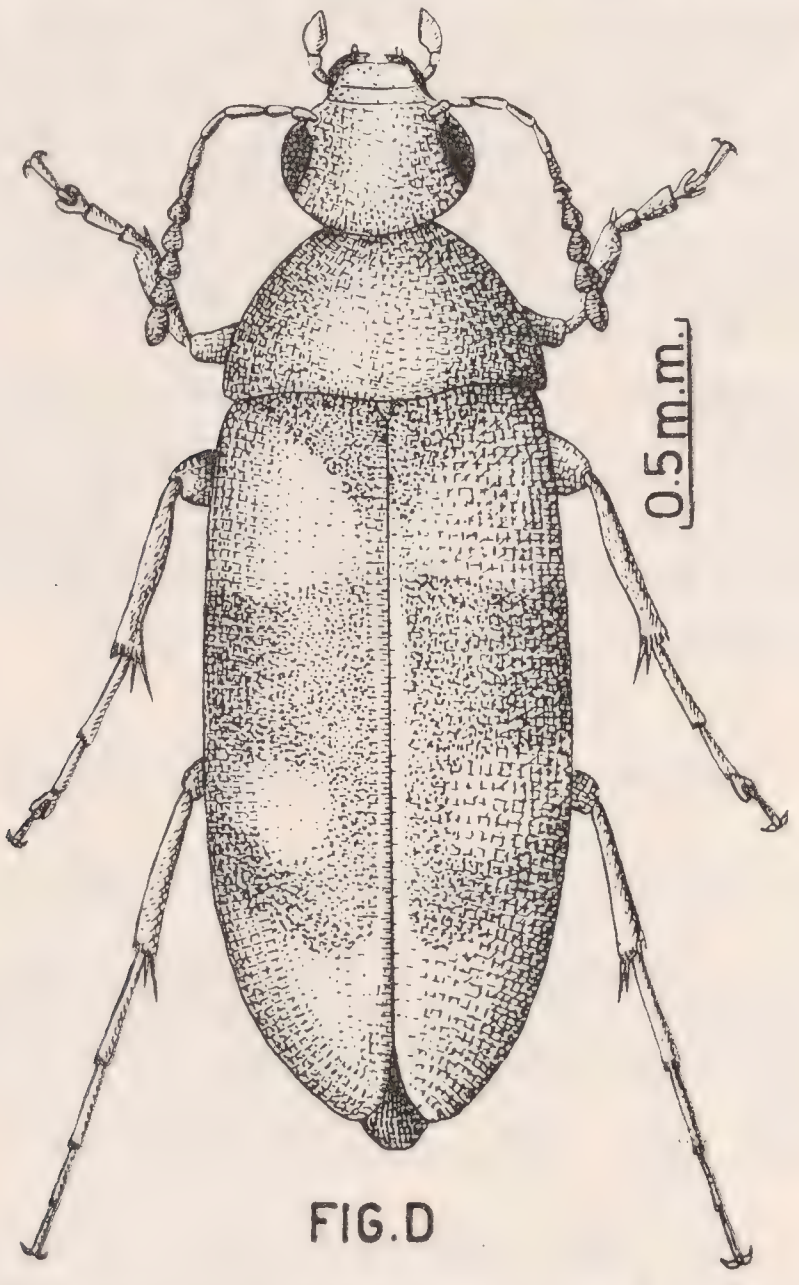


FIG.D

Fig. D: *Anaspis* (*Nassipa*) *versicolor* Baudi ♂.

Nessuna delle prime tre presenta caratteri che possano far supporre una sinonimia di *versicolor* Baudi con esse. Quanto a *ornata* Schilsky, essa non è certamente identica a *versicolor* se effettivamente è una *Silaria;* ma se invece così non fosse, e dovesse esser riferita a *Nassipa*, ho molti dubbi che *ornata* verrebbe ad esser sinonimo di *versicolor*, tenuto conto dei molti errori in cui incorse, almeno per quel che riguarda le famiglie di cui mi occupo, lo Schilsky. Il fatto che essa sia l'unica specie ascritta a *Silaria* con produzioni chitinose differenziate sul 3° urosterno, mette fortemente in dubbio l'esattezza della assegnazione subgenerica. Naturalmente, poichè conosco in natura solo le tre specie prima ricordate, *quadrimaculata* Gyllh., *trifasciata* Chevr. e *proteus* Woll., il valore di *ornata* Schilsky non può essere per ora del tutto infirmato.

L'amico L. Tamanini di Rovereto, in occasione di una visita che facemmo insieme alla Grave di Castellana (Bari) durante il 3° Congresso Nazionale di Speleologia nell'ottobre del 1950, ebbe a raccogliere, battendo sull'edera che si addensa intorno agli orli della grande voragine, dodici esemplari di una *Anaspis*, che ebbe poi gentilmente a donarmi, e che solo oggi ho potuto esaminare con calma.

Credo di poter identificare la specie raccolta dal TAMANINI con quella descritta dal BAUDI, per le seguenti considerazioni: le antenne sono effettivamente moniliformi a partire dal 7° articolo, le epipleure delle elitre, pur non essendo esattamente conformate come nelle specie del sottogenere *Silaria*, hanno la loro parte visibile più ridotta che nei sottogenere *Anaspis*, *Nassipa* e *Spanisa;* la colorazione corrisponde esattamente, eccezion fatta per l'addome, che, anzichè essere rosso piceo, è parzialmente bruno nerastro, con

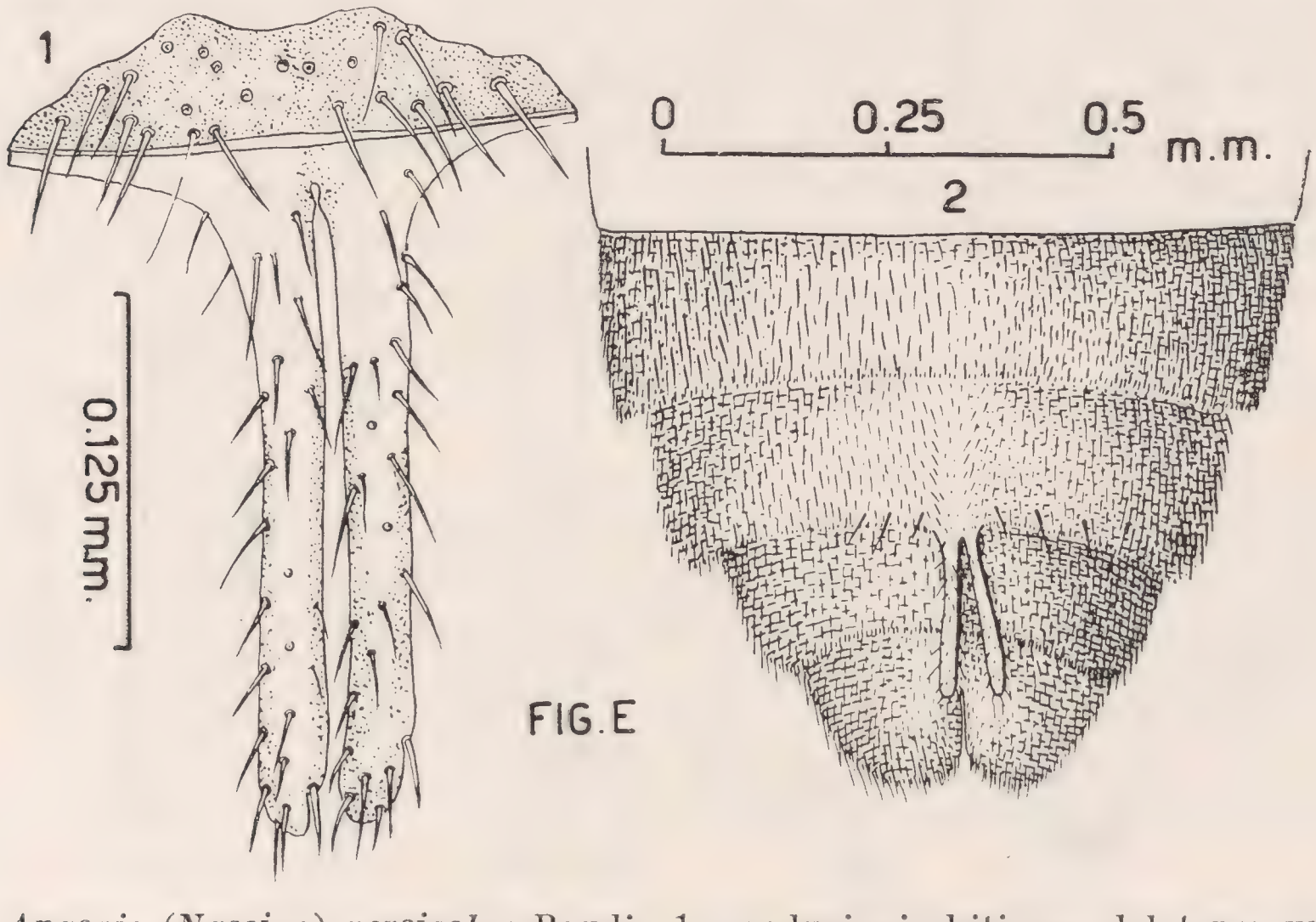


FIG. E

Fig. E: *Anaspis* (*Nassipa*) *versicolor* Baudi: 1. produzioni chitinose del terzo urosterno, fortemente ingrandite; 2. ultimi 4 urosterni del ♂.

solo gli ultimi urosterni schiariti. D'altra parte, tanto nella fauna mediterranea, quanto in tutte le altre che ben conosco, non mi risulta alcunchè, al di fuori degli esemplari in questione, che corrisponda alla descrizione del BAUDI. Potrebbe anche trattarsi di una nuova specie, ma di ciò non essendo per nulla convinto, mi limito a ridescrivere su questi esemplari la specie del BAUDI per renderla riconoscibile, assegnandola però, per i caratteri che risultano dalla descrizione e dalle figure, al sottogenere *Nassipa* Emery.

Dimensioni: lungh. mm.: cranio 0,4; pronoto 0,45; elitre 1,7; totale 2,55 - largh. mm.: cranio 0,49; pronoto 0,8; elitre 0,75.

Le dimensioni date dal BAUDI di 1 lin. (2,3 mm.), vanno bene d'accordo con quelle dei miei esemplari.

Forma generale: vedi fig. D; *colore fondamentale* giallo testaceo uniforme; solo gli occhi, gli ultimi 5 articoli delle antenne, la parte inferiore, ad eccezione dell'ultimo urosterno, ed una serie di fascie trasversali sulle elitre (fig. D) più o meno anneriti. *Pubescenza* uniforme, giallo-pallida, sericea, corta, densa e coricata.

Cranio una volta e 1/4 circa più largo che lungo, uniformemente giallo testaceo; il margine occipitale, visto dal vertice, descrive una curva ampia e regolare, esaminato dall'occipite, appare molto debolmente concavo; il cranio è molto convesso, globoso; la superficie craniale è alquanto lucida, e pre-

senta solo delle tracce di striole concentriche; fondo non microreticolato. Angolo temporale quasi perfettamente piatto, largamente arrotondato al vertice; *palpi* mascellari e labiali come in fig. C. 14 e 15 (♂); *occhi* piccoli, nero brunastri, contigui al margine temporale ed inferiore del cranio, mediocremente faccettati, glabri, largamente emarginati presso l'inserzione delle antenne.

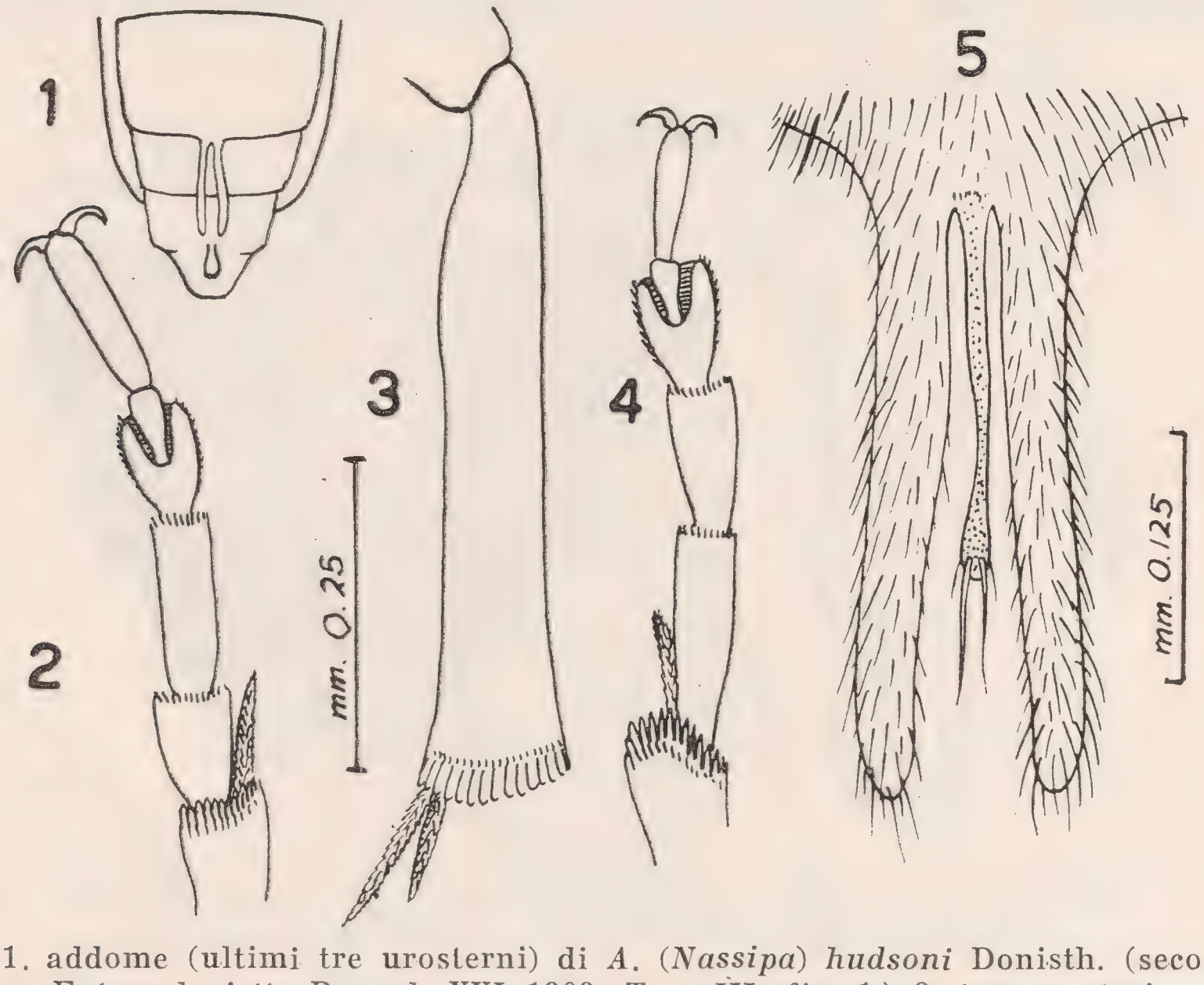


Fig. F: 1. addome (ultimi tre urosterni) di *A.* (*Nassipa*) *hudsoni* Donisth. (secondo Donisthorpe, Entomologist's Record, XXI 1909, Tav. III, fig. 1.) 2. tarso anteriore del ♂ di *A.* (*Nassipa*) *rufilabris* Gyll.; 3. tibia mediana del ♂ della stessa specie; 4. tarso anteriore di *A.* (*Nassipa*) *costai* Emery; 5. produzioni chitinose del 3° urosterno di *A.* (*Nassipa*) *rufilabris* Gyllh., ♂, molto ingr.

Antenne (fig. C. 8) giungenti agli angoli basali del pronoto se piegate all'indietro; gli ultimi 5 articoli sono nero bruni, i rimanenti giallo testacei.

Pronoto quasi del doppio più largo che lungo; gli angoli anteriori sono molto marcati, ripiegati inferiormente, strettamente ottusi, largamente arrotondati al vertice; il margine anteriore è molto più stretto di quello basale. non lobato nel mezzo; lati, esaminati dall'alto, fortemente arcuati; esaminati di fianco, quasi rettilinei; il sottile orlo che parte dal mezzo del margine anteriore, continua molto marcato sin quasi alla base, e tra esso e il vertice degli angoli anteriori, all'altezza di questi, esiste un bordo largo e lucido ben distinto; angoli basali retti, brevemente arrotondati al vertice; base impercettibilmente bisinuosa, con lobo mediano appena distinto. Punteggiatura a striole trasversali molto minute, dense, impresse, a interspazi leggermente alutacei. Colore giallo testaceo, con uno stretto bordo basale annerito.

Scutello piccolo, nero, triangolare.

Elitre 2-4 volte lunghe quanto son larghe insieme alla base, convesse, a lati alquanto arrotondati, molto acutamente e separatamente arrotondate all'apice, gialle, ornate di bande e macchie nero brune come da fig. D; esami-

nate di fianco, esse appaiono come da fig. C-9; le epipleure sono bruscamente ristrette all'altezza dell'estremità posteriore degli episterni del metatorace, ma continuano ancora ben visibili sino all'altezza della metà del secondo urosterno. Punteggiatura a raspa, in striole trasversali, densa, impressa, a interspazi leggermente alutacei.

Addome come da fig. E-2, nero, con l'ultimo urosterno schiarito; produzioni chitinose del 3° urosterno come da fig. E-1. Si noterà che tali produzioni, simmetriche l'una all'altra, non presentano, al centro del loro punto di inserzione, una terza produzione impari centrale, come nel caso, ad esempio, di *Nassipa costai* Emery. Apice del pene e dei parameri come da fig. C-16.

Zampe: le tibie ed i tarsi anteriori come da fig. C-12 e 13; da notare la estrema piccolezza del 1° articolo tarsale; zampe mediane (fig. C-10); da notare l'accentuata incavatura al lato inferiore della tibia, presso l'apice, che conferisce un aspetto insolito al cestello tibiale ed una inclinazione notevole delle grandi spine calcarali. Zampe posteriori come da fig. C-11.

Rapporti tarsali: anteriore 3:6:5:2:5; medio 11:7:5:3:6; posteriore 14:10:8:8.

Come è noto, il sottogenere *Nassipa* Emery comprende due gruppi di specie, tutte esclusivamente paleartiche: il gruppo della *A. flava* L. (*flava* L., *melanostoma* Costa, *occipitalis* Emery) nel quale i maschi hanno l'addome completamente privo di produzioni differenziate chitinizzate, e quello della *A. rufilabris* Gyllh. (*rufilabris* Gyllh., *costai* Emery, *hudsoni* Donisth.) nel quale i maschi hanno tutti delle assai vistose produzioni chitinose differenziate sul 3° ed a volte anche sul 4° urosterno. E' a quest'ultimo gruppo che va ascritta la *A. versicolor* Baudi, che può esser distinta agevolmente dalle consimili secondo la seguente chiave analitica:

1 (2) Il 5° urosterno presenta, all'altezza della sua metà, una evidente strozzatura; al centro del suo terzo apicale, si trova una netta depressione, i cui bordi sono leggermente sollevati [fig. F-1, secondo Donisthorpe (1)]
Lungh. mm. 3,5 - Scozia (Inverness-shire) . . . *hudsoni* Donisthorpe

2 (1) Il 5° urosterno è regolarmente attenuto dalla base all'apice, senza strozzatura mediana, ed è costantemente più o meno bilobato e profondamente fessurato nel mezzo quasi sino alla base. (fig. E-2)

3 (6) Il terzo articolo dei tarsi anteriori è più corto del secondo, appena più lungo che largo o equilatero (fig. C. 12-13 e F-2). Corpo (ad eccezione che in qualche forma particolare di aberrazione) unicolore nero od uniformemente giallo, con disegni più o meno oscurati sulle elitre. Le produzioni chitinose differenziate del terzo urosterno nel ♂ sono esili, e di lunghezza modesta, superando al massimo l'orlo posteriore del 4° urosterno.

4 (5) Il margine inferiore delle tibie mediane è fortemente incavato prima dell'apice (fig. C-10). Il terzo urosterno presenta due lunghe ed esili produzioni chitinose simmetriche ma in mezzo ad esse non esiste alcuna produzione impari (fig. E. 1-2). Colore giallo-testaceo; elitre con alcune bande e macchie oscurate (fig. D); parte inferiore nera, addome appena schiarito all'apice.
Lungh. mm, 2,5-2,6 - Calabria, Puglie . . . . . *versicolor* Baudi

5 (4) Il margine inferiore delle tibie mediane non presenta alcuna incavatura preapicale; al più si nota una certa sinuosità al centro della tibia, al suo lato interno (fig. F-3); il terzo urosterno, tra le due produzioni chitinose simmetriche mediane, ne presenta una terza, impari, centrale,

---

(1) Non conosco in natura la *A. hudsoni* Donisth., ma è certamente specie buona ed alquanto differenziata dalle congeneri per una somma di caratteri molto evidenti.

esilissima, leggermente dilatata all'apice e molto allungata (fig. F-5). Colore uniformemente nero-bruno.
Lungh. mm. 2,5-3,2 - Specie orofila, nota pressochè di tutta Europa.
rufilabris Gyllh.

6 (3) Il terzo articolo dei tarsi anteriori lungo almeno una volta e mezzo il secondo (fig. F-4). Corpo bicolore, con il pronoto giallo, il resto nero (ad eccezione di alcune forme melaniche che sono totalmente nere). Le produzioni chitinose differenziate del terzo urosterno nel ♂ sono assai robuste e raggiungono i due terzi del 5° urosterno. Il 4° urosterno è a sua volta munito di due brevi produzioni chitinose simmetriche al suo centro.
Lungh. mm. 2,8-3,6. Europa media, Francia, Italia . . *costai* Emery

E' bene notare subito che sotto il nome di *rufilabris* esistono almeno due specie, una delle quali risponde a quella determinata come tale da Emery, ed un'altra, invece, che differisce da questa perchè ha il 4° urosterno munito anch'esso di due produzioni chitinose simmetriche, con una impari mediana, tutte e tre però molto più corte delle corrispondenti che si trovano sul 3° urosterno. Poichè è molto problematico stabilire quale delle due specie corrisponda a quella di Gyllenhall, mi astengo, come del resto per oltre una quarantina di altre specie tanto di *Scraptiidae* quanto di *Mordellidae*, dal descriverla, preferendo attendere le conclusioni cui addiverrà Ermisch che attualmente sta occupandosi del problema.

Tengo a ringraziare l'amico Tamanini che ha voluto donarmi questa interessante serie di *A. versicolor* da lui raccolta.

Filippo Venturi

Si sapiens es, tibi sapientia satis.

NOTULAE DIPTEROLOGICAE. X. SPECIE NUOVE PER L'ITALIA

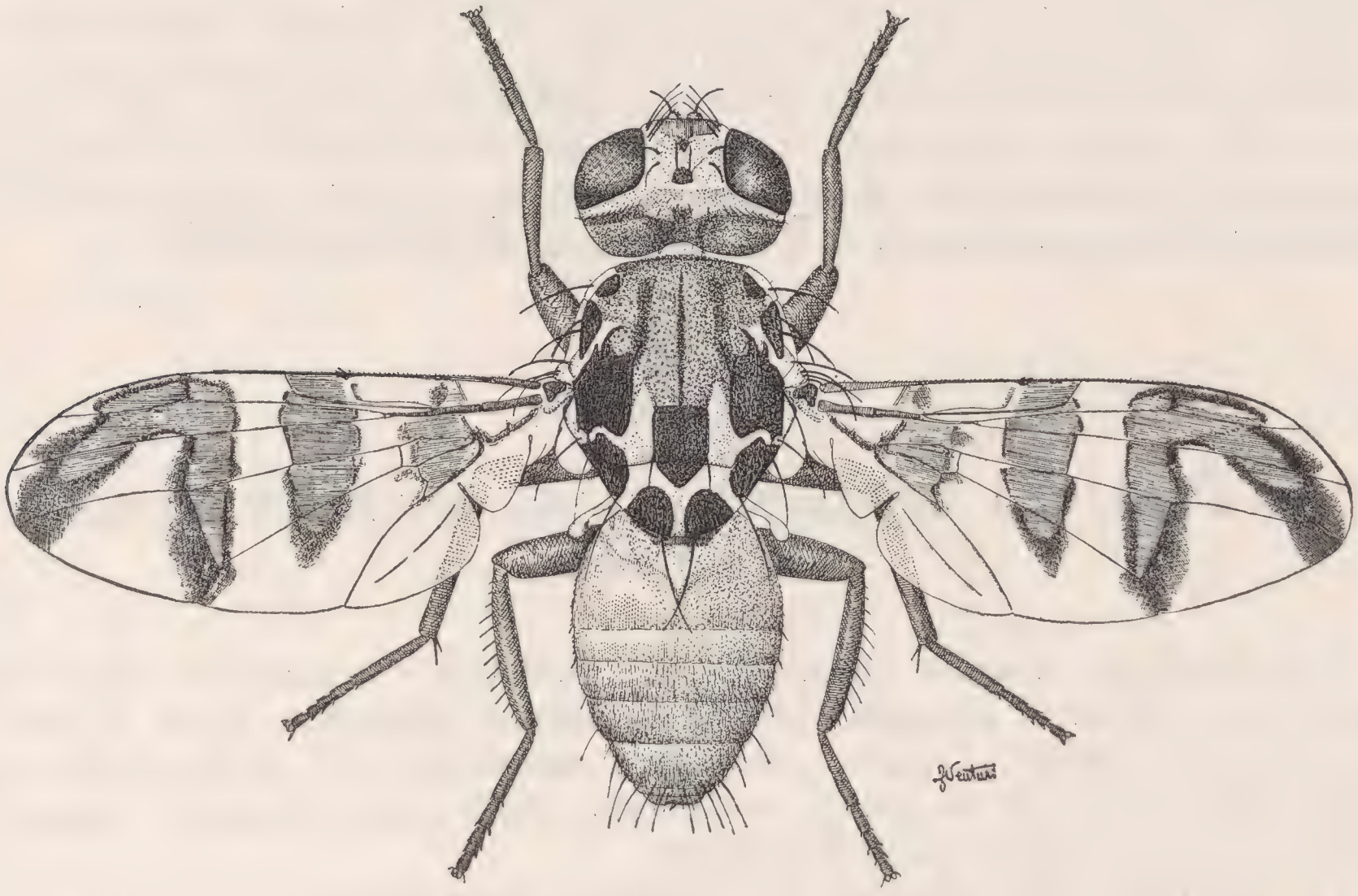
Ceroplatus sesioides Wahlb. (Fungivoridae) . - Da larve brunastre, apode, raccolte a S. Rossore (Pisa) nel pomeriggio del giorno 3 ottobre 1955, mi sono sfarfallati, fra il 18 e il 25 dello stesso mese, gli adulti della sopraindicata specie.

E' interessante constatare che il ritrovamento è avvenuto in condizioni simili a quelle nelle quali le medesime larve sono state rinvenute da Wahlberg (in Schiner, F. A., 1864; vale a dire su *Polyporus* che nel caso dell'A. ricordato è stato classificato come *P. betulae*). Nel mio caso le larve si trovavano raccolte sulla superficie inferiore di un grosso *Polyporus* vegetante al livello del suolo sulla bassa ceppaia risultante da non recente abbattimento di un grosso tronco di olmo. La superficie inferiore del fungo risultava presso che a contatto del suolo e il tutto era circondato da una abbastanza densa coltre di erbe spontanee. Il luogo si presentava umido oltre che per la altimetria e per la natura del terreno, per la prossimità di un fosso e soprattutto per l'intenso ombreggiamento determinato dalla vicinanza di grandi alberi.

Mi riserbo in altro scritto di riferire quanto riterrò più opportuno relativamente alla morfologia e biologia dell'insetto. In questa sede desidero mettere in evidenza il fatto che anche esso — mai, per quanto mi risulti, sinora citato per l'Italia — costituisce un punto di contatto fra l'entomofauna del nostro

paese e quella dell'Europa centro-settentrionale: tanto più interessante in quanto rinvenuto in una zona dove predomina la tipica macchia mediterranea.

Hermetia illucens L. (Stratiomyiidae). - Nel volume relativo agli Stratiomiidi del Lindner (pubblicato nella serie del « Die Fliegen der Paläarktische Region » Stuttgart, 1938) la specie viene dubitativamente indicata come presente a Malta: e tale mosca costituisce l'unico rappresentante della sottofamiglia — tipicamente extrapaleartica — presente nella nostra regione zoogeografica. Il reperto è stato ripreso e dato per certo — non mi risulta se



Carpomyia Schineri Loew - Femmina

sull'indicazione offerta dal Lindner o su nuovi elementi —, per esempio da James (1). Nel 1952 il Barbier (2) segnalava la presenza della specie nei dintorni di Tolone sulla base di tre reperti compresi fra il 25 agosto ed il 4 novembre 1951; e, giustamente, dava l'entità come importata dall'America (dove si trova distribuita nelle parti calde della neotropica e della neartica) e sviluppantesi a spese di prodotti vegetali putrescenti.

Questo grosso Stratiomide è stato di recente, ed a quattro riprese, catturato in Italia. La prima cattura (se la memoria non mi inganna) è merito di Marcello Cerruti che raccolse la specie nel Lazio, sul muro esteriore di una abitazione campestre. La seconda è stata da me effettuata sul muro della stanza di un appartamento della periferia di Pisa (in data 10-VII-54); la terza da uno studente della Facoltà di Agraria nella prossimità di Viareggio. La quarta è stata effettuata di nuovo da me sui vetri di un autobus in servizio nella città di Pisa (in data 4-IX-54). Tali dati permettono di affermare senza equivoco

---

(1) James M. T. - The Flies that cause myasis in Man. - Miscell. Publ. U. S. Dept. Agric. n. 631, Washington, 1947, pp. 1-175, 98 figg.

(2) Barbier J. - Introduction en France d'un Diptère Stratiomyide américain. - Bull. Soc. Entom. France, T. LVII, Paris, 1952, p. 108.

che la specie è entrata ormai a far parte della fauna paleartica e che la sua geonemia si va allargando lentamente ma sicuramente. Inoltre essi confermano appieno quella tendenza della specie ad affiancarsi — allo stato adulto — all'uomo nelle sue abitazioni che i reperti del Barbier già autorizzavano a supporre.

Carpomyia Schineri Loew (Trypetidae). — Dal Loew che descrisse l'insetto nel 1856, al Bezzi che rivide nel 1910 il gruppo, all'Hendel con la sua monografia (1927) del « Die Fliegen der Paläarktischen Region » la specie è stata sempre indicata come propria dell'Europa centrale: io vorrei dire anzi esclusiva di tale areale se il Séguy (1934) affermandola presente nell'« Europe surtout centrale et septentrionale », non facesse supporre di avere in mano elementi relativi alla presenza dell'insetto anche in altre zone. E' per ciò che ritengo interessante il fatto di averla io raccolta a Ca' di Landino (comune di Castiglione dei Pepoli, circa 600 m. s. m.) in prossimità del letto del torrente Setta, in numero di due esemplari, il 20 luglio 1953.

G. M. Ghidini

L'*ANTHYPNA ABDOMINALIS* FABR. E LE SUE RAZZE

(*Col. Scarabaeidae*)

Nel corso di raccolte entomologiche, condotte durante lo scorso anno, l'amico Sig. Giovanni Binaghi ebbe la fortuna di catturare, lungo il greto del Vara presso Borgetto (Liguria orientale), numerosi ♂♂ di *Anthypna abdominalis* Fabr. che, ad un esame sommario, risultarono scostarsi alquanto da quelli catturati in altre località italiane.

La curiosità di chiarire la posizione sistematica di questi individui, gentilmente affidatimi in studio dal loro raccoglitore (che qui ringrazio anche per i consigli e per gli aiuti che successivamente mi ha dato) mi indussero a riunire tutto il materiale esistente nelle collezioni: Binaghi, Dodero, Mancini, Pavan e Museo di Storia Naturale di Genova.

Lo studio comparato di un materiale considerevole mi ha portato così a constatare che la specie *A. abdominalis* F., distribuita come è noto in tutta l'Italia settentrionale, non è una specie omogenea bensì un complesso di razze ad area di distribuzione che sembra ben delimitata e che solo ulteriori ricerche e raccolte potranno meglio definire.

Purtroppo nello studio da me condotto non ho potuto trarre alcun vantaggio dall'esame comparato dell'edeago perchè le minime differenze riscontrabili fra i diversi complessi razziali rientrano nel campo delle variazioni esistenti anche in seno ad una stessa razza. Va del resto precisato che anche l'esame comparato dell'edeago di *A. carceli* Lap., specie che si può considerare come vicariante di *A. abdominalis* F. nell'Italia centro meridionale, con quello di *A. abdominalis*, mostra che fra i due organi copulatori esiste un'identità quasi completa pur essendo le due specie ben distinte per un notevole complesso di altre caratteristiche somatiche.

Non mi è nemmeno stato possibile controllare le strutture dell'apparato genitale delle ♀♀ pertinenti alle varie popolazioni data la nota rarità di questo sesso nelle catture e nelle collezioni.

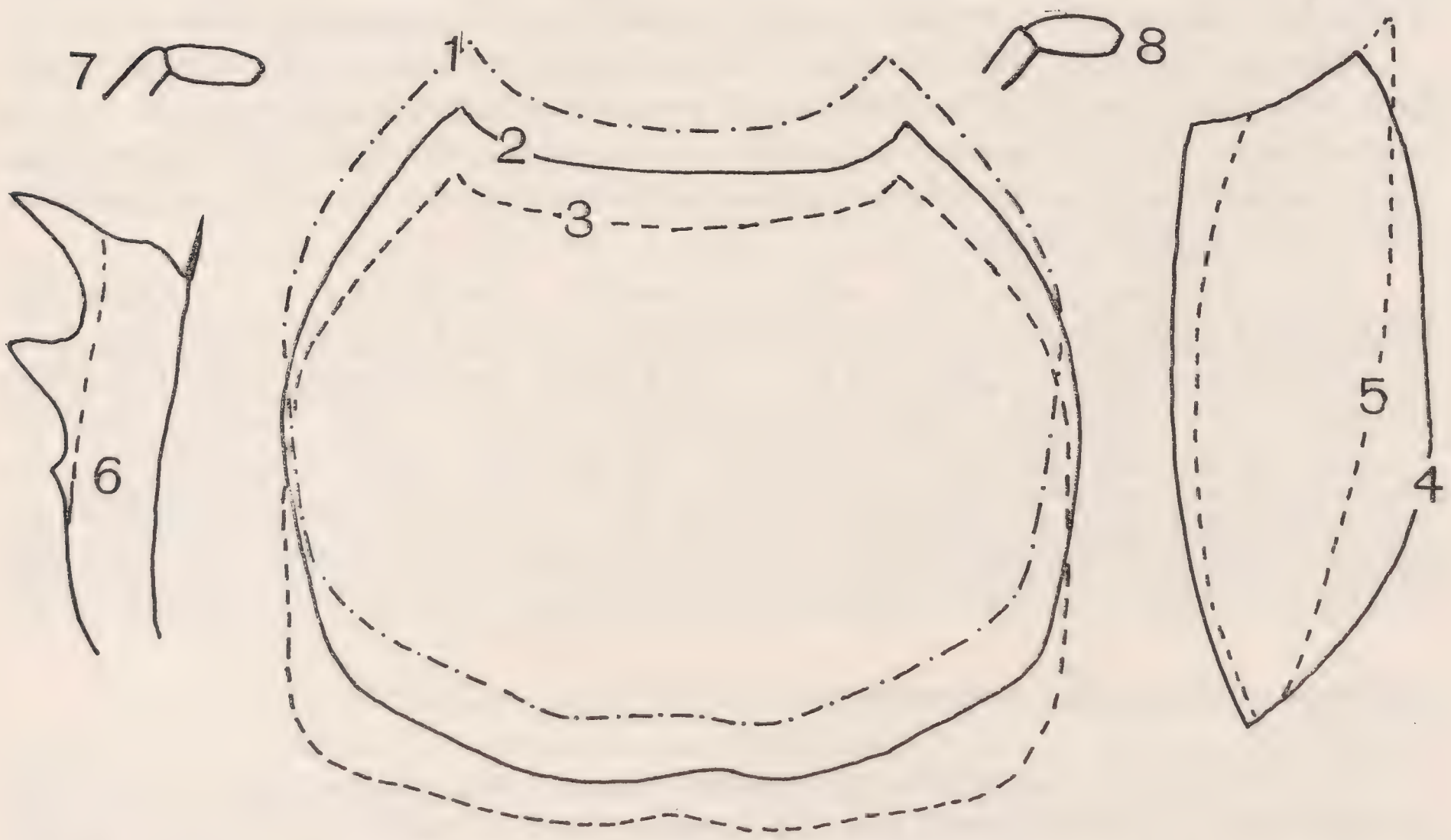
Conseguentemente mi è sembrato giusto che le variazioni morfologiche, da me rilevate in seno alla specie, dovessero acquistare un valore ben significativo quando si riscontravano con costanza geografica e quando uscivano da quell'ambito di variazioni individuali che esistono sempre in seno ad una stessa specie.

Dallo studio da me condotto sono portato a proporre che la specie *A. abdominalis* F. venga suddivisa come segue:

A. abdominalis abdominalis F. (patria typica restricta: Piemonte); Lombardia, Venezia Tridentina, Veneto, Liguria occidentale.

A. abdominalis binaghii ssp. n. (patria: Liguria orientale e territori a Sud dell'Appennino settentrionale).

A. abdominalis aemiliana ssp. n. (patria: regione bolognese e modenese; forse tutte le regioni comprese fra il Po e l'Appennino settentrionale).



1 - Margine pronotale di *A. abdominalis abdominalis* Fabr.; 2 - id. di *A. a. binaghii* n.; 3 - id. di *A. a. aemiliana* n.; 4 - profilo pronotale da destra di *A. a. abdominalis;* 5 - id. di *A. a. aemiliana* n.; 6 - protibia sinistra di *A. a. binaghii* n.; 7 - ultimo articolo dei palpi mascellari di *A. a. binaghii* n.; 8 - id. di *A. a. abdominalis* Fabr

Le caratteristiche differenziali e di maggior rilievo di queste subspecie sono le seguenti:

Anthypna abdominalis abdominalis Fabr.

Gli esemplari di questa ssp. oltre ai caratteri generali, che mi sembra inutile prendere dettagliatamente in esame, presentano il pronoto con angoli posteriori ampiamente arrotondati (osservare gli esemplari dal davanti); i

margini laterali del pronoto stesso, nella loro metà posteriore, sono fra loro sempre nettamente convergenti verso le elitre; nella loro metà anteriore convergono invece marcatamente verso la testa dopo essersi ripiegati, rispetto alla metà posteriore, in ampio regolare arco.

Tutta la superficie discale del pronoto è notevolmente convessa e gli angoli posteriori sono modicamente ripiegati a tesa; la sinuosità mediana del margine basale è evidente ma solo sporadicamente profonda. Colorazione del pronoto generalmente bluverdastra. Disco del pronoto spesso con una linea sagittale lucida che raramente accenna a rilevarsi in modicissima carena.

Margine esterno delle tibie anteriori « normalmente » con due denti; solo in rari esemplari prima dei due denti ne esiste un terzo assai piccolo o la cresta marginale è debolmente prominente.

Articoli dei palpi e dei tarsi mai totalmente neri sempre più o meno rosso brunastri. Ultimo articolo dei palpi mascellari nettamente asimmetrico, troncato, lungo poco più di una volta e mezzo la sua massima larghezza. Funicolo e clava delle antenne generalmente di color ruggine chiaro.

Margini laterali delle elitre, visti dall'alto, fra loro subparalleli; colorazione giallo brunastra uniforme ad eccezione della fascia suturale, più o meno estesa, che è bluastra. A volte (*A. a. cyanipennis* Reitt.) la colorazione bluastra si estende a tutta la superficie elitrale ad eccezione di una fascia laterale più o meno ampia.

Ho visto esemplari delle seguenti località: Torino 8 ♀ ♀ (V-1922, leg. Della Beffa, coll. Dodero); Bertulla (Torino) 8 ♂ ♂, 1 ♀ (7-V-1922, leg. Rocca, coll. Mancini); Cava Manara 8 ♂ ♂ (6-V-1937, leg. Binaghi, coll. Binaghi); Ovada 1 ♀ (V-1939, leg. Borra, coll. Mancini); 3 ♂ ♂ (coll. Pavan); Turbigo (ponte sul Ticino) 35 ♂ ♂ (14-V-1931, leg. Binaghi, coll. Binaghi); Savona 1 ♂ (1939, leg. ?, coll. Pavan); Rovereto 9 ♂ ♂ (coll. Dodero) esemplari più piccoli della f. typ.; Vigonovo 8 ♂ ♂ (5-V-1918, leg. Binaghi, coll. Binaghi e Mancini); Stava in Val Venosta (1-V-1934, leg. Hartig, coll. Binaghi).

Anthypna abdominalis binaghii ssp. n.

Il pronoto dei numerosi esemplari di questa ssp. da me esaminati non è sostanzialmente molto dissimile da quello di *A. a. abdominalis* per quanto appaia, visto di lato e di profilo, alquanto più convesso; i suoi margini laterali sono però più regolarmente ed ampiamente arrotondati; la sua massima larghezza, che cade circa nel terzo anteriore del pronoto, risulta pertanto su di una linea che è un po' più ravvicinata al centro discale.

Tibie anteriori « normalmente » con tre denti di cui il prossimale è piccolo e solo in rari esemplari appena accennato o assente.

Palpi, tarsi medi e posteriori e ultimo articolo di quelli anteriori generalmente neri ebano. Tutti gli articoli delle antenne, ad eccezione di quelli della clava, neri; i tre articoli della clava rosso bruno scuri, mai rosso ruggine.

Ultimo articolo dei palpi mascellari più slanciato e meno asimmetrico che in *A. a. abdominalis* generalmente lungo circa due volte la sua massima larghezza.

Margini laterali delle elitre un po' meno paralleli nel loro tratto prossimale, ma leggermente convergenti verso l'estremità il che conferisce a detta regione un percettibile aspetto subconico, che risulta manifesto solo quando le elitre sono a contatto lungo la sutura (se le elitre sono un po' deiscenti questo carattere non è apprezzabile).

Femmina della ssp. sconosciuta.

Ho visto una cinquantina di ♂♂ di Borghetto Vara raccolti il V-1955 dal Sig. Giovanni Binaghi, cui la ssp. è dedicata in segno di stima e di amicizia ed un esemplare ♂ raccolto ad Ameglia dal Sig. Rag. Cesare Mancini nel maggio 1921.

Anthypna abdominalis aemiliana ssp. n.

Questa ssp. che sembra limitata alla regione emiliana, è caratterizzata dalla forma del pronoto che è mediocremente convesso con margini laterali posteriori subparalleli ed angoli posteriori che, per quanto arrotondati, sono più netti ed appariscenti che nelle altre ssp. Le aree angolari posteriori inoltre appaiono allargate a tesa ed alquanto ripiegate verso l'alto. Sinuosità mediana del margine basale del pronoto generalmente più marcata che nelle altre ssp. Linea sagittale del pronoto mai con tendenza a rilevarsi in lieve carena bensì spesso incavata posteriormente ad accennare un solco.

La colorazione del pronoto è predominantemente blu cupa e non verde bluastra.

Palpi, funicolo delle antenne, tarsi medi e posteriori rosso brunastro scuri; clava e tarsi anteriori rosso ferruginei. Il resto come in *A. a. abdominalis*.

Conosco esemplari delle seguenti località:

Modena 9♂♂ (V-1895; V-1896, leg. A. Fiori, coll. Mancini); Bologna 1♂ (12-V-1890, coll. Dodero); 6♂♂ (4-V-1910, leg. Grandi, coll. Binaghi); Spilamberto 1♂ (14-V-1913, leg. Menozzi, coll. Mancini); Villanova (Forlì) 1♀ (15-V-1927, coll. Dodero).

Lo studio di più abbondante materiale e specialmente la cattura di femmine, che per solito svolazzano meno dei maschi e se ne stanno nella sabbia dei greti, potrà completare il quadro diagnostivo di queste subspecie e convalidare o meno i caratteri differenziali da me prospettati. Utile ed interessante ricordare che le catture sono avvenute prevalentemente in maggio, in pieno sole; generalmente dalle 10,30 alle 11,30 del mattino.

La presente nota è stata redatta soprattutto per segnalare agli studiosi ed ai raccoglitori che *Anthypna abdominalis* non è da considerare, come sin qui è stato fatto, una specie omogenea e dotata di caratteri costanti, ma che risulta indubbiamente suscettibile di smembramenti razziali che sono probabilmente da mettersi in relazione con le rispettive aree di distribuzione geografica.

Va notato inoltre che mentre le tabelle di determinazione del genere sembrano attribuire importanza discriminante tra *A. abdominalis* e *A. carceli* al numero di denti delle tibie anteriori (che sarebbe rispettivamente di due e di tre) questo carattere, dallo studio condotto, perde totalmente il suo valore tassonomico.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 17

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra

Myriapoda

Manrfedi P. - VIII contributo alla conoscenza dei Miriapodi cavernicoli italiani - *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano,* XCII, 1953, pag. 76-108, 19 figs.

Sono studiati Miriapodi di numerose caverne italiane dalle Alpi alla Calabria e la Sardegna, sono descritte molte specie nuove, seguono varie considerazioni sistematiche e biogeografiche.

Manfredi P. - Miriapodi italiani. VIII contributo. - l. c., XCII, 1953, pp. 117-122, 6 figs.

Brachygeophilus sinonicus sp. n. dell'Is. di Zanone (Is. Pontine); *Pyrgocyphosoma picenum* sp. n. Marche; *Atractosoma Ruffoi* ssp. *fungicola* n., Trentino.

Manfredi P. - Nuovi Miriapodi cavernicoli del Trentino - *Studi Trent. Sc. Nat.,* XXX, II (1955), pp. 136-139, 2 figg.

Typhloiulus Ausugi n. sp. e *T. tobias* var. *fuscus* nov. della Gr. della Bigonda.

Crustacea

Brian *A.* - Nota su alcuni Isopodi terrestri cavernicoli dell'Appennino meridionale. - *Annuar. Ist. Mus. Zool. Univ. Napoli,* IV, 1952, n. 8, pp. 1-10, 3 gr. figg. e Tav. I.

Descrizione di *Haplophthalmus mengei* var. *lagrecai* nov. e note critiche su altre tre specie.

Chappuis P. A. - Nouveaux Crustacés troglobies de l'Italie du Nord. - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona,* IV (1953), pp. 1-12, 32 figg.

Microcerberus Ruffoi n. sp. *Elaphoidella Ruffoi* n. sp., *Elaphoidella pseudophreatica* (Chappuis) ♂, *Parastenocaris italica* n. sp.

Chappuis P. A. - Nouveaux Harpacticoides de la nappe phreatique de l'Adige. - l. c., IV (1953), pp. 157-162, 14 figg.

Speocyclops infernus Kieffer del Buco della Rana (Vicenza) e *Diacyclops* cfr. *languidoides* delle acque sotterranee dell'Adige.

C. Mancini

Karaman S. L. - Die Niphargiden des Slovenischen Karstes, Istrien sowie des Benach. Italiens. - *Acta Musei Macedonici Scient. Natur.,* Skopje, Tom. II, N. 8-19. 1954, p. 158-180, 1 cartina, 49 figg. n. t.

Viene inquadrata la fauna anfipodologica della zona di Postumia, riferita alle zone viciniori dell'Istria, Venezia Euganea e Slovenia: *Stygoniph. stygius stygius* Schiödte (ad ovest di Postumia sino all'Isonzo, ed anche in qualche località del Friuli; a sud di Postumia, sino al Timavo); *S. stygius d'anconae* n. ssp. (Friuli); *S. costozzae costozzae* Schellenberg (Montello, Monti Berici); *Supraniph. krameri* Schell. (sorgenti e ruscelli presso Pisino, in Istria); *Supran. krameri* f. *spinulifemur* n. f. (dintorni di Trieste, Istria Sett., M. Maggiore); *S. elegans* Garbini (sorgenti presso Monfalcone); *Synurella jugoslavica kolombatovici* Karaman (sorgenti presso Monfalcone). Sono fatte alcune considerazioni di indole zoogeografica sulla distruzione dei nifargidi nella zona presa in esame.

M. E. Franciscolo

Kiefer F. - Eine kleine Cyclopiden - Ausbeute aus norditalienischen Subterranengewässern. - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona,* IV (1953), pp. 163-165, 7 figg. — *Diacyclops* cfr. *languidoides.*

Ruffo S. - Studi sui Crostacei Anfipodi. XXXVIII. Nuovi *Niphargus* (Amphipoda Gammaridae) della Venezia Tridentina. - *Studi Trent. Sc. Nat.,* XXX, LI (1953), pp. 115-127, III gr. figg.

Niphargus stygius s. l., *N. kochianus* ssp. *Tamaninii* nov., *N. Galvagnii* n. sp. (tabella delle sottospecie di *N. kochianus*) di varie grotte del Trentino.

SCHMÖLZER K. - Beitrag zur Kenntnis der Gattung *Armadillidium* Latr. 1804 (Isopoda Terrestria). - *Acta Zool. Fenn.*, Helsingfors, 1954, N. 80, pp. 1-63, figg.
Tavola dicotomica delle specie, delle quali moltissime indicate d'Italia.

C. MANCINI

Diptera

MAYER H. - Neue *Fungivoridae* (*Diptera, Nematocera*) aus der Sammlung des Naturhistorischen Museum in Wien. II. - *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, B. 58 (1951), pp. 127-136, 10 figg.
Chiavi analitiche per i gen. *Bolitophila* Meig. e *Messala* Curtis.

MAYER H. - Beiträge zur Kenntnis der *Sciomyzidae* (*Dipt. Musc. acalyptr.*) - *Ann. Naturhist. Museum Wien*, B. 59, 1953, pp. 202-219, 29 figg.
Notizie e descrizioni di molte forme pal., chiavi analitiche dei gen. *Pherbina* R. D., tra cui *P. mediterranea* n. sp. dell'I. Asinara ed altre regioni meditt., *Chaetotetanocera* n. sbg. di *Tetanocera*, ecc.

PERIS S. V. - La subfamilia *Rhiniinae* (*Dipt. Calliphoridae*). - *Anal. Estac. Exper. Aula Dei*, Zaragoza, vol. 3, n. 1 (1952), pp. 1-224, 45 figg.
Caratteri, classificazione, biologia e parte sistematica con tabella dei generi e delle specie del mondo.

RAFFAELE G. - Su *Anopheles hispaniola* e specie affini del gruppo *Paramyzomyia*. - *Riv. Parass.*, XV (1954), pp. 601-604.
Nella zona mediterranea esistono due specie di *Anopheles* di questo gruppo; una corrisponde ad *A. cinereus* e l'altra ad *italicus*, discussione sul nome da assegnare alle forme; il nome di *hispaniola* dovrebbe essere dato alla forma di Calabria.

ROUBAUD E. - Les larves lethales et leur signification sur le complexe *Culex pipiens*. - *Riv. Parass.*, XV (1954), pp. 621-638, 1 fig.
L'A. illustra i principali costituenti del complesso *C. pipiens* in Europa e nel bacino mediterraneo; riconosce tre entità principali con popolazioni razziali secondarie. I loro incroci danno spesso luogo a larve che muoiono prima della schiusa.

TUOMIKOSKI R. - Zur Kenntnis der paläarktischen Arten der Gattun *Bicellaria* Macq. (*Dipt. Empidae*). - *Ann. Entom. Fenn.*, 21 n. 7, (1955), pag. 65-77, 1 gr. fig.
Revisione delle specie, tabella di determinazione delle 13 specie, alcune nuove, sono citate località delle Alpi italiane.

Coleoptera

BARAJON M. - Problemi tassonomici con particolare riferimento al *Laemostenus insubricus* Ganglb. - *Natura, Riv. Soc. It. Sc. Nat. Milano*, XLVI (1955), fasc. IV, pp. 159-163, figg.
A seguito di una nota precedente (Natura, XLV, pp. 53-66), l'A. discute ulteriormente la sistematica del gen. *Laemostenus* Bon. segnalando il ritrovamento di *L. insubricus* nella località tipica (versante N. W. della Grigna sett., a quota 2000 circa)

M. E. FRANCISCOLO

BRINCK P. - A revision of the *Gyrinidae* (*Coleoptera*) of the Etiopian Region. I. - *Lunds Univers. Aarsskrift.*, N. F. avd. 2, Bd. 51, Nr. 16 (1955), pp. 1-141, 52 figg.
Lavoro di interesse generale per la parte relativa all'anatomia e morfologia degli apparati genitali masch. e femm., basata quasi esclusivamente su specie paleartiche; riguardano l'Italia: *Aulonogyrus concinnus* Klug e *striatus* Fab. L'opera contiene una revisione completa delle specie etiopiche e malgasce con chiavi analitiche per i gen. *Gyrinus* L., *Heterogyrus* Legros, *Aulonogyrus* Rég., *Dineutus* M. Leay. La subfam. *Orectochylinae*, data la sua grande estensione, sarà trattata a parte.. Si tratta di un lavoro che, sebbene interessi poco per la fauna italiana, tuttavia ha molto da insegnare come modello di monografia di un gruppo complicato.

M. E. FRANCISCOLO

COIFFAIT H. - Nouveaux *Mayetia* de France et d'Italie. (*Col. Pselaphidae*). - *Rev. Franç. Ent.*, XXII (1955), pp. 257-261, 20 figg.

Mayetia monilis n. sp. di Sardegna: Aritzo e *M. Solarii* n. sp. di Voltaggio (App. Lig.).

COIFFAIT H. - Contribution à la connaissance des *Osoriini* anophtalmes. (*Col. Staphylinidae*). - *Rev. Franç. Ent.*, XXII (1955), pp. 262-269, 12 figg.

Tabella dei generi della regione mediterranea, biogeografia.

COIFFAIT H. - Les *Xanthilinitae* de France et des régions voisines. (*Col. Staphylinidae*). -*Rev. Franç. Entom.*, XXIII (1956), pp. 31-75, tav. I-XVI.

Discussione sulla morfologia dei segmenti genitali; chiavi analitiche, nuova suddivisione dei generi con molti sottogeneri nuovi e specie nuove; *Xantholinus* (*Echinophallus* nov.) *Devillei* n. sp. di Tenda (Alpi Mar.), *X.* (*Parrolinus* nov.) *Jarrigei* nom. n. (*meridionalis* Gridelli 1950); figure dei falli. Utile per lo studio delle forme italiane.

COOMBS C. W. a. WOODROFFE G. E. - A revision of the British species of *Cryptophagus* (Herbst) (*Coleoptera*: *Cryptophagidae*). - *Trans. R. Ent. Soc. London*, v. 106. p. 6, (1955), pp. 237-282, 127 figg.

Tabelle, figure di dettagli e degli apparati copulatori; utile anche per lo studio delle forme italiane.

GRIDELLI E. - Raccolte faunistiche compiute nel Gargano da A. Ghigi e F. P. Pomini. IX. Coleotteri. - *Pont. Acad. Scient., Acta,* XIII, n. 13 (1949), pp. 145-196.

Elenco delle specie raccolte sul Gargano ed alle I. Tremiti; *Dolicaon Pominii* n. sp., Osservazioni e note su specie a diffusione transadriatica.

GRIDELLI E. - Il problema delle specie a diffusione transadriatica, con particolare riguardo ai Coleotteri. - *Mem. Biogeografia Adriatica,* Venezia, I, 1950, pp. 7-299, figg.

GRIDELLI E. - Il problema delle specie a diffusione attuale transadriatica con particolare riguardo ai Coleotteri. - *Atti Conv. Cinquant. Un. Zool. Ital.*, Bologna, 1950, pp. 421-441, figg.

Si veda in proposito la nota di HOLDHAUS, Mem. Soc. Ent. It. XXXV, 1956, pp. 4-13

GRIDELLI E. - Gli Artropodi terrestri della Laguna di Venezia - VII Contributo - *Atti Mus. Civ. St. Nat. Trieste,* XX, Fasc. 1-5 (1955), pp. 1-24, IV Tav. f. t.

Questo settimo contributo illustra i reperti di Coleotteri delle famiglie *Lucanidae, Trogidae, Geotrupidae e Scarabaeidae.*

Sono citate circa 50 specie; tra gli psammobionti, meritano particolare rilievo *Scarabaeus* (*Ateuchetus*) *semipunctatus* Fab., *Psammobius sulcicollis* Illig., *P. Lacoi* Roubal, *P. basalis* Muls., *Maladera holosericea* Scop., *Triodontella nitidula* Rossi, *Anoxia villosa* Fab., *A. scutellaris* Muls., *Anomala ausonia* Erichs., *Amblomala junii* Duftsch., *Hoplia brunnipes* Bon. A completamento delle interessanti considerazioni sulla geonemia delle varie specie, è particolarmente gradito all'occhio dell'entomologo italiano rivedere tre splendide tavole di A. BALIANI illustranti *Psammobius sulcicollis* Illig., *P. Lacoi* Roub. e *P. basalis* Muls.

M. E. FRANCISCOLO

HOFFMANN A. - Faune de France. 59. Coléoptères Curculionides (Deuxième partie). - Ed. P. Lechevalier, Paris, 1954, pp. 487-1208, figg. 226-663. (6500 fr.).

E' il seguito del v. 52 della Fn. Fr. del 1950, comprende parte dei *Cleoninae* (6 gen.), i *Curculioninae* (= *Hylobiinae,* 27 gen.) ed i *Calandrinae* (63 gen.). Sono date chiavi analitiche per le tribù, i generi e le specie, buone descrizioni e riuscite figure d'insieme e dettagli; molte le note critiche, le osservazioni originali e le notizie sulla biologia. Anche se comprende solo parte delle specie italiane, l'opera è utilissima come orientamento in questa difficile e numerosa famiglia. Dovrà seguire ancora una terza parte.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Margherita 326 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmnete conservati in alcool a 80°) di tutta Italia e di altre regioni di Europa e dell'Africa settentrionale e Odonati di tutto il mondo in cambio di insetti italiani di qualsiasi ordine. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Prof. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o cartone come campione senza volere raccom., materiale scientifico.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae;* Imenotteri: *Chalcididae;* Nevrotteri: *Chrysopidae;* Ditteri: *Cecidomyidae.*

Mario Mariani comunica che il suo « Manuale di Entomologia medica » è in deposito presso la Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele, Palermo.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Lasiorhynchites olivaceus* Gyll, *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *Coenorrhinus aeneovirens* Marsh., *C. cribrum italicum* Voss, *C. Abeillei* Desbr., *C. cyaneus* Formànek, *Haplorhynchites pubescens* Fabr., *Involvulus hungaricus* Füssly, *I. aethiops* Bach, *Rhynchites giganteus* Kryn.,*Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla
Segreteria del CENTRO SPERIMENTALE AGRARIO - Trieste - Via S. Nicolò, 7

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVI (1956)

N. 5-6

Pubblicato il 20 luglio 1956

SMITHSONIAN
JUL 0 8 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI: Assemblea Generale Ordinaria.

Comunicazioni scientifiche: E. WAGNER: Was ist *Grypocoris costai* Reuter 1902? *(Hem. Het. Miridae).* - G. BINAGHI: Sull' accertata presenza in Italia degli *Euconnus (Napochus) Duboisi* Méq. e *pragensis* Mach. e contributo ad una più approfondita conoscenza di alcune specie europee del gruppo *(Col. Scydmaenidae).* - M. MARIANI: Culicidi di Sicilia *(Diptera, Nematocera).* - E. BERIO: Eteroceri raccolti dal Dr. Carlo Prola durante la Spedizione alle Isole dell' Africa Orientale, con descrizione di specie nuove *(Lepidoptera).* - A. BRIAN: Nota su di una specie di *Oritoniscus* raccolta dal Marchese Patrizi in grotte della Sardegna *(Isop. terr.).* - F. INVREA: Raccomandazione agli Entomologi raccoglitori e preparatori.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d' Italia. N. 18.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Felice Capra.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi. Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1956:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all' Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. **4/8332**

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via BrigataLiguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9
VOLUME LXXXVI (1956) N. 5-6
Pubblicato il 20 luglio 1956

ATTI SOCIALI

La Presidenza dà notizia, con vivo cordoglio, della morte, avvenuta a Verona il 10-IV-1956, del Cav. Alberto BRASAVOLA DE MASSA, di Avio (Trento), nostro Socio dal 1927. Una commemorazione dell'illustre Coleotterologo verrà pubblicata sulle « Memorie » quanto prima.

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL 23 GIUGNO 1956

L'Assemblea Generale Ordinaria ha luogo alle ore 15 di sabato 23 giugno 1956 in Genova nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale, sotto la Presidenza del dr. Fabio Invrea, Vice-Presidente della Società. Presenti 17 Soci, più diversi altri rappresentati per delega.

Commemorazione del dott. Ferdinando Solari

Il Presidente dell'Assemblea, levatosi in piedi, imitato da tutti i presenti, commemora anzitutto con elevate e commosse parole il dott. Ferdinando SOLARI, spentosi improvvisamente il 5 aprile, Presidente amatissimo della nostra Società, per ben 32 anni. La commemorazione, per voto unanime dell'Assemblea, sarà integralmente pubblicata nel prossimo volume di Memorie. L'Assemblea si associa al cordoglio del Presidente. Quindi la seduta viene sospesa in segno di lutto, previa lettura di un telegramma del consigliere prof. A. GOIDANICH, il quale si associa alla commemorazione.

Convalide

Ripresi i lavori, il Presidente commemora brevemente il Socio N. H. Alberto BRASAVOLA DE MASSA, spentosi recentemente.

Vengono quindi convalidati all'unanimità i Soci ammessi dal Consiglio dopo la ultima Assemblea Generale, in numero di 22. Si nota con soddisfazione il costante notevole aumento nel numero dei Soci, con un vivo elogio per i proponenti.

Bilancio

Viene poi data lettura del Bilancio Consuntivo dell'esercizio 1955 (trascritto in calce) e delle lettere di approvazione del medesimo, pervenute da parte dei Consiglieri fuori sede. Commentando il Bilancio, il Presidente mette in rilievo con soddisfazione la situazione abbastanza favorevole delle finanze sociali. Il Bilancio viene quindi messo in votazione e, dopo prova e controprova, risulta approvato all'unanimità.

Pubblicazioni Sociali - Ringraziamento al dr. F. Capra

Passando alle Pubblicazioni Sociali, si dà la parola al dr. Felice CAPRA, che espone la situazione delle medesime, assicurando che il volume delle Memorie che comprende il grosso lavoro del Socio sig. BURLINI sui *Criptocephalus* è ormai a buon punto e dovrà uscire tra non molto.

Dato che il dr. Felice Capra, a seguito di Sua esplicita richiesta, ha voluto essere sostituito nella carica di Direttore delle Pubblicazioni, il Presidente gli esprime

in forma ufficiale e calorosissima il ringraziamento più vivo della Società per l'opera, veramente impareggiabile, che per circa 30 anni ha sempre dedicato alle Pubblicazioni sociali.

L'Assemblea si associa unanime al plauso cordiale per il dr. Capra che ringrazia.

Elezioni per le Cariche Sociali

Il Presidente dell'Assemblea nomina scrutatori i soci Cassano e Franciscolo. Fatto lo spoglio delle 118 schede pervenute, delle quali una annullata ed una bianca, risultano designati, tutti a fortissima maggioranza:

Presidente: dr. Fabio Invrea; *Vice Presidente*: dr. Felice Capra; *Segretario*: prof. Cesare Conci; *Direttore delle Pubblicazioni*: prof. Alessandro Brian; *Amministratore*: dr. Emilio Berio; *Consiglieri*: prof. Athos Goidanich, prof. Guido Grandi, prof. Edoardo Gridelli, dott. Mario Magistretti, prof. Giuseppe Müller, march. Saverio Patrizi, prof. Antonio Porta, prof. Sandro Ruffo, prof. Mario Salfi, prof. Antonio Servadei. prof. Filippo Venturi, dr. Ruggero Verity; Revisori dei Conti: ing. Paolo Bensa, sig. Giovanni Binaghi, dr. Tullo Casiccia; Revisori dei Conti suppl.: dr. Mario Franciscolo, sig. G. B. Moro.

Vi è poi un certo numero di voti dispersi.

Il Presidente, in base all'esito della votazione, proclama eletti a coprire le cariche sociali per il biennio 1956-57 le persone sopra nominate.

Quindi, esaurito l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

BILANCIO CONSUNTIVO ESERCIZIO 1955

Entrate

Disponibilità al 31-XII-1954	L.	1.024.660,—
Quote sociali	»	312.500,—
Rimborso estratti e fotoincisioni	»	173.816,—
Cessione pubblicazioni sociali	»	38.910,—
Contributi di Enti statali e diversi	»	207.406,—
» ed oblazioni di Soci	»	23.540,—
Interessi attivi	»	29.399,—
Proventi immobile (1954)	»	271.166,—
Totale entrate	L.	2.081.397,—

Uscite

Stampa pubblicazioni sociali	L.	1.019.288,—
Cancelleria e stampati	»	7.318,--
Postelegrafoniche e Bolli	»	75.926,—
Diverse	»	67.503,—
Totale uscite	L.	1.170.035,—
Disponibilità cassa al 31-XII-1955	»	911.362,—
	L.	2.081.397,—

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Attivo

Fondi Pubblici, val. nom.	L.	243.500,—
Disponibilità		911.362 —
Totale attivo	L.	1.154.862,—

Passivo

Capitale sociale	L.	243.500,—
Fondo spese manut. straord. fabbricato	»	300.000,—
Spese stampa, da pagare	»	568.000,—
Pareggio	»	43.362,—
Totale passivo	L.	1.154.861,—

CONSEGUIMENTO DI LIBERA DOCENZA

Solo ora abbiamo appreso che il nostro Consocio: Ten. Colonn. Medico Dr. Giovanni D'Ambrosio, Comandante di Sanità Areonautica per la Sicilia, ha conseguito la libera docenza in Igiene.

Siamo lieti di porgere al valente Collega i più cordiali rallegramenti della Società.

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso a Socio Onorario:

Dr. Italo Mercati, Via Luigi Ungarelli, 6, Roma, presentato dal prof. Cesare Conci.

Sig. Mario Coluzzi (Socio studente), Monticelli (Frosinone), presentato dal prof. G. Saccà.

XXVIII CONVEGNA DELL'UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA

Il prossimo Convegno dell'Unione Zoologica Italiana avrà luogo a Napoli dal 20 al 25 ottobre 1956.

In quell'occasione sarà anche celebrato il 150 anniversario della Cattedra di Zoologia dell'Università di Napoli.

La quota di partecipazione è di L. 2000 per i Soci e di L. 2500 per i non Soci.

Il Convegno non avrà un tema prestabilito e pertanto si possono presentare comunicazioni su qualsiasi argomento zoologico.

Il programma potrà essere richiesto al prof. Mario Salfi, Istituto di Zoologia dell'Università, via Mezzocannone 10, Napoli.

Nel mentre auguriamo anche a questo Congresso l'ottima riuscita dei precedenti, facciamo appello ai Soci, perchè vi intervengano numerosi.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

WAS IST *GRYPOCORIS COSTAI* REUTER 1902 ?

(Hem. Het. Miridae)

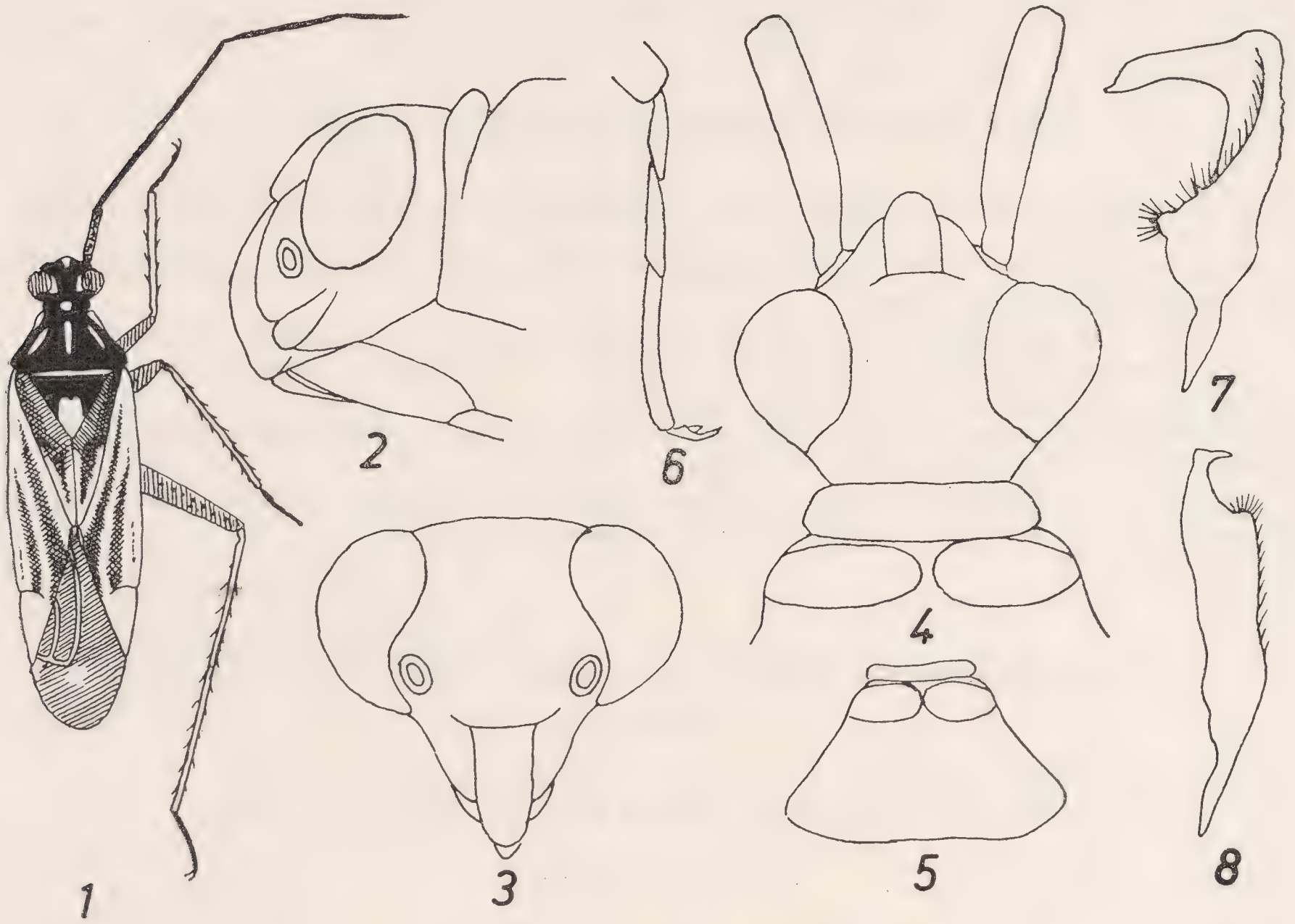
von Eduard Wagner, Hamburg

Grypocoris costai wurde von Reuter (1902) nach einem ♀ beschrieben, das er im Pariser Museum unter dem Namen *Pycnopterna striata* L. fand. Das Tier trug ausserdem den Vermerk « Costa det. 1855 ». Es hatte aber keine Fundortangabe, so dass es lange Zeit ungewiss blieb, welche Heimat diese Art hatte. In den letzten Jahren lagen mir jedoch mehrfach Tiere dieser Art vor, die sämtlich aus Italien stammten. Die meisten von ihnen sind in Süditalien (Lazio, Sizilien) gefangen, nur ein Tier stammte aus Venetien. Danach dürfte zunächst die Heimat der Art geklärt sein. Ob sia jedoch auch in Frankreich vorkommt, muss leider ungeklärt bleiben, da das Pariser Tier keine Fundortangabe trägt.

Da Reuter nur das ♀ der Art beschreibt, erscheint es mir zweckmässig, hier eine Beschreibung des ♂ zu geben:

Beschreibung des ♂: Etwas kleiner und schlanker als das ♀, 4,2x so lang wie das Pronotum breit ist. Glatt, matt, oberseits fein behaart, die Haare zum Teil gelblich, zum Teil schwarz, jedoch ohne glänzende

Schuppenhaare. Färbung und Zeichnung wie beim ♀, dessen Färbung von Reuter (l. c.) eingehend beschrieben wurde, im Allgemeinen aber die dunkle Zeichnung weiter ausgebreitet wie beim ♀. Diese Zeichnung ergibt sich aus Fig. 1. Kopf, Pronotum und Scutellum schwarz mit gelben Flecken. Halbdecken orangebraun mit schwärzlichen Längsflecken, Cuneus und Exocorium hell. Membran hell rauchbraun mit gelbbraunen Adern. Schenkel rotbraun, dunkel punktiert, Schienen schmutzig braungelb mit feinen braunen Dornen. Tarsen schwarzbraun bis schwarz. Fühler schwarz, das 1. Glied dunkelbraun mit schwarzen Enden, das 3. am Grunde schmal gelb.



Rhabdoscytus costai Reut. ♂

1 - Gestalt (4,5x) 2 - Kopf seitlich (22,5x). 3 - Kopf von vorn (22,5x). 4 - Kopf von oben (22,5x). 5 - Pronotum (11x). 6 - Hinterfuss (22,5x). 7 - linker Genitalgriffel (60x). 8 - rechter Griffel (60x).

Kopf schwach geneigt, von vorn gesehen (Fig. 3) 1,1-1,14 x so breit wie hoch, seitlich gesehen (Fig. 2) etwa so hoch wie lang. Augen deutlich etwas vom Pronotum entfernt (Fig. 4). Scheitel 1,13x so breit wie das atark vorstehende Auge. 1. Fühlerglied etwa so dick wie der Halsring des Pronotum und 2,25x so lang wie der Scheitel breit ist; 2. Glied viel dünner und 1,8x so lang wie das Pronotum breit ist; 3. Glied noch dünner und etwas länger als das Pronotum breit ist; 4. Glied 0,8x so lang wie das 3.

Schwielen des Pronotum den Seitenrand erreichend (Fig. 5), mit einer sehr feinen, aber deutlichen Skulptur. Seiten des Pronotum geschweift, Hinterrand leicht eingebuchtet (aber nicht so stark wie beim ♀). An den Hintertarsen ist das 2. Glied etwas länger als das 1. (Fig. 6) und das 3. etwa so lang wie die beiden ersten zusammen.

Genitalsegment des ♂ fast kegelförmig. Rechter Genitalgriffel (Fig. 8) lang, schlank, distal leicht verdickt, unter der Hypophysis schulterartig vorstehend und dort dicht behaart; die Hypophysis klein, mit feiner, nach innen gerichteter Spitze. Linker Griffel (Fig. 7) im distalen Teil winklig gebogen, Hypophysis blattartig verbreitert mit feiner, aufgesetzter Spitze. Von der Ecke des Griffels verläuft eine behaarte Kante zum Sinneshöcker, der klein und gewölbt ist und einen Zahn trägt. Penis gross und gerundet. Vesica ohne Chitinstab, aber mit gezähnten Anhängen.

Länge: ♂ = 8,6-9,1mm, ♀ = 9,0-9,75mm.

Beim ♀ ist der Scheitel 1,26x so breit wie das Auge, das 1. Fühlerglied doppelt so lang wie der Scheitel breit ist, das 2. Glied 1,6x so lang wie das Pronotum breit ist und das 3. Glied etwas kürzer als dieses breit ist. Die Gestalt ist nur 4,07x so lang wie das Pronotum breit ist.

Die Art lag mir vor aus: Lazio: Zagarolo 3.6.43 (Hartig leg.), Sizilien: Aetna (Pedara) 950m 16.6.49 (Hartig leg.) und Venetien (Filippi leg.).

Hypotypoide in meiner Sammlung, im Istituto di Entomologia in Rom und in der Sammlung Filippi in Venedig.

Bei der Beschreibung stellte Reuter (1902) die Art in die Gattung *Grypocoris* Dgl. Sc. Die Untersuchung des mir vorliegenden Materials ergab aber, dass sie dorthin nicht recht passt. Gegen eine Einordnung bei *Grypocoris* sprechen in erster Linie die Schwielen des Pronotum, die den Seitenrand erreichen, aber auch das 3. Tarsenglied, das so lang ist wie die beiden ersten Glieder zusammen, die feine Skulpturierung der Schwielen, der weniger stark geneigte Kopf (Fig. 2) und das kürzere, breitere Pronotum (Fig. 5). Gerade diese Merkmale aber benutzt Horvath (1923), um die von ihm aufgestellte Gattung *Rhabdoscytus* gegen *Grypocoris* abzugrenzen. Daraus ergibt sich eindeutig, dass unsere Art in die Gattung *Rhabdoscytus* Horv. gehört. Sie passt auch in allen Merkmalen gut hierher. Der einzige grössere Unterschied ist, dass bei *G. costai* das Pronotum im hinteren Teil keine Längschwiele besitzt, jedoch ist der gelbe Längsstrich dort glatter als seine Umgebung und ist dadurch einer Schwiele nicht unähnlich. Ich stelle daher die Art in die Horvathsche Gattung. Sie heisst damit

Rhabdoscytus costai (Reuter) 1902

Von der anderen Art der Gattung *Rhabdoscytus*, *guldei* Horv., ist sie leicht zu trennen. *Rh. guldei* ist von kleinerer Gestalt, das ♂ 6,0-6,5mm, das ♀ 6,3-7,0mm lang, die Färbung ist gelb und zeigt schwarze Zeichnung, der Kopf ist bei Betrachtung von vorn 1,25x so hoch wie breit, der Scheitel ist nach Horvath fast 1,5x so breit wie das Auge und das Pronotum hat im hinteren Teil einen Längskiel. Nach der Beschreibung Horvaths sind die Genitalgriffel denen unserer Art sehr ähnlich.

LITERATUR-NACHWEIS

1. Horvath, G. 1923, Folia ent. hung. I: 8.
2 Reuter, O. M. 1896, Wien. Ent. Zeit. XV: 254.
3. Reuter, O. M., 1902, Oefv. Fin. Vet. Soc. Förh. XLIV: 163.
4. Wagner, E. 1955, Mem. Soc. Ent. Ital. XXXIII: 93.

G. Binaghi

SULL'ACCERTATA PRESENZA IN ITALIA DEGLI *EUCONNUS* (*NAPOCHUS*) *DUBOISI* méq. E *PRAGENSIS* mach. E CONTRIBUTO AD UNA PIU' APPROFONDITA CONOSCENZA DI ALCUNE SPECIE EUROPEE DEL GRUPPO

(*Col. Scydmaenidae*)

Nel corso di una serie di raccolte coleotterologiche effettuate nel periodo primaverile-estivo del 1955 in varie località della Liguria orientale, ho catturato una quindicina di esemplari di *Euconnus* (*Napochus*) *Duboisi* Méquignon, specie rara e mal conosciuta. Lo studio intrapreso per la determinazione di questa specie mi ha indotto necessariamente ad estendere le indagini alle altre specie europee del gruppo, utilizzando il materiale che avevo radunato negli anni scorsi ed altro pertinente alle ricche collezioni genovesi. L'indagine, condotta con moderni criteri e integrata da una serie di caratteri insiti nel fallo, pone le basi per una nuova interpretazione tassonomica del gruppo, intesa a rilevare le affinità che intercorrono o meno tra le varie specie che sono state incluse dagli AA. in questo sottogenere, affinità e caratteri che vengono discussi e descritti nella seguente trattazione.

Si esprimono vive grazie agli Enti e alle persone che hanno messo a disposizione il loro materiale per queste ricerche.

Euconnus (Napochus) Duboisi

(Fig. I, nn. 1-3 a-d)

Méquignon, A., *Bull. Soc. Ent. Fr.* pp. 297, Paris 1929.

Nel 1929 Méquignon (l. c.) descrive, sulla scorta di una serie di esemplari raccolti da A. Dubois a Versailles, setacciando foglie di Tasso, l'*Euc.* (*Napochus*) *Duboisi*, precisando che la specie, in base ad indicazioni avute dal nostro compianto A. Dodero, al quale il Méquignon aveva inviato preventivamente in comunicazione alcuni paratipi, è pure presente in Italia. A detta nuova specie infatti il Dodero attribuiva due esemplari raccolti rispettivamente a Viareggio (*legit* Marchi) e a Firenze (*legit* Righetti). Un condensato della descrizione originale dell'*Euc. Duboisi* e le due citate indicazioni geonemiche vengono riportate dal Porta (1) nel suo primo « *Supplementum* ».

Nel corso di una serie di escursioni entomologiche effettuate nel 1955 in varie località della Liguria orientale ho avuto modo di catturare durante il mese di Aprile a Bocche di Magra e durante il mese di Settembre a Sestri Levante, in località Carmelo, una quindicina di esemplari di *Euc. Duboisi*, materiale che mi ha consentito di accertare, mediante confronti svolti con esemplari topotipici inviatimi negli scorsi anni dal Méquignon, l'identità specifica della popolazione italiana con quella francese.

Per quanto riguarda l'*habitat* dei nuovi reperti essi confermano quanto già venne precisato dal Méquignon e cioè che l'*Euc. Duboisi* è una

specie vincolata ai detriti vegetali in fase di disfacimento, contrariamente a quanto si riscontra nelle altre specie europee del gruppo, le quali presentanto tendenzialmente costumi mirmecofili. A Bocche di Magra la specie è stata raccolta setacciando detriti vegetali giacenti su terreno sabbioso, convogliati lungo le sponde del fiume Magra dalle piene invernali, mentre a Sestri Levante è stata raccolta setacciando detriti vegetali, costituiti in massima parte da foglie di olivo, giacenti sotto una catasta di ramaglia della stessa pianta, accumulata nei pressi di un cascinale.

A complemento dei caratteri dati dal Méquignon nella descrizione originale e sintetizzati dal Porta (l. c.), la serie degli individui raccolti mi ha permesso di rilevare alcune peculiarità morfologiche che, non messe in risalto dai predetti AA., consentono di considerare sotto un particolare profilo questa entità. Essa infatti si differenzia nettamente da tutte le spe-

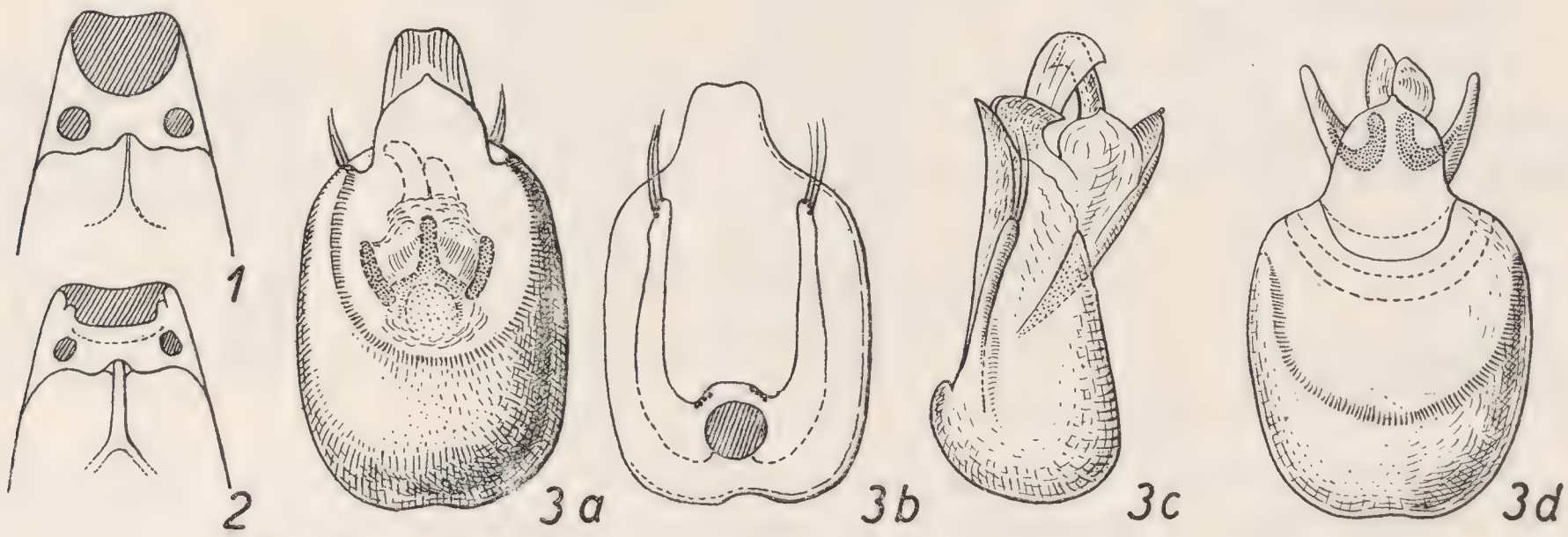


Fig. I

1: Regione toracale di *Euconn.* (*Napochus*) *Duboisi* vista ventralmente. - 2: idem. di *Euconn.* (*Napochus*) *pragensis*. - 3a: Fallo di *Euconn.* (*Napochus*) *Duboisi*, Versailles. - 3b: lo stesso visto dal ventre. - 3c: Fallo della stessa specie di un esemplare di Sestri Levante (Liguria or.), visto di lato, con armature del sacco interno estroflesse. - Fig. 3d: Lo stesso visto dal dorso.

cie europee del sottogenere *Napochus* per la particolare forma del foro anteriore della cavità protoracica, il quale si presenta, visto dal ventre, largamente svasato (fig. I, 1) nel mentre nelle specie confrontate (*chrysocomus*, *claviger*, *cornutus*, *pragensis e Maeklini*), detto foro è notevolmente meno ampio con svasatura ventrale meno larga (fig. I, 2); inoltre la carena mesosternale nel *Duboisi* è laminare, a margine superiore quasi tagliente (fig. I, 1), mentre nelle altre specie europee del gruppo detta carena è più ispessita e superiormente appiattita (fig. I, 2).

Il fallo (fig. I, 3a) è di forma ovalare, a fallobase voluminosa, capsuliforme, dotato apicalmente di due apofisi laminari, una dorsale e più breve e l'altra ventrale sensibilmente più lunga; allo stato di riposo le complesse armature del sacco interno non sporgono oltre i margini anteriori del fallo e restano raccolte nella cavità mediana; i parameri, molto brevi, disposti a forma di U (fig. I, 3b), non visibili dal dorso, sono dotati apicalmente di 3 lunghe e robuste setole. Le armature del sacco interno, debitamente svaginate, presentano la caratteristica conformazione illustrata nelle figg. I, 3c e 3d. Dette armature sono costituite da 3 pezzi pari, di cui il paio mediano più prominente è fortemente asimmetrico. Trattasi, molto probabilmente di organi di ancoraggio atti a trattenere la femmina durante la

copula per facilitare l'emissione dell'endofallo ed una probabile formazione dello spermatoforo. L'apofisi laminare dorsale del fallo, contrariamente a quanto mi è stato possibile rilevare nelle specie pertinenti al gruppo del *claviger*, non è suscettibile di ribaltamento nel senso antero-posteriore.

Dette peculiarità denotano, comparativamente a quanto si riscontra nelle restanti specie europee del sottogenere esaminate nel corso del presente studio, una singolare differenziazione, sulla quale però non è possibile formulare considerazioni filogenetiche, mancando elementi di confronto con le numerosissime specie di questo sottogenere, presenti specialmente negli Stati Uniti d'America che, ammontanti a circa una settantina, non sono state ancora revisionate con criteri moderni. In questa sede è solo possibile porre nel dovuto risalto il dato di fatto che l'*Euconnus* (*Napochus*) *Duboisi* costituisce nell'ambito del gruppo un elemento a se stante privo di affinità naturali con le restanti specie europee.

Lunghezza: mm. 1,4 - 1,5.

Corologia: Francia: Versailles (*locus classicus*), Nantes, Avignone (inondazioni Rodano). - Italia: Liguria, Sestri Levante IX, 1955; Bocche di Magra IV, 1955; Toscana, Viareggio e Firenze IX, 1924.

Euconnus (Napochus) chrysocomus

(Fig. II, 1a-c)

Saulcy, *Ann. Soc. Ent. France*, (4), IV, 1864, p. 256.

Di questa specie, descritta del Capo Cerbère nella Francia meridionale, ai confini con la Spagna, mi è stato possibile solo esaminare materiale costituito da esemplari provenienti dalla Corsica, Boemia e Moravia. Essa presenta buoni caratteri differenziali insediati particolarmente nel pronoto, il quale risulta sprovvisto alla base di solco trasversale e di fossette laterali. Il foro anteriore della cavità protoracica è di tipo moderatamente ampio (fig. I, 2). Capo, pronoto ed elitre quasi glabri, dotati solo di una pubescenza molto fine, breve e sparsa ad eccezione delle regioni temporali provviste di un ciuffo di setole giallo-dorate, ma non molto lunghe, dirette all'indietro. Tegumenti lucidi, normalmente di colore bruno-chiaro e bruno-scuro, antenne e zampe di colore testaceo ferrugineo. La fronte, vista dall'alto, nel tratto decorrente tra le inserzioni delle antenne, si presenta medialmente a margine piano o lievemente concavo. Elitre lunghe circa due volte e mezzo la lunghezza del pronoto.

Fallo (fig. II, la-c), di forma subsferica, appiattito dorsalmente nella regione mediana, fallobase proporzionalmente meno sviluppate di quanto si riscontri nel *Duboisi*, apofisi laminari mediane dorsali e ventrali più lunghe, l'apofisi ventrale lunga circa quanto la metà del fallo, curvata ventralmente, se vista di lato, quasi ad angolo retto (fig. II, lc). Armature del sacco interno non raccolte, allo stato di riposo, nella cavità del fallo, ma prominenti verso l'esterno, i processi uncinati pari e più voluminosi giacenti a lato della lamina mediana dorsale, sono apicalmente incurvati verso l'interno a forma di becco. Parameri lunghi, parzialmente visibili dal dorso, divergenti nel tratto distale e provvisti di 3 robuste setole apicali. La struttura generale del fallo rivela una certa affinità col gruppo di specie costituito dal *claviger*, *cornutus* e *pragensis*, differenziandosi però nettamente per la forma dei processi uncinati impiantati lateralmente alle apofisi laminari mediante, i quali

anzichè essere lungamente incurvati verso l'esterno si presentano brevemente e debolmente incurvati verso l'interno.

Per quanto riguarda l'esatta interpretazione di questa specie resta da appurare se la popolazione topotipica della Francia meridionale ed in particolare quella dei Pirenei orientali, sia in tutto simile, anche nei caratteri tratti dal fallo, a quella dell'Europa centrale. Questa indagine potrà essere condotta in un secondo tempo da chi potrà disporre del necessario materiale francese, utilizzando, come elementi comparativi, i caratteri qui fissati per la popolazione dell'Europa centrale.

Lunghezza: mm. 1,4.

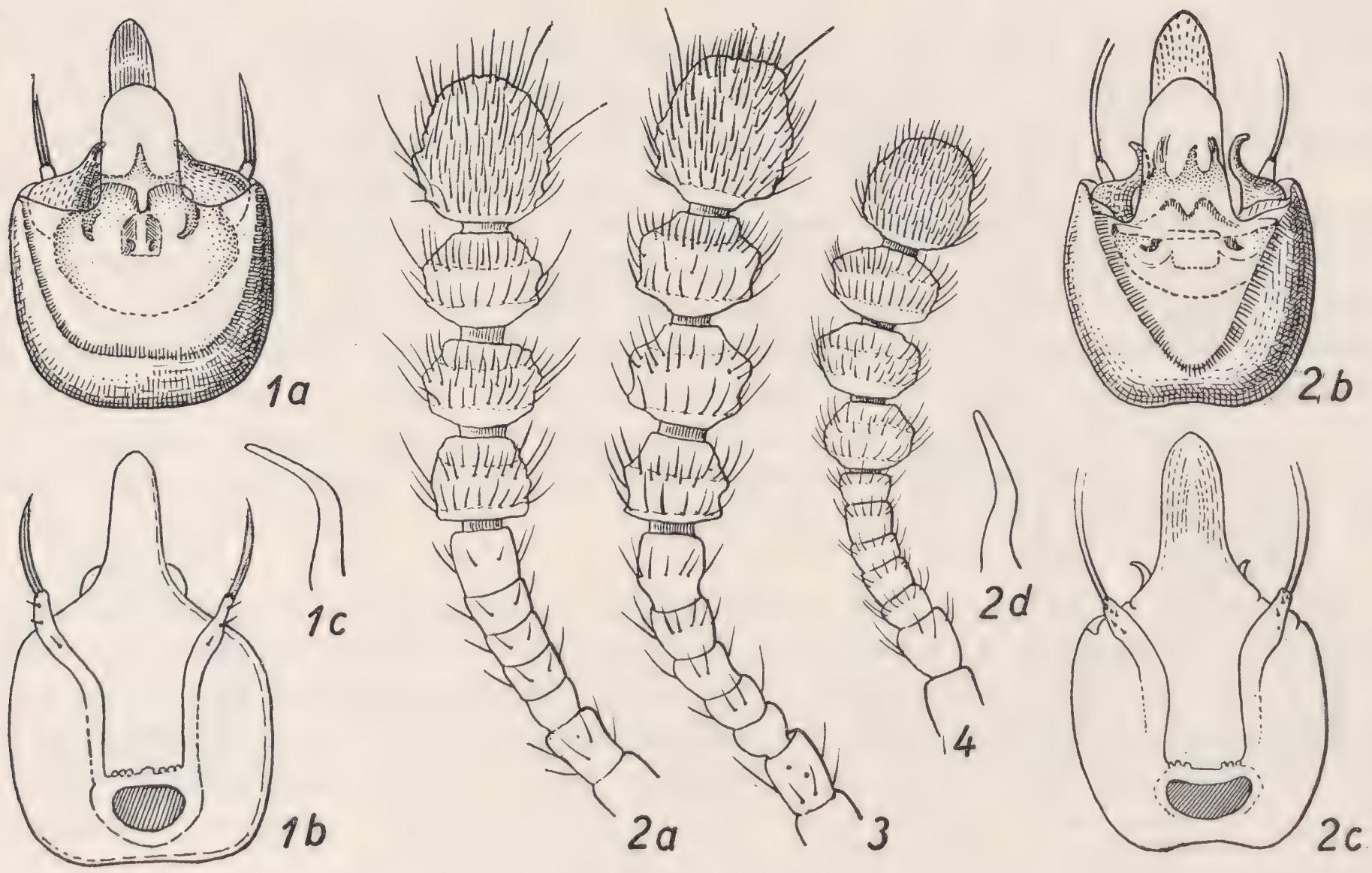


Fig. II

1a: Fallo di *Euconn.* (*Napochus*) *chrysocomus* Saul., Boemia, visto dal dorso. – 1b: lo stesso visto dal ventre. - 1c: apofisi ventrale mediana dello stesso vista di lato. - 2a: Antenna di *Euconn.* (*Napochus*) *claviger* Müller., Berlino. - 2b: Fallo dello stesso, visto dal dorso, Berlino. - 2c: Lo stesso visto dal ventre. – 2d: Apofisi ventrale dello stesso vista di lato. – 3 Antenna di *Euconn.* (*Napochus*) *pragensis* Machulka, Piemonte, Caraglio. – 4: idem di *Euconn.* (*Napochus*) *Maeklini* Mannh., Prussia.

Corologia: Francia: Capo Cerbère (*locus classicus*), Pirenei orient. Ria, Mireval presso Montpellier, Gard Pujaut. Corsica: Porto Vecchio. - Boemia, Moravia, Caucaso. Manca in Danimarca, Svezia, Norvegia e Finlandia. Il Luigioni (2), segnala la specie presente in Sardegna, ma di tale regione non ho esaminato nessun esemplare, nè ve ne sono conservati nella collezione Dodero, ricchissima, come è noto di materiale sardo.

La specie ha costumi mirmecofili, è ovunque molto rara e si rinviene saltuariamente nei nidi di *Messor barbarus* e di *Tetramorium caespitum*.

Euconnus (Napochus) claviger

(Fig. II, 2a-d)

Müller & Kunze, *Schrift. Nat. Ges.* I, p. 190, t. 5, f. 6, Lipsia, 1822.

Tra le specie europee iscritte al sottogenere *Napochus* il *claviger* è l'entità che nelle collezioni figura sempre meglio rappresentata. Essa è però abitualmente confusa con il *pragensis* Machulka, ove, col nome di *claviger* Müll., si trovano allineate le due specie.

Pronoto con solco basale trasversale, dotato di una distinta fossetta impressa al margine interno della breve carenula laterale, cosparso di una pubescenza moderatamente irta e relativamente grossolana, notevolmente più fitta specialmente ai lati; foro anteriore della cavità toracale di limitata ampiezza del tipo di quello illustrato nel fig. I, 2. Fronte fra le antenne piana. Antenne sensibilmente meno lunghe che nel *pragensis*, con clava di 4 articoli, articoli III-VII molto brevi, molto strettamente serrati, trasversi a margini laterali rettilinei ed a superficie subquadrangolare (fig. II, 2a).

Il fallo (fig. II, 2b-c-d), come struttura generale ricorda quello del *chrysocomus;* se ne distingue però nettamente per la forma dei processi uncinati pari disposti ai lati delle apofisi laminari mediane, i quali si presentano fortemente falcati ed incurvati verso l'esterno, inoltre i parameri sono provvisti apicalmente di solo due lunghe setole; apofisi ventrale del fallo di forma lungamente lanceolata a lati paralleli per lungo tratto ed attenuata all'apice, notevolmente più stretta dell'apofisi mediana dorsale; vista di lato, risulta solo lievemente ripiegata ventralmente nel tratto decorrente dalla sua metà all'apice (fig. 2, d).

Lunghezza: mm. 1,4.

Corologia: ho esaminato esemplari provenienti dalle seguenti località: Norvegia, Kongsberg e Cristiansund. Germania: dintorni di Berlino. Boemia, Praga. Secondo i cataloghi la specie è diffusa in Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca, Germania, Cecoslovacchia. Sainte Claire Deville (4), nel suo catalogo dei Coleotteri di Francia dà le seguenti indicazioni: distribuzione discontinua, abbastanza raro: Alsazia-Vosgi; Augers; Rodano: Mornaut; Grenoble; Nizza e l'Esterel; Collioure.

Vive nei nidi di *Formica sanguinea, fusca* e *rufa, Lasius niger* e *fuliginosus*. Nel corso di una serie di raccolte entomologiche svolte a Brunico (Alto Adige), durante il mese di Agosto del 1934, rinvenni un unico esemplare maschio di questa specie, setacciando grossi acervi di *Formica rufa* in una fustaia di abeti. Trattasi dell'unico esemplare esaminato, di provenienza italiana, sicuramente riferibile a questa specie. Molto probabilmente la entità è assai più largamente diffusa da noi, ma data la sua piccola statura ed i suoi particolari costumi mirmecofili, sfugge normalmente alle indagini dei ricercatori.

Euconnus (Napochus) cornutus

(Fig. III, 1a-b-c).

Saulcy, *Ann. Soc. Ent. France* (4), III, 1863, p. 654.

Scorrendo la letteratura, rilevo che il Croissandeau è l'A. che si è maggiormente avvicinato nella interpretazione tassonomica di questo elemento, alle acquisizioni messe in risalto nel presente studio. Egli, nella sua monogra-

fia (3) a p. 116, considera il *cornutus* Saulcy come una varietà meridionale del *claviger* Müll. - Oggi ritengo sia più esatto attribuire al *cornutus* il valore di specie vicariante, sostituente cioè il *claviger* nella Francia meridionale, Corsica e Sardegna, e ciò in considerazione delle notevoli differenziazioni presenti nel fallo, rispetto al *claviger*, che si sono dimostrate costanti negli individui costituenti la popolazione della Corsica e della Sardegna.

Nei caratteri esterni non ho notato nessuna sensibile differenziazione che possa sicuramente permettere di poter separare nettamente il *claviger* dal *cornutus*. Quest'ultima specie presenta, in linea di massima, una colorazione più chiara dei tegumenti, i quali di solito sono bruni nel *claviger* e castano chiari nel *cornutus*.

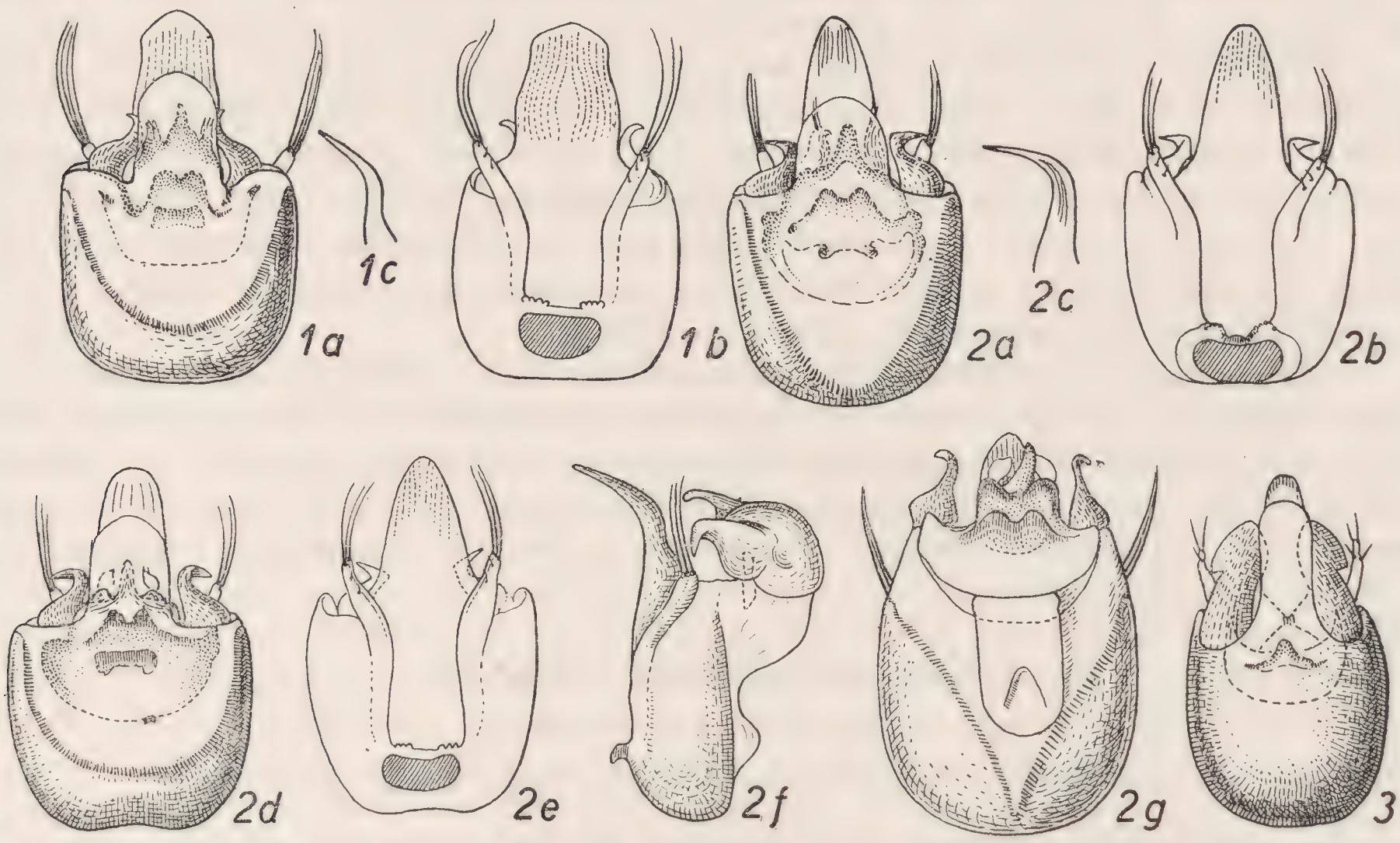


Fig. III

1a: Fallo di *Euconn.* (*Napochus*) *cornutus* Saul., visto dal dorso, Sardegna, Macomer. - 1b: Lo stesso, di un esemplare corso, visto dal ventre. - 1c: Apofisi ventrale mediana dello stesso vista di lato. - 2a: Fallo di *Euconn.* (*Napochus*) *pragensis* Machulka, Boemia, Praga, visto dal dorso. - 2b: Lo stesso visto dal ventre. - 2c: Apofisi ventrale mediana dello stesso vista di lato. - 2d: Fallo di un esemplare della stessa specie, visto dal dorso, Piemonte, Caraglio. - 2e: Lo stesso visto dal ventre. - 2f: Fallo di un esemplare dei dintorni di Genova, visto di lato e con le armature del sacco interno estroflesse. - 2g: Lo stesso, con le armature del sacco interno estroflesso, visto dal dorso. - 3: Fallo di *Euconn.* (*Napochus*) *Maeklini* Mannh., Norvegia, Kongsberg. (Tutti egualmente ingranditi).

Come ho già accennato i caratteri differenziali di maggiore risalto risiedono nel fallo (Fig. III, 1a-b-c), il quale, pur mantenendo una struttura generale molto simile a quella del *claviger* si differenzia nettamente per la forma dell'apofisi mediana ventrale, la quale è larga circa quanto l'apofisi mediana dorsale, risultando quindi molto più tozza e più robusta di quanto non figuri nel *claviger*, inoltre essa è apicalmente meno appuntita ed a lati lievemente sinuosi. Detta apofisi, vista di lato, presenta una curvatura ventrale molto più accentuata (fig. III, 1c). Inoltre i parameri sono normalmente prov-

visti apicalmente di un gruppo di 3-4 setole lunghe e robuste. I processi uncinati, per contro, risultano costruiti e disposti come nel *claviger*.

Analogamente a quanto è stato detto a proposito del *chrysocomus*, non mi è stato possibile avere in istudio degli individui di *Euc.* (*Napochus*) *cornutus* provenienti dalla Francia meridionale ed in particolare dall'Esterel, i quali sarebbero stati molto utili per il rilievo dei caratteri della popolazione topotipica. Il materiale avuto gentilmente in comunicazione dal Sig. Ochs di Nizza è risultato pertinente ad altra specie e precisamente all'*Euc.* (*Napochus*) *pragensis* Machulka. Resta quindi aperto questo particolare aspetto tassonomico della questione, il quale potrà essere chiarito solo in un avvenire che spero prossimo.

Corologia: Francia: Frejus (*locus classicus*); Port Vendres, Nizza. In Francia a Frejus è stato raccolto nei nidi di formiche del genere *Messor*.

Pertinenti a località italiane ho avuto in istudio materiale delle seguenti provenienze: Genova (una sola femmina). - Sardegna: Monti 10-V-1907 *legit* Dodero, Ozieri 29-IV-1884, 2-V-1885 e 22-XII-1908 *legit* Dodero, Macomer *legit* Dodero, Ales *legit* Lostia, Fluminimaggiore XI-1911 *legit* Dodero, Uta *legit* Lostia. Ho inoltre esaminato, mediante controllo dei caratteri tratti dal fallo, alcuni esemplari etichettati Corsica, i quali sono risultati in tutto simili a quelli di provenienza sarda (fig. III, 1b).

Rilevo che il predetto materiale riferentesi a catture svolte nel territorio italiano è solo provvisto del normale cartellino di località; nessuno spillo porta indicazioni che possano incontrovertibilmente accertare la mirmecofilia della specie, nè i soggetti risultano appaiati con l'eventuale formica ospite, come d'uso, nè ho dati di catture personali che possano convalidare o meno tale dato biologico.

Euconnus (Napochus) pragensis

(Fig. II, 3; fig. III, 2a-g)

Machulka, *Acta entom. Mus. Pragae*, 1, 9, pp. 70-71, Praga 1923.

Le indagini da me svolte sull'apparato genitale maschile di un paratipo di questa specie conservato nella collezione Dodero, indagini condotte parallelamente al controllo dei caratteri esoscheletrici già rilevati dal Machulka nella sua descrizione originale, convalidano il concetto proposto dall'A. inteso cioè a considerare questa entità come una specie distinta dal *claviger* e non una sua varietà, come propone il Winkler nel suo catalogo. Il ripristino di questo concetto originale riposa sia sui caratteri anatomici posti in evidenza nella descrizione originale e nell'attuale studio, sia su dati ecologici vivendo questa specie nei nidi di *Lasius brunneus* e cioè con un ospite specificamente diverso da quelli appurati per l'*Euconn. claviger*. Questa specie, secondo i dati riferiti dal Machulka, svolge una azione predatrice nei confronti degli Acari che popolano i formicai (*). Nel corso delle attuali indagini ho rilevato che il *pragensis* presenta una diffusione molto più estesa di quella sin qui ritenuta, figurando in numerose collezioni confuso e frammisto all'*Euc.* (*Napochus*) *claviger* Müll., per cui il suo areale sarà suscettibile di notevole ampliamento.

(*) L'azione predatrice svolta dagli adulti degli Scidmenidi è nota; personalmente rinvenni in Calabria nella Sila Piccola e con una certa frequenza il *Mastigus Heydeni* Rottb., battendo l'intrico vegetale sviluppatosi a copertura di una scarpata fiancheggiante una strada ove, questo vistoso Scidmenide era intento a predare degli Afidi

Simile all'*Euc.* (*Napochus*) *claviger*, differisce per il capo un poco più piccolo e meno trasverso con tempie convergenti rettilinearmente all'indietro (arcuate nel *claviger*). Capo e pronoto dotati di una pubescenza costituita da setole giallo-dorate, setole che nel *claviger* si presentano un poco più lunghe, più scure e più diritte. Base del pronoto più larga a lati maggiormente attenuati verso l'apice. Antenne più lunghe, con articolo II leggermente più breve, III-VII meno trasversi, a lati lievemente arcuati; clava più distinta e cioè con articoli VIII-X più nettamente distanziati l'uno dall'altro (fig. II, 3).

Struttura generale del fallo (fig. III, 2a-g) simile a quella del *claviger*, se ne differenzia però costantemente per la forma più breve e più larga della apofisi mediana ventrale, la quale non si presenta a lati paralleli per lungo tratto come nel *claviger*, ma detti lati risultano convergenti in debole curva dalla base all'apice, con tratto apicale (visto di lato) ripiegato ventralmente quasi ad angolo retto. Differisce inoltre per la curvatura dei processi uncinati pari emergenti dalla fallobase e disposti a lato delle due apofisi mediane, processi che presentano il loro tratto apicale incurvato ad angolo retto verso l'esterno. in curva molto più stretta di quanto si osservi presso il *claviger*. Parameri provvisti apicalmente di 3 robuste setole.

Potendo disporre di un abbondante materiale di questa specie proveniente dall'Italia, mi è stato possibile procedere anche ad uno studio particolareggiato delle armature del sacco interno del fallo, riuscendo a porre nel dovuto risalto i movimenti che accompagnano l'estroflessione. Nel corso della evaginazione dei pezzi che, come già dissi a proposito dell'*Euc.* (*Napochus*) *Duboisi*, ritengo abbiano una funzione di ancoraggio, l'apofisi mediana dorsale del fallo si abbatte all'indietro; in detta apofisi si nota, alla faccia ventrale, un alloggiamento atto ad accogliere nella posizione di riposo, il processo mediano foggiato a forma di corno ed impiantato su un mammellone bilobato basale dotato apicalmente di due brevi membrane diafane e libere disposte a lato della produzione cornicolare mediana (fig. III, 2g). Dette armature. viste di lato, nel corsc dell'estroflessione, compiono una rotazione nel senso postero-anteriore, di circa 90° per assumere la posizione definitiva rappresentata nella fig. III, 2f, ove i processi uncinati pari, impiantati lateralmente all'apofisi dorsale, che giace in questa positura ripiegata all'indietro, presentano la curvatura falciforme apicale rivolta in senso antero-posteriore, come se dovessero agganciarsi ad un organo accogliente e debitamente foggiato dell'apparato femminile.

Lunghezza: mm. 1,4.

Corologia: Boemia, Praga (Stromovka). Germania, Lipsia (teste Dorn). Francia: Alpi Marittime, Gorbio presso Mentone II, 1939 *legit* Ochs. Italia: Piemonte, Caraglio IV e VI-1943 *legit* Binaghi; Liguria, Genova, San Lorenzo di Casanova IX-1938 e 1942 *legit* Solari; Toscana, Carrara; Lazio, Filettino 3-V-1911 *legit* Dodero, Oriolo Romano 13-X-1907 *legit* Luigioni.

Merita precisare che in Piemonte, e precisamente all'imbocco della Val Grana a Caraglio, ho raccolto il *pragensis* setacciando detriti vegetali al piede di grossi alberi (in prevalenza Salici). In analoghe condizioni la specie è stata raccolta dal Solari nei dintorni di Genova (S. Lorenzo di Casanova).

Proveniente dalla collezione Croissandeau ho esaminato un esemplare portante come etichetta di determinazione il nome di *barbatulus* Reitter proveniente dal Caucaso, senza località meglio precisata. Trattasi in effetti di un maschio di *pragensis*.

Euconnus (Napochus) Maeklini

(Fig. II, 4; fig. III, 3)

Mannerheim, *Bull. Soc. Nat. Moscou,* XVII, I, p. 193, Mosca 1844.

Specie ben definita e facilmente riconoscibile tra i *Napochus* europei per la sua piccola statura di 1 mm. e per la brevità delle antenne rispetto alle dimensioni del corpo, rivestite di una pubescenza molto breve, con clava di 4 articoli molto sviluppata, un poco più lunga degli articoli precedenti considerati assieme. Gli articoli VIII-X della clava sono inoltre nettamente trasversi (fig. II, 4). Tegumenti di colore bruno-chiaro rivestiti da una fine e sparsa pubescenza giallo-chiara, più fitta e grossolana ai lati del pronoto. Pronoto provvisto di un evidente solco basale e di una breve carenula laterale accompagnata al lato interno da una fossetta. Elitre di forma ovalare molto larga, un poco più lunghe del capo e del pronoto.

Il fallo di questa specie (fig. III, 3), sebbene si differenzi nettamente da quello illustrato per le precedenti (*claviger*, *cornutus*, *pragensis*, ecc.) mantiene una simile struttura generale, denunziando pertanto una evidente parentela con le entità dianzi menzionate. I caratteri differenziali di maggiore risalto sono costituiti dalla diversa conformazione delle apofisi laminari mediane dorsali e ventrali, nella diversa foggia dei processi uncinati emergenti dalla fallobase, i quali presentano, al lato esterno ed in posizione subapicale, una profonda incisione a forma di dente. Parameri provvisti apicalmente di 3-4 brevi setole non impiantate a ciuffo al loro margine distale ma variamente distribuite.

Lunghezza: mm. 1.

Corologia: gli AA. sono concordi nell'attribuire a questa specie una diffusione estesa ai territori dell'Europa settentrionale e centrale. Ho esaminato materiale proveniente dalla Norvegia, Kongsberg, legit Münster, dalla Boemia, Praga e dalla Prussia orientale. Nel Catalogo dei Coleotteri di Francia la specie è segnalata dal S. C. Deville (4) per Vendenheim presso Strasburgo (Alsazia). Per l'Italia il Luigioni nel suo catalogo (2) la cita per l'Alto Adige, Merano; io la conosco inoltre delle Puglie, Grumo Appula 27-V-1909, *legit* Andreini, località che segna, molto probabilmente, il limite più meridionale dell'area di diffusione di questa specie. Si rinviene solitamente nei nidi di *Formica rufa*, ove a volte si raccoglie unitamente all'*Euc.* (*Napochus*) *claviger*.

* * *

In definitiva le attuali indagini hanno posto in evidenza che le specie europee revisionate ed iscritte al sottogenere *Napochus*, sono pertinenti a 4 distinte linee filetiche rispondenti ai seguenti gruppi:

I gruppo: *Euconnus* (*Napochus*) *Duboisi* Méquignon
II gruppo: *Euconnus* (*Napochus*) *chrysocomus* Saulcy
III gruppo: *Euconnus* (*Napochus*) *claviger* Müll., *cornutus* Saulcy, *pragensis* Machulka
IV gruppo: *Euconnus* (*Napochus*) *Maeklini* Mannh.

Allo scopo di poter redigere una completa sinossi dei *Napochus* europei confido di poter appurare in un prossimo studio la posizione e le relative affinità, mediante il rilievo dei caratteri tratti dal fallo, degli *Euc.* (*Napochus*) *barbatulus* Reitt. del Caucaso (Lenkoran) e dell'*Euc.* (*Napochus*) *murielae*

Last recentemente descritto dell'Inghilterra, specie che non mi è stato possibile esaminare.

Genova, Osservatorio per le Malattie delle Piante. Febbraio 1956.

LAVORI CITATI

(1) Porta A. - Fauna Coleopterorum italica. Supplementum I, Piacenza 1934.
(2) Luigioni P. - I Coleotteri d'Italia. Catalogo sinonimico - topografico - bibliografico. - Mem. Pont. Acc. Scien. Nuovi Lincei, ser. II, vol. XIII, Roma, 1929.
(3) Croissandeau J. - Monographie des *Scydmaenidae*. - Ann. Soc. Ent. Fr., vol. LXVII, pp. 105-167, tav. 14, Parigi 1898.
(4) Sainte-Claire Deville J. - Catalogue raissonné des Coléoptères de France. - L'Abeille, vol. XXXVI, Parigi 1935.

Mario Mariani

Istituto d'Igiene e Microbiologia dell'Università di Palermo

(Direttore Prof. Giuseppe D'Alessandro)

CULICIDI DI SICILIA

(*Diptera - Nematocera*)

Le ricerche condotte dal 1953 ad oggi su anofelismo e malaria in Sicilia* oltre a darci un quadro più completo della fauna anofelinica dell'Isola (Mariani e Cefalù, 1955) ci hanno permesso di ampliare le nostre conoscenze anche su altri Culicidi.

Le specie note al 1953 (Bezzi e De Stefani, 1897; Ficalbi, 1896; Manfredi, 1903; Buonomini, 1941) erano le seguenti:

Anopheles claviger Meig., *Anopheles labranchiae* Falleroni, *Myzomyia superpicta* Grassi, *Theobaldia longiareolata* Macq., *Theobaldia annulata* Schrank, *Culex pipiens* L., *Aëdes aegypti* L., *Aëdes caspius* Pallas, *Aëdes cantans* Meig.

Ritengo utile presentare qui un elenco faunistico delle specie di Culicidi di Sicilia aggiornato con le specie la cui esistenza nell'Isola è stata da me recentemente dimostrata.

Famiglia *CULICIDAE*

Sottofamiglia ANOFELINAE

Genere **Anopheles** Meig.

(Sottogenere *A n o p h e l e s* (Meig.) Christ.)

claviger Meig. (*bifurcatus* Auct.)
claviger var. *petragnanii* Del Vecchio
claviger var. *pollutus* Torres Canamarès
claviger ssp. *amaurus* Martini
marteri Senevet e Prunelle

---

* Ricerche eseguite sotto gli auspici e con il contributo dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

(Sottogenere *Maculipennia* Buonomini e Mariani)

labranchiae Falleroni

Genere **Stethomyia** Theobald

(Sottogenere *Missirolimyia* Vargas)

algeriensis Theobald

Genere **Myzomyia** Blanch.

(Sottogenere *Myzomyia* (Blanch.) Christ.)

hispaniola (Theo.) (*italicus* Raffaele)

(Sottogenere *Neocellia* Theo.)

superpicta (Grassi)

Sottofamiglia CULICINAE

Genere **Theobaldia** N. Lem. (= *Culiseta*)

(Sottogenere *Theobaldia* N. - Lem.)

annulata (Schrank)

(Sottogenere *Allotheobaldia* Brolemann)

longiareolata Macq.

Genere **Culex** L.

pipiens L.
pipiens razza *autogenicus* Roubaud
fatigans Wied.
univittatus Theo.
mimeticus Noé

Genere **Aëdes** Meigen

(Sottogenere *Aëdes* Meig.)

cinereus Meig.

(Sottogenere *Ochlerotatus* Arrib.)

caspius (Pallas)
cantans Meig. (*maculatus* Meig.)

(Sottogenere *Finlaya* Theo.)

geniculatus (Oliv.)

(Sottogenere *Aëdimorphus* Theo.)

vexans (Meig.)

(Sottogenere *Stegomyia* Theo.)

aegypti (L.)

Ho escluso le specie appartenenti alle famiglie *Dixidae* e *Chaoboridae* che alcuni Autori includono nella famiglia *Culicidae* come sottofamiglie e cioè *Dixinae* e *Corethrinae* perchè, a prescindere da altre differenze morfologiche e biologiche, le specie di questa famiglia hanno un apparato boccale non atto a pungere e pertanto, pur essendo da comprendersi nella superfamiglia *Culicoidea*, non possono considerarsi fra i *Culicidae* che riuniscono tutte le specie di zanzare le cui femmine sono provviste di un tipico apparato boccale atto a forare la pelle ed a suggere il sangue.

Circa la distribuzione nell'isola dei Culicidi sopra elencati, è da precisare che le specie ubiquiste e più comuni sono: *Anopheles claviger*, *A. labranchiae*, *Myzomyia superpicta*, *Theobaldia longiareolata*, *Culex pipiens*, *C. univittatus*, *C. mimeticus*, *Aëdes aegypti*. *Sthethomyia algeriensis* è localizzata in vari focolai nelle province di Siracusa, Trapani e Palermo (Cefalù e Terminello, 1954), mentre l'*Anopheles marteri* abita il massiccio delle Madonie e le sue pendici quasi fino al piano, nonchè altri gruppi montuosi delle province di Palermo, Ragusa e Siracusa (Mariani e Boscarino, 1955) e *Myzomyia hispaniola* che risulta presente solo in alcune località delle province di Siracusa e Ragusa. *Culex hortensis* e *Culex fatigans* sono specie poco frequenti ma anche esse provengono da tutte le località dell'isola. *Aëdes cinereus*, *A. caspius*, *A. cantans*, *A. geniculatus* sono specie piuttosto rare e localizzate, mentre *A. vexans*, rinvenuta nelle province di Paleimo e di Trapani, è molto frequente in ricoveri naturali. L'*A. aegypti* che era la specie più comune in tutta la Sicilia e che nelle abitazioni umane pungeva in pieno giorno è divenuto molto raro dopo gli interventi con DDT.

Non è improbabile che ulteriori ricerche consentano di dimostrare la esistenza di altre specie. In particolare non sembra accettabile che i generi *Taeniorhynchus* e *Uranotaenia* non siano rappresentati nell'Isola mentre lo sono in molti paesi mediterranei.

BIBLIOGRAFIA

Bezzi M. e De Stefani Perez Teodosio – « Naturalista Siciliano » II (1-3), 1897.

Buonomini G. – « Rivista Italiana d'Igiene », 1: 3, 1941.

Buonomini G. e Mariani M. - *Nuove vedute sulla Malaria di Maurizio Ascoli*, « Ist Bibl. Ital. » Roma, 1946.

Cefalù M. - « Rivista di Malariologia », 32: 1-3, 1953.

Cefalù M. e Terminello L. « Riv. di Parassitologia », 15: 323, 1954.

Ficalbi E. - *Revisione sistematica della famiglia delle Culicidae europee*. Monografia, Firenze, 1896.

Manfredi L. - *Lavori dell'Istituto d'Igiene di Palermo*, VI: 117, 1903.

Mariani M. – *IV Congresso Internazionale d'Igiene e Medicina Mediterranea*, Barcellona, Libro de Actas, p. 215, 1953.

Mariani M. e Boscarino A. – « Rivisa di Malariologia » 34: 49, 1955.

Mariani M. e Boscarino A. – « Rivista di Malariologia », 34: 227, 1955.

Mariani M. e Cefalù M. - « Rivista di Parassitologia », 15: 485, 1954.

Mariani M. e Cefallù M. - « Rivista di Malariologia », 34: 231, 1955.

E. Berio

ETEROCERI RACCOLTI DAL DR. CARLO PROLA DURANTE LA SPEDIZIONE ALLE ISOLE DELL'AFRICA ORIENTALE

CON DESCRIZIONE DI SPECIE NUOVE

(*Lepidoptera*)

Il dr. C. Prola ha depositato nella mia collezione i lepidotteri di alcune famiglie raccolti durante il viaggio alle isole Comore effettuato nel 1953. Dal lotto stralcio questa prima lista, riservandomi di comunicare in seguito altre poche specie di determinazione ancora incerta. Al Dr. Prola va grato il mio pensiero per l'offerta che mi ha permesso di studiare e conservare il suo materiale, raccolto e preparato in maniera perfetta.

Le località visitate furono le seguenti:
giugno 1953: Dar-es-Salam
agosto: Zanzibar
settembre: Is. Mayotte
ottobre: Grande Comore
novembre: Atollo di Aldabra e Is. Cosmoledo
dicembre: Moshi (Tanganyika).

ARCTIIDAE

Utetheisa lactea aldabrensis Fld. - Cosmoledo: XI.1953, 5 ♂♂, 7 ♀♀; Aldabra: XI.1953, 1 ♂, 1 ♀.
U. pulchella L. - Grande Comore: X.1953, 5 ♂, 1 ♀; Mayotte: IX.1953, 3 ♂, 6 ♀.
U. lotrix lepida Rmb. - Dar-es-Salam: VI. 1953, 3 ♂, 1 ♀.
U. elata Wlk. - Grande Comore: X. 1953, 1 ♂, 1 ♀.

NOCTUIDAE

Euxoinae

Timora vinula Berio - Tanganyika, Moshi: XII. 1953, 1 ♂.
Heliothis obsoleta F. - Grande Comore: X. 1953, 1 ♀.
Georyx putativa Berio - Grande Comore: X. 1953, 2 ♀.

Hadeninae

Brithys pancratii Cyr. - Grande Comore: X. 1953, 2 ♂, 1 ♀.

Cuculliinae

Cucullia Prolai n. sp. (fig. 1).

♂. Capo, petto, addome, torace, Ali anteriori grigio chiari come in *Cuc. umbratica* L. Ali posteriori bianche col bordo largamente brunastro sfumato. Tegole con 4 linee brune trasversali. Ali anteriori con tre punti nella Cell., il primo, verso la base dell'ala, più piccolo, il secondo nel centro della Cell. più grande, e l'ultimo, sul disco, piccolo e doppio. Linea antemarginale partente dall'apice e diretta alla base della vena 6, di qui in fuori e poi nuovamente in dentro, irregolarmente, fino all'orlo inferiore poco prima del torno.

Basale debolissima quasi impercettibile; lo spazio oltre l'antemarginale leggermente più bruno del fondo.

1 ♂ Tanganyika, Moshi: XII.1953 Prep. n. 1627, Esp. 36 mm.

Amphipyrinae

Spodoptera mauritia Bdv. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂; Grande Comore: X-1953 1 ♂.

Il primo è del tutto simile al disegno originale di Boisduval, e il secondo, simile al disegno di Hampson (Cat. VIII, p. 257), che corrisponde alla diagnosi data da Guenée. Entrambi come pure le *mauritia* del Congo, che hanno un aspetto diverso dal primo e dal secondo, portano lo sperone interno delle zampe del II° paio leggermente ingrossato nel mezzo e con una riga longitudinale marrone vellutata. La specie va ancora studiata a fondo.

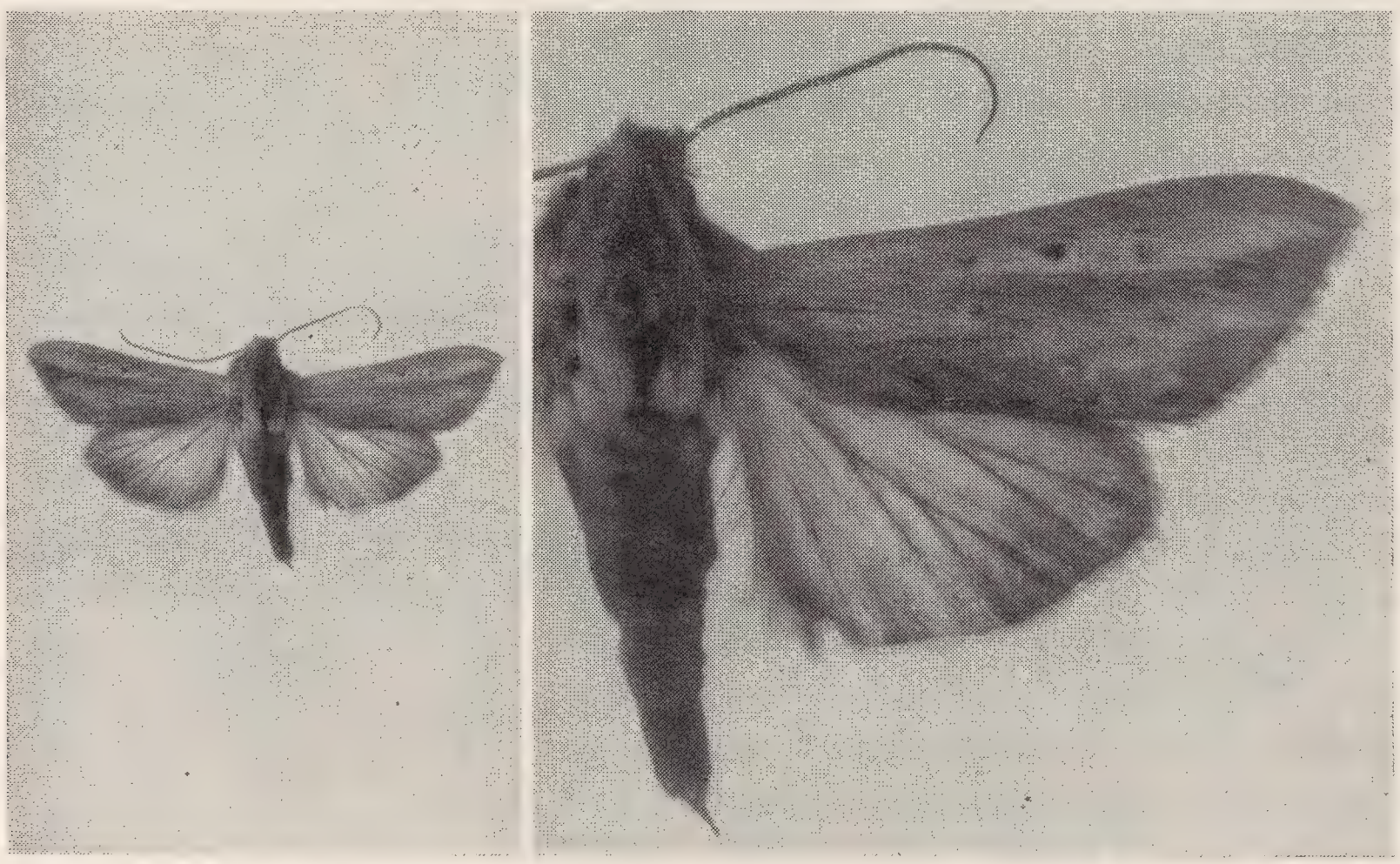


Fig. 1: *Cucullia Prolai* n. sp. ♂. holotypus, a sinistra in grandezza naturale.

Spodoptera capicola H.-S. (= *cilium* Gn.) - Zanzibar 2 ♀.

Questa sinonimia parrebbe evidente dalla figura di Herrich-Schäffer e dalla recente identificazione da parte di De Joannis della *cilium* di Guenée, a torto passata da Hampson in sinonimia con *S. abyssinia* Gen.

Perigea capensis Gn. - Grande Comore: X-1953. 2 ♂, 2 ♀.
Perigea conducta Wlk. - Grande Comore: X-1953. 1 ♂, 1 ♀.
Laphygma exempta Wlk. - Tanganyika, Moshi: XII-1953. 2 ♂, 1 ♀.
Prodenia litura Fab. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♀.
Leocyma tibialis Fab. Grande Comore: X-1953, 1 ♀.

Il nome *Leocyma* va trasferito qui avendo per lectotipo la *Noctua tibialis* F.

Mentre il genere di *Acontiinae* sinora noto sotto questo nome diventa *Thiganusa*. (1)

---

(1) *Leocyma* Gn. (1852), lectogenot. Hampson, 1894: *Noctua tibialis* Fab. (= *Leocyma vestae* Gn. 1852).
Thiganusa Wlk. 1865, monogenot. *T. euproctisoides* (= *Leocyma apollinis* Gn. 1852).

Jaspidiinae (*Erastriinae*).

Autoba costimacula Saalm. - Aldabra: XI-1953, 2 ♂, 8 ♀. Esemplari tutti molto piccoli, statura meno di metà di quelli di Madagascar.
A. reducta Btl. - Tanganyika, Moshi: XII-1953. 1 ♀.
A. quadrifasciata Swoe. - Dar-es-Salam: VI-1953, 5 ♀.
Porphyrinia ragusanoides Berio. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
P. acarodes Swoe. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 2 ♀; Zanzibar: VII-1953, 1 ♂
P. exigua Wlk. - Zanzibar: VII-1953, 5 ♂, 1 ♀; Mayotte: IV-1953; 2 ♂, 1 ♀.
P. anachoresis Wllgr. - Zanzibar: VIII-1953; 2 ♂, 1 ♀.
Eublemma apicata Dist. -Zanzibar: VII-1953, 4 ♀; Dar-es-Salam: VI-1953. 1 ♀.
Lophoruza lithina Holl. - Grande Comore: X-1853, 2 ♀.
Ozarba heliastis Hmps. - Dar-es.-Salam: VI-1953, 5 ♂, 2 ♀.
O. abscissa. Wlk. - Zanzibar: VII-1953, 2 ♂.
O. a. partita Mab. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂, 1 ♀.
Eustrotia mianoides Hmps. - Dar-es-Salam: VI-1953, 3 ♂; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.
Lithacodia blandula Wlk. - Mayotte: IX-1953, 2 ♂, 4 ♀.
Eustrotia decissima Wlk. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 1 ♀; Grande Comore: X-1953, 4 ♂, 2 ♀; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♀.
E. citripennis Hmps. - Dar-es-Salam: VI-1953, 4 ♀.
Xanthomera leucoglene Mab. - Grande Comore: X-1953, 1 ♂; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.
Cophanta occidentalis Hmps. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Aulotarache decoripennis Mab. - Aldabra: XI-1953, 12 ♂, 14 ♀; Grande Comore: X-1953, 4 ♂, 1 ♀; Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
Tarache gratiosa Wllgr. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
T. antica Wlk. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
T. discoidea Hpff. - Dar-es-Salam: VI-1953, 7 ♂, 2 ♀.
Ilattia octo Gn. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 1 ♀.
I. octo axis Gn. - Tanganyika; Moshi: XII-1953, 1 ♀.

Euteliinae

Eutelia discistriga Wlk. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂, 2 ♀.
E. mima Prout - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
Marathyssa cuneata Saalm. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂; Dar-es-Salam: VI-1953, 2 ♀.

Stictopterinae

Stictoptera poecilosoma nigrifascia Gaede - Grande Comore: X-1953, 1 ♀.

Sarrothripinae

Eligma laetepicta Obth. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Characoma nilotica Rogh. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Pardasena virgulana Mab. - Zanzibar: VII-1953, 1 ♀.
Bryophilopsis lunifera Hmps. - Aldabra: XI-1953, 1 ♂.
B. nesta Bainbr. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
B. tarachoides Mab. - Aldabra: XI-1953, 1 ♂, 4 ♀ di cui 2 ♀♀ con l'area mediana più scura nel tratto verso la costa.

Beninae

Earias biplaga Wlk. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 2 ♀; Grande Comore: X-1953, 1 ♀; Zanzibar; VIII-1953, 1 ♂, 2 ♀.
E. insulana Bdv. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 6 ♂; Zanzibar: VIII-1953, 3 ♀.

Earias gigas n. sp. (fig. 2).

1 ♂ di notevole statura. Capo torace, Ali anteriori giallo oro variegato di roseo dorato. Petto e zampe giallicci, addome brunastro. Ali posteriori bianchissime semijaline, debolmente tinte di giallino sfumato all'apice. Sulle ali anteriori si notano un'antemediana, una postmediana e una antemarginale irregolari; la prima dalla costa volta un po' in dentro sulla cell., poi decisamente in fuori, e da qui al margine dopo un semicerchio rivolto con la

Fig. 2: - A: *Earias gigas* n. sp. ♂. holotypus, in grandezza naturale. B: la stessa ingrandita. - C: *Earias citrina* Saalm. in grandezza naturale

convessità verso la radice; la postmediana arcuata in fuori dalla costa alla vena 2 e di qui quasi diritta al margine; la antemarginale più debole parallela a questa. Un segno subtriangolare in chiusura di cell. seguìto in basso da una imprecisa ombra mediana.

1 ♂ Grande Comore: X-1953. Esp. 34 mm. (massima apertura di *Earias citrina* Saalm. mm. 24).

Lophocrama phoenicochlora Hmps. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
L. phoen. mediopurpurea Strd. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Thiganusa apollinis Gn. - Mayotte: XI-1953, 2 ♂.
Xanthodes Graellsii Feisth. - Mayotte: IX-1953, 1 ♂, 1 ♀; Grande Comore: X-1953, 1 ♀.

Catocalinae

Cyligramma latona Cr. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 2 ♂, 1 ♀.
C. fluctuosa Dry. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂.
Entomogramma pardus Gn. - Mayotte: IX-1953, 3 ♂.

Enmonodia capensis H. S. - Mayotte: IX-1953, 1 ♀.
Achaea Lienardi Bdv. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 2 ♀.
A. catella Gn. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
A. oedipodina Mab. - Zanzibar: VII-1953, 1 ♀.
A. phaeobasis Hmps. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
A. diplographa Hmps. - Tanganyika, Moshi: X: :-1953, 1 ♂.
Anua Mejanesi Gn. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Dysgonia torrida Gn. - Aldabra: XI-1953, 1 ♀; Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Parallelia erectata Hmps. - Dar-es-Salam: VI-1953, 2 ♂, 2 ♀; Zanzibar: VIII-1953. 2 ♂, 1 ♀.
P. angularis Bdv. - Mayotte: IX-1953, 1 ♂; Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
P. portia Fwett. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
P. chiliensis Gn. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀ Mayotte: IX-1953, 1 ♂.
P. macrorhyncha Hmps. - Grande Comore: X-1953, 1 ♀.
Grammodes bifasciata Pet. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Prodotis stolida F. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 2 ♀.
Chalciope delta Bdv. - Grande Comore: X-1953, 1 ♀; Aldabra: XI-1953, 2 ♀ col margine esterno delle Ali anteriori più chiaro del normale.
Trigonodes hyppasia Cr. - Mayotte: IX-1953, 1 ♂.
T. exportata Gn. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 1 ♀.
Mocis Mayeri Bdv. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂, 3 ♀; Grande Comore: X-1953. 2 ♂, 2 ♀; Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂, 1 ♀; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂, 1 ♀.
Remigia conveniens Wlk. -Dar-es-Salam: VI-1953, - 1 ♂; Zanzibar: VIII-1953. 3 ♀; Tanganyika: Moshi: XII-1953, 1 ♂.
Egybolis vaillantina Cr. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 5 ♀.

Plusiinae

Plusia orichalcea F. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Chrysodeixis acuta Wlk. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂, 1 ♀.

Othreinae

Hypocala rostrata subsatura Gn. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Ericeia inangulata Gn. - Tanganyika, Moshi: XII-1953. 1 ♀; Grande Comore: X-1953, 1 ♂; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.
Anticarsia irrorata F. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Sphingomorpha chlorea Cr. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 2 ♂, 3 ♀.
Lacera alope Cr. - Grande Comore: X-1953, 1 ♀.
Anomis sabulifera Gn. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂, 1 ♀; Dar-es-Salam: VI-1953, 3 ♀.
A. fulvida Gn. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♀.
A. flava F. -Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Acantholipes Trimeni Fld. - Dar-es-Salam: IV-1953, 2 ♂, 2 ♀.
A. transiens Berio - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
Maxera nigriceps Wlk. - Dar-es-Salam: VI-1953, 6 ♂, 4 ♀; Zanzibar: VIII-1953, 6 ♂, 1 ♀; Mayotte: IX-1955, 1 ♂.

Plecoptera rufirena Hmps. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.
Paralephana nigriciliata Hmps. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.
Deinopa flavida Hmps. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Anoba disjuncta Wlk. - Zanzibar: VIII-1953, 2 ♀.
Oglasa Calimanii Berio - Aldabra: XI-1953, 1 ♀.
Enydra aurantiaca Hmps. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Asplenia rubrescens Hmps. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂, 1 ♀.
Radara subcupralis Wlk. - Grande Comore: X-1953, 3 ♂.
Loxioda (?) notata Hmps. - Grande Comore: X-1953, 2 ♂, 2 ♀; Zanzibar: VIII-1953, 4 ♂, 1 ♀.

E' incerto se questa specie descritta come « *Phurys* » su esemplari indiani, debba essere sistemata nel Gen. *Loxioda* Warr. come ha fatto Gaede in Seitz. (in litt.).

Rhesalides Ragazzii Berio (= *Cerynea Ragazzii* Berio) - Mayotte: XI-1953, 3 ♂, 1 ♀; Zanzibar: VIII-1953, 2 ♂, 1 ♀.
Rh. natalensis Hmps. - Mayotte: IX-1953, 1 ♂.
Rh. tetramelanosticta Berio - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.

Hypeninae

Hypena masurialis Gn. - Zanzibar: VIII-1953, 4 ♂, 1 ♀; Dar-ese-Salam: VI-1953, 2 ♂, 4 ♀.
H. varialis Wlk. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♀.
Hypospila nigropicta Heyd. - Aldabra: XI-1953, 3 ♀.

AGARISTIDAE

Aegocera brevivitta Hmps. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 7 ♀.
Kharilina amabilis Dry. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.

LYMANTRIDAE

Bracharoa quadripunctata Wllgr. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.

SPHINGIDAE

Polyptichus contraria Wlk. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♂.
Nephele argentifera Wlk. - Zanzibar: VIII-1953, 2 ♂.
N. accentifera Beauv. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♀.
N. bipunctata Btl. - Zanzibar: VIII-1953, 1 ♀.
Euchlora megaera L. - Zanzibar: VIII-1953, 2 ♀.
Deilephila nerii L. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
Basiothia medea Hb. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♂; Zanzibar: VIII-1953, 1 ♀.
B. charis Bdv. - Dar-es-Salam: VI-1953, 1 ♂.
Cephonodes hylas L. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀.
Leucostrophus hirundo Gerst. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 4 ♂; Zanzibar: VIII-1953. 1 ♀.
Hippotion celerio L. - Tanganyika, Moshi: XII-1953, 1 ♀; Dar-es-Salam:: VI-1953, 1 ♀.

Alessandro Brian

NOTA SU DI UNA SPECIE DI *ORITONISCUS* RACCOLTA DAL MARCHESE PATRIZI IN GROTTE DELLA SARDEGNA

(*Isop. terr.*)

In una mia nota precedente (1955) (1) ho citato la specie che sto per descrivere, col nome di *Oritoniscus paganus* var. *ocellata* Vandel, ma più tardi in seguito a più minuziose osservazioni compiute dal Prof. Vandel e da me, si è trovato che vi sono differenze di struttura tra quella varietà della specie corsica e la nostra, che ci inducono a ritenerla come nuova specie.

Ho chiamato questa nuova specie *Oritoniscus Condei* in onore dell'egregio speleologo francese sig. Condé che contribuì a raccogliere altri esemplari di questa nuova forma in due grotte della Sardegna, dopo quelli che gentilmente dal March. Patrizi mi erano stati inviati nel giugno 1955.

Molto affine all'*Oritoniscus paganus* Racovitza della Corsica la nuova specie che sto qui descrivendo presenta caratteri peculiari che saranno rilevati nella descrizione.

Oritoniscus Condei n. sp. mihi

Habitat. Grotta del Cane Gortoe a Siniscola (Sardegna): tre esemplari ocellati (2 ♀ e 1 ♂) raccolti dal March. Patrizi il 14 giugno 1955: tutti con corpo colorato in rosso mattone chiaro. Le femmine hanno le lunghezze di 3,2 mm. e di 5 mm. Il maschio è lungo 3,4 mm. (Località tipica).

Grotta detta « Conca de Crápas », Lula, Monte Albo (Sardegna): quattro esemplari (3 ♀ e 1 ♂). Due delle femmine hanno la colorazione rossastra sopra riferita, la terza è grigia biancastra mentre il maschio è colorato come le due prime femmine. Il maschio è lungo 4,3 mm. e largo da 1,6 a 1,7 mm.; le femmine variano in lunghezza da 4,3 a 5 mm. Tutti sono ocellati e furono raccolti dal March. Patrizi il 6 ottobre 1955.

Descrizione

Corpo oblungo, allungato, leggermente convesso sul dorso, attenuato dal lato posteriore.

Cephalon con lobi laterali divergenti poco sviluppati.

La colorazione degli esemplari inviatimi dal M.se Patrizi, pochi giorni dopo la cattura, era di un rosso mattone chiaro, dovuta a pigmenti carotinoidei.

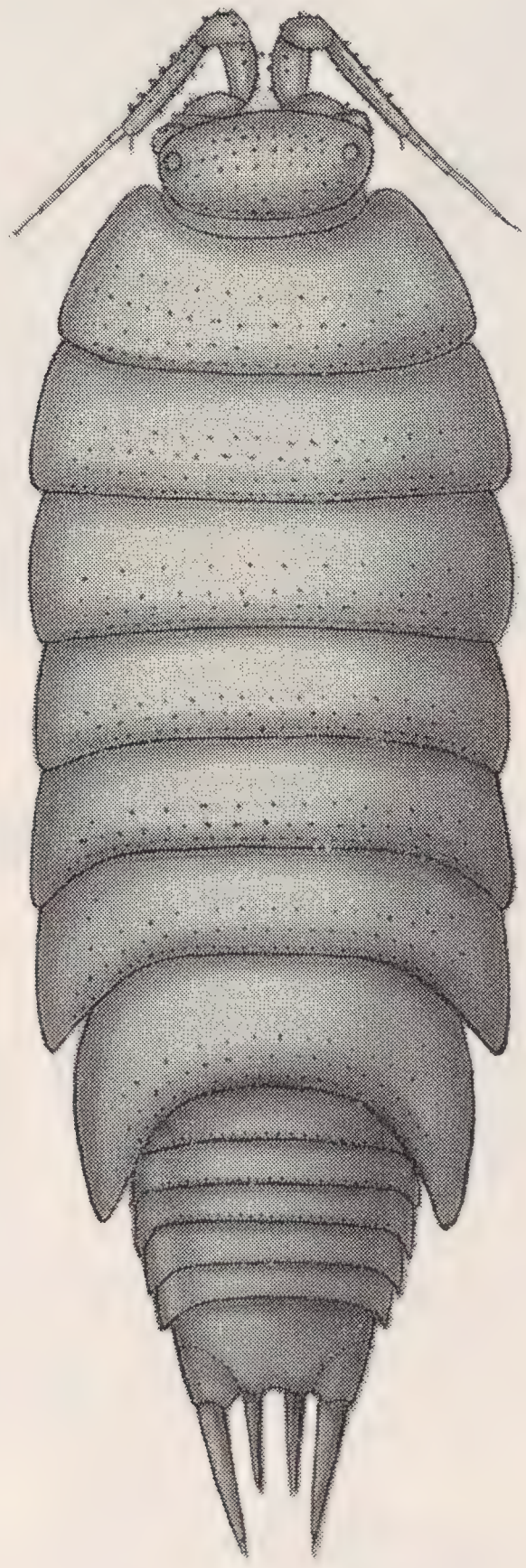
Gli occhi piuttosto grandi con una unica lente convessa rinfrangente la luce, sono formati da un solo ommatidio e di colore chiaro perchè privi di pigmento.

Il tegumento (come nella varietà *ocellata* di Vandel) è cosparso di setole rigide, brevi e abbastanza distanziate.

Queste, come in generale i granuli di altri Trichonoscidi, sono allineate in righe trasversali tanto sul cephalon quanto sui pereioniti.

(1) Bollett. Soc. Entomologica Ital. Vol. LXXXV, N. 9-10 (1955) pag. 152.

Se ne contano da 4 a 5 righe sul pereionite 1 e 3 a 4 sui pereioniti seguenti e una riga soltanto sui primi tre pleoniti. Di queste righe una segue sempre parallelamente il margine posteriore di ogni segmento, col quale è contigua.



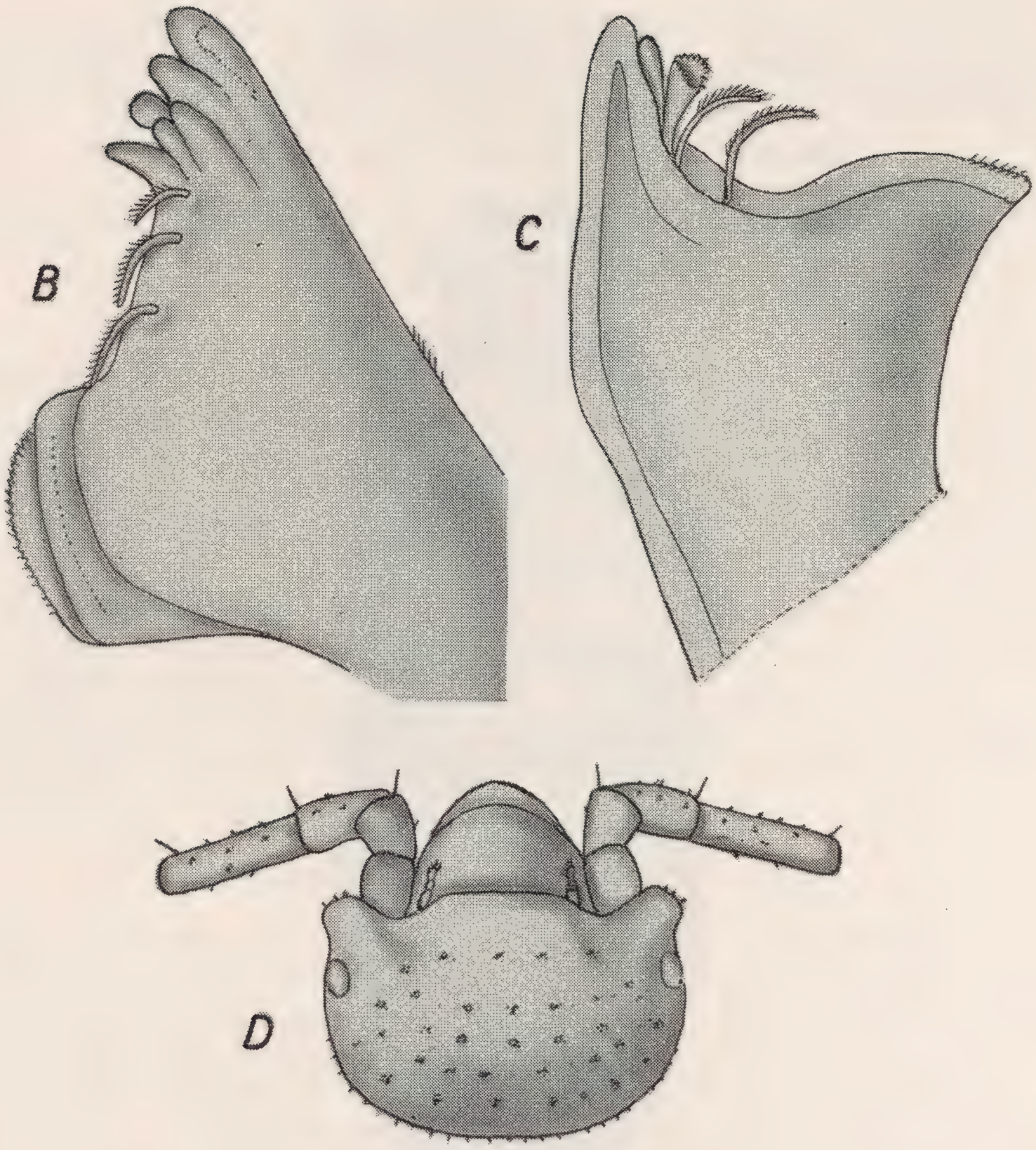
A

Oritoniscus Condei n. sp. ♂.

Fig. A: Esemplare lungo 3,4 mm. della Grotta del Cane Gortoe.

Da un confronto fatto coll'*Oritoniscus paganus* Racovitza della Corsica si rileva che la nostra specie non ha quella caratteristica diversità di struttura nei pereiopodi quinto e sesto del maschio che distinguono questo sesso dalla femmina; mentre questa diversità è evidente nel *paganus*. La differenziazione del pereiopodo settimo e del pleopodo primo maschile è molto più debole nella specie di Sardegna che in quella di Corsica.

Per quanto riguarda il numero delle aculeo-setole sui pereiopodi, non si osservano tra la nostra specie e quella di Corsica differenze salienti. L'*Oritoniscus* sardo in generale mostra di avere sul dactilopodite del primo pereiopodo



Oritoniscus Condei n. sp. ♀

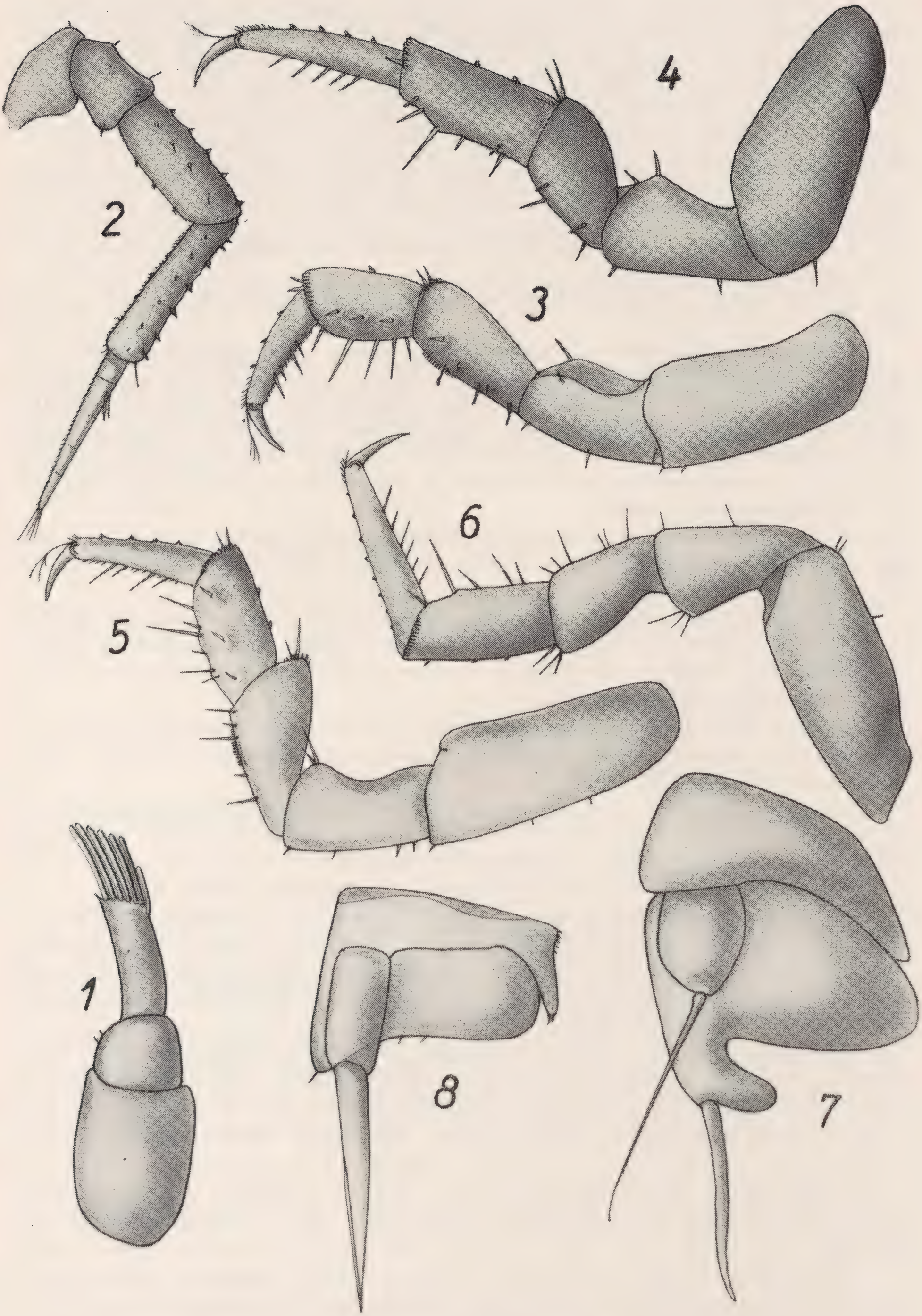
Esemplare lungo 4,5 mm. della Conca de Crápas.
Fig. B: Mandibola destra. - Fig. C: Mandibola sinistra.
Fig. D: Cephalon visto dorsalmente.

da 4 a 5 aculeo-setole tanto per il maschio come per la femmina e nel settimo pereiopodo 6 aculeo-setole.

L'*Oritoniscus paganus* sembra averne 5 sul propodite del primo pereiopodo e altrettanto su quello del settimo pereiopodo (almeno per quanto si può osservare nelle figure 195 a 196 della Tav. XIV del lavoro di Racovitza 1908, figure riferibili ai pereiopodi primo e settimo della femmina).

Spiegazione delle figure:

Fig. 1: Antennula di un ♂ di 3,4 mm. di lungh. (Grotta del Cane Gortoe). - Fig. 2: Antenna di un ♂ di 3,4 mm. di lungh. (Conca de Crápas). - Fig. 3: Primo pereiopodo sinistro di un ♂ di 3,4 mm. di lungh. (Conca de Crápas). - Fig. 4: Settimo pereiopodo sinistro di un ♂ di 3,4 mm. di lungh. (Conca de Crápas). - Fig. 5: Primo pereiopodo sinistro di una ♀ di 4,5 mm. di lungh. (Conca de Crápas). - Fig. 6: Settimo pereiopodo sinistro di una ♀ di 4,5 mm. di lungh. (Conca de Crápas). - Fig. 7: Primo pleopodo di un ♂ di 3,4 mm. di lungh. (Grotta del Cane Gortoe). - Fig. 8: Secondo pleopodo di un ♂ di 3,4 mm. di lungh. (Grotta del Cane Gortoe).



Oritoniscus Condei n. sp.

I bastoncini sensorii sulle antennule della specie di Corsica sono segnate da Racovitza in numero di 6 mentre nella specie sarda ne ho contato 7. In questa ultima tali bastoncini sono sottili cilindrici e non rigonfi all'apice come si vede nelle figure 188 tav. XIV della memoria di Racovitza (1).

Le antenne non presentano differenze notevoli fra l'una e l'altra specie tuttavia gli articoli del peduncolo nella nostra specie mostrano bensì dei rilievi squamosi ma piuttosto minuti e non robusti e simulanti grossi tubercoli come nel *paganus*. Il flagello in entrambe le specie è formato da articoli indistinti da 4 a 5 (?).

I pezzi boccali corrispondono per struttura con quelli descritti da Racovitza per l'*O. paganus*.

La mandibola sinistra mostra tre gambi ciliati; quella destra due gambi ciliati.

Non molto differente è la struttura del primo pleopodo nel maschio del nostro *Oritoniscus* rispetto a quello del *paganus*: la lamina che rappresenta l'esopodite è di poco più larga che lunga, glabra, sub-quadrangolare, con tre angoli largamente arrotondati, ma l'angolo postero-interno è assai saliente e a forma di lobulo rivolto verso l'esterno; alla base, e pressochè all'interno di esso, sorge un prolungamento saliente a guisa di stelo che va verso l'indietro assottigliandosi a punta.

L'endopodite del primo pleopodo è un'appendice chitinosa con base ampia poco più lunga che larga, portante un lungo filamento glabro di più in più attenuato verso l'apice.

L'esopodite del secondo pleopodo è costituito da una lamina rettangolare tre volte più larga che lunga con angoli arrotondati, con margine posteriore leggermente concavo, con margine interno quasi dritto, con una breve setolina sull'angolo postero-interno.

L'endopodite del medesimo pleopodo è chitinoso, trasformato in organo copulatore, composto di due articoli di cui il primo è assai più breve quasi della metà del secondo.

L'articolo basale è circa due volte più lungo che largo; l'articolo distale ha la forma di una stretta piramide triangolare a guisa di stiletto, terminata a punta aguzza; il margine interno della parte distale è dato da una striscia membranacea più sottile, dritta e aderente all'appendice stessa.

Il genere *Oritoniscus*, secondo il prof. Vandel (2), è tipicamente tirrenico ossia il centro d'origine e la differenziazione di questo genere è da porsi nell'antica Tirrenide, questo vuol dire che la genesi sua deve farsi risalire al *nummulitico* poichè già dalla metà del Terziario, la Tirrenide si trovava dislocata e frammentata (Furon e Vandel).

Le specie di questo genere, conosciute fino a poco tempo fa erano 15 e il prof. Vandel ci ha dato, in parecchie recenti pubblicazioni, notizie interessanti sulla loro distribuzione. Per la Catalogna egli registra una specie; per i Pirenei 9 specie; per il territorio delle Causses e Cevennes 3 specie; per la

---

(1) Racovitza E. G. - 1908. - Isopodes terrestres (2e sér.). Biospeologica IX. - *Arch. Zool. exp. et gén.* Paris, IVe sér., IX, pp. 239-415, 17 figg. n. t., Tav. IV-XXIII (con 306 figg.).

(2) Vandel A. - 1953 - L'Evolution considérée comme phénomène de développement. Les variations de *Phymatoniscus tuberculatus* Racovitza (Crustacé; Isopode terrestre. - *Bull. Biol. France e Belg.*, LXXXVII, fasc. 4, pp. 415-430, 7 figg. (p. 418).

Provenza una specie; per la Corsica parimente una specie: a queste dobbiamo aggiungere quella ora descritta della Sardegna.

Come si vede è nei Pirenei che si riscontra il massimo della popolazione mentre nelle aree eccentriche come in Corsica, in Sardegna, in Provenza, in Catalogna non se ne rinviene che una sola specie.

Oltre alle dette specie, ve n'è una da lungo tempo conosciuta da comprendersi fra le forme epigee, ubiquiste ed espansive: l'*Oritoniscus flavus* (B. L.). Originaria dei Pirenei centrali essa ha invaso secondariamente tutta la catena dei Pirenei, poi recentemente il bacino dell'Aquitania e infine il massiccio centrale della Francia. (3).

Nessuna specie è registrata per le Alpi ma ciò si spiega per il fatto che questa catena di monti non aveva avuto ancora origine al principio del terziario (Vandel).

Ricorderò infine che gli esemplari descritti da Racovitza col nome di *Oritoniscus paganus*, e raccolti in Corsica nelle grotte di Pietralbello, Ponte Leccia, Cantone di Morosoglio, avevano dimensioni poco differenti da quelle degli esemplari di Sardegna; il maschio presentava 3,5 mm. di lunghezza; la femmina 4,4 mm.

---

(3) Vandel A. - 1942 - Espèces françaises, nouvelles ou peu connues de *Trichoniscidae* (Isopodes terrestres). - *Bull. Soc. Zool. France*, LXVII, pp. 134-141, 12 figg. (p. 139).

Vandel A. – 1948 – Espèces nouvelles d'Isopodes terrestres cavernicoles et endogés. Espèces françaises, nouvelles ou peu connues de *Trichoniscidae*. 4e note. - *Notes Biospéologiques*, II, pp. 7-27, 22 figg. (p. 17).

Fabio Invrea

RACCOMANDAZIONE AGLI ENTOMOLOGI RACCOGLITORI E PREPARATORI

Tutti coloro che si adoperano a raccogliere e successivamente preparare insetti per lo studio e per le collezioni, se non vogliono che la loro fatica sia male impiegata e si renda magari, in certi casi, quasi inutile, devono tenere sempre presente che requisito essenziale è la precisione e la completezza delle indicazioni topografiche che devono accompagnare ogni esemplare. Il lavoro di etichettatura che taluni, specialmente tra i giovani, hanno la tendenza a considerare noioso, riducendolo al minimo possibile, ha in realtà tanta importanza quanto la buona e accurata preparazione.

L'indirizzo attuale degli studi, anche di quelli che sembrerebbero specificatamente solo sistematici, ripudia giustamente l'antica pura e semplice discriminazione tassonomica, basata esclusivamente sulla morfologia, senza che essa sia in quale modo suffragata e illuminata, nei limiti del possibile, dalla biologia e dalla ecologia che ne giustifichino e ne vivifichino le conclusioni. Donde la necessità che il materiale di studio sia sempre accompagnato dal maggior numero possibile di dati di osservazione e ne sieno in primo luogo segnati con precisione la provenienza e l'*habitat*, destinati a conservare sempre

al materiale stesso, almeno dal punto di vista biogeografico e in parte ecologico, la sua fisionomia e il suo significato.

Viceversa gli specialisti ai quali viene chiesto con molta frequenza di individuare e definire nei loro singoli elementi raccolte talora anche assai numerose, destinate magari a servire di base per studi faunistici, ecologici e biologici di altri colleghi, si trovano non di rado in gravi difficoltà nella stessa determinazione e interpretazione per l'impossibilità di accertare la precisa provenienza di tanti esemplari che portano il luogo d'origine segnato con indicazioni o vaghe e generiche o troppo particolari, non rintracciabili nemmeno con diligenti ricerche su carte e guide, ricerche che, d'altra parte, non è giusto che costituiscano un sovrappiù di fatica imposto al determinatore.

Per le stesse ragioni molta parte delle antiche collezioni è divenuta per certi studi inservibile.

Secondo me il cartellino di ogni insetto dovrebbe contenere:

1) Il nome della regione o sottoregione, od anche zona più ristretta (in Italia potrebbe essere la Provincia) purchè universalmente nota e individuabile;

2) *sempre* il nome del Comune che, nell'inquadramento regionale di cui sopra, può sempre essere accertato, senza possibilità di equivoco, cogli elenchi amministrativi oltrechè colle carte e colle guide.

In un certo numero di casi, specialmente per le località di pianura, questi due dati, dal punto di vista topografico, possono essere sufficienti.

Ma per lo più, quando si tratta di comuni estesi, o di media e alta montagna o comunque topograficamente accidentati, occorre ancora indicare, *in aggiunta*:

3) la valle, frazione, monte, bosco, fiume, lago, torrente, spiaggia, grotta, cava, baita, o altro particolare luogo in modo che ne risulti ben definito il vero *habitat;*

4) al di sopra dei due o trecento metri, *sempre* l'altitudine almeno approssimativa del luogo di raccolta, che potrà essere calcolata in base a dati noti e, in ogni caso, desunta dalla carta al 25:000. Naturalmente va indicata l'altitudine del luogo ove l'insetto è stato trovato, non per esempio quella della vetta di un monte se la cattura è avvenuta più in basso.

Con questa serie di dati saranno evitati sempre gli equivoci, tanto frequenti, derivanti da uguaglianze di denominazioni in località disparate.

E' inutile aggiungere che deve sempre essere indicata la data di raccolta, possibilmente anche il giorno oltrechè il mese, e il nome del raccoglitore.

Quando la cosa è possibile sarà sempre utile, in aggiunta alle indicazioni di cui si è parlato, aggiungere il dato botanico, particolarmente per gli insetti fitofagi, floricoli, o comunque legati alla vegetazione, precisando la pianta o la parte di essa su cui l'esemplare è stato raccolto.

Mi si dirà: come è possibile contenere tutti questi dati in un solo cartellino di normali dimensioni, dato che i cartellini troppo grandi, oltrechè ingombranti, sono pericolosi per l'integrità delle collezioni? Rispondo che, anzitutto, nulla vieta che il cartellino, secondo quanto già alcuni fanno, sia scritto sulle due facce: i dati topografici sul retto, quelli particolari di raccolta sul verso. Nulla vieta altresì, ed io lo preferisco, che vi sieno due cartellini di eguali dimensioni sovrapposti ed opportunamente distanziati: ciò permette di essere anche più diligenti in fatto di dati ecologici, ove occorra.

Mi si dirà ancora: ma tutto questo porta molta fatica e un sovrappiù di lavoro per chi raccoglie e prepara. D'accordo. Ma gli entomologi collettori debbono fare come i cercatori di funghi, preoccupati esclusivamente di far più grosso il bottino, oppure vogliono compiere opera veramente scientifica, radunando esemplari e dati più completi possibile per la successiva elaborazione che dovrà far sempre più progredire l'indagine biologica e cooperare così al grande edificio della Scienza? Accettino dunque di buon animo questa indispensabile fatica, ne facciano anzi, insieme a quella di una buona preparazione e sistemazione del materiale, uno dei cardini fondamentali del loro apporto al lavoro comune.

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 18

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra

Coleoptera

Giunchi P. - Contributi alla conoscenza dell'Entomofauna dell'Erba Medica. II. Note morfologiche sugli stadi preimmaginali dell'*Apion pisi* F. - *Boll. Ist. Ent. Univ.* Bologna, XX, 1954, pp. 21-28, VI figg.

Morfologia della larva matura e della pupa di *A. pisi* e tavola sinottica delle larve di *Apion* studiati in Italia.

Karaman Z. - Revision der Tribus *Tychini* (*Col. Psel.*) mit besonderer Berücksichtigung der Balkanischen Arten. - *Acta Mus. Maced. Scient. Natur.*, Skopje, III (1955), pp. 105-144, 51 figg.

Sistematica basata sui falli; sono citate varie specie di località italiane, tra esse *Tychus normani* Jeann. per la Toscana e Sardegna, *Tychoides* (gen. n., genot. *hirtulus* Reitter) *sachtlebeni* n. sp. di Camerata Nuova (Lazio); *Tychomorphus Jacquelini* Boield. per l'Italia centr. e merid. e la sua ssp. *sicilianus* Jeann.

Kevan D. K. - The identification of *Badister peltatus* (Pz.) *dilatatus* Chaud. and *anomalus* (Perris). (*Col. Carabidae, Licininae*). - *Ent. Month. Mag.*, XCI (1955), n. 188, pp. 207-210, 1 gr. figg.

Differenze, figg. dei falli, ecc.

Jeannel R. - Sur un Bathysciite cavernicole nouveau de la Sardaigne. (*Coleoptera Catopidae*). - *Frag. Entom.*, Roma, II, fasc. 10, 1956, pp. 105-114, 7 figg.

Patriziella sardoa, n. gen. n. sp. della Grotta « Nurra de sas Palumbas », che nonostante l'aspetto appartiene alla serie filetica delle *Ovobathysciola*.

Magnano L. - Contributi alla conoscenza dei Coleotteri Curculionidi. II. Alcune note sulla sistematica e sulla distribuzione geografica delle specie appartenenti al genere *Liparus* Oliv. - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona*, IV, 1954, pp. 167-198, 10 figg.

Chiave analitica e note critiche e sinonimiche a complemento di una nota precedente (Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, I, 1947, pp. 141-163). *Liparus coronatus* ssp. *interruptus* n. del M. Autore (Abruzzo). (Purtroppo vi sono alcune inesattezze topografiche).

Mandl K. - Ergebnisse einer gelegentlich der Neuaufstellung der Koleopterensammlung durchgeführten Revision der Carabiden - Sammlung des Naturhistorischen Museums in Wien (2. Teil). Die systematische Bewertung der « Rassen » *adamellicola* Ganglb. und *castanopterus* Villa des *Carabus alpestris* Strm. - *Ann. Naturhist. Mus. Wien*, LIX, 1952-53, pp. 197-201, 11 figg.

Esame della distribuzione del *C. adamellicola* Gnglb. (considerato specie a se), confronto con le forme affini e figure dei falli anche di *C. concolor alpinus* Dej., *C. castanopterus* Villa, *C. alpestris* Strm.

Patrizi S. - Nuovo genere e nuova specie di Pterostichide troglobio della Sardegna Orientale. (*Col., Carab., Pterostichidae, Molopini*). - *Fragm. Entom.*, Roma, II, n. 4, 1955, pp. 29-39, 4 figg.

Speomolops sardous n. gen. n. sp. della Grotta del « Bue Marino », considerazioni sulle affinità, note etologiche.

Patrizi S. - *Sardulus spelaeus* n. gen. n. sp. (*Coleoptera Histeridae*). - *Fragm. Entom.*, Roma, II, n. 6, 1955, pp. 47-53, 3 figg.

Descritto della grotta di Toddeitto (Dorgali), note etologiche.

Servadei A. - Reperti di *Cassida deflorata* Suffr. (*Col. Chrysomelidae*). - *Boll. Ist. Ent. Univ. Bologna,* XX, 1954, pp. 1-19, X figg. e Tav. I.

In Sardegna la *C. deflorata* è dannosa ai Carciofi e vive su molte *Cynarae* spontanee. Descrizione della larva neonata, di quella adulta e della pupa, notizie sulla biologia, sui parassiti e sui mezzi di lotta.

Scheerpeltz O. - *Rhombopisalia,* eine neue Untergattung der Grossgattung *Leptusa* Kr., mit einer Bestimmungstabelle der bis jetzt aus dieser Untergattung bekannt gewordenen Arten. (*Staphylinidae*). - *Studi Trent. Sc. Nat.,* XXX (1953), pp. 65-77, 6 figg.

Tipo del nuovo sottogen. è *Leptusa Knabli* Bernh. dei M. Lessini; a *Rhombopisalia* appartengono ancora: *L. Strupii* Scheerp. delle Giudicarie, *L. recticollis* n. sp. del M. Baldo; *L. Mandli* n. sp. dell'Adamello; L. *montis-parii* n. sp. del M. Pari; *L. pasubiensis* n. sp. del M. Pasubio. C. Mancini

Smetana A. - Beiträge zur Kenntnis der Gattung *Philonthus* Curt. (*Col. Staphyl.*) 1. Beitrag zur Kenntnis der Gattung *Philonthus* der paläarkt. Region. - *Entom. Blätt.*, 50 Bd., H. 2/3, (1955), pp. 223-230, 1. gr. figg.

Osservazioni sinonimiche e sistematiche su varie specie; *Ph. palmi* n. sp. (prope *Ph. cephalotes*) di Caltagirone (Sicilia), tabella delle specie affini.

Zur Srassen R. - Eine neue *Ptilliidae* aus Korsika (*Ins. Col.*) - *Senckenb. biol.,* B. 36 (1955), N. 3/4, pp. 215-218, 1 fig.

Ptenidium ponteleccianum n. sp. di Ponte Leccia: Grotta Pietrabella (Corsica sett.).

Tamanini L. - Gli *Orotrechus* delle Prealpi Veneto-Trentine (*Coleoptera, Trechinae*). - *Studi Trent. Sc. Nat.,* XXX (1953), pp. 34-64, 51 figg.

Note critiche su specie note e descrizione di nuove forme: *O. Targionii* ssp. *Gestroi* n. n. (= *A. Fiorii* Gestro nec Alzona); *O. Ganglbaueri* ssp. *Galvagnii* n. della Gr. della Bigonda N. 243 V. T.; *O. Targionii* ssp. *Concii* n. del Bus del Bilbom N. 211 V. T.; *O. Stephani* ssp. *Perinii* n. della Gr. della Bigonda e Gr. del Calgeron N. 244 V. T.; tabella dicotomica, catalogo.

Tamanini L. - Gli *Orotrechus* dei Lessini e descrizione di due nuove forme. (*Coleoptera, Trechinae*) - *Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona,* VI (1953) pp. 13-24, 10 figg.

Note critiche e descrizione di *O. Pominii* n. sp. del Bus della Rana N. 40 V.; *O. mandriolae* ssp. *Ruffoi* n. del Gruppo della Posta.

Tamanini L. - Contributo allo studio degli *Orotrechus* delle Prealpi Venete e descrizione di due nuove entità (*Coleoptera, Trechinae*). - *Boll. Mus. Civ. St. Natur. Venezia,* VII (1954), pp. 99-109, 12 figg. e una carta

Note su *O. mandriolae cavallensis* Jeann., *O. Cadamuroi* n. sp. del M.te Forcella (Gr. del Cavallo); *O. Holdhausi Bucciarellii* n. ssp. della Gr. « L'Androna » presso Conegliano.

Tamanini L. - Una rara anomalia di un *Ophonus griseus* Panz. - *Studi Trent. Sc. Nat.,* XXXII (1955), pp. 28-30, figg.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - Tipografi Editori - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Margherita 326 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmnete conservati in alcool a 80°) di tutta Italia e di altre regioni di Europa e dell'Africa settentrionale e Odonati di tutto il mondo in cambio di insetti italiani di qualsiasi ordine. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Prof. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o cartone come campione senza volere raccom., materiale scientifico.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae;* Imenotteri: *Chalcididae;* Nevrotteri: *Chrysopidae;* Ditteri: *Cecidomyidae.*

Mario Mariani comunica che il suo « Manuale di Entomologia medica » è in deposito presso la Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele, Palermo.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Lasiorhynchites olivaceus* Gyll, *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *Coenorrhinus aeneovirens* Marsh., *C. cribrum italicum* Voss, *C. Abeillei* Desbr., *C. cyaneus* Formànek, *Haplorhynchites pubescens* Fabr., *Involvulus hungaricus* Füssly, *I. aethiops* Bach, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato ora pubblicato il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria del CENTRO SPERIMENTALE AGRARIO - Trieste - Via S. Nicolò, 7

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVI (1956)

N. 7-8

Pubblicato il 30 ottobre 1956

SMITHSONIAN
JUL 06 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: L. STORACE: Note di Lepidotterologia. II. - R. EBNER: Eine für Italien neue Gryllide *(Orthoptera, Gryllidae, Nemobiinae)*. - K. LINDBERG: Courtes diagnoses de quelques membres nouveaux ou peu connus du genre *Cyclops* s. str. (Crustacés copépodes). Note préliminaire. - E. WAGNER: *Amblytylus macedonicus* nov. spec. *(Hem. Heteropt. Miridae)*. - M. E. FRANCISCOLO: Sulla presenza in Italia di *Agabus (Gaurodytes) melanocornis* Zimm. 1915 *(Col. Dytiscidae* - Note sui *Dytiscidae* Italiani - II). - E. BIANCHERI: Note sugli Efemerotteri italiani - IV. Sulla variabilità delle ali posteriori di *Habrophlebia (Habroleptoides) modesta* (Hagen).

Recensioni.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Felice Capra.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1956:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia. L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

_____ per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
═══ per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
_ _ _ _ _ per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
∿∿∿∿ per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

GENOVA

VIA BRIGATA LIGURIA, 9

VOLUME LXXXVI (1956) N. 7-8

Pubblicato il 30 ottobre 1956

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Sig. Giuseppe CAPUTO (Socio Studente), Via Carlo de Marco, 21 bis, Napoli, presentato dal prof. C. Conci.

Sig. Alino LUCCHINI (Socio Studente), presso Direzione Salina, Cervia (Ravenna), presentato dal prof. C. Conci.

Sig. Vanni PIAZZA (Socio Studente), Via S. Gorizia, 9, Alessandria, presentato dal sig. M. Torchio (*Coleoptera*).

Sig. Antonio SODARO (Socio Studente), Via Luigi Pulci, 45, Roma, presentato dal prof. M. Mariani (*Coleopt. Carabidae*).

Sig. Carlo SOPRACORDEVOLE (Socio Studente), Campiello Pozzolongo, 2356 (S. Polo), Venezia, presentato dal sig. I. Bucciarelli (*Coleoptera et Lepidoptera Rhopalocera*).

Dott. Antonio TRISCHITTA, Viale Regina Elena, 97, Messina, presentato dal dott. F. Capra.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Dr. Ermanno LAUDANNA, Via Tonale, 9, Milano.
Sig. Vittorio ORLANDO, Via Roma, 40, Palermo.
Dr. Bruno POLDI, Via Corridoni, 51, Mantova.

ERRATA CORRIGE

Nel precedente Bollettino n. 5-6, 1956, a pag. 67, riga 7, in luogo di « Socio Onorario » leggi « Soci ordinari ».

* * *

IL CENTENARIO DELLA SOCIETA' ENTOMOLOGICA TEDESCA

La *Deutsche Entomologische Gesellschaft* che ha sede in Berlino-Dahlem (Corrensplatz 1) ha festeggiato solennemente, con un importante raduno scientifico dal 30 Settembre al 5 Ottobre, la ricorrenza centenaria della propria fondazione con larghissima partecipazione degli Istituti scientifici berlinesi e l'intervento di gran numero di entomologi e naturalisti tedeschi ed anche stranieri. Alle adunanze di carattere scientifico svoltesi presso la Technische Universität di Berlino-Charlottenburg e la Humboldt-Universität, e nelle quali sono state fatte gran numero di comunicazioni, si sono alternati visite agli Istituti, ricevimenti ed altre manifestazioni, che hanno fatto assumere così alla ricorrenza una particolare importanza e solennità.

Alla consorella che tanto ha contribuito nella sua centenaria attività allo sviluppo e al progresso dell'Entomologia in tutti i suoi rami, la Società Entomologica Italiana

invia, in questa significativa circostanza, il suo plauso, la sua solidale partecipazione alla glorificazione del secolare passato e il suo fervido augurio per un avvenire altrettanto prospero e fattivo.

LA COLLEZIONE MANCINI AL MUSEO DI GENOVA

Il Consiglio Comunale di Genova, in una delle sue ultime adunanze, ha deliberato l'acquisto della grande collezione di Coleotteri paleartici del nostro socio Rag. Cesare Mancini, destinandola ad arricchire ancora il materiale entomologico cosi cospicuo e famoso che è vanto del Museo Civico di Storia Naturale Giacomo Doria. Questa raccolta, di vasta mole e particolarmente ricca di materiale italiano, offre all'Istituto genovese e agli studiosi un nuovo valido strumento per approfondire le indagini sulla fauna coleotterologica del nostro Paese.

PRIMO SIMPOSIO EUROPEO SUI PLECOTTERI

Ha avuto luogo a Losanna dal 4 al 9 settembre 1956 il primo Simposio Europeo sui Plecotteri. I convenuti hanno discusso molti interessanti problemi relativi alla morfologia, zoogeografia e sistematica dei Plecotteri, hanno preso alcune decisioni in materia di terminologia dei genitali ed hanno stabilito di sottoporre alla Commissione Internazionale per la Nomenclatura Zoologica alcune questioni di nomenclatura.

L'Italia era rappresentata dal dr. C. Consiglio di Roma.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Luciano Storace

NOTE DI LEPIDOTTEROLOGIA. II.

Heodes (Heodes) virgaureae L. 1758.

Questa specie fu descritta, a giudizio di Verity, da ♂ ♂ di una « piccola razza pallida e col rovescio a disegni ridotti, intermedia fra la piccolissima *oranula* Freyer di Lapponia e le grandi razze delle Alpi » (1); di conseguenza, lo stesso Verity eresse il nome di *inalpinus* per le popolazioni di quest'ultima regione, prendendone a tipica quella di Valdieri nelle Alpi Marittime (2); la vera *inalpinus*, nel senso restrittivo imposto dalla fissazione anzidetta, è oggidì nota delle Alpi Marittime (Nizzardo incluso) e di parte delle Cozie, salvo forse alle maggiori altitudini dove è da ritenere possibile l'esistenza della *mediomontana* Verity.

Di *inalpinus* vi sono, in Museo di Genova, 3 ♂ ♂ e 1 ♀ di Limone Piemonte (VII. 1915, legit Mantero), perfettamente simili a quelli che ho, raccolti da Rocca, delle Terme di Valdieri, m. 1375, in Val Gesso, e del Pian del Valasco, m. 1760, nella stessa vallata.

---

(1) R. Verity - « Revision of the Linnean Types of Palaearctic Rhopalocera » in: Linnean Society's Journal – Zoology, XXXII, 1913, pp. 173-191. Cfr. a p. 187; «Revisione dei Tipi linneani dei Ropaloceri Paleartici » in: Bull. Soc. Ent. Ital. XLIV, 1912 (pubblicato nel 1913), pp. 200-209, cfr. a p. 207.

(2) Cfr. nota 1.

Secondo lo stesso Verity le popolazioni della Val Cervo nel Biellese apparterrebbero alla razza *osthelderi* Frhst. (3), ma la piccola serie raccolta dal Dr. F. Capra in tale zona non concorda, nei ♂ ♂, con la popolazione della Val Vigezzo, nell'Ossola (rappresentata in Museo da 19 ♂ ♂), per le minori dimensioni ed i colori meno vivaci (ed il nero meno esteso); le ♀ ♀ del Biellese sembrano concordare, invero, con l'unica ♀ ossolana pure in Museo: Val Chiobbia, Alpe Le Piane, 9.8.1946, 1 ♂; 11.8.1953, 1 ♂ (*aberratio*: sul disopra, DC nera alle ali anteriori e segni marginali molto marcati alle quattro ali); 18.8.1951, 1 ♂; 30.8.1946, 1 ♂ alquanto logoro; 9.8.1946, 1 ♀; VIII. 1952, 1 ♀; 18.8.1951, 1 ♀; Alpe Pianazza, 17.8.1953, 1 ♀; Piedicavallo, La Coda, 1.9.1954, 1 ♂ logoro.

Heodes (Chrysophanus) tityrus Poda 1761.

La specie sembra essere in via di diffusione nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale), perchè in questi ultimi anni (settembre 1954 specialmente) ve l'ho trovata sempre più frequente, stabile anche in località come Radimero dove in oltre un decennio di ricerche (dal 1939 in poi) non la avevo mai osservata.

In Museo di Genova una serie di 3 ♂ ♂ e 1 ♀ raccolta da C. Confalonieri a Fago del Soldato in Calabria nel luglio 1929 (2ª gen. *italorum* Verity della razza omonima).

Heodes (Chrysophanus) alciphron Rott. 1775.

Sempre rara nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) dove è dato incontrarne di tanto in tanto scarsi esemplari (prevalentemente logori, come mi è accaduto ancora a fine giugno 1954 in località Montaldero) (4), questa specie è per contro abbastanza frequente in quel di Molo Borbera nella parte inferiore della valle omonima (che sbocca nella vallata principale dello Scrivia presso Arquata): la popolazione di tale zona non sembra concordare con la *citragordius* Vrty di alcune parti delle Alpi Marittime e della pianura padana (5): maggiori materiali sono indispensabili per una corretta identificazione della razza.

La specie esiste, nell'Appennino ligure settentrionale, ai Laghi della Lavagnina (fra Voltaggio e Lerma); personalmente, l'ho trovata a Nord di tale zona, presso Mornese, non rara a fine giugno 1955. Anche in questa evenienza, la scarsità dei materiali raccolti non permette una sicura determinazione razziale.

Thersamonia (Disparia) dispar Haworth 1803.

Alle località citate da Verity per la pianura padana (6) giova aggiungere la regione compresa fra il Canale Cavour e Vercelli, lungo il Fiume Cervo, donde il Museo di Genova possiede una serie di 15 ♂ ♂ (legit C. Confalonieri).

---

(3) R. Verity – « Le Farfalle Diurne d'Italia », 1943, vol. II, Divisione Lycaenida - pp. I-XII e 1-401 - tav. 5-19 e III-IX. Cfr. a p. 30.

(4) Cfr. in Mem. Soc. Ent. It. XXXI, 1952, p 133.

(5) Cfr. l. c. a nota 3, pp. 45-46.

(6) Cfr. l. c. a nota 3, pp. 6-7.

Thersamonia (Thersamonia) thersamon Esper 1874.

Per questa specie vale la stessa osservazione fatta a proposito di *tityrus*, causa la sua sempre maggiore frequenza nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) in questi ultimi anni. Le notevoli oscillazioni nelle epoche di apparizione delle generazioni estive fanno sì che non sempre sia facile incontrare, da un anno all'altro, nello stesso *habitat*, gli individui delle popolazioni in parola (ad es., nella zona di Sardigliano in località Oltre la Costa) (7).

Frequentissima in tale zona la specie è stata ancora, dopo il 1951 (ancora in gran parte fresca a fine agosto), nella prima decade d'agosto 1953 (nessun esemplare visto e preso nel 1952), anno nel quale la specie era frequente anche a Stazzano (presso Serravalle Libarna) in un prato presso il Campo sportivo.

Pure frequentissima, da fine agosto a tutta la prima quindicina del settembre 1954 ed oltre, nei dintorni di Arquata, località Radimero e Campora; nella seconda località l'ho ritrovata frequente anche nel 1955 alla stessa epoca: non rare ♀♀ affette da albinismo parziale oppure dal colore di fondo delle ali anteriori molto pallido.

Un ♂ di Radimero, 1.9.1954, ha la tinta rameica completamente sostituita da un bianco-sericeo debolmente rosato (sono relativamente conservate, seppure indebolite, le iridescenze violacee sul disopra delle ali posteriori): ab. **argyrea** nov.

Ho trovato una popolazione di tale specie fin nell'alta Valle Spinti oltre Sasso (in quel di Grondona presso Arquata Scrivia), ad un'altitudine di m. 600 circa, che ritengo insolita per la specie (7.9.1953, 2 ♂♂ e 5 ♀♀).

La 1ª generazione sembra eccezionalmente rara nella zona di Arquata; inoltre, la specie non sembra esistere a Sud del paese: la cattura di un ♂ freschissimo fatta da B. Manley in mia presenza l'11.7.1954 in località Montaldero (non confermata da altre) è a mio parere da considerare eccezionale (esemplare evidentemente di 2ª generazione).

Paleochrysophanus hippothoë L. 1761.

In Museo di Genova un ♂ della Val Pesio (VII.1918, Mantero legit) riferibile alla razza *valderiana* Trti e Vrty.

Maculinea alcon Schiff. 1775.

Dopo aver recentemente scoperto questa specie nella zona di Arquata (testata del Rio Pratolungo, dove l'ho ritrovata nel 1954 e nel 1955), ne ho rinvenuto una popolazione anche nella zona di Molo Borbera (stessa località di *alciphron*, cfr. a p. 99): 1 ♂ che non sembra differire da quelli arquatesi (19.6.53): razza *turatiana* Vrty (= *italica* Trti). Non osservati, in tale zona, nonostante ripetute ricerche, altri esemplari. Presumibilmente, il ♂ in parola era sceso sui campi di volo dell'*alciphron* da qualche radura soprastante (inaccessibile per la zona impervia).

---

(7) Cfr. l. c. a nota 4, p. 135.

Maculinea teleius Bergstr. 1779 (= **euphemus** Hübn. 1799).

La località italiana più meridionale segnalata ad oggi con sicurezza per questa specie sono le sorgenti di Beinette, m. 490, nella zona di Cuneo (8), dove accurate ricerche potranno forse permettere di riscoprirla.

In Museo di Genova è una grande ♀, discretamente azzurrata sul disopra delle ali (Val Pesio, VII.1918, Mantero legit). Trattasi, per la provenienza almeno, della razza *macromelanica* Vrty, tipica a Torre Pellice pure in Piemonte.

Lysandra escheri Hübn. 1822-3.

In Museo di Genova un ♂ del Chiappeto, presso Genova-Borgoratti (24.6.1952, F. Capra legit): razza *splendens*, sottorazza *splendens* trans. ab *balestrei* Stef.-Frhst.

Lysandra amandus Schn. 1792 (= **icarius** Esp. 1790).

In Museo di Genova una ♀ di S. Desiderio presso Genova (22.6.1930, E. Berio legit), quasi senza lunule fulve sul disopra delle ali posteriori: razza *isias* Frhst. (nota del Monte Saccarello nelle Alpi Marittime) secondo la determinazione del Dr. H. Beuret.

Pure in Museo un'altra ♀ (Calabria, Sila: Monte Oliveto, 11.7.1929, C. Confalonieri legit), evidentemente della razza *bruttia* Vrty.

Lysandra albicans H. - S. 1843.

Questa specie appare molto diffusa anche sul versante settentrionale dell'Appennino ligure e ritengo che ulteriori ricerche colmeranno un giorno la soluzione di continuità che oggi sembra esistere fra la regione di Arquata Scrivia *sensu-lato* dove l'entità in parola è frequentissima e la località di N. S. della Vittoria sul crinale appenninico fra le Valli Polcevera e Scrivia (donde è una ♀ in Museo di Genova).

A Sud di Arquata ho trovato finora questa specie, lungo la valle dello Scrivia, sopra Prarolo e sul versante opposto della stessa vallata dirimpetto a tale località, sempre presso Isola del Cantone.

Le catture effettuate oltre Gavi Ligure in direzione di Ovada (presso il Santuario detto Madonna della Guardia di Gavi) e fra Bosio e Mornese, nella stessa zona; quelle fatte in Val Borbera al Pertuso ed in Valle Spinti oltre Sasso, dimostrano che la specie è praticamente diffusa, nelle località che le si confanno, in tutta quella parte dell'Appennino ligure-piemontese; va notato che *albicans* è abbastanza frequente nella zona di Gavi, ma relativamente scarsa nella parte superiore della Val Borbera (Pertuso).

L'altitudine di circa 600 metri raggiunta dalla popolazione di Sasso è notevole, ma essa è forse superata nell'alta Val Borbera dove, sopra Cabella Ligure, ritengo di aver osservato la specie in settembre (9).

---

(8) Cfr. l.c. a nota 3, p. 146.

(9) Osservati scarsi esemplari freschissimi sulla strada da Cabella a Cosola presso Cornareto, non potuti catturare. Trattavasi per certo di *albicans*, non già di *coridon*, perchè si trattava di individui freschissimi, mentre la seconda specie era ormai logora, a quell'epoca, nella zona.

Meleageria meleager Esp. 1777 (= **daphnis** Schiff. 1775).

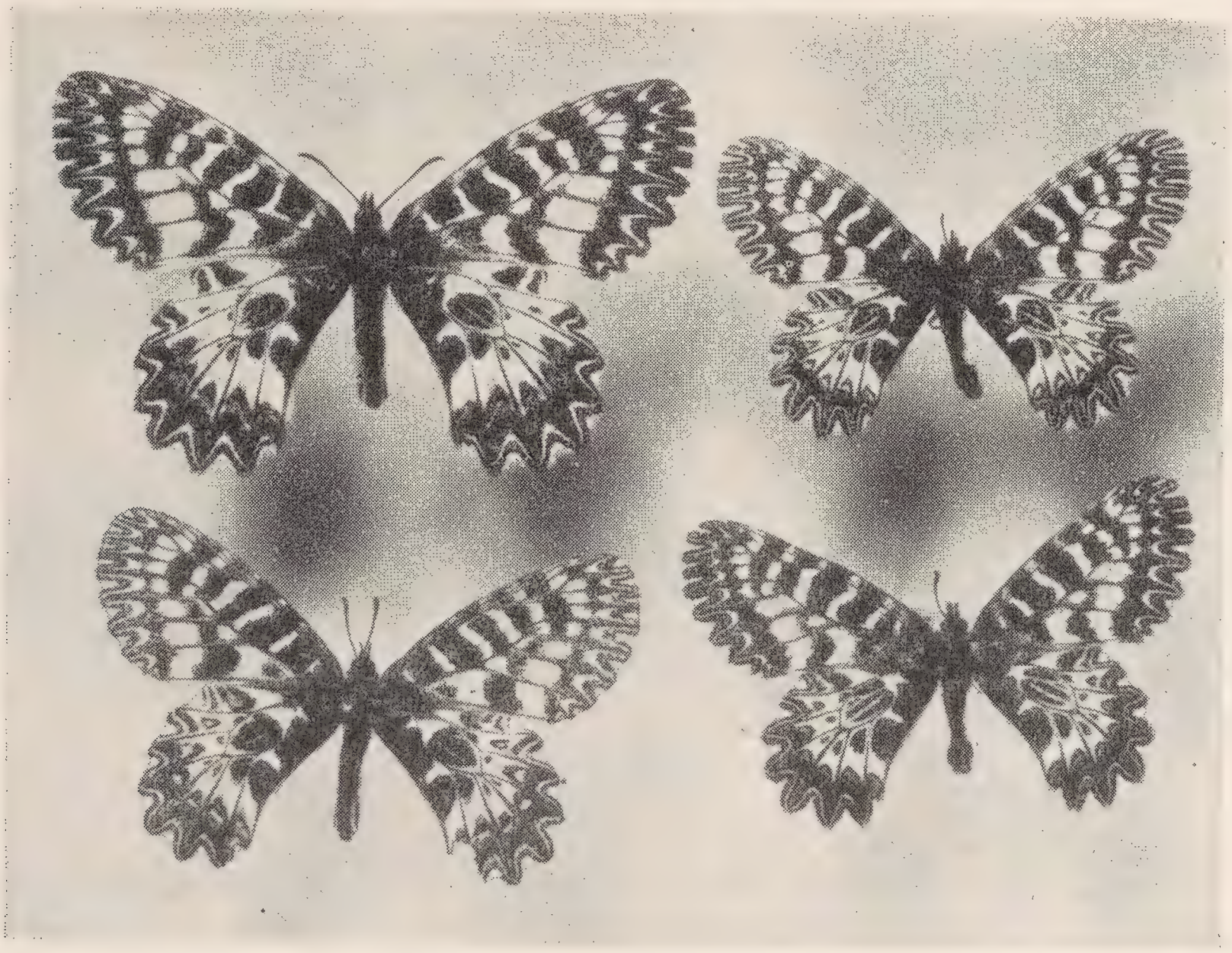
In Museo di Genova un ♂ di Monte S. Angelo (Gargano, VII.1929, C. Confalonieri), riferibile alla razza *macra* Vrty.

Strymon (Strymon) w-album Knoch 1782.

Stante la scarsità di questa specie, mi sia dato segnalare una cattura effettuata da G. Mantero presso i Giovi sull'Appennino ligure (4.VI.1920, data di schiusura dalla crisalide): 1 ♂ in Museo di Genova.

Zerynthia hypsipyle Schulz. 1776. (Fig. I).

G. Binaghi ha trovato una popolazione di questa specie all'altitudine eccezionale di 1300 m. s. m. in Calabria nella Sila Piccola: Villaggio Moncuso, 2 ♂♂ e 1 ♀ che figuro (15-23.5.1950). Stando ai tre esemplari in esame, non



(Foto A. Margiocco, Genova)

Fig. I. *Zerynthia hypsipyle* Schulz. - A: es. ♀ di Peschiera (Lago di Garda), 26-IV-1930, l. Dal Nero. - B: es. ♀ e C, D: es. ♂ ♂ del Villaggio Mancuso (Sila Piccola, Calabr.), 15-23-V-1950, l. G. Binaghi

si tratta per certo della sottorazza peninsulare altitudinaria *gracilis* Schultz, bensì di una transizione, forse, alla sicula *latevittata* Vrty per l'estensione dei segni neri alle quattro ali. Verity (10) non ha precisato l'appartenenza razziale delle popolazioni calabre di S. Fili, 600-800 m. sulla Catena Costiera, Delianova (Reggio), a 800 m. (secondo Stauder) e Apulia (secondo Kane).

---

(10) R. Verity - « Le Farfalle Diurne d'Italia », 1947, vol. III, Divisione Papilionida. Sezione Papilionina (Famiglie Papilionidae e Pieridae), pp. I-XVI e 1-318, tav. 20-37 e X-XIV. Cfr. a pp. 53-60.

Hypsipyle non è stata citata della zona del Garda dal Verity (11): giova segnalare che il Dal Nero (Recchia in litt.) molti anni addietro ne raccolse « almeno un centinaio di esemplari nella zona del basso Garda e lungo le rive del Mincio ». Recchia ha cercato invano la specie nella zona, anche nella vasta palude della Pellegrina e lungo il fiume Tartaro (dove ho buone ragioni di ritenere che la specie esista tuttora) fino nei dintorni di Nogara. Delle località del Veronese dove la specie fu raccolta da Dal Nero, Recchia mi ha segnalato Saline e Peschiera. Ho sott'occhio una ♀ di questa ultima provenienza (26.IV.1930, Dal Nero legit), caratterizzata dalle grandi dimensioni e, perciò, dalla notevole somiglianza con la *aemiliae* Rocci: sola differenza apprezzabile, comparativamente alle figure di Rocci (12) e Verity (13), un minore melanocroismo complessivo, in rapporto specialmente alla metà prossimale delle ali posteriori; quanto alle anteriori, notevole è la somiglianza dei disegni cellulari con la citata figura di Rocci. L'unita figura dà meglio di una descrizione anche particolareggiata l'aspetto della ♀ in parola.

Parnassius phoebus Fabr. 1793 (= **delius** Esper 1800).

Verity (14) ha segnalato questa specie di Cima Posta nel Veronese (Monti Lessini). Secondo il Recchia (in litt.) questa entità esiste anche a Rivolto nella stessa zona, a Sud della prima località: non ne ho però esemplari per giudicare a quale razza appartenga la popolazione in parola.

Parnassius apollo L. 1758. (Fig. II).

Secondo Recchia (in litt.) questa specie esiste a Rivolto nel Veronese (Monti Lessini), donde non posseggo però esemplari. Lo stesso Recchia ha trovato *apollo* sempre nei Lessini, ma ben più a Sud di quella località, a Velo, m. 950 s. m. (14.7.1946, 5 ♂♂ e 3 ♀♀ nella mia collez.). Questi esemplari sono caratterizzati dalla loro relativa piccolezza (apertura alare dei ♂♂ sui 70 mm., ma quella delle ♀♀ è in media inferiore), dalle ali relativamente tozze e dai segni neri delle ali poco sviluppati, nei due sessi. Precostali poco sviluppate alle anteriori, dalla macchia nera sopra il margine interno pur essa di ridotte dimensioni. Anche la macchia sulla DC di tali ali è relativamente piccola, mentre quella cellulare è nella media degli esemplari più grande delle altre macchie sopra ricordate. Margine ialino e fascia premarginale relativamente stretti, fascia discale fra l'ultima precostale e la macchia sopra il margine interno assente nei ♂♂, poco sviluppata nelle ♀♀. Ocelli delle posteriori mediocremente sviluppati, l'anteriore non più grande di quello posteriore, fortemente cerchiati di nero, quasi senza pupilla bianca. Spolveratura basale delle posteriori transeunte al tipo *basireducta* Fagnoul in ambo i sessi, perchè la DC non è in pratica mai interessata, neppure nelle ♀♀, dalla spolveratura stessa. Le macchiette anali sono per contro molto grandi nella media e in numero di 2 (nelle ♀♀ ne è indicata, di solito molto bene, una terza

---

(11) Cfr. l. c. a nota 10.

(12) U. Rocci - « Osservazioni sui lepidotteri di Liguria. Note comparative (Papilionidae - Pieridae - 1a. parte » in: Atti Soc. Ligustica Scienze Nat. e Geogr. XXX, 1919, pp. 5-34 estratto, tav. I. Cfr. tav. I, fig. 8.

(13) l. c. a nota 10, 23, figg. 14-15.

(14) Cfr. l. c. a nota 10, p. 69.

in direzione dell'ocello posteriore), senza pupille rosse. Fondo delle ali d'un bianco-giallognolo in ambo i sessi. Stando alla serie in parola ed ai numerosi materiali tridentini di confronto (di Cavedago ed Andalo presso Trento, razza *tridentina* Dannehl, ecc. ecc.) la popolazione in parola sembra appartenere ad una forma inedita: non trovo neppure concordanza con le descrizioni e le figure date da Verity l. c., in particolare di *tridentina* e *montebaldensis* (15): le dò perciò il nome di **nike** nov., prendendone a cotipi gli esemplari anzidetti.

(Foto A. Margiocco, Genova)

Fig. II. *Parnassius apollo* f. *nike* nov. - A: ♀ B: ♂ di Velo (Monti Lessini, Verona), 14-VII-1946, l. Recchia.

Parnassius mnemosyne L. 1758.

Anche questa specie mi è stata segnalata dal Recchia quale esistente nella già citata località di Rivolto nei Monti Lessini. Nello stesso gruppo montuoso, il Recchia ha trovato *mnemosyne* alla Sega d'Ala, m. 1100 s. m. (donde ne posseggo una numerosa serie) (16): la cattura di un ♂ lungo il percorso

(15) Cfr. l. c. a nota 10, p. 87, tav. 24, figg. 13-15.

(16) R. Verity - « Le Farfalle Diurne d'Italia » corrigenda e addenda al vol. III. Cfr. l. c. a nota 27, p. 351.

da Ala alla Sega, effettuata dal Recchia a soli 350 metri d'altitudine il 23. 5.1948 (un altro esemplare, visto, non fu potuto raccogliere) va considerata eccezionale: trattavasi, forse, di individui scesi in vagabondaggio dai più elevati campi di volo solitamente frequentati dalla specie. Come ha già avuto occasione di segnalare il Verity (17), le popolazioni di tale zona appartengono alla razza *lessinicus* Dannehl.

Aporia crataegi L. 1758.

E. B. Ashby ebbe a segnalare l'esistenza di questa specie ad Arquata Scrivia nel Piemonte meridionale (18) dove essa è inesistente, almeno ora, perchè in oltre quindici anni di ricerche nella zona non ve l'ho mai osservata.

Crataegi è per contro frequentissima sull'alto Appennino ligure-piemontese, perchè l'ho incontrata sia sui pendii meridionali del Monte Ebro, a m. 1500 circa, a fine giugno 1948 e, verso la fine di luglio, nello stesso anno (già relativamente logora, soprattutto i ♂♂, ma di gran lunga più frequente che a fine giugno), al Monte Chiappo, sempre all'altitudine anzidetta, nella stessa zona dell'alta Val Borbera (ad Est di Arquata).

Secondo Berio (i. l.) la specie esiste anche presso Genova, in Val Bisagno, ora frequente ora rara, secondo le annate. Personalmente, nella Liguria centrale, non l'ho mai raccolta: forse, ne vidi un esemplare, nel lontano 1941, sopra Genova-Sestri a S. Alberto, ma non altrove (Fiorino sopra Voltri, Finalborgo presso Savona, ecc. ecc.).

A detta di G. Relini la specie sarebbe molto frequente in quel di Savona. Di positivo posso dire che la specie esiste sull'alto Appennino di Acqui, perchè E. Moretti ne raccolse parecchi esemplari (che sono ora nella mia collezione) in quel di Moretti, a m. 700 circa, sopra Ponzone, il 30.5.1953.

Gonepteryx cleopatra L. 1767.

La presenza di questa specie nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) è da considerare eccezionale: si tratta evidentemente di individui erranti, sia nel caso del ♂ da me raccoltovi in località Montaldero il 16. 7.1946 (19), che di un altro individuo, pure di sesso maschile, visto, ma sfuggito alla cattura, sempre nella stessa località (più in basso, però) il 25.6.50.

Euphydryas aurinia Rott. 1775.

Questa specie oltrepassa lo spartiacque appenninico anche in quel di Masone (Liguria centrale interna), perchè l'ho vista, sui pendii che dalla località detta La Cappelletta scendono al fondovalle dello Stura, ormai logora, a fine giugno 1954 (20).

---

(17) Cfr. l. c. a nota 16.

(18) E. B. Ashby - « Turin, Arquata Scrivia and Oulx in May - June, 1927 » in: Ent. Record XL, 1928, pp. 91-94 (prima puntata).

(19) Cfr. l. c. a nota 10, pp. 298 e 301.

(20) Cfr. in Mem. Soc. Ent. Ital. XXXII, 1953, p. 115.

Melitaea trivia Schiff. 1775.

Entità già segnalata del Lago di Garda e del Veronese dal Verity (21), è stata raccolta ripetutamente da C. Recchia nella stessa zona, in ambo le generazioni: un esemplare è del Monte Baldo a m. 1200.

Ho sott'occhio un ♂ preso dal Recchia a Costolo (Avesa) presso Verona il 29.6.1950: razza *trivia*, sottorazza *trivia* trans. ad *pseudodidyma* Schiff.-Rebel.

Melitaea parthenie Borkh. 1788 (= **aurelia** Nick. 1850).

Molto localizzata, ma in alcune annate assai frequente (come, ad es., a fine giugno e principio di luglio 1942), nei dintorni di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale), specialmente all'estremità Sud della valletta di Rio Regonca e sulla testata; anche in località Montaldero e sulla testata di Rio Pratolungo: razza *ligustica* Rocci (nota di Savignone, nella stessa Valle Scrivia). Le località della zona di Arquata Scrivia sono ad un'altitudine inferiore rispetto a quelle segnalate nella letteratura per questa razza (22).

A metà luglio 1948 ho trovato una colonia di questa specie sui pendii meridionali del Monte Ebro, a m. 1600 circa, sull'Alto Appennino settentrionale.

Le popolazioni dell'arquatese sono monogoneutiche, con nucleo di schiusura in media da metà a fine giugno: stando ai materiali raccolti da Recchia nella zona di Verona, là si verificano due generazioni (d'aprile e d'agosto).

Argynnis paphia L. 1758.

Notevole la cattura di una ♀ della forma scura *valesina* Esper (*sensu lato*) nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale), sopra Rigoroso (verso Sottovalle, sui pendii settentrionali del monte Zuccaro, a m. 500-600 circa), il 27.8.1950: razza *paphia*, sottorazza *revelata* Vrty (23).

Pandoriana maja Cramer 1775 (= **pandora** Schiff. 1775).

Dopo la cattura di un ♂ effettuata nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) nella terza decade di settembre 1941, in località Radimero, il 1° settembre 1946 catturai una ♀, pur essa molto logora, sulla testata di Rio Regonca. Trattasi evidentemente di individui randagi, perchè ad oggi non ho accertato l'esistenza di colonie di questa specie nella zona (24).

Ho visto per contro una ♀ relativamente fresca presa in settembre da Monachesi a Casella (nell'alta Valle Scrivia), dove è possibile che questa arginnide sia stanziale.

---

(21) R. Verity - « Le Farfalle Diurne d'Italia » 1950, vol. IV - Divisione Papilionida, Sezione Libytheina, Danaina e Nymphalina (Famiglie Apaturidae e Nymphalidae), pp. I-XXV e 1-380, tav. 38-54 e XV-XX. Cfr. a pp. 99-100 e 102.

(22) Cfr. l c. a nota 21, p. 195.

(23) Cfr. l. c. a nota 21, p. 312.

(24) Cfr. in Mem. Soc. Ent. Ital. XXII, 1943, p. 83. A detta del Verity, l. c. a nota 21, p. 317, questa specie fu trovata nel Trentino anche a Riva sul Garda. C. Recchia ne ha trovato una ♀ freschissima sul Monte Baldo (ossia ad Est di quel Lago), a m. 1400 s. m., sul versante della Val d'Adige, il 3-8-1947.

Araschnia levana L. 1758.

Secondo l'opinione comune questa specie sarebbe da ritenere estinta in Italia, dove un tempo fu ripetutamente raccolta (25). Secondo Gallusi (i. l.) ne è stato recentemente catturato un esemplare in Val d'Aosta, nella zona del Gran S. Bernardo.

Polygonia egea Cramer 1778.

Entità « scarsa o scarsissima » nell'Italia settentrionale secondo il Verity (26), è stata raccolta da C. Recchia in abbondanza nella zona di Verona, donde ne posseggo una numerosa serie della 1ª generazione.

Questa specie è molto scarsa per contro ad Arquata Scrivia (Piemonte meridionale), dove ne ho preso pochi esemplari, fra cui, in settembre, un ♂ della 2ª generazione *i album* Esper (= *autumnalis* Stef.): località Regonca, 15.9.1946. A Grondona presso Arquata, nella valle del torrente Spinti, località che le montagne circostanti riparano dai venti freddi del Nord, ne ho visto (e in parte preso), caso insolito, alcuni esemplari, anche ♀ ♀, tutti molto freschi, in una stessa giornata (estate 1954).

Erebia ligea L. 1758.

E' specie molto frequente sui pendii meridionali del Monte Chiappo (presso Capanne di Cosola), a m. 1500 circa s. m.: dintorni Fonte Zerba, verso il 20 luglio 1948. Trovata pure sul Monte Ebro, alla stessa altezza e sullo stesso versante, meno frequente che al Chiappo però, almeno in apparenza: razza *siscia* Frhst., sottorazza *macrosiscia* Vrty (27).

Hyponephele lycaon Kühns 1774.

Stante la diffusione irregolare di questa specie in Italia (28), ritengo utile segnalare la cattura di una ♀ fatta da C. Recchia sul versante orientale del Monte Baldo (Val d'Adige, ad Est del Lago di Garda) il 3.8.1947. A giudizio del Recchia, la specie non sarebbe stata segnalata, in precedenza, del Veronese, ma giova ricordare che il Verity (29) l'ha citata di parecchie località tridentine.

Pyronia cecilia Vallantin 1894 (= **ida** Esper 1784, omonimo primario di Cramer, 1776).

Frequente a Capo Mele (fra Alassio ed Imperia sulla Riviera di Ponente nella Liguria Occidentale), sui pendii presso Marina di Andora il 23.6.1947: razza *esperi* Vrty (= *ida* Esper) (30).

---

(25) Cfr. Verity, l. c. a nota 21, p. 325 e 327.

(26) Cfr. l. c. a nota 21, p. 343.

(27) R. Verity - « Le Farfalle Diurne d'Italia », 1953, vol. V, Divisione Papilionida, Sezione Nymphalina (Famiglia Satyridae), pp. I-XIX e 1-346, tav. 55-74 e XXI-XXVI; corrigenda e addenda ai vol. I-IV, pp. 347-354. Cfr. a p. 226.

(28) Cfr. l. c. a nota 27, p. 241.

(29) Cfr. l. c. a nota 27, p. 244.

(30) Cfr. l. c. a nota 27, p. 252.

La specie è indubbiamente parecchio diffusa lungo la Riviera anzidetta, perchè ne posseggo una ♀ di Finalborgo presso Finale Ligure (località Valle), e G. Relini l'ha trovata nella zona di Savona.

Pyronia tithonus L. 1767.

Giova segnalare che nei dintorni di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) ne ho ad oggi trovato un solo ♂ molto logoro, evidentemente randagio. La specie è per contro frequente in quel di Stazzano presso Serravalle Libarna e, soprattutto, a Monterotondo (fra Serravalle e Gavi Ligure), ossia sulle ultime propaggini appenniniche settentrionali.

Arethusana erythia Hüb. 1805 (= **arethusa** Schiff. 1775, omonimo primario di Drury, 1773).

Alle località dell'Appennino settentrionale già segnalate per questa specie, occorre aggiungere quella di Castagnola, a m. 600 circa, sulla provinciale da Busalla a Voltaggio, dove ho trovato l'entità in parola frequente il 7.8. 1952. (31).

---

(31) Cfr. l. c. a nota 24, pp. 74-76; l.c. a nota 27, pp. 293 e 295.

R. Ebner

(Wien)

EINE FUER ITALIEN NEUE GRYLLIDE

(*Orthoptera, Gryllidae, Nemobiinae*)

Vor einigen Monaten erhielt ich nebst wenigen anderen Orthopteren auch 3 ♀ ♀ einer Gryllide, die von Herrn Dr. J. Klimesch (Linz, Austria) in Sicilien gesammelt worden waren. Die genaueren Angaben des Sammlers darüber lauten: Sicilia, Mercuore bei Mistretta in der Provinz Messina an den nördlichen Ausläufern der Monti Nebrodi, ca 700-800 m, 11.-20.VI.1952. Ein von Ziegen und Schafen beweideter, steiler Hang, der hauptsächlich mit *Prunus spinosa* und *Spartium junceum* bewachsen ist. Von der krautigen Vegetation konnten wegen der äusserst starken Beweidung und der grossen Trokkenheit keine charakteristischen Arten mehr festgestellt werden. Die Tiere wurden am Licht gefangen.

Die Determination ergab **Pteronemobius gracilis** (Jak.) über den ich einiges zu berichten habe.

Kopf und Pronotum dunkelbraun, glänzend. Kopf ohne deutliche Zeichnungen. Pronotum nach vorn verschmälert, an den Rändern mit relativ wenigen, aber deutlichen schwarzen Haaren. Elytren längs ihrer Mitte sehr hellbraun, im Costal- und Analfeld dunkler. Flügel sehr lang, die Cerci deut-

lich überragend, vorstehender Teil der Flügel grösstenteils fast weisslich. Beine ziemlich einfärbig dunkelbraun.

Ganze Länge von der Stirn bis zum Ende der Flügel	9.5-10	mm
Körperlänge	5.5- 5.8	mm
Pronotum	1.3	mm
Elytren	2.5	mm
vorstehender Teil der Flügel	5.5	mm
Hinterschenkel	2.8	mm
Ovipositor	1.5	mm

2 ♀ ♀ meiner Sammlung aus Aegypten sind sogar noch etwas kleiner.

Pteronemobius heydeni f. macroptera von Pavia

Unterscheidet sich von *P. heydeni* (Fisch.) durch geringere Grösse, nach vorn verschmälertes Pronotum, Färbung der Elytren und stark verlängerte Flügel.

Die 3 Belegstücke zu diesem Aufsatz befinden sich in der Sammlung Klimesch, sowie als Spende des Sammlers in Wiener Naturhistorischen Museum und in meiner Sammlung.

P. gracilis wurde von Astrachan beschrieben. Sein Verbreitungsgebiet umfasst die ganze eremische Subregion und greift an mehreren Stellen darüber hinaus: Transkaspien, Turkestan, Persien, Mesopotamien, Palästina; Aegypten, Siwa Oasen, anglo-ägyptischer Sudan, Algerien; Macedonien (?). Für Italien ist die Art neu, doch ist ihr Vorkommen nach dem Auftreten in Algerien und Aegypten verständlich. Dazu kommt noch, dass es sich um einen guten Flieger handelt, der sich nach diversen Literatur-Angaben oft während der Nacht beim Licht einfindet. Es ist also ganz gut denkbar, dass die Art Sicilien von Nord-Afrika aus zu Schiff erreicht hat.

Aus Sicilien wurde nur *P. heydeni* als fraglich angegeben, da diese Art nur nach dem Zirpen vermutet wurde. (Ramme, Eos *3*, 1927, p. 167, 173).

Anschliessend gebe ich eine Zusammenstellung der wichtigsten Literatur über *P. gracilis*, aus der auch die geographische Verbreitung zu entnehmen ist.

Jakovlev, Trudui Russk. ent. Obshch. St. Peterb. *6*, 1871, p. 20, t. l, 3, 3a, ♂ (*Gryllus*) (Hor. Soc. ent. Ross.).

Finot, Ann. Soc. ent. France, *65* 1896, p. 578, t. 14, f. 16-17, ♂ ♀ (*Nemobius Mayeti*).

Jacobson & Bianchi, Orthopt. Russ. Reich. 1902-05, p. 441, 540, ♂ (russ.) (*Nemobius*).

Kirby, Synon. Cat. Orthopt. *2*, 1906, p. 15 (*Nemobius*).

Uvarov, Horae Soc. ent. Ross. *40*, nr. 3, 1912, p. 39, ♂ ♀ (*Nemobius adelungi*).

Chopard, J. Bombay Nat. Hist. Soc. *27*, 1921, p. 57, ♂ ♀.

Uvarov, Tr. ent. Soc. London, 1923, p. 145.

Uvarov, Ministry of Agriculture, Egypt, Technical a. Scientific Service, Bull. 41, Cairo 1924, p. 15.

Miram, Annuaire Mus. zool. Ac. URSS 1927, p. 125, ♀.

Chopard, Ann. Mag. nat. Hist. (10) *17*, 1936, p. 540, ♀.

Miram, Titel d. Zeitschr. russ. (Arbeiten d. Rates z. Studium d. Produktivkräfte, turkmenische Serie), nr. 9, 1937, p. 299, ♀.

Uvarov, P. Linn. Soc. London, Session 155, 1942-43, Pt. 1, 1943, p. 20, ♀.

Chopard, Faune Empire franç., I, Orth. de l'Afrique du Nord, Paris 1943, p. 241, f. 365, ♂ ♀.

Chopard, Verh. naturf. Ges. Basel *65*, 1954, p. 48.

Eine zum Teil ganz ähnliche Verbreitung wie *P. gracilis* hat auch eine andere Art, deren Beschreibung ich zum Vergleich ebenfalls herangezogen habe: *Pteronemobius tartarus* (Sauss.).

Auch *P. tartarus* ist ein guter Flieger, der oft zum Licht kommt. Ich gebe hier ebenfalls das Verbreitungsgebiet und die wichtigste Literatur an. Namentlich in West- und Zentral-Asien, jedoch auch westlich und südlich davon nachgewiesen. Verbreitung: Kaukasus, Transkaukasien, Turkestan, Transkaspien, Tadjikistan; Indien, Ceylon; Rumänien, Macedonien, Kroatien.

Die Art muss eigentlich nach UVAROV (1926) *P. heydenii* Fisch. heissen und lässt sich in 3 Subspecies teilen: *heydenii*, *concolor* Walker 1871 (= *tartarus* Saussure 1874) und *ceylonicus* Saussure.

Die macroptere Form von *P. heydeni* ist in Europa ungemein selten. Ich besitze 1 ♀, das Herr Prof. Dr. H. FRANZ (Wien) bei Aranjuez in Zentral-Spanien gefunden und mir überlassen hat.

Die wichtigste Literatur über *Pteronemobius tartarus* (Sauss. 1874):

SAUSSURE, Mém. Soc. Genève *25*, 1877, p. 248, t. 11, VII, f. 9, ♂ ♀ (*Nemobius*).

BURR, Tr. ent. Soc. London 1898, p. 52, ♀ (*Nemobius saussurei*).

JACOBSON & BIANCHI, Orthopt. Russ. Reich. 1902-05, p. 441, 450, ♂ ♀ (russ.) (*Nemobius*).

KIRBY, Synon. Cat. Orthopt. *2*, 1906, p. 15 (*Nemobius*).

UVAROV, Horae Soc. ent. Ross. *40*, nr. 3, 1912, p. 40 (*Nemobius*).

RAMME, Arch. Naturg. *86*, Abt. A, Heft 12, 1920 (1921), p. 153, ♂ (*Nemobius*).

BERLAND & CHOPARD, Bull. Mus. Paris, 1922, p. 235, ♀ (*P. vitteneti*).

CHOPARD, Rec. Indian Mus. *26*, 1924, p. 183, ♂ ♀ (*P. gravelyi*).

CHOPARD, Ann. Mag. nat. Hist. (9), *15*, 1925, p. 507 (*P. heydeni tartarus*).

UVAROV, Rev. Russe Ent. *20*, 1926, p. 163 (*P. heidenii concolor*).

MIRAM, Trav. filiale Ac. Sci. URSS Tadjikistan, nr. 5, 1935, p. 227, ♂ ♀ (*Pteronomobius*).

CHOPARD, Ceylon J. Science, Sect. B, *20*, 1936, p. 42 (*P. concolor* Walk. = *heydeni tartarus*).

NACHTRAG

Gleichzeitig mit der 1. Korrektur dieses Aufsatzes erhielt ich von Herrn Dr. F. CAPRA (Genova) 2 wichtige Mitteilungen über *Pteronemobius*, die ich mit seiner Erlaubnis hier publiziere, da sie wertvolle Ergänzungen zu meinen Angaben bilden.

Pteronemobius gracilis kommt auch in Libyen vor: Tauorga (VII-VIII 1938, leg. G. C. Krüger), ungefähr 40 km südlich von Misurata an der Grossen Syrte. Dieser neue Fundort zeigt das geschlossene Verbreitungsgebiet der Art in Nord-Afrika von Aegypten bis Algerien.

Von der in Europa überaus seltenen macropteren Form von *Pteronemobius heydeni* wurde nach CAPRA auch 1 ♂ bei Pavia (VII - 1953, leg. M. Pavan) in der Lombardei gefunden.

A lavoro composto, ho trovato nella collezione del Museo di Genova un altro es. (♀) di *Pteronemobius gracilis* di Barce (Cirenaica, sul Gebel, a circa 90 Km. a NE di Bengasi, leg. G. C. Krüger, senza data, ma anteriore al 1935). F. CAPRA.

COURTES DIAGNOSES DE QUELQUES MEMBRES NOUVEAUX OU PEU CONNUS DU GENRE *CYCLOPS* S. STR.

(Crustacés copépodes).

Note préliminaire

par K. Lindberg

Les notes qui vont suivre sont extraites d'un travail plus complet qui ne pourra cependant pas paraître de très longtemps. Ce travail doit comprendre la définition des *Cyclops rubens rubens* et *Cyclops abyssorum abyssorum*, des descriptions plus complètes des sous-espèces, des mensurations etc.

A cause de la grande fréquence des « *Cyclops strenuus* » et la confusion et l'obscurité qui règnent toujours dans ce groupe, il m'a paru utile de donner déjà maintenant des renseignements sur quelques formes, dont plusieurs figurent souvent dans la littérature actuelle sous l'appellation collective de *Cyclops strenuus* Fischer.

Cyclops rubens paternonis subsp. n.

♀ Longueur 2373 à 2605 μ, moyenne 2465 μ. Taille plus grande que celle de l'espèce typique. Furca à branches en général plus allongées, de 6,85 à 8,14 fois plus longues que larges. Indice de la longueur de la soie apicale interne en p. cent de celle de la soie apicale externe en moyenne plus élevé; soie apicale médiane interne seulement environ 2 fois plus longue que la furca.

	Cyclops rubens paternonis		*Cyclops rubens rubens*	
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Larg. furca % long. furca	12,2-14,5	13,3	13,6-22,0	17,4
Long. soie ap. int. % long. soie ap. ext.	164-195	177	134-185	154
Long. soie ap. méd. int. % long. furca	180-201	188	208-265	236

Lac de Paterno, Apénnins centraux, Italie.

Cyclops rubens divulsus subsp. n.

♀ Longueur 1859 à 2375 μ, moyenne 2120 μ. Forme se distinguant de l'espèce typique par sa furca très svelte (long.: larg. 7,40:1 à 8,14:1) et longue, par rapport à la longueur du corps. Par ailleurs, le lieu d'insertion de la soie latérale de la furca est très distale, la différence de longueur entre la soie apicale interne et externe plus grande, la soie apicale externe plus courte relativement à la longueur de la furca, et l'indice de la longueur de la soie apicale médiane interne en p. cent de celle de la furca considérablement plus petit chez *C. rubens divulsus* que chez *C. rubens rubens*.

	C. rubens divulsus		*C. rubens rubens*	
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Larg. furca % long. furca	12,2-13,4	12,8	13,6-22,0	17,4
Long. furca ‰ long. corps	158-168	164	97,4-147	126
Ins. soie lat. % long. furca	81,5-85,2	83,5	63,7-82,6	76,3
Long. soie ap. int. % long. soie ap. ext.	164-199	188	134-185	154
Long. soie ap. ext. % long. furca	41,7-47,2	44,5	53,7-79,6	64,4
Long. soie ap. méd. int. % long furca	166-190	176	208-265	236

Puits dans l'île de Bornholm, Danemark.

Cette forme paraît assez répandu dans de petites eaux en Europe, mais les exemplaires aperçus dans des échantillons d'autres pays que ceux du Danemark n'ont pas encore été convenablement examinés.

Clclops rubens divergens (K. Lindberg 1936)

♀ Longueur 1658 à 2482 μ, moyenne 2088 μ. Taille en général plus forte que celle de l'espèce typique. Branches de la furca relativement peu allongées. Insertion de la soie latérale de la furca plus distale que chez *C. rubens rubens*. Soie dorsale plus courte par rapport à la longueur de la furca. Soie apicale interne plus longue relativement à la longueur de la soie apicale externe. Soie apicale externe plus courte par rapport à la longueur du corps. Soies apicales médianes également plus courtes. Indice de la longueur de la soie apicale médiane interne en p. cent de celle de la furca plus petit. A 1 en général plus courte que chez l'espèce typique, n'atteignant que le bord postérieur du premier segment céphalothoracique ou le milieu de Th 2.

	C. rubens divergens		*C. rubens rubens*	
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Ins. soie lat. % long. furca	80,1-87,1	82,5	63,7-82,6	76,3
Long. soie dors. % long. furca	26,9-48,7	39,9	35,3-75,3	52,1
Long. soie ap. ext. ‰ long. corps	63,0-86,1	73,4	66,2-94,9	81,6
Long. soie ap. int. % long. soie ap. ext.	155-207	188	134-185	154
Long. soie ap. méd. int. % long. furca	151-208	178	208-265	236

Surtout petites eaux, douces et salines. Iran, Afghanistan, Turquie, Syrie?, Israël?, Irak?, URSS?.

Cyclops rubens medianus (K. Lindberg 1949)

♀ Longueur 1450 à 2223 μ. Soie apicale interne aussi longue ou, bien plus souvent, plus longue que la branche de la furca. Cette soie en moyenne environ une fois trois quarts plus longue que la soie apicale externe. Soie apicale médiane interne plus longue que chez l'espèce typique par rapport à la longueur du corps et à celle de la furca. Epine de P 5 en général très développée. surpassant plus souvent en longueur celle de l'article que chez *C. rubens rubens*.

	Cyclops rubens medianus				*Cyclops rubens rubens*	
	Svalbard		Groenland-Est			
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Long. soie ap. int. % long. furca	100-112	105	101-151	124	75,1-119	99,4
Long. soie ap. int. % long. soie ap. ext.	160-216	176	164-195	176	134-185	154
Long. soie ap. méd. int. ‰ long. corps	372-450	402	342-441	388	236-349	302
Long. soie ap. méd. int. % long. furca	251-299	272	256-360	289	208-265	236
Long. épine P5 % long. art. 2	81,0-122	95,8	77,7-123	104	73,6-119	91,6

Surtout petites eaux. Svalbard, île aux Ours, Groenland-Est, Groenland-Ouest?

Cyclops abyssorum a p e n n i n a e subsp. n.

♀ Longueur 1387 à 2052 μ. Angles postérieurs de Th 4 à pointe variable, bien développée, tournée en dehors et parfois en avant, ou petite, mais grosse, recourbée en dehors et un peu en avant. Segment génital un peu plus long que large. Furca à branches divergentes, de 5,38 à 7,48 fois aussi longues que larges. Soie dorsale et soie apicale externe de longueur à peu près égale, ou soie dorsale un peu moins longue que la soie apicale externe. Soie apicale interne en général un peu moins de 2 fois aussi longue que la soie apicale externe (rapport de 1,73:1 à 2,04:1). Soies apicales médianes de longueurs modérées. Epine de P 5 relativement petite ou de longueur modérée.

C. abyssorum apenninae se rapproche de *C. abyssorum praealpinus* mais présente des différences morphologiques au niveau des angles postérieurs des segments thoraciques et de nombreux écarts d'ordre quantitatif, tels qu'une soie dorsale plus courte par rapport à la longueur du corps, à celle de la furca et à celle de la soie apicale externe, une soie de l'article 2 de P 5 plus courte par rapport à la longueur du corps etc.

	Cyclops abyssorum apenninae				*Cyclops abyssorum praealpinus*	
	Piediluco		Scanno			
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Long. soie dors. ‰ long. corps	73,7-84,7	79,6	69,2-84,6	76,6	83,9-107	95,5
Long. soie dors % long. furca	43,7-56,5	49,4	47,1-58,1	52,9	51,8-72,5	61,8
Long. soie dors. % long. soie ap. ext.	83,0-95,8	90,8	88,6-100	95,0	100-136	114
Long. soie ap. méd. int. ‰ long. corps	368-395	381	303-397	359	368-496	436
Long. soie ap. méd. int. % long. soie ap. int.	222-256	238	207-254	224	206-306	268
Long. soie art. 2 de P 5 ‰ long. corps	67,1-95,0	83,5	65,9-92,6	77,3	94,2-124	105
Long. épine de P. 5 % long. art.	56,2-137	88,0	56,6-81,8	69,8	44,7-100	74,5

Lac de Piediluco, Apennins de l'Ombrie; lac de Scanno, Apennins des Abruzzes, Italie.

Cyclops abyssorum laevis (C. Losito 1902)

♀ Longueur 1312 à 1732 μ. Angles postérieurs de Th 4 se terminant d'une façon obtuse ou par une courte pointe dirigée vers l'arrière ou légèrement au dehors. Branches de la furca parallèles ou divergentes, de 5,21 à 7,57 fois aussi longues que larges; la crête chitineuse dorsale semble parfois faire défaut mais est en général présente. Soie dorsale plus longue que la soie apicale externe. Soie apicale interne le plus souvent un peu plus courte que la furca et généralement un peu moins de 2 fois aussi longue que la soie apicale externe (rapports de 1,54:1 à 2,10:1, avec des moyennes de 1,76:1 à 1,95:1 selon les lacs). Soies apicales médianes très longues par rapport à la longueur du corps et à celle de la furca.

Cyclops abyssorum laevis est très proche de *Cyclops abyssorum vranae* (Kozminski); il s'en différencie notamment par des soies apicales médianes de la furca relativement plus longues. La forme du lac de Vico est plus petite que celles des lacs de Bracciano, de Nemi et d'Albano.

C. abyssorum laevis: Long. soie ap. méd. int. 0/00 long. corps de 380 à 503, avec des moyennes de 392 à 465. Long. soie ap. méd. ext. 0/00 long. corps de 290 à 365, avec des moyennes de 304 à 340.

C. abyssorum vranae: Long. soie ap. méd. int. 0/00 long. corps de 274 à 383, moyenne 328. Long. soie ap. méd. ext. 0/00 long. corps de 232 à 306, moyenne 268.

Lacs de Bracciano, de Nemi, d'Albano, de Vico, Italie.

Cyclops columbianus sp. n.

♀ Longueur 1197 à 1258 μ, moyenne 1223 μ. Petite espèce, svelte. Angles postérieurs de Th 4 sans élargissement notable, mais à pointes bien prolongées. Th 5 presqu'aussi large, ou plus large, que Th 4. Segment génital en général plus long que large. Branches de la furca d'environ 6 à 7 fois aussi longues que larges. Insertion bien proximale de la soie latérale de la furca. Soie dorsale très longue, pouvant surpasser la longueur de la furca. Soie apicale interne plus de deux fois aussi longue que la soie apicale externe. Différence de longueur entre les deux soies apicales médianes très considérable. A 1 longue, atteignant en général le bord postérieur de Th 3. Formule des épines 3-4-3-3. Soies des angles internes du basp. 1 de P 4 sans épaississement. Spermatophores volumineux, mais ne débordant pas en dehors du segment génital de la femelle.

	Variation	Moyenne
Long. furca ‰ long. corps	132-158	144
Ins. soie lat. % long. furca	60,5-64,0	62,8
Long. soie dors. ‰ long. corps	144-174	159
Long. soie dors. % long. furca	98,6-110	104
Long. soie dors. % long. soie ap. ext.	165-200	182
Long. soie ap. int. ‰ long. corps	150-203	172
Long. soie ap. int. % long. furca	109-132	118
Long. soie ap. int. % long. soie ap. ext.	209-240	226
Long. soie ap. méd. ext. % long. soie ap. méd. int.	54,8-64,0	59,3
Long. A 1 ‰ long. corps	612-613	612

Lac Babine, Colombie britannique, Canada.

Cyclops furcifer caspicus (K. Lindberg 1942)

♀ Longueur 1500 à 1928 μ. Furca à branches plus ramassées que chez l'espèce typique (longueur: largeur 6,0:1 à 7,2:1) et moins longues par rapport à la longueur du corps. Soie apicale médiane interne en général considérablement plus de 2 fois aussi longue que la branche de la furca. Nombre d'articles de A 1 variable, de 14, 16, 17 ou 18, rabattue elle n'atteint le plus souvent pas le bord postérieur du premier segment céphalothoracique. Formule des épines 2-3-3-3.

	C. furcifer caspicus		*C. furcifer furcifer* Kozminski et collections personelles	
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Larg. furca % long. furca	13,8-16,5	15,5	8,5-13,3	10,9
Long. furca ‰ long. corps	126-144	135	140-199	169
Long. soie ap. méd. int. % long. furca	188-275	243	174-252	209

Marécages près de la mer Caspienne, à Bender Gaz, dépt. du Gorgan, Iran.

Cyclops furcifer b o r e a l i s subsp. n.

♀ Longueur 1433 à 2213 μ. Soie dorsale de la furca plus longue par rapport à la longueur de la soie apicale externe et à celle de la furca que chez l'espèce typique. Soie apicale interne considérablement plus longue relativement à la longueur du corps, à celle de la furca et surtout par rapport à la longueur de la soie apicale externe.

L'indice de la longueur de la soie apicale médiane interne en p. cent de celle de la soie apicale interne plus petit que chez l'espèce typique. A 1 relativement longue atteignant le tiers postériour de Th 2. Formule des épines 3-4-3-3-.

	C. furcifer borealis		*C. furcifer furcifer* Kozminski et collections personnelles	
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Long. soie dors. % long. furca	38,6-46,2	42,7	25,4-37,1	30,8
Long. soie dors. % long. soie ap. ext.	70,8-86,0	80,4	59,0-70,8	63,4
Long. soie ap. int. ‰ long. corps	115-134	126	88,0-123	105
Long. soie ap. int. %long. furca	84,5-88,3	85,8	51,3-69,6	56,4
Long. soie ap. int. % long. soie ap. ext.	157-164	161	101-142	121
Long. soie méd. int. % long. soie ap. int.	233-268	256	339-440	372

Mares herbeuses éphémères dans l'île de Hallands Väderö, Suède.

Cyclops kolensis a l a s k a e n s i s nom. n.

♀ Longueur 1070 à 1300 μ. Ailes latérales de Th 4 sans élargissement notable, à mucrons très petits. Parties latérales de Th 5 paraissant élargies en arrière des pointes latérales qui sont très courtes et dirigées en dehors et en avant. Furca à branches parallèles, relativement courtes et larges, environ 4,5 à 5,5 fois aussi longues que larges. Insertion de la soie latérale à 75 à 76 p. cent de la longueur de la branche. Soie dorsale très courte relativement à la longueur de la furca (34,5 p. cent) et à celle de la soie apicale externe (66,6 p. cent). Soie apicale interne remarquablement courte, de 65,5 en p. cent de la longueur de la furca et de 125 à 141 en p. cent de celle de la soie apicale externe. A 1 atteignant le milieu (et parfois le bord posté-

rieur) de Th 2. Formule des épines 2-3-3-3.

Etang à Cap Collinson, Alaska, Etats-Unis.

Remarques. - La description donnée est basée sur celle de Yeatman (1944). Il s'agit du *Cyclops vicinus* (non Oulianine) Marsh 1920. Les figures 150 et 157 de Yeatman montrent des Th 4 et Th 5 et une furca qui ne peuvent pas représenter les parties correspondantes de l'espèce d'Oulianine. Du *Cyclops kolensis kolensis* la forme d'Alaska se distingue par un segment génital moins allongé, par la très courte soie dorsale de la furca ainsi que par une soie apicale interne relativement moins longue (soie apicale interne plus longue que la furca chez *C. kolensis kolensis*).

Cyclops scutifer laurenticus subsp. n.

♀ Longueur 1279 à 1668 μ, moyenne 1456 μ. Forme plus grande que l'espèce typique, ressemblant dans son habitus général à un *Thermocyclops.* Furca à branches bien divergentes, moins allongées que chez *C. scutifer scutifer* (de 4 à 5 fois aussi longues que larges). Soie apicale médiane interne plus courte par rapport à la longueur du corps et à celle de la soie apicale interne que chez l'espèce typique. A 1 atteint à peine le bord postérieur de Th. 2 lorsqu'elle est rabattue.

	Cyclops scutifer scutifer		*Cyclops scutifer laurenticus*	
	Variation	Moyenne	Variation	Moyenne
Long. furca ‰ long. corps	111-134	122	98,1-112	106
Long. soie ap. méd. int. ‰ long. corps	305-454	352	251-327	288
Long. soie ap. méd. int. % long. soie ap. int.	190-321	231	166-198	181

Lac Grelon, lac Pijart, lac Jupiter, province de Québec, Canada.

RÉSUMÉ

Diagnoses de 11 représentants du genre *Cyclops* s. str. dont une espèce et 5 sous-espèces nouvelles.

ABREVIATIONS

A 1 = première antenne; ap. = apicale; art. = article; basp. = basipodite; ext. = externe; ins. = distance de la base de la branche de la furca à l'insertion de la soie latérale; int. = interne: larg. = largeur; Longueur = longueur totales sans soies apicales; long. = longueur; long. corps = longueur du céphalothorax + abdomen (sans furca); méd. = médiane; P = patte; Th. = segment thoracique.

EDUARD WAGNER

(Hamburg)

AMBLYTYLUS MACEDONICUS NOV. SPEC.

(*Hem. Heteropt. Miridae*)

Von kleiner, breiter Gestalt, das ♂ 3,3-3,6x, das ♀ 2,6-3,0x so lang wie das Pronotum breit ist. Blass graugelblich (♂) bis hell ockergelb (♀), oberseits mit feinen hellen Haaren bedeckt, nur auf dem Kopf bisweilen einzelne, kräftigere, schwarze Haare.

K o p f (Fig. 1-3) langgestreckt, seitlich gesehen viel länger als hoch, Stirnschwiele stark vorragend. Auge klein, Scheitel beim ♂ 2,3-2,4x, beim ♀ 2,7-2,8x so breit wie das Auge (Fig. 2-3). Von vorn gesehen erscheint der Kopf spitz und etwa so hoch wie breit. Fühler hell gelblich, mit feiner, brauner Behaarung, 1. Glied nicht ganz halb so lang wie der Kopf samt Augen breit ist, dicker als die übrigen Glieder; 2. Glied beim ♂ etwas länger, beim ♀ 0,9-1,0x so lang wie das Pronotum breit ist; 3. Glied 0.7x so lang wie das 2. und etwa so lang wie der Kopf breit ist, dunkler als das 2.; 4. Glied halb so lang wie das 3., dunkel.

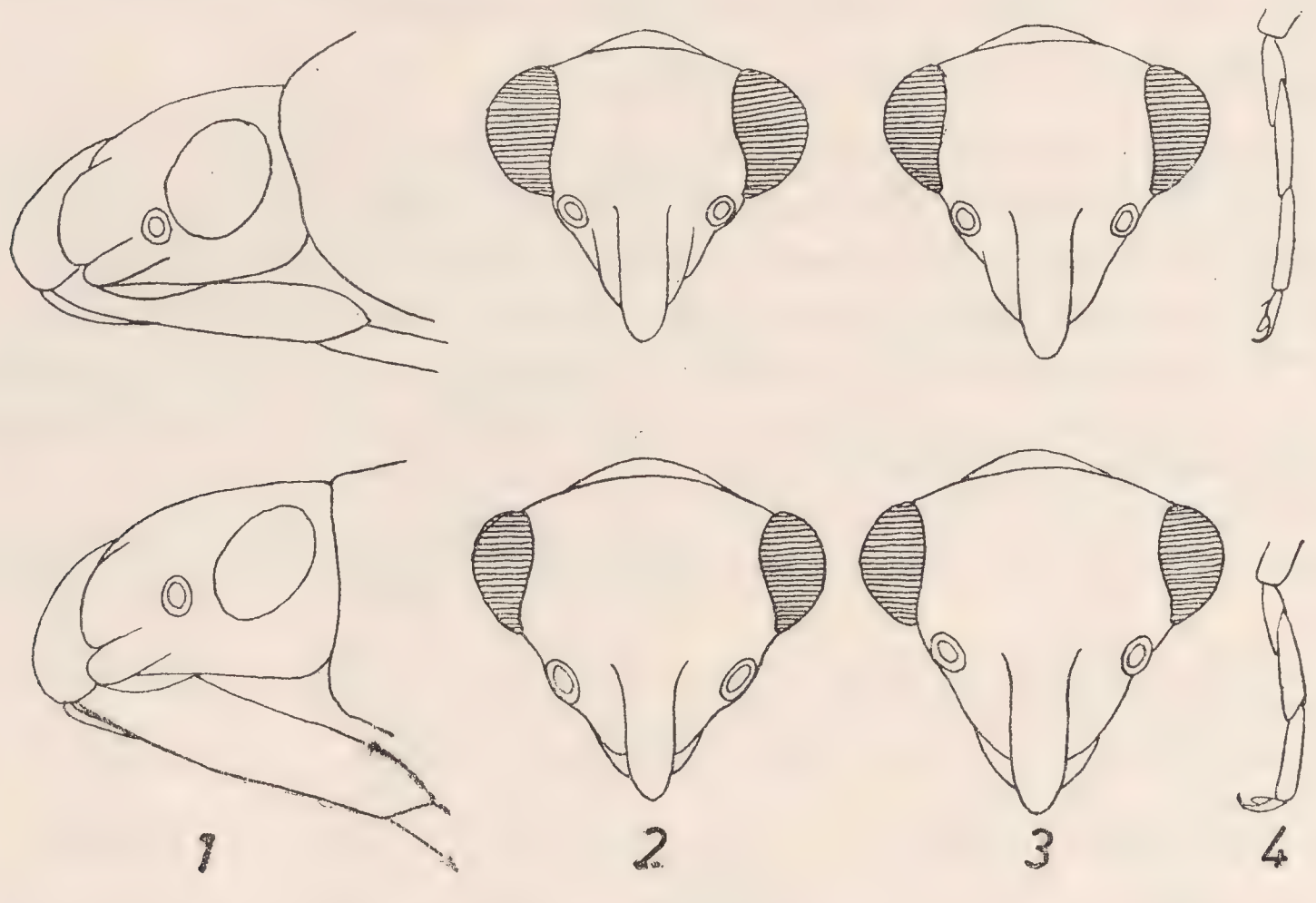


Fig. 1-4. *Amblytylus* (31,5x).
Obere Reihe: *A. macedonicus* nov. spec.; untere Reihe: *A. concolor* Jak.
Fig. 1: Kopf des ♀ seitlich; Fig. 2: Kopf des ♂ von vorn; Fig. 3: Kopf des ♀ von vorn; Fig. 4: Hinterfuss.

P r o n o t u m trapezförmig, viel kürzer als breit, 0,7x so breit wie der Kopf, Seiten stark konvergierend. Über Kopf, Pronotum und Scutellum zieht sich bei ockergelben Stücken eine schmale, weissliche Mittellinie. Innenwinkel des Corium und Mitte des Cuneus bisweilen bräunlich. Membran hell rauchgrau, Adern gelblich oder weisslich; die kleine Zelle und ein Streif an der Brachialader oft dunkler.

Unterseite weisslich oder gelblich. Rostrum hell gelblich, Spitze schwarz, das Ende des Abdomens erreichend oder überragend, sein 1. Glied überragt den Hinterrand des Kopfes ein wenig (Fig. 1). Beine einfarbig hell, von gleicher Farbe wie der Körper. Dornen der Schienen schwarz. Tarsen (Fig. 4) sehr schlank und lang, das 2. und 3. Glied etwa von gleicher Länge, viel länger als das 1. Klauen (Fig. 4) schlank, nur distal stärker gekrümmt. Haftläppchen die Mitte der Klauen überragend.

G e n i t a l s e g m e n t d e s ♂ (Fig. 5) auffallend klein und schlank, seine Behaarung kurz. Rechter Paramer (Fig. 6) kurz und breit, mit dicker, stumpfer Hypophysis und wenigen Borsten. Linker Paramer (Fig. 7) kopfförmig, mit 2 gleich langen Fortsätzen; der schlankere, die Hypophysis, ist

fast gerade, der kürzere, der Sinneshöcker ist breit, abgerundet und trägt eine kräftige Borste. Vesica des Penis (Fig. 8) klein, S-förmig gekrümmt, distal mit 2 schlanken, stark gewundenen Chitinspitzen, sekundäre Gonopore nahe der Spitze. Spitze der Theca (aedeagal sheath = Carvalho) (Fig. 9) schlank, gleichmässig verjüngt und distal fast gerade.

Länge: ♂ = 3,7-3,9mm, ♀ = 2,9-3,9mm.

A. macedonicus nov. spec. unterscheidet sich von den übrigen Arten durch das ungewöhnlich lange Rostrum, die schwarzen Dornen der Schienen und die kleine Gestalt. Er sieht dem *A. concolor* Jak. ähnlich, das ♀ aber

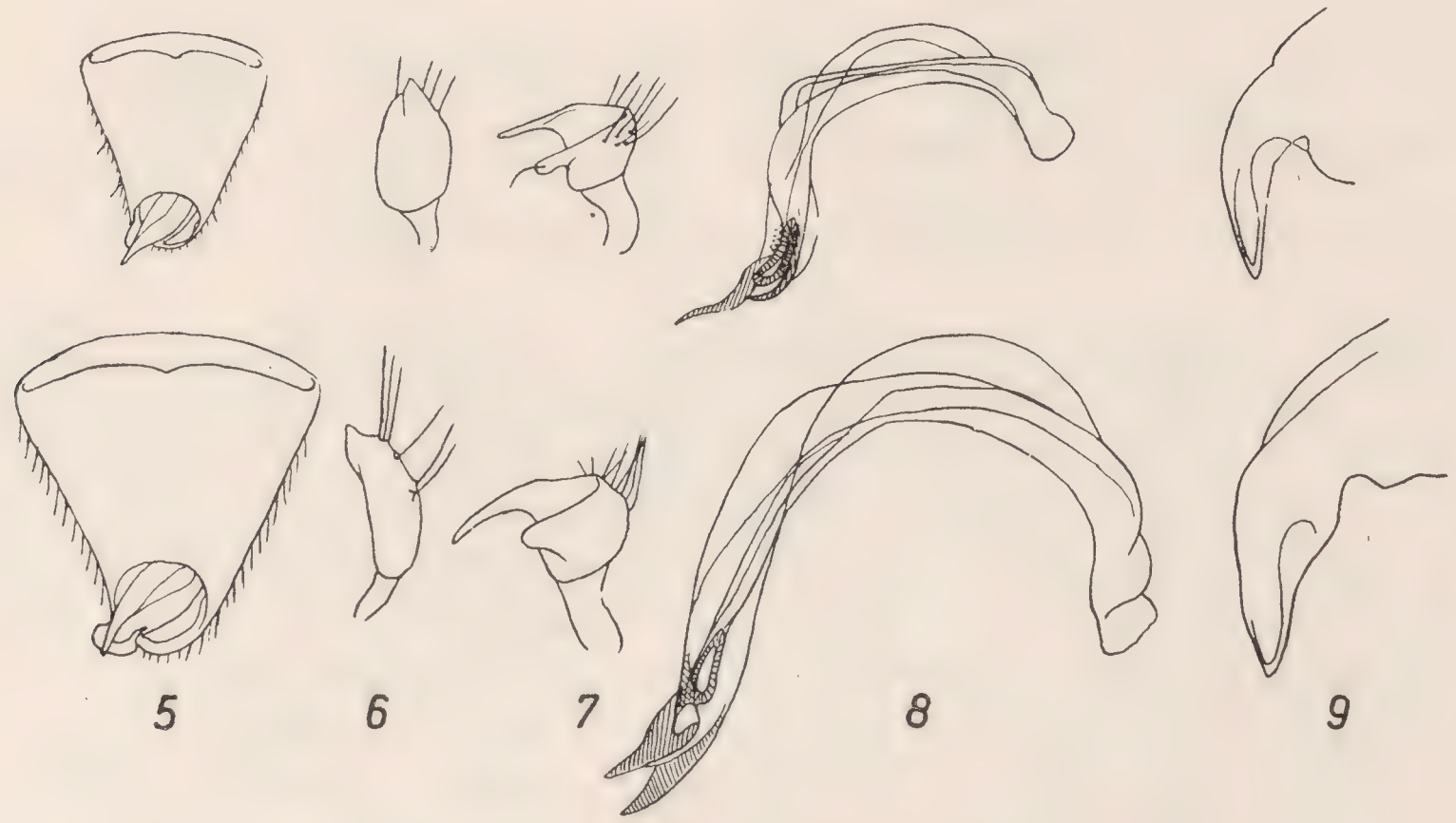


Fig. 5-9. *Amblytylus*, Genitalien des ♂.

Obere Reihe: *A. macedonicus* nov. spec.; untere Reihe: *A. concolor* Jak.
Fig. 5: Genitalsegment von oben (25x); Fig. 6: rechter Paramer (67x); Fig. 7: linker Paramer (67x); Fig. 8: Vesica des Penis (67x); Fig. 9: Spitze der Theca (aedeagal sheath) (67x).

unterscheidet sich von dieser Art durch die gelbe Färbung. Bei *A. concolor* Jak. reicht das Rostrum nur bis zur Mitte des Bauches, der Scheitel ist beim ♂ 3,1-3,3x, beim ♀ 3,3-3,5x so breit wie das weit kleinere Auge (Fig. 2-3), von vorn gesehen erscheint der Kopf breiter und stumpfer. Die Tarsen (Fig. 4) sind deutlich kürzer und dicker, das Genitalsegment des ♂ (Fig. 5) ist viel grösser und breiter, der rechte Paramer (Fig. 6) ist schlanker, länger und trägt kräftigere Borsten. Der linke Paramer (Fig. 7) hat eine viel längere, leicht gekrümmte Hypophysis und trägt auf dem Sinneshöcker keine Borste. Die Vesica (Fig. 8) ist viel grösser, ihre distalen Chitinspitzen sind kürzer, kräftiger und weniger stark gekrümmt. Auch die Spitze der Theca ist robuster (Fig. 9).

A. testaceus Reut, ähnelt in der Färbung dem ♀ unserer neuen Art, hat aber ein viel kürzeres Rostrum, das die Hinterhüften nur wenig überragt, kleinere Augen, breiteren Scheitel und helle Schienendornen.

Ich untersuchte 3 ♂ ♂ und 15 ♀ ♀ aus Macedonien: Gjevgelica 18.-22.5.55 1 ♂, 8 ♀ ♀, Skoplje 5.55 3 ♀ ♀, Veles 23.-25.5.55 2 ♂ ♂, 4 ♀ ♀, sämtlich H. Schubert leg.

Holotypus (Gjevgelica) und Allotypoid (ib.) in meiner Sammlung, Paratypoide ebenda und in der Sammlung H. Eckerlein, Coburg.

Ich möchte nicht versäumen, Herrn Dr. H. Eckerlein, Coburg, der mir das Material zur Verfügung stellte, auch an dieser Stelle recht herzlich zu danken.

MARIO E. FRANCISCOLO

SULLA PRESENZA IN ITALIA DI *AGABUS* (*GAURODYTES*) *MELANOCORNIS* ZIMM. 1915

(*Col. Dytiscidae* - Note sui *Dytiscidae* Italiani - II)

L'*Agabus* (*Gaurodytes*) *melanocornis* venne descritto da ZIMMERMANN nel 1915 (Beiträge zur Kenntnis der europäischen Dytisciden-Fauna, Ent. Blätter, 11, 1915, p. 223) come sottospecie dell' *A.* (*G.*) *chalconotus* Panz. 1796, della Renania (Colonia e Bonn); successivamente lo SCHOLZ (Zweiter Beitrag zur Kenntnis und Verbreitung paläarktischer Vasserkäfer, Ent. Mitteil., V, 1916, p. 180) lo elevò a specie buona, citandolo dei Paesi Bassi. GUIGNOT (Les Hydrocanthares de France — Miscell. Entomol., Toulouse, 1931-33, p. 537 e 538) accetta l'idea dello SCHOLZ, e delimita come segue l'area di distribuzione della specie: Francia, Belgio, Irlanda, Inghilterra, Renania, dicendo che si tratta di specie della regione mediterranea occidentale, che si infiltra molto addentro verso nord. Egli aggiunge che « Elle sera sans doute signalée de la Peninsule Ibérique, d'Italie et des iles tyrrhéniennes lorsqu'elle sera mieux connue ». Nel successivo lavoro del 1947 (Coléoptères Hydrocanthares, Faune de France, 48, 1947, p. 189-190) egli lo indica di tutta la Francia, più comune al centro e al Sud Mediterraneo, e dubitativamente di Corsica e Nord Africa, ove, come accade per la Francia meridionale (ed anche in Italia) la specie si rinviene al piano, mentre *chalconotus* Panz. si rinviene in montagna.

LUIGIONI e PORTA non indicano *melanocornis* Zimm. d'Italia. Il fatto è probabilmente imputabile alla estrema difficoltà di riconoscere *melanocornis* da *chalconotus* senza ricorrere all'esame dei parameri.

SANFILIPPO, GHIDINI ed io raccogliemmo la specie *melanocornis* a più riprese negli stagni subcostieri della foresta di tipo mediterraneo detta « Macchia di Migliarino » presso Viareggio. Io stesso poi ne raccolsi un solo maschio nell'immissario dello Stagno de Calieh tra Alghero e Fertilia (Sardegna Settentrionale) il 4.X.1955. DE MAGGI ne raccolse un es. a Grottaferrata (Roma) il 3.4.38, e ne ho visto un esemplare di Giacalone (Sicilia) comunicatomi da CASICCIA.

Tali reperti confermano pienamente la supposizione di GUIGNOT nel suo lavoro del 1931-33.

La vicina specie *chalconotus* Panz. è completamente assente nelle pianure costiere, mentre essa è relativamente frequente nei torrenti a decorso lento e nelle pozzanghere dei piani acquitrinosi dell'Appennino Ligure, ad es. sul Monte Beigua e Monte Dente (intorno ai 900-1000 m.), ai Piani di Praglia

(800-900 m.) e scende, sul versante padano, sino ad altezze assai minori (comunissimo nella alta valle del Rio Giusvalletta, presso Pontinvrea e Giusvalla, in Prov. di Savona, nei rigagnoli che discendono dai monti verso la pianura Padana); ne raccolsi anche alcuni es. nel Rio di S. Giustina, sopra Varazze (600 m.) già in versante tirrenico; la specie si rinviene anche, sporadica, in piena pianura Padana (ad es. negli stagni della Michelina, tra Novi Ligure e Basaluzzo, ed alla confluenza Lemme-Olba presso Fresonara); non conosco direttamente altre località italiane. *Melanocornis* per contro non fu finora da me trovato che in pozze o torrenti a decorso lento in prossimità del mare.

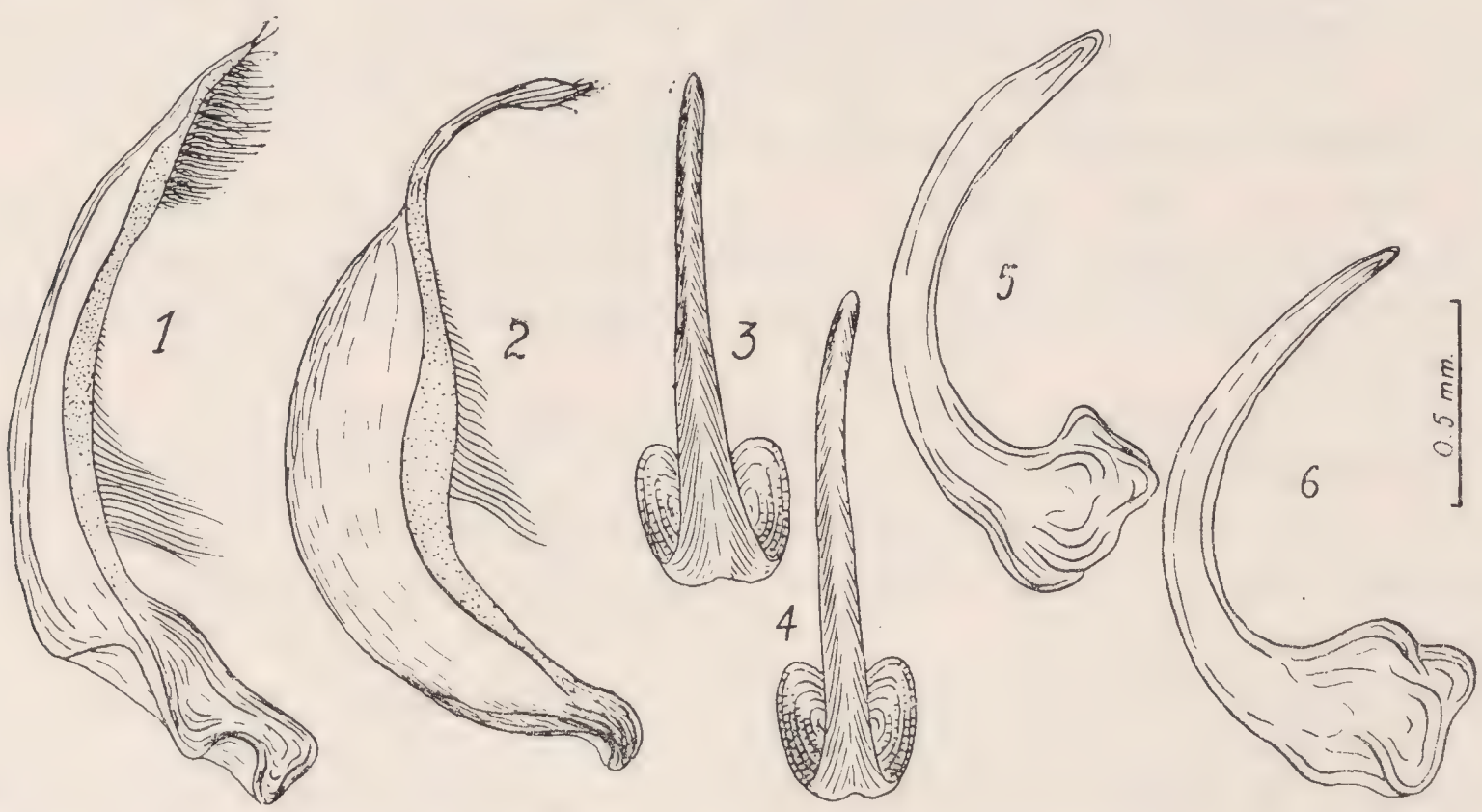


fig. 1 - Paramero sinistro di *Agabus* (*Gaurodytes*) *chalconotus* Panz. - fig. 2 - idem di *A.* (*G.*) *melanocornis* Zimm. - fig. 3 - pene, visione dorsale, di *A.* (*G.*) *chalconotus* Panz. - fig. 4 - idem, di *A.* (*G.*) *melanocornis* Zimm. - fig. 5 - pene, visione laterale di *A.* (*G.*) *chalconotus* Zimm. - fig. 6 - idem, di *A.* (*G.*) *melanocornis* Zimm.

Le due specie, come prima detto, sono estremamente difficili da separare sulla scorta dei caratteri esterni, mentre l'esame dei parameri offre elementi di grande evidenza. Qui di séguito compendio, per comodità degli Entomologi Italiani, le caratteristiche delle due specie:

1 (2) Statura generalmente piuttosto grande (8-9 mm.); la forma è quasi sempre largamente ovale, un poco depressa, poco ristretta posteriormente; il color bronzeo della superficie del corpo è poco intenso, a volte con riflessi bluastri; parameri come da fig. 1, leggermente strozzati al centro e con due gruppi di setole interne, uno alla metà ed uno all'apice; pene molto debolmente curvato a destra all'apice (fig. 3); esaminato di fianco (fig. 5) esso appare leggermente più largo prima dell'apice che alla sua metà. Specie di media montagna e di pianura, ma assente nelle pianure costiere . . . . . *chalconotus* Panzer 1796

2 (1) Statura generalmente minore (7-8,5 mm.); forma molto allungatamente ovale, più stretta e più slanciata, il color bronzeo è molto vivo e privo di riflessi bluastri; parameri come da fig. 2, fortemente panciuti nel mezzo, terminanti in sottilissima produzione membranosa; solo un gruppo di setole interne al centro; pene più sensibilmente curvato a destra (fig. 4); esaminato di fianco esso appare regolarmente attenuato dalla base all'apice (fig. 6). Specie tipica delle pianure costiere del Mediterraneo Occidentale, che si ritrova sporadicamente al nord fino all'Irlanda e l'Inghilterra . . . . . *melanocornis* Zimmermann 1915

Elvira Biancheri

NOTE SUGLI EFEMEROTTERI ITALIANI. IV
SULLA VARIABILITA' DELLE ALI POSTERIORI DI *HABROPHLEBIA* (*HABROLEPTOIDES*) *MODESTA* (HAGEN)

Allo scopo di ulteriormente contribuire alla conoscenza della variabilità alare nel genere *Habrophlebia*, facendo seguito al mio precedente studio riguardante *Habrophlebia fusca* (Curtis) (1), considero nella presente nota la variabilità dell'ala posteriore di *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen), specie abbastanza comune in Liguria.

Lo studio di tale variabilità è stato effettuato solo su esemplari maschi adulti; la maggior parte furono catturati in diverse epoche dell'anno in varie località della Liguria, altri in una zona piemontese delle Alpi Marittime (Monte Mondolè).

Forma e dimensioni - Per la forma dell'ala posteriore si hanno solo leggere differenze tra esemplare ed esemplare e, in grado minore, tra le ali di uno stesso esemplare: l'ala può presentarsi più o meno allungata, e qualche differenza si può avere per leggere variazioni dell'andamento del margine alare anteriore.

Maggiore variabilità si ha riguardo le dimensioni, specialmente tra ali di individui diversi, come si può vedere dai disegni riportati, che sono stati fatti tutti con lo stesso ingrandimento; tale variabilità di dimensioni dell'ala posteriore appare però minore in *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen) che non in *Habrophlebia fusca* (Curtis).

Le differenze di dimensioni interessano sia la larghezza che la lunghezza dell'ala, ma non sempre ad una maggiore larghezza corrisponde anche un aumento di lunghezza. La maggiore estensione alare generalmente non è collegata con la lunghezza del corpo; le differenti dimensioni tra esemplare ed esemplare non sono mai rilevanti come le differenze che si riscontrano per le ali posteriori; spesso anzi ali di dimensioni maggiori sono portate da individui in cui la lunghezza totale del corpo non è tra le più rilevanti.

Ho riscontrato lunghezze comprese tra mm. 1,5-2,4 e larghezze tra mm. 0,8-1,2.

Venulazione - Variabilità più grande si ha riguardo la venulazione, soprattutto nelle venature trasversali.

Per la nomenclatura e simboleggiatura della venulazone alare seguo R. J. Tillyard (The Insects of Australia and New Zealand, 1926. Ephemeropt.).

Nei disegni riportati ho segnato con tratteggio le venature di cui non era certa la presenza.

La variabilità che si riscontra nelle venature lungitudinali e trasversali si manifesta non solo nell'ambito di individui diversi, ma anche tra le ali posteriori di uno stesso esemplare.

Nelle venature longitudinali si ha una discreta variabilità, però, rispetto alle trasversali, vi è maggiore costanza sia per il numero che per la posizione.

---

(1) Mem. Soc. Ent. It., XXXII, 1953, pp. 54-59, 45 figg.

Delle venature longitudinali normalmente presenti, cioè C, Sc, R_1, R_2, IR_2, R_3, R_{4+5}, MA, M e Cu, solo la Cu spesso manca, mentre talora è presente in modo ridotto.

Alcune volte si riscontra una venatura longitudinale accessoria nella parte apicale dell'ala tra Sc ed R_1, quasi sempre congiunta con R_1 (figg. 2, 4, 10, 24, 31); in due soli casi trovasi congiunta sia con R_1 che con Sc (figg. 40, 52). In un caso si nota una breve venatura longitudinale congiunta ai due estremi alla Sc (figg. 13, 14).

Nell'ala di un esemplare è inoltre presente, nel Campo Costale, una venatura longitudinale che congiunge la grossa venatura trasversale che si ha in corrispondenza della prominenza del bordo anteriore dell'ala, con la venatura trasversale immediatamente prima (fig. 55); in un'altra ala (fig. 29) si ha una venatura longitudinale in identica posizione, ma congiungente invece la venatura trasversale con la C.

In due ali posteriori si ha poi la presenza di una piccola venatura longitudinale tra R_3 ed R_{4+5} (figg. 18, 39); altre volte è presente una venatura longitudinale supplementare tra R_{4+5} ed MA (figg. 7, 8, 13, 14, 27, 30, 32, 40, 41, 43, 46, 52), quasi sempre congiunta con R_{4+5} così da costituire uno sdoppiamento di questa; altre volte ancora si riscontra la presenza di una piccola venatura longitudinale dopo la Cu (fig. 14).

Negli esemplari provenienti dalle Alpi Marittime ed in altri provenienti dai dintorni di Genova (San Desiderio di Bavari) è frequente la presenza di una venatura longitudinale distaccantesi dalla M, che quindi si presenta biforcata, mentre la Cu manca (figg. 23, 24, 26, 40, 44, 50, 54, 56); penso che tale venatura non possa identificarsi con la Cu assente, data la posizione differente e dato che in un esemplare, dove è presente la Cu, si può riscontrare tra la M e la Cu una piccola venatura longitudinale che, pur non congiungentesi con la M, per la posizione mi pare possa identificarsi con la precedente nervatura (fig. 5).

Per le venature trasversali si ha grande variabilità nel numero e nella posizione, e, come si può vedere dalle annesse figure, tale variabilità è parallela a quella che si riscontra in *Habrophlebia fusca* (Curtis), ed interessa un po' tutte le venature.

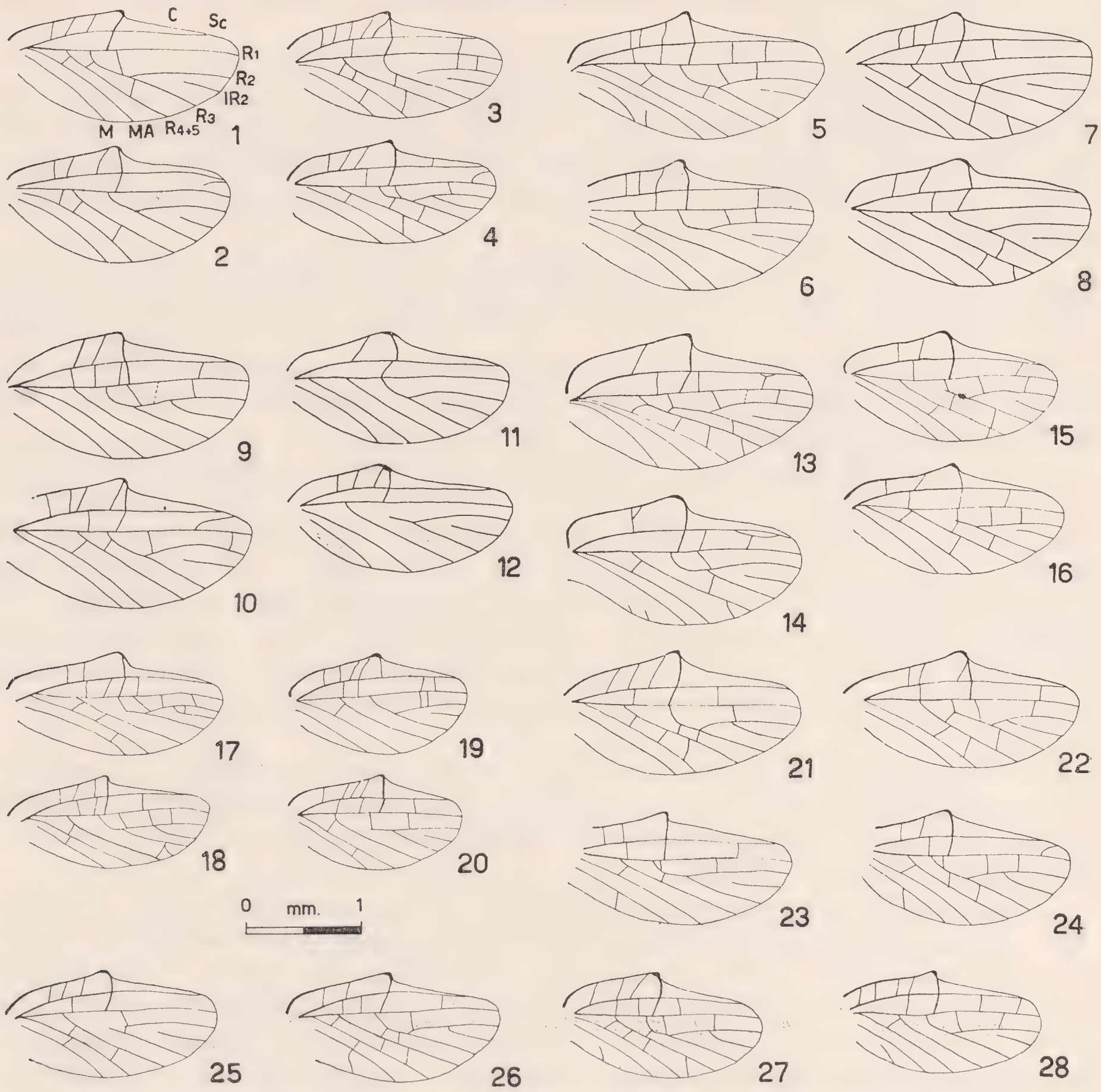
Costante è la presenza della grossa venatura trasversale che va dalla C alla Sc in corrispondenza della sporgenza del margine alare anteriore, e sempre presente è pure la sua prosecuzione nel Campo Subcostale, tra la Sc e la R_1, anche se tale prosecuzione talora si trova più spostata basalmente. Il rapporto di lunghezza tra queste due venature trasversali non è fisso; la venatura del Campo Costale è quasi sempre più corta di quella del Campo Subcostale, circa 3/4 di questa, e solo molto raramente può esserne la metà; però con frequenza sono di uguale lunghezza, e talora anzi (fig. 49) la venatura trasversale del Campo Costale può essere più lunga della sua prosecuzione nel Campo Subcostale.

Queste due grosse venature trasversali dividono rispettivamente il Campo Costale e Subcostale in due metà, una basale ed una apicale.

Nella parte basale del Campo Costale sono sempre presenti venature trasversali, il cui numero varia da 1 a 4; talora qualcuna può essere ramificata. In qualche caso (figg. 3, 29, 56) la più apicale di queste venature è più spostata verso l'apice dell'ala, in corrispondenza della prominenza del margine alare anteriore, in modo da sembrare uno sdoppiamento della grossa

venatura trasversale che di qui si diparte; in un solo caso (fig. 41) non riesce a raggiungere la Sc e termina bruscamente.

La parte apicale del Campo Costale, la cui forma, press'a poco triangolare, molto spesso dipende dalla lunghezza della grossa venatura trasversale che ne delimita un lato, normalmente è priva di venature trasversali; però in qualche caso ne presenta (figg. 4, 41).



Habrophlebia (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen), ali posteriori del ♂.

Figg. 1-4: Genova, S. Desiderio di Bavari, rio Pomà, m. 150, III-53; figg. 5-12: Genova, rio Premanico, m. 220, IV-53; figg. 13-14: Genova, Isoverde, torr. Iso, m. 250, III-53; figg. 15-20: Genova, Acquasanta, alto Stura, m. 650, V-50; figg. 21-28: Genova, S. Desiderio di Bavari, rio Pomà, m. 150, III-53.

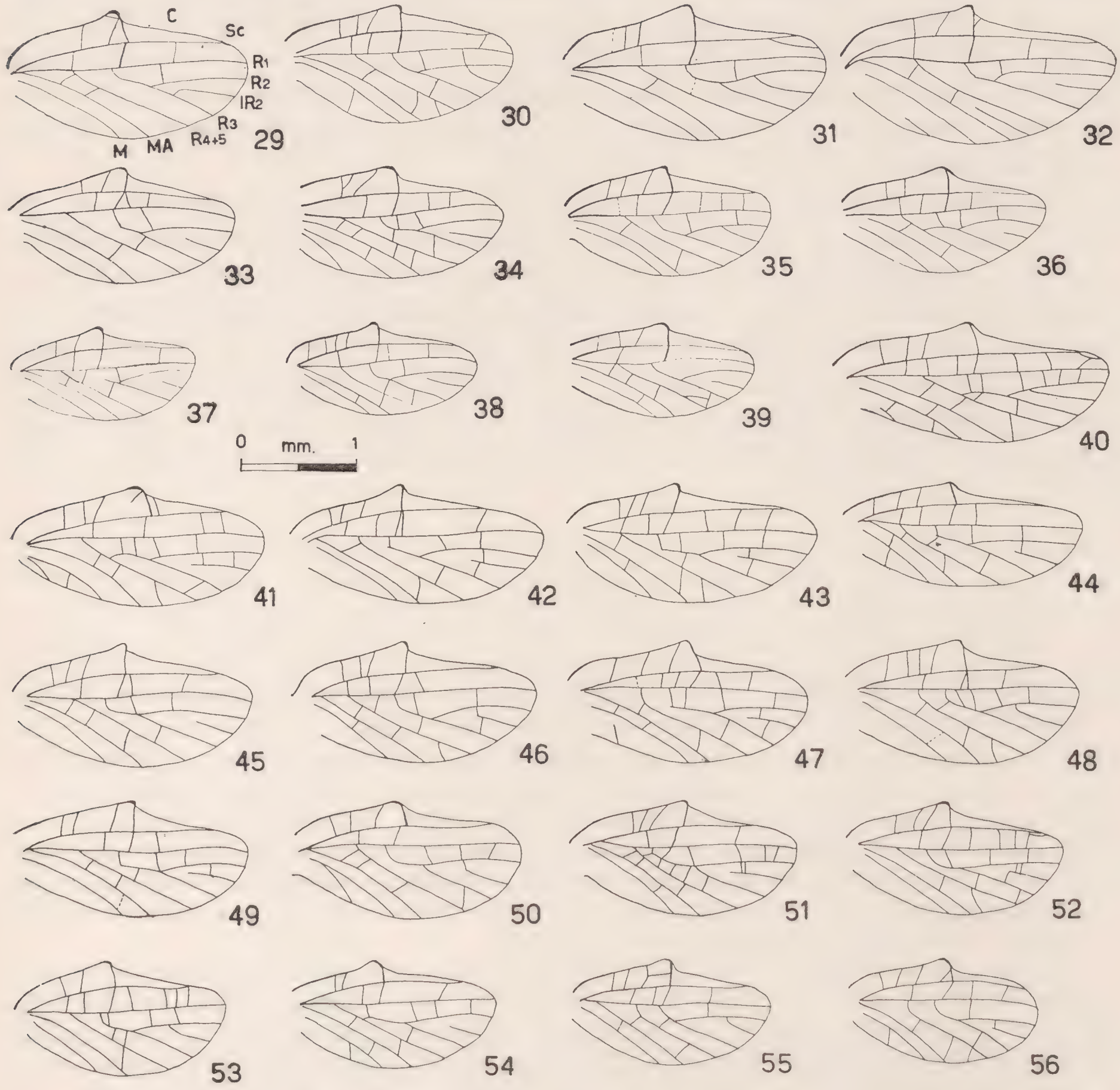
Dall'1 al 20 sono rappresentate coppie di ali posteriori di uno stesso individuo.

Nella parte basale del Campo Subcostale talora si ha assenza di venature trasversali, ma più spesso queste sono presenti in numero da 1 a 3.

Interessante è il fatto che nella parte apicale del Campo Subcostale non è fissa la presenza delle venature trasversali che SCHOENEMUND aveva con-

siderato caratteristiche del suo genere *Habroleptoides*, e che precedentemente ho dimostrato possono invece riscontrarsi con facilità anche in *Habrophlebia fusca* (Curtis). La mancanza, in *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen), di tali venature è carattere abbastanza comune (vedi figg. 1, 2, 8, 10, 11, 12, 25, 31, 39, 50), riscontrandosi con una frequenza del 20% circa.

Nella parte apicale dell'ala, tra R_1 ed R_2, vi sono venature trasversali, in numero variante da 0 a 6.



Habrophlebia (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen), ali posteriori del ♂.

Figg. 29-33: Genova, rio Premanico, m. 220, IV-53; figg. 34-39: Genova, Acquasanta, alto Stura, m. 650, V-50; figg. 40-56: Monte Mondolè (Piemonte), Valle Seirasso, Emissario Laghi della Brignola, m. 2100, VI-53.

Tra R_2 ed IR_2, e tra IR_2 ed R_3, più frequentemente non si hanno venature trasversali, ma queste vi si possono anche riscontrare, in numero di 1-2.

Tra R_3 ed R_{4+5} il numero delle venature trasversali può variare da 1 a 5, spesso anzi se ne ha assenza completa, e la stessa variabiltà di numero si ha per le venature trasversali eventualmente presenti tra R_{4+5} ed MA.

Con minore frequenza si possono riscontrare 1 o 2 venature trasversali tra MA ed M, e talvolta anche tra M e Cu.

La posizione di tutte le venature trasversali non è fissa, poichè esse possono trovarsi situate in posizione più o meno apicale e fra loro diversamente distanziate.

Riassumendo, in *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen) si ha variabilità nelle ali posteriori, e tale variabilità interessa la forma, le dimensioni, la venulazione, soprattutto il numero e la posizione delle venature trasversali. La variabilità dell'ala posteriore di *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen) si riscontra sia tra individui di diverse località, sia tra individui catturati in una stessa località, ed anche tra le ali posteriori di uno stesso esemplare.

Particolarmente interessante appare la variabilità che riguarda le venature considerate da SCHOENEMUND caratteristiche del suo genere *Habroleptoides*, venature che, con una certa frequenza, in *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen) possono mancare, mentre si possono trovare presenti in *Haprophlebia fusca* (Curtis). La variabilità, anche in *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen), del carattere preso da SCHOENEMUND come discriminativo di genere, conferma ulteriormente le considerazioni già esposte al riguardo dell'insussistenza di *Habroleptoides* come genere a se stante.

RECENSIONI

FRANCISCOLO MARIO E., 1955 - *Fauna cavernicola del Savonese. Res ligusticae* XCIV - Ann. Museo Civ. St. Nat. Genova, LXVII, 224 pp., 6 figg.

Un intero volume degli Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, di ben 224 pagine, è dedicato a questo studio del Franciscolo, che rappresenta una pietra migliare nella faticosa via dell'indagine biospeleologica in Italia.

Il lavoro, che è il risultato di un decennio di esplorazioni e raccolte, nonchè di un'accuratissima elaborazione, dà in forma organica, completa e comparata, il quadro della attuale conoscenza sulla speleofauna del Savonese, che si affianca pertanto alle regioni italiane meglio note da questo punto di vista.

La trattazione è divisa in tre parti. Nella prima, dopo un breve Cenno Storico, si esamina dal punto di vista geografico e geologico la zona studiata. Segue l'elenco delle 126 grotte sicuramente note per la provincia, raggruppate con criterio geografico e coi riferimenti bibliografici fondamentali. L'A. passa quindi a trattare le 77 grotte che hanno dato reperti faunistici, di cui ben 54 da lui visitate, anche qui raggruppandole geograficamente. Ogni grotta è trattata in modo pressochè completo, in quanto sono riportati dati di Catasto, itinerario, descrizione e fauna rinvenuta. Questa parte comprende ben 87 pagine ed è ricchissima di dati inediti.

La parte seconda esamina invece, ordinata in modo sistematico, la Fauna riscontrata. Si tratta di 218 forme, per ciascuna delle quali sono riportati i completi dati di cattura (riferimenti questi che spesso mancano nei lavori biospeleologici), la categoria biologica d'appartenenza, la distribuzione generale, ecc. Molto spesso abbiamo considerazioni generali e comparazioni con specie dei territori finitimi. Questa parte comprende 66 pagine.

La parte terza infine ha diversi capitoli del massimo interesse. Iniziano le considerazioni zoogeografiche, estese non solo a tutta la Liguria, ma anche ai suoi rapporti

coi complessi speleofaunistici dell'Italia settentrionale. Si riconoscono tre tipi fondamentali di fauna, ampiamente esaminati in chiare tabelle comparative. Un primo tipo, della Liguria orientale, comprende specie a distribuzione prevalentemente appenninica o alpino orientale nord-appenninica, che si arrestano pressochè totalmente al massiccio delle pietre verdi di Voltri-Savona. Di un secondo tipo, della Liguria occidentale, si esaminano 20 forme che tendono ad avere una distribuzione eminentemente lungo la cerchia alpina, in certi casi dinarico-alpina e non sorpassano mai la linea della Pennavaira. Un terzo tipo, pure della Liguria occidentale, ha invece prevalenza di forme ad affinità pirenaico-provenzale, che si arrestano al confine occidentale delle pietre verdi di Voltri-Savona.

Si mette pertanto in rilievo la fondamentale differenza tra la fauna grotticola della Liguria orientale e quella della Liguria occidentale, dove vengono a sovrapporsi elementi di tipo pirenaico-provenzale con altri di tipo alpino-dinarico. Una chiara cartina schematizza i concetti esposti.

Si tenta quindi una spiegazione paleogeografica del fenomeno, argomento che l'A. si ripromette di ampiamente trattare in altra sede. E' messa in particolare evidenza l'azione di arresto che il già citato massiccio delle pietre verdi di Voltri-Savona avrebbe esercitato sulle due onde di popolamento provenienti da Est e da Ovest.

Successivi paragrafi esaminano la distribuzione di altri gruppi interessanti.

Seguono i capitoli sulle Biocenosi cavernicole del Savonese e quello sulle Categorie biologiche. La classificazione usata per quest'ultimo è quella classica di Pavan, che permette raffronti istruttivi con quanto, con simili criteri, è stato elaborato per il Trentino ed il Genovesato. Tra le 218 forme riscontrate, i troglosseni rappresentano appena il 20%, i troglofili il 62,1% ed i troglobi ben il 17,9%. L'altissimo numero di troglobi, 37, è uno dei motivi che danno estremo interesse alla zona studiata. Si introduce anche una nuova categoria biologica, quella dei troglobi regionali, che nel Savonese sarebbero quattro.

Abbiamo poi un breve capitolo sui rapporti tra la fauna cavernicola e la fauna edafofila del Savonese. Traspare qui, come spesso in altri punti, la constatazione della scarsità o della mancanza pressochè assoluta di dati che, per numerosi gruppi animali, abbiamo sulla fauna epigea del nostro Paese, il che impedisce di approfondire tanti problemi e lascia nel vago tanti punti interessanti. Constatazione melanconica e fin troppo nota, ma che è doveroso ripetere a sprone ed incitamento di tutti i sistematici ed i biogeografi italiani, che si decidano finalmente a lavorare, ciascuno per il campo di sua competenza, alla stesura di monografie, per la costruzione della tanto auspicata « Fauna d'Italia ».

Sono riportate infine tre tavole, coi rilievi di ben 37 grotte; segue l'elenco alfabetico sinonimico delle grotte trattate. Chiude il magistrale lavoro la completa accuratissima, bibliografia *ragionata*, che occupa 12 pagine.

CESARE CONCI

RUFFO S., 1955 - *Le attuali conoscenze sulla Fauna cavernicola della Regione Pugliese* - Memorie di Biogeografia Adriatica, Venezia, Padova, III, pp. 1-143, 12 figg.

Accanto al lavoro di Franciscolo sulla fauna grotticola ligure, va posto questo fondamentale studio del prof. Ruffo, Vice-Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Il Ruffo si occupa della fauna pugliese dal 1950, nel quadro delle ricerche promosse dall'Istituto di Studi Adriatici, ed effettuò nella regione cinque campagne, che gli fornirono una serie di straordinari rinvenimenti.

Il lavoro è una completa monografia sulla speleofauna pugliese, allo stato attuale delle nostre conoscenze, con particolare riguardo al complesso problema dei suoi rapporti con i popolamenti appenninici e transadriatici.

Inizia un riassunto storico, da cui si rileva che le prime sporadiche raccolte in Puglia risalgono solamente al 1923 e che bisogna arrivare al 1937 per avere ricerche organizzate, ad opera dello Stammer.

La Parte Prima è una rassegna molto accurata delle 28 grotte che hanno dato reperti faunistici, raggruppate nelle tre regioni: Gargano (10), Murge (13) e Penisola Salentina (5). Una cartina, schematica ma utilissima, ne dà la posizione. Per ogni grotta è riportato il numero di Catasto e la posizione topografica, nonchè note descrittive ed ecologiche, riferimenti bibliografici e l'elenco faunistico. Segue un cenno su alcuni pozzi artificiali e cisterne.

La Parte Seconda, di ben 73 pagine, è l'esame, in ordine sistematico, delle 125 specie grotticole, con numerosissimi riferimenti alla distribuzione generale, alle forme affini più notevoli, alle caratteristiche biogeografiche del popolamento ed alla posizione ecologica di ciascuna.

Sono premesse alcune pagine di considerazioni sulla classificazione ecologica dei grotticoli: è proposta una nuova classificazione, presentante qualche modifica ed aggiunta rispetto a quella classica di Pavan 1944. Si separa anzitutto l'ambiente cavernicolo dall'ambiente freatico, distinguendovi per ciascuno le grandi suddivisioni degli Eucavernicoli (troglobi ed eutroglofili) e dei Subcavernicoli (subtroglofili, troglosseni, parassiti e guanobi), rispettivamente Eufreaticoli (freatobi, psammobi ed eufreatofili) e Subfreaticoli (subfreatofili, freatosseni e parassiti). Si considerano i rapporti tra i cavernicoli e la fauna freatica ed interstiziale.

L'ampia Parte Terza contiene infine le considerazioni generali. Tabelle schematiche inquadrano ciascuna delle 87 forme terrestri e delle 38 forme acquatiche nella rispettiva distribuzione geografica e categoria biologica. I troglobi sono 22, cioè ben il 35% degli eucavernicoli, con molte forme straordinariamente specializzate. Gli endemismi sono 31. Un'altra tabella compara i grotticoli pugliesi a quelli delle altre regioni italiane meglio note da questo punto di vista (Trentino, Veronese, Genovese, Lazio). L'A. esamina poi le specie più interessanti, raggruppandole dal punto di vista zoogeografico. Per i troglofili terrestri distingue: specie a vasta distribuzione (9); a distribuzione appenninica ed affini (10); a distribuzione balcanica ed affini (7). Per i troglobi terrestri: specie balcaniche a geonemia transadriatica (2); a distribuzione di tipo paleoegeico meridionale transionico (1); a distribuzione di tipo paleomediterraneo (4). Per i troglobi acquatici: specie balcaniche a geonemia transadriatica (1); a distribuzione di tipo paleomediterraneo (8).

Da queste premesse si ricavano interessantissime conclusioni generali di indole paleogeografica. Si contrappone nettamente il popolamento cavernicolo pugliese a quello delle aree carsiche appenniniche, a causa della sua notevole percentuale in troglobi ed endemiti. Questo fatto dimostra che la regione è stata anticamente ed a lungo separata dall'Appennino.

Nella Puglia medesima poi si riconosce netta differenza tra la zona garganica (2 troglobi) e quella murgiano-salentina (20 troglobi). In quest'ultima l'elevato numero di troglobi ultra evoluti a distribuzione paleomediterranea giustifica la sua dipendenza dall'Egeide meridionale fin dal Miocene medio e dimostra la continuità di emersione di tale area almeno a datare dal medesimo periodo. Pertanto la fauna grotticola pugliese consta di un complesso di forme di popolamento antichissimo (troglobi evoluti), senza rapporti con la fauna appenninica, a cui in tempi recenti si è sovrapposta una fauna di tipo appenninico (eutroglofili).

Il lavoro termina con un'ampia bibliografia.

E' qui doveroso pubblicamente esternare all'amico prof. Ruffo il nostro compiacimento, la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza per aver donato gli speleologi italiani l'elaborato frutto delle sue approfondite ricerche, di estremo interesse anche nei riguardi più generali di tutto il popolamento faunistico italiano.

CESARE CONCI

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)
Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie. *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Prof. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o cartone come campione senza volere raccom., materiale scientifico.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Mario Mariani comunica che il suo « Manuale di Entomologia medica » è in deposito presso la Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele, Palermo.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Lasiorhynchites olivaceus* Gyll, *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *C. cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Formànek, *Haplorhynchites pubescens* Fabr., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria del CENTRO SPERIMENTALE AGRARIO - Trieste - Via S. Nicolò, 7

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVI (1956)

N. 9-10

Pubblicato il 30 novembre 1956

SMITHSONIAN
JUL 0 6 2006
LIBRARIES

SOMMARIO

ATTI SOCIALI.

Comunicazioni scientifiche: R. STEFANI: Descrizione e osservazioni sulla biologia e sulla larva di un nuovo Sclerogibbino della Sardegna *(Hymenoptera-Bethylidae).* - L. STORACE: Su alcune specie italiane di *Anthrocera* Scop. 2ª Nota *(Lepidoptera Anthroceridae=Zygaenidae).* - F. INVREA: Mutillidi nuovi o notevoli del Bacino mediterraneo *(Hymenoptera-Mutillidae).* IV Nota. - A. FOCARILE: Contributo alla conoscenza zoogeografica degli *Staphylinidae* italiani *(Coleopt.).*

Recensioni.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna d'Italia.

INDICE DEL VOLUME LXXXVI.

Sede della Società

Genova — Via Brigata Liguria, 9

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Eretta in Ente Morale con R. Decreto 28 Maggio 1936

Sede in GENOVA, Via Brigata Liguria, N. 9

presso il Museo Civico di Storia Naturale

CONSIGLIO DIRETTIVO

PER IL BIENNIO 1956-57

PRESIDENTE: Dott. Fabio Invrea.
VICE-PRESIDENTE: Dott. Felice Capra.
SEGRETARIO: Prof. Cesare Conci.
AMMINISTRATORE: Dott. Emilio Berio.
DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Prof. Alessandro Brian.

CONSIGLIERI: Prof. Athos Goidanich, Prof. Guido Grandi, Prof. Edoardo Gridelli, Dott. Mario Magistretti, Prof. Giuseppe Müller, March. Saverio Patrizi. Prof. Antonio Porta, Prof. Sandro Ruffo, Prof. Mario Salfi, Prof. Antonio Servadei, Prof. Filippo Venturi, Dott. Ruggero Verity.

REVISORI DEI CONTI: Ing. Paolo Bensa, Sig. Giovanni Binaghi, Dott. Tullo Casiccia, — Supplenti: Dott. Mario Franciscolo, Sig. G. B. Moro.

Quota sociale per il 1956:
Soci ordinari: L. 1500; Studenti: L. 750; Soci all'Estero L. 2000.
Abbonamento alle pubblicazioni per i non soci: Italia: L. 2000; Estero: L. 2500.

Si prega di fare i versamenti esclusivamente a mezzo del conto corrente postale:

N. 4/8332

intestato a: Soc. Entomologica Italiana, Via Brigata Liguria 9, Genova.

La corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, Via BrigataLiguria 9, GENOVA (116).

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono ogni Sabato alle ore 16 nella Sede Sociale, Via Brigata Liguria 9, GENOVA (Museo Civico di Storia Naturale) dal 1 novembre al 31 luglio.

AVVISO IMPORTANTE PER GLI AUTORI

Gli originali dei lavori da pubblicare devono essere inviati dattilografati a righe distanziate, scritti su di un solo lato del foglio, e nella loro redazione completa e definitiva, compresa la punteggiatura. Gli Autori devono attenersi alle seguenti norme di sottolineatura:

per le parole in corsivo (normalmente nomi in latino);
per le parole in neretto (normalmente nomi generici e specifici nuovi);
per le parole in carattere d i s t a n z i a t o ;
per le parole in carattere MAIUSCOLETTO (per lo più nomi di Autori).

Gli eventuali disegni per le incisioni o per tavole devono essere trasmessi con il dattiloscritto e muniti delle loro diciture. Le incisioni, sia per le figure nel testo come per le tavole, non possono in nessun caso, sorpassare la giustezza della pagina (cm. 12 in larghezza, cm. 18 in altezza, comprese le spiegazioni), i disegni originali più grandi dovranno essere ridotti nel clichè a tale misura o a dimensioni minori.

Le eventuali spese per correzioni rese necessarie da aggiunte o modificazioni al testo originario saranno interamente a carico degli Autori.

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LXXXVI (1956)

(Si pubblica dieci volte l'anno)

BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936

VOLUME LXXXVI (1956)

Sede della Società
Genova — Via Brigata Liguria, 9

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S. p. A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

PRINTED IN ITALY

BOLLETTINO
DELLA
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA
FONDATA NEL 1869 - ERETTA IN ENTE MORALE CON R. DECRETO 28 MAGGIO 1936
GENOVA
VIA BRIGATA LIGURIA, 9
VOLUME LXXXVI (1956) N. 9 - 10

Pubblicato il 30 novembre 1956

ATTI SOCIALI

NUOVI SOCI

Il Consiglio ha ammesso i seguenti nuovi Soci ordinari:

Sig. Franco BLESIO, Corso G. Mameli, 60, Brescia, presentato dal prof. C. Conci (*Coleoptera*).

Dr.a Alessandra COSOLO, Fogliano (Gorizia), presentata dal Prof. C. Conci.

Sig. Adriano FERRARI (Socio Studente), Via della Terra, 47, Rovereto (Trento) presentato dal sig. L. Tamanini (*Col. Curculionidae*).

Dr. Romolo PROTA, Istituto di Entomologia Agraria, Piazza Conte di Moriana, 8, Sassari, presentato dal Prof. M. Martelli.

CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO

Sig. Giorgio MALAGODI, Via Bruno Buozzi, 109 a, Roma.
Dr. Osvaldo LOVISOLO, Via Brennero, 9/7, Roma.

CONTRIBUTI VOLONTARI

La Presidenza segnala, a titolo di viva gratitudine, i seguenti contributi volontari inviati da Soci per il 1956:

B. Bari, L. 1000; A. Bastia, L. 500; S. Beer, L. 1000; G. Binaghi, L. 500; A. Brian, L. 5.000; G. Cadamuro Morgante, L. 500; F. Gerini, L. 1000; A. Focarile, L. 500; C. Nielsen, L. 500; A. Porta, L. 3000; A. Razzauti, L. 500; L. Ricasoli Firidolfi, L. 1500; R. Scossiroli, L. 500; L. Storace, L. 500; G. Valguarnera, L. 500; P. N. Vassallo, L. 1000; P. Zangheri, L. 1500.

Altri contributi:

Tipografia Fratelli Pagano, L. 23.000.

Per interessamento della Presidenza, che porge ai benemeriti Enti i più vivi ringraziamenti, le seguenti Istituzioni hanno versato per contributi nell'anno 1956:

Ente Nazionale Cellulosa e Carta, Roma, L. 130.000.
Confederazione Generale dell'Agricoltura, Roma, L. 50.000.

* * *

PREMIO REMO GRANDORI

Per onorare la memoria del prof. Remo GRANDORI, l'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia bandisce un concorso ad un premio da assegnarsi ad un lavoro sugli « Acari Tetranichidi italiani dannosi all'Agricoltura ».

L'ammontare del premio, indivisibile, è di L. 250.000. I lavori dovranno pervenire all'Accademia entro il 31 dicembre 1958.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Firenze, Via Romana, 15-17.

LA NOSTRA SOCIETA' AL 28° CONVEGNO DELL'UNIONE ZOOLOGICA ITALIANA

Come negli anni precedenti, la Società Entomologica Italiana ha partecipato ufficialmente al 28° Convegno dell'Unione Zoologica Italiana, tenutosi in Napoli dal 20 al 25 Ottobre 1956, con l'intervento del nostro Presidente M.se Invrea, del Vice Presidente Dott. Capra, dei Consiglieri Prof. Gridelli, Prof. Ruffo, Prof. Salfi, e di numerosissimi soci, molti dei quali hanno svolto interessanti comunicazioni.

Il Convegno, che è stato magnificamente organizzato dal Prof. Mario Salfi Segretario dell'Unione, e dai suoi valorosi collaboratori Prof. La Greca e Prof. Sarà, sotto l'egida del Presidente Prof. Jucci e del venerando Vice Presidente Prof. Pierantoni, e colla collaborazione dei componenti il Comitato Ordinatore, ha avuto uno splendido esito ed ha assunto particolare solennità ed importanza perchè ha coinciso colla celebrazione del 150° anniversario della fondazione della Cattedra di Zoologia e colla inaugurazione del ricostruito Museo Zoologico dell'Università. Le sedute scientifiche sono state tenute in prevalenza nei bei locali dell'Istituto di Zoologia, colla squisita e signorile ospitalità del Direttore Prof. Salfi e dei suoi coadiutori; altre si sono svolte presso la Stazione Zoologica di Napoli e nel salone del Palazzo Municipale di Salerno. Tutti, Istituti Scientifici, Autorità ed Enti Turistici, sono andati a gara nel'offrire ai Congressisti animati ricevimenti e visite interessantissime all'Acquario, al Giardino Zoologico di Napoli, alle rovine di Paestum e di Pompei.

E' stato deciso che il prossimo Convegno sarà tenuto nell'autunno 1957 a Palermo.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Renzo Stefani

Istituto di Zoologia dell'Università di Cagliari

DESCRIZIONE E OSSERVAZIONI SULLA BIOLOGIA E SULLA LARVA DI UN NUOVO SCLEROGIBBINO DELLA SARDEGNA

(*Hymenoptera - Bethylidae*).

La sottofamiglia degli Sclerogibbini, elevata da qualche A. al rango di famiglia, comprende imenotteri aculeati di piccole dimensioni ed accentuato dimorfismo sessuale, molto rari e poco conosciuti nella loro etologia e nel loro sviluppo.

Sono tutti parassiti ectofagi, esclusivi degli Embiotteri e pertanto la loro distribuzione geografica è legata a quella dell'ospite (regioni tropicali e subtropicali, con qualche specie anche nelle regioni temperate più calde e nel Mediterraneo).

Il Richards nel suo lavoro monografico del 1939 su questa sottofamiglia, riporta 10 specie per tutto il globo, divise in due generi, come segue: *Probethylus*: *schwarzi* Ashm. (Arizona), *callani* Rich. (Trinidad), *mexicanus* Rich. (Messico). *Sclerogibba*: *crassifemorata* Riggio - De Stef. (Ustica), *africana* Kieff. (Guinea portoghese), *rufithorax* Cam. (Capo di Buona Speranza), *embiidarum* Kieff. (Ceylon), *magrettii* Kieff. (Eritrea), *vagabunda* Briwd. (Hawai), *turneri* Rich. (Africa australe). Inoltre si conosce dell'Australia la *Sclerogibba*

Ringrazio la Dr. Delfa Guiglia e il Dr. Felice Capra per avermi gentilmente messo a disposizione i preziosi tipi del Museo di Genova.

embiopterae Dodd. Più recentemente il BENOIT ha descritto la *Sclerogibba talpiformis* B. del Congo Belga e la *Sclerogibba madegassa* B. del Madagascar.

Per quanto riguarda la Fauna Italiana, sono stati finora raccolti, a quanto mi consta, due soli individui, descritti come due specie distinte: una ♀ trovata all'isola d'Ustica dal Riggio il 13 settembre 1886 e descritta dallo stesso e dal De Stefani - Perez come *Sclerogibba crassifemorata*. Un maschio, raccolto da C. Mancini e F. Capra all'isola di Capraia (Arcipelago Toscano) nel giugno del 1931, descritto da L. Masi come *Cryptobethylus mancinii*.

Il Richards, nella succitata monografia, opina trattarsi in questo caso dei due sessi di una stessa specie e li pone quindi, provvisoriamente, in una unica entità specifica (*Sclerogibba crassifemorata* R. De Stef.).

Durante quattro anni di cacce di embiotteri in Sardegna, ho avuto modo di imbattermi alcune volte in questi rari ed interessanti imenotteri e la possibilità di allevamento dell'ospite mi ha permesso di compiere alcune osservazioni sulla loro etologia e sull'ecologia che qui descrivo.

Gli insetti da me trovati (quattro ♂♂ e quattro ♀♀) rappresentano una nuova specie.

Sclerogibba dissimilis sp. n.

Maschio (olotipo). Dimensioni: lunghezza del corpo mm. 4,1. Lunghezza dell'ala anteriore mm. 3,2. Lunghezza dell'ala posteriore mm. 2,5.

Alato. Colore generale del corpo nero. Tegule, nervature delle ali, estremità distali delle tibie e tarsi bruni. Corpo coperto interamente da abbondante villosità grigiastra. Capo, visto dorsalmente, un po' più largo del torace, più largo che lungo (nella proporzione di 7:6), arrotondato, troncato posteriormente. Occhi rivestiti di peluria corta, distanti dall'occipite, meno della metà del loro diametro longitudinale, con il loro margine dorsale interno leggermente incavato e con le orbite un po' divergenti anteriormente. Ocelli disposti a triangolo isoscele con i lati nel rapporto di 5:3, i posteriori situati sulla linea oculare posteriore. Tutti e tre gli ocelli provvisti di una leggera ma ben visibile depressione verso l'esterno. Orlo occipitale subdiritto, visto dorsalmente. Superficie dorsale del capo uniformemente zigrinata tranne che nelle depressioni ocellari. Antenne filiformi di 30 articoli, rivestite di pubescenza fitta grigiastra. Pronoto presentante nella sua parte posteriore un solco trasverso privo di ribordatura. Mesonoto con 4 solchi longitudinali ben marcati, i due submediani divergenti anteriormente, i due distali più corti e quasi diritti. Solco prescutellare trasverso, diritto nel tratto mediano corrispondente allo spazio compreso tra i due solchi submediani del mesonoto. Scutello subtriangolare a lati pressochè uguali. Fossetta post-scutellare poco profonda, limitata posteriormente da un bordo piuttosto ampio che si prolunga ai lati del torace portandosi in avanti fino al punto di inserzione delle ali posteriori. Tale bordo non è lucido ma zigrinato, come tutte le altre parti del torace. Propodeo gradatamente ristretto nel terzo posteriore con superficie dorsale irregolarmente reticolata, quasi rugosa senza solchi longitudinali distinti.

Ali anteriori grandi, superanti l'apice dell'addome, simili, nella loro struttura, al *Cryptobethylus mancinii* Masi. Tre cellule nella porzione basale (subcostale, mediana e submediana), una cubitale ed una radiale. Subcosta ialina nel punto di unione dello stigma. Cellula radiale triangolare, ad angolo

acuto nella sua estremità distale. Rapporto tra la I e la II ascissa del radio uguale a 2:3. I ascissa convessa verso la cellula cubitale, II ascissa subdiritta. Nervo cubitale sinuoso nel tratto che delimita la cellula cubitale, non chitinizzato al di là del primo cubitale trasverso, se non nel primissimo tratto. Nervo discoidale quasi completamente chitinizzato. Nervo anale chitinizzato fino al termine della cellula submediana. Nervo trasverso mediano ialino alla estremità posteriore. Ali posteriori prive di nervature, provviste solo della parte prossimale della costa su cui sono inserite due setole. Più distalmente, l'orlo anteriore dell'ala porta quattro uncini ricurvi. Sia le ali anteriori che le posteriori sono uniformemente ricoperte di setole fitte e sottili.

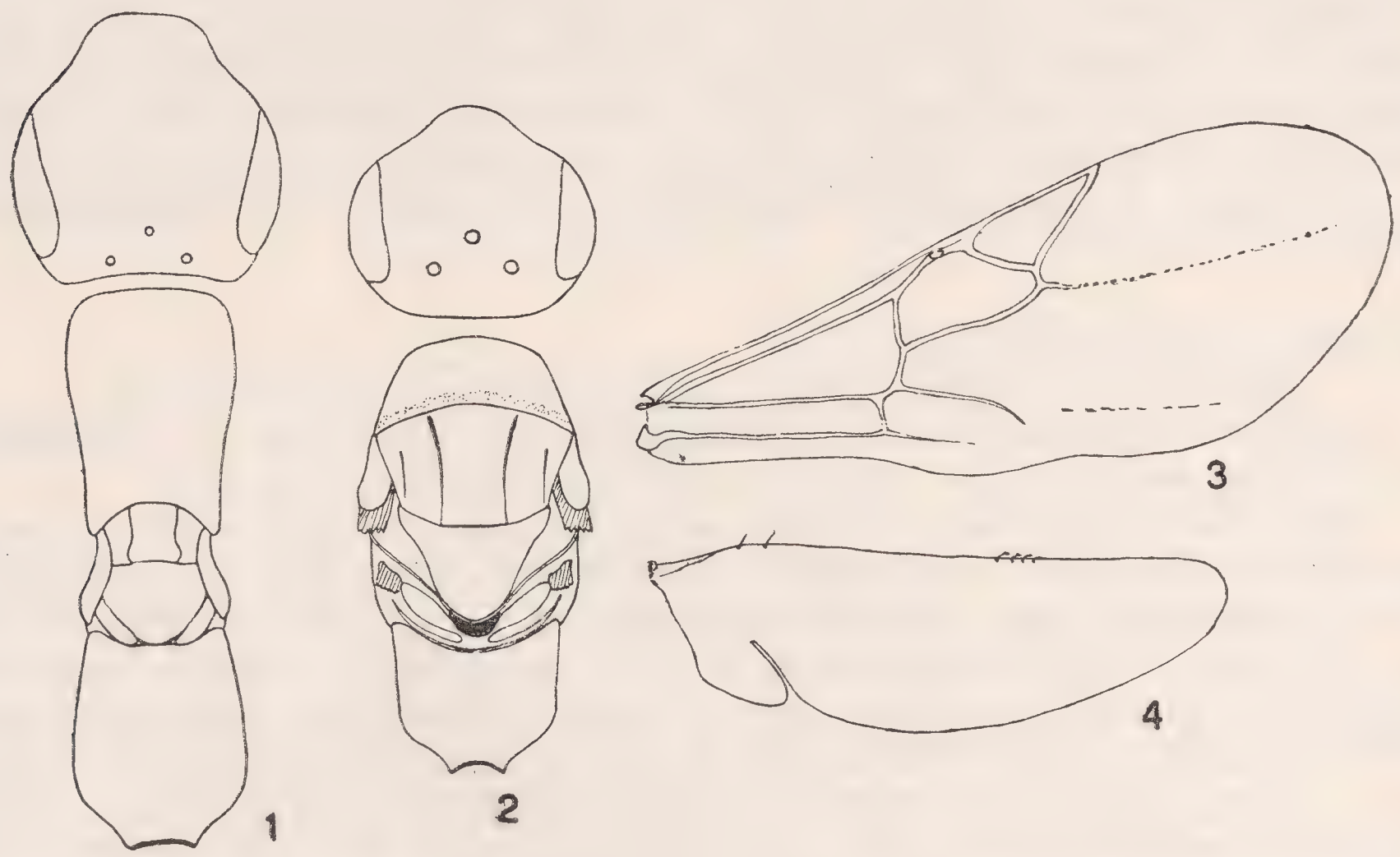


Fig. 1-4: *Sclerogibba dissimilis* sp. n. - 1. ♀: capo, torace e propodeo. - 2. ♂: capo, torace e propodeo. - 3. ♂: ala anteriore. - 4. ♂: ala posteriore.

Femori anteriori molto meno robusti che nella ♀, di aspetto uguale a quelli del II e del III paio. Tibie medie e posteriori ingrossantesi uniformemente verso l'estremità distale. Addome ovato, più ristretto del torace, lungo circa quanto quest'ultimo. Superficie dorsale dell'addome con scultura apprezzabile, reticolata.

Assomiglia molto, nel suo aspetto generale, al *Cryptobethylus mancinii* M. ma da questo è facilmente distinguibile sopratutto per le dimensioni, molto più grandi nel *dissimilis*, per la forma del capo, per la posizione degli ocelli, per la morfologia dei vari solchi del mesonoto e per i caratteri della nervatura alare tra cui, il più evidente, l'angolo esterno della cellula radiale.

♀ (allotipo). Dimensioni: lunghezza del corpo mm. 4,8. Attera. Colore generale del corpo rosso-ferrugineo tranne le seguenti parti nere: capo, compresi gli occhi, mesonoto, scutello, metanoto, addome. Sono invece brunastre le antenne, le mandibole, l'estremità anteriore del capo e la parte posteriore dell'ultimo segmento addominale. Tutto il corpo è ricoperto da una fitta villosità, particolarmente abbondante sull'addome.

Capo opaco, lungo quanto largo, arrotondato, col margine occipitale troncato e sensibilmente incavato. Occhi reniformi, allungati, a margine dorsale mediano leggermente incavato ed orbite divergenti anteriormente. Area interoculare leggermente convessa, con una leggera impressione circolare minuta sulla linea mediana subito dopo il margine frontale. Da essa si diparte, in direzione caudale, una leggera depressione frontale che si estingue prima di arrivare agli ocelli. Ocelli 3, non così prominenti e distinguibili come nel ♂, piccoli, disposti a triangolo isoscele con i due lati nel rapporto di 3:2, i due posteriori distanti dall'occipite il loro diametro circa. Infossatura ocellare esterna leggerissima. Superficie dorsale del capo uniformemente reticolata a maglie molto piccole. Il reticolo si estende pure alle infossature ocellari.

Antenne filiformi di 26 articoli. Il primo grosso, due volte più lungo che largo, il secondo molto più corto, gli altri così lunghi come larghi.

Pronoto rosso-ferrugineo, allungato, anteriormente ad angoli arrotondati, e posteriormente emarginato. Rapporto tra lunghezza e larghezza 3:2 circa; esso è percorso da una leggera depressione longitudinale mediana. Mesonoto ben definito, percorso da due solchi submediani della forma riprodotta nella figura. Scutello subpentagonale, lungo quanto largo, nettamente separato dal propodeo e abbracciato, ai lati e nella sua metà posteriore, dai lembi del mesonoto. Propodeo ristretto nel terzo posteriore ma allargato nel terzo mediano, con impressione longitudinale mediana, un po' più lungo che largo.

Femori anteriori fortemente ingrossati, con la faccia interna aderente, in posizione di riposo, ai lati del protorace. Tibie anteriori compresse, con margine posteriore arrotondato e laminato. Femori medi e posteriori con pronunciata incavatura longitudinale posteriore, avanti l'articolazione tibio-femorale, ma peraltro non ingrossati come gli anteriori. Addome lungo quasi quanto il torace, bruscamente affusolato dopo il IV segmento.

Si distingue subito dalla *crassifemorata*, a parte i caratteri del torace e del capo, per il colore rosso dominante.

Olotipo ♂ e allotipo ♀ raccolti nella stessa località: *Accas* presso Siliqua (Sardegna meridionale), allo stadio di larve nell'aprile 1954 e sfarfallati in allevamento. Legit R. Stefani. Depositati presso il Museo di Storia Naturale di Genova.

Paratipi: 3 ♂ ♂ e 3 ♀ ♀ di altre località della Sardegna (Pimentel, Segariu, Mandas, Gonnesa, Sassari). Legit R. Stefani.

Variabilità in seno ai paratipi: variano alquanto le dimensioni, in alcuni ♂ ♂ essendo maggiori del tipo, in alcune femmine minori dell'allotipo. Attribuisco tali differenze ad una variabilità di condizioni alimentari della larva in rapporto allo stadio larvale dell'ospite e alle disponibilità alimentari dello stesso. Tutti i paratipi provengono dall'allevamento.

Ospite: *Embia tyrrhenica* Stef.

NOTIZIE SULLA BIOLOGIA E SULLA LARVA

Come ho già accennato, gli Sclerogibbini parassitano esclusivamente gli Embiotteri. L'epoca della comparsa degli adulti è varia. Tutti gli esemplari da me raccolti, sono stati trovati su neanidi di *Embia tyrrhenica* del III e IV stadio, mai su adulti. Le neanidi di Embia parassitizzate sono state raccolte nei mesi di ottobre, dicembre, marzo e aprile. Per lo più si trattò di larve di

Sclerogibba di media età le quali, dopo una diecina o quindicina di giorni, si impuparono. Non sono in grado di stabilire la durata completa dello sviluppo larvale. Mi è stato invece possibile determinare la durata del periodo pupale. Esso comprende 22 giorni.

La larva della *Sclerogibba dissimilis*, apoda e cieca, presenta una forma tozza, alquanto incurvata ventralmente, di colore bianco-cremeo. Vi si possono scorgere, più o meno distintamente, tredici segmenti del corpo di cui dieci provvisti di spiracoli tracheali. La superficie ventrale della larva, aderente al corpo dell'ospite, è quasi completamente priva di peli, mentre le superfici dorsale e laterali ne sono abbondantemente fornite (fig. 5). I peli, irti e fulvicci, hanno le stesse dimensioni e lo stesso colore dei peli che ricoprono il corpo dell'Embia. Il colore della larva si confonde, pertanto, con quello delle pieghe intersegmentali dell'ospite. Il capo porta un'apertura boccale subcircolare nel cui interno si possono scorgere due mandibole, altamente chitinizzate e appuntite ad uncino le cui estremità sporgono lateral-

Fig. 5: Larva di *Sclerogibba dissimilis* sp. n.

mente dall'apertura. In corrispondenza della regione ventrale, si notano delle pieghettature del tegumento che hanno la funzione di far aderire meglio il parassita all'ospite. Infatti dalla ferita prodotta sul corpo della vittima per opera del parassita, fuoriesce l'emolinfa che va a coagularsi tutto intorno al capo della larva e si espande inoltre per un tratto lungo l'addome della stessa formando così una suola che congiunge i due corpi. Le pieghettature sopra ricordate, affondandosi nella massa intermedia, conferiscono una maggior solidità di attacco del parassita.

Ho trovato quasi sempre la larva aderente, in posizione trasversale, al lato destro o sinistro delle pieghe tra il pro- e il mesotorace dell'embia, come mostra la fig. 6. E' fuori dubbio però che la larva possa effettuare degli spo-

stamenti sul corpo della vittima, spostamenti che, penso, sono limitati alla sola zona pro-mesotoracica in quanto, in altri punti delle stesse pieghe, si riscontrano comunemente altre ferite cicatrizzate, oltre a quella occupata dal parassita, ove si può agevolmente constatare la presenza della suola di linfa coagulata sopradescritta.

Le larve sono solitarie. Una sola volta ho catturato un'Embia portante sulle pieghe toraciche due larve di *Sclerogibba*, una a destra ed una a sinistra. Malgrado l'alimentazione abbondante, l'ospite non riuscì a sopportare tale intensa sottrazione di sostanze e si esaurì insieme ai parassiti prima che questi avessero potuto giungere al termine del loro sviluppo larvale.

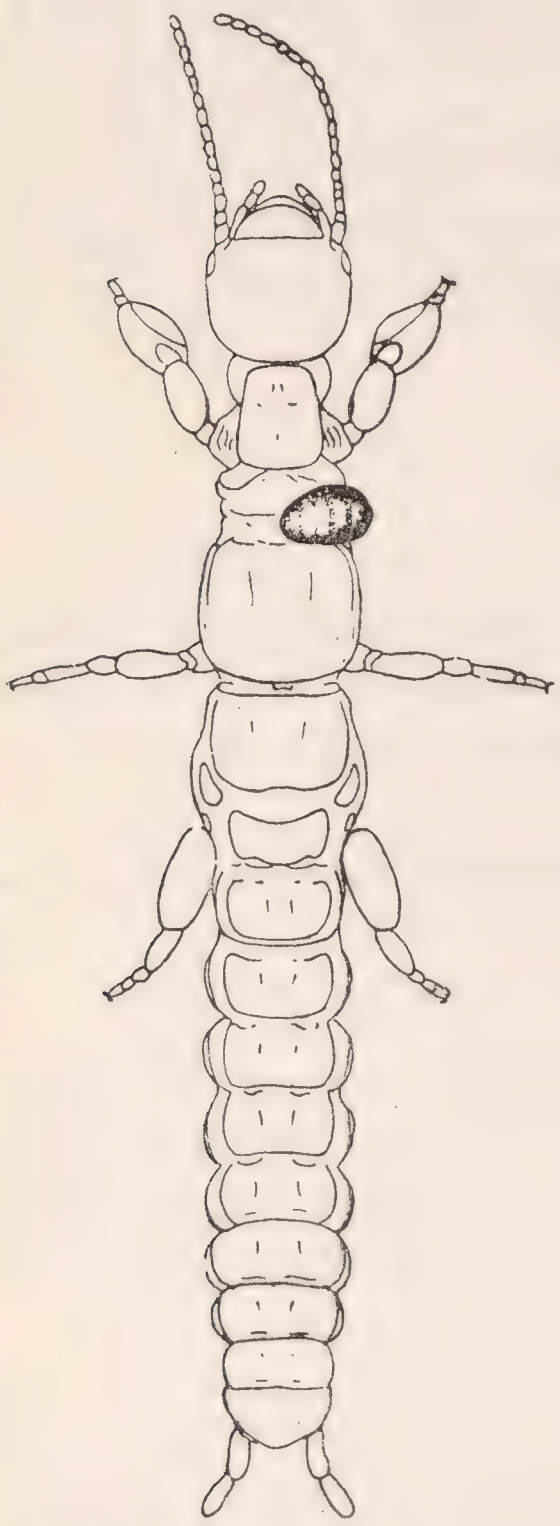


Fig. 6: Neanide di *Embia tyrrhenica* Stef. parassitata da larva di *Sclerogibba dissimilis* sp. n.

Normalmente l'Embia parassitata non dimostra una particolare sofferenza ma svolge le sue funzioni vitali come gli altri individui indenni (nutrizione, spostamento nei tubuli, filamento della seta, ecc.). Solo, quando verso la fine dello sviluppo larvale del parassita, le dimensioni di questo diventano considerevoli, l'ospite appare soffrirne. Esso diventa pigro, dimagrisce e finisce col venir letteralmente svuotato del suo contenuto, non rimanendo, all'ultimo, di esso che l'esoscheletro raggrinzito. A questo momento il parassita si distacca, compie l'ultima muta e spostandosi nel nido dell'ospite, esce dai tubuli sistemandosi in un angolo appartato. Quivi inizia la filatura di un bozzolo subfusiforme biancastro in cui si racchiude la larva.

Lo sfarfallamento avviene normalmente per entrambi i sessi. Ho avuto la possibilità di osservare il modo con cui la *Sclerogibba* ♀ assale le sue vittime. Il parassita è velocissimo e circola nei tubuli del nido con agilità di gran lunga superiore a quella dell'Embia. Con un movimento intensissimo delle antenne essa va in cerca delle neanidi da parassitizzare. Notatane la presenza, la *Sclerogibba* le si avventa addosso rapidissimamente aggrappandosi al torace e disponendosi col capo verso l'addome della vittima. I disperati contorcimenti e gli scatti, pur rapidi e inusitati dell'Embia, non riescono a far smontar dall'arcione il parassita il quale, con l'addome incurvato, va tastando col pungiglione la gola e le pieghe tra il capo e il pronoto. Effettuata la puntura (o forse anche più d'una), l'Embia rimane di colpo immobilizzata in preda ad evidente paralisi. Subentra dopo poco un tremolio delle zampe, mentre frattanto il parassita va indagando sul torace con tutto l'aspetto di voler scegliere il posto più adatto per deporre le uova. Le femmine seguite in questi loro atti erano tutte vergini e non ho trovato alcun uovo deposto, esaminando successivamente la vittima. L'Embia, dopo qualche tempo, si riprende, ricomincia a cibarsi e ritorna quindi alle sue normali funzioni vitali.

Mi rimane ancora da dire due parole sulla funzione degli arti anteriori i cui femori, vistosamente ingrossati, danno un aspetto del tutto particolare

alle femmine di questa sottofamiglia. Il Riggio, che aveva trovato la sua *Sclerogibba* nel terreno, ammetteva la possibilità che l'animale fosse scavatore. Tale possibilità è sicuramente da escludere. Sappiamo ora che le zampe anteriori hanno la funzione di afferrare la vittima e trattenere il corpo su questa durante i forti contorcimenti che essa compie nell'ambito del tubo sericeo fino alla puntura del parassita.

Sul numero delle generazioni annuali, le notizie che posso fornire sono molto scarse. Sappiamo che l'ospite ha una sola generazione annuale e sappiamo ancora che non vengono parassitizzati gli adulti ma solo le neanidi. In base alle date dei ritrovamenti del parassita (ottobre, dicembre, marzo e aprile) penso ci possa essere più di una generazione o meglio diverse generazioni annuali sfasate l'una con l'altra. Il ciclo completo del parassita indubbiamente non è così lungo come quello dell'ospite e ciò contribuisce ad avvalorare la mia supposizione.

TABELLA PER LA DISTINZIONE DELLE SPECIE ITALIANE

Dato che per il momento è impossibile stabilire se il *Cryptobethylus mancinii* Masi e la *Sclerogibba crassifemorata* Riggio, De Stefani-Perez sono il ♂ e la ♀ di una stessa specie, accetto provvisoriamente l'ipotesi di una tale identità ammessa dal Richards e dò qui sotto una tabella provvisoria per la distinzione delle due specie italiane.

1 Ali presenti (♂ ♂) 2
— Ali assenti (♀ ♀) 3
2 Cellula radiale arrotondata all'estremità distale *S. crassifemorata* Riggio, De Stef. Per.
— Cellula radiale ad angolo acuto all'estremità distale . . *S. dissimilis* sp. n.
3 Colore generale del corpo bruno-nero *S. crassifemorata* Riggio, De Stef. Per.
— Colore generale del corpo rosso-ferrugineo . . . . *S. dissimilis* sp. n.

BIBLIOGRAFIA

Ashmead W. H. 1902 - Classification of the fossorial, predaceous and parasitic wasps, of the superfamily Vespoidea. Family XXXII. Bethylidae. *Canad. Entom.* 34: p. 268-273.

Benoit P. L. G. 1950 - Les Sclerogibbidae (Hym. Acul.) éthiopiens. *Revue Zool. Bot. Afric.* XLIV, 1, pp. 132-134.

Benoit P. L. G. 1952 - Les Sclerogibbidae (Hym.), famille nouvelle pour la Faune de Madagascar. *Mém. Inst. Scient. Madagascar, Tananarive,* (E) I, pp. 181-182.

Bridwell J. C. 1919 - Some notes on Hawaiian and other Bethylidae (Hymenoptera) with descriptions of new species. *Proc. Hawaii ent. Soc.* 4 p. 21-38.

Brues C. T. 1906 - Descriptions of parasitic Hymenoptera from Cape Colony. *Bull. Wisconsin Soc. nat. Hist.* (2) 4, p. 103-112, 1 T.

Callan E. Mc. 1939 - A note on the breeding of *Probethylus callani* Rich., an Embioptera parasite. *Proc. R. ent. Soc. London,* (B) Pt. 11. pp. 223-224.

Cameron P. 1904 - On the Hymenoptera of the Albany Museum, Grahamstown. *Rec. Albany Mus.* 1. p. 185-244.

Dodd A. P. 1939 - Hymenopterous parasites of Embioptera. *Proc. Lin. Soc. West South Wales,* Vol. 64, p. 338-344.

Kieffer J. J. 1905 - Proctotrypidae in André Spec. Hym. Eur. 9.

Kieffer J. J. 1905 - Description de nouveaux Proctotrypides exotiques. *Ann. Soc. sci. Bruxelles* 29. p. 95-142. I Tav.

Kieffer J. J. 1905 - Description de nouveaux Dryininae et Bethylinae du Musée civique de Gênes. *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, 41, p. 351-412.

Kieffer J. J. 1908 - Bethylidae in Genera Insectorum. 76 Fasc.

Kieffer J. J. 1925 - Ein neuer von Prof. Dr. Friederichs gezüchteter Embiiden parasit. *Ent. Mitt.* 14. p. 236-237.

Masi L. 1933 - Raccolte entomologiche nell'isola di Capraia fatte da C. Mancini e F. Capra (1927-1931). III. Hymenoptera Aculeata. *Mem. Soc. ent. It.* 11, pp. 181-205, 1 fig.

Richards O. W. 1939 - The Bethylidae subfamily Sclerogibbinae (Hymenoptera) *Proc. R. ent. Soc. London* (B) 8 Pt. 11. p. 211-223. 17 fig.

Riggio G. - De Stefani Perez T. 1888 - Sopra alcuni Imenotteri dell'isola di Ustica. *Nat. Sic.* 7 p. 145-150. fig. 1.

Luciano Storace

SU ALCUNE SPECIE ITALIANE DI *ANTHROCERA* SCOP. 2ª NOTA.

(*Lepidoptera Anthroceridae* = *Zygaenidae*) (1)

Anthrocera (Mesembrynus) erythrus miserrima Vrty sottorazza **pedemontana** Rocci.

Ho già avuto occasione di trattare di questa entità in una precedente nota, dove ho scritto sulla diffusione della specie nella zona di Arquata Scrivia (Piemonte meridionale) e sulle differenze macroscopiche fra la popolazione di tale zona e quelle della Liguria occidentale (Capo Mele: razza *actae* Burgeff) e dei dintorni di Genova (forma *magna* Seitz, secondo U. Rocci, Boll. Soc. Ent. It. LVIII, 1926, pp. 64-65) (2).

In quella sede ho altresì accennato alla relativa rarità di *erythrus* ad Arquata: è perciò interessante segnalare come, in contrasto con le accurate osservazioni colà compiute anteriormente per oltre un decennio, la specie sia risultata estremamente comune (senza dubbio in rapporto ad un cumulo di circostanze favorevoli) negli immediati dintorni del paese, sui pendii occidentali della collina ad Est di Via Carrara (presso i ruderi del Castello, a m. 300 circa) a metà luglio 1951, ancora in parte fresca a fine mese (annata ad andamento stagionale tardivo). Non ho osservato *erythrus*, in tale anno, si noti, nelle solite località di cattura del passato (Regonca e strada da Arquata a Pratolungo), mentre ne ho trovato diversi individui ben più in alto, sui 500 metri ed oltre, nell'alta valle del Rio Pratolungo (in testata) il 25 luglio e, più o meno nella stessa zona, ma sul versante opposto, ossia più a Nord e sopra Rigoroso, sui pendii orientali del Montaldo, a m. 500 circa (una sola ♀ il 28 luglio). Ancora frequente sui pendii della testata di Rio Pratolungo il 29-6-1952, giorno in cui ne ho raccolto alcuni individui anche presso Ar-

---

(1) - L. Storace. Su alcune specie italiane di *Anthrocera* Scop. (*Lepidoptera Anthroceridae* = *Zygaenidae*) - Boll. Soc. Ent. Ital., Vol. LXXXI, 1951, n. 1-2, pp. 10-17.

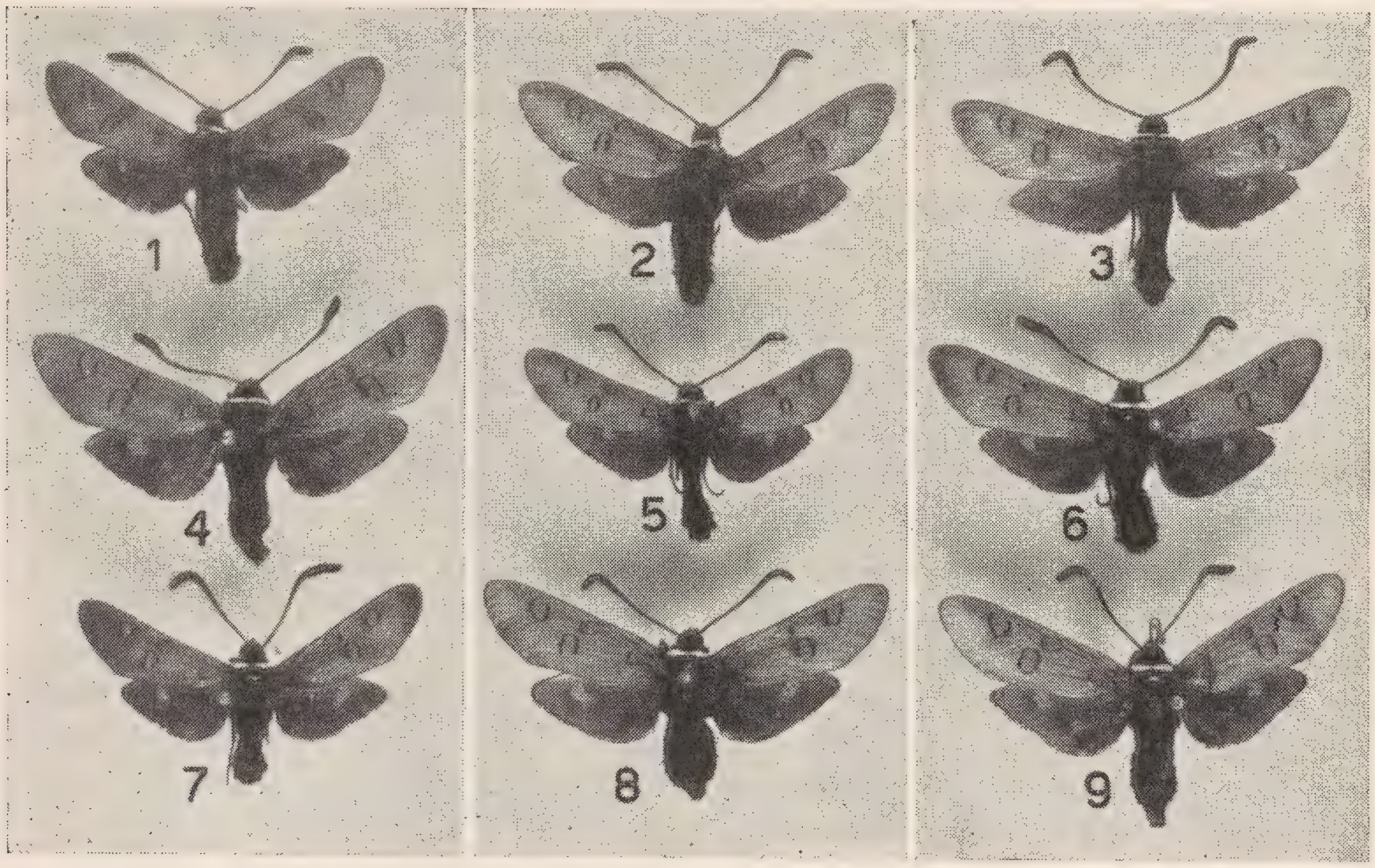
(2) - l. c. a nota 1, cfr. a pp. 10-11.

quata nei dintorni del Castello e sullo spartiacque occidentale di Rio Regonca (3).

Ho trovato questa *Anthrocera* anche presso Varinella (Arquata) nella parte inferiore della Valle Spinti (pendii ad Est della strada comunale per Grondona) il 5-7-1953 (1 ♂ feschissimo) e ne ho una coppia della media Val Borbera (subito oltre Persi, sul ciglio della strada provinciale, 29-6-1952).

Le ♀ ♀ che posseggo delle località anzidette sono in genere di dimensioni cospicue; i ♂ ♂ sono in genere discretamente grandi, ossia della forma *pedemontana*, perchè gl'individui gracili di *miserrima* costituiscono, negli anni in esame, la minoranza.

Fanno eccezione 2 ♂ ♂ relativamente gracili di località Regonca (spartiacque occidentale, 5-7-1953), ma di tale provenienza non ho, in quell'anno, altri materiali, per giudicare della costanza o meno della forma anzidetta. Giova però notare che lo stesso giorno ho raccolto sulla testata di Rio Pratolungo un ♂ di normali dimensioni (*pedemontana*), per cui la costanza d'aspetto dei due esemplari di Regonca è forse dovuta al caso che non mi fece raccogliere altri individui.



(foto A. Margiocco, Genova)

Fig. A

Anthrocera (*Peristygia*) *lavandulae lavandulae* Esp.
Capo Mele (Riviera di Ponente), Rio Croso; figg. 1, 2, 3: 2-VI-1947, ♂ ♂ ; fig. 4: 26-V-1947, ♀.

Anthrocera (*Peristygia*) *lavandulae lavandulae* sottorazza *genoata* nov.
Genova-Chiappeto, 31-V-1951; figg. 5, 6, 7: ♂ ♂ ; figg. 8, 9: ♀ ♀.
Esemplari in collezione Storace.

---

(3) - l. c. a nota 1, cfr. a p. 10.

Anthrocera (Mesembrynus) erythrus actae Burgeff sottorazza **j a n u a** nov.

Le popolazioni di Genova non concordano nè con quelle del Piemonte meridionale, nè con quelle della Liguria occidentale. Esse possono essere definite quali intermedie fra i due gruppi anzidetti, perchè uniscono ad una maggiore vivacità e nitidezza delle tinte (come in *actae*) la frequenza delle forme minorate (come in *miserrima pedemontana*). Foggia delle ali anteriori notevolmente allungata nella media dei ♂♂ (meno nelle ♀♀), macchia rossa sopra il margine interno delle stesse ali sovente anche meno estesa, in ambo i sessi, che nella forma arquatese.

Tale è la forma da me raccolta al Chiappeto, sopra Genova-Borgoratti, nell'estate 1951: 4.7, 8 es.; 7.7, 16 es.; 12.7, 6 es. Dò perciò a tale popolazione il nome di **j a n u a,** prendendone a cotipi i materiali anzidetti, più 3 es. raccolti sempre al Chiappeto il 10-7-1952 ed una serie pure del Chiappeto (legit F. Capra, Museo di Genova).

In Museo di Genova vi sono esemplari raccolti dal Dr. E. Berio al Castellaccio (Righi) il 14-7-1929 e in Oregina il 29-6-1929.

Appartiene forse alla stessa sottorazza la popolazione di Celle Ligure, donde ho un ♂ raccolto nella valletta di Rio Ferrari (sopra Ferrari) il 1° luglio 1951: taglio delle ali anteriori ancora più slanciato che nella media degli esemplari genovesi, ma il rosso fra la vena anale ed il margine interno di tali ali è ben più esteso (ossia di transizione alla *actae*), mentre tale colore è ridotto in estensione nella parte distale dell'ala. Una ♀ presa lo stesso giorno a Celle lungo l'Aurelia verso Albisola (in regione Cucco) è talmente aberrante e minorata da non consentire confronti.

Anthrocera (Mesembrynus) purpuralis rocciana Reiss.

Frequente nella zona di Arquata Scrivia (località Regonca in testata, soprattutto), dalla seconda decade di maggio a metà giugno, con variazioni annuali nell'epoca di schiusura in rapporto all'andamento stagionale (nucleo più o meno a fine maggio — principio di giugno).

La specie appare molto scarsa nelle poche località della Val Borbera (a NE di Arquata) da me esplorate: Molo (4) e Pertuso; si tratta presumibilmente della *rocciana*, ma la scarsità dei materiali raccolti (6 esemplari) non permette di accertarlo. (5).

Anthrocera (Hyala) sarpedon Hbn.

Una coppia di Capo Mele nella Liguria occidentale (fra Alassio ed Imperia) è caratterizzata da notevole riduzione del rosso alle ali posteriori, contrariamente alla ♀ da me altra volta segnalata e presa, con la coppia anzidetta, il 23-6-1947 (6).

---

(4) - E' la stessa località da me segnalata altra volta (cfr. Mem. Soc. Ent. Ital. vol. XXXI, 1952, p. 133).

(5) - E' da notare la scarsità relativa della specie nella zona, in contrasto con la sua abbondanza ad Arquata Scrivia (analogamente a molte altre farfalle). Sui pendii meridionali del Monte Ebro, sull'alto Appennino Ligure (ossia nella stessa vallata), ho raccolto, ad un'altitudine di m. 1600 ed oltre, il 26-6-1948, un es. di una forma alpestre ben diversa, nell'aspetto, dagli individui delle località meno elevate anzidette.

(6) - l. c. a nota 1, cfr. a p. 12.

Anthrocera (Peristygia) lavandulae Esper. (fig. A)

Ho già discusso altra volta delle popolazioni liguri di questa specie: la cattura di una buona serie di esemplari di ambo i sessi sulle pendici occidentali di Monte Moro (presso Genova-Quinto) il 29-5-1951 e sul costone a Nord del Seminario del Chiappeto (pendii dirimpetto ad Apparizione, sopra Genova-Borgoratti) il 31 successivo, mi sembra confermare le differenze fra le popolazioni della Liguria centrale litoranea e quelle della Liguria occidentale (Capo Mele) già segnalate (7), in rapporto alla maggiore frequenza delle forme minorate (in prevalenza assoluta nella popolazione di Borgoratti), al taglio più slanciato delle ali anteriori, mentre la tinta « fondamentale » di queste ali non sempre è d'un azzurro metallico puro, ma volge, sovente, al verdastro (come a Capo Mele) in ambo i sessi.

La ♀ di Staglieno (8) dal cingolo addominale grigio è perciò un'aberrazione rarissima, poichè nessuna delle rimanenti ♀♀ di Genova presenta tale carattere: le dò il nome di ab. **staliana** nov. ab. (9).

Sulla base delle differenze anzidette, alle popolazioni della Liguria centrale spetta il nome di sottorazza **genoata** nov.: ne prendo a cotipi i materiali di Monte Moro (24 es.), della costa del Chiappeto (13 es.), di Staglieno (una coppia) e di Sori (una coppia), più una serie del Chiappeto (9-10-6-1951) in Museo di Genova (con 5 es. di M. Moro).

E. Berio ha trovato questa specie anche alla Sella di Bavari (nella valle del torrente Sturla, oltre Borgoratti).

Anthrocera (Agrumenia) hilaris ononidis Mill. (fig. B)

Al Dr. F. Capra va il merito di avere riscoperto questa specie nella zona di Genova, in quel di Borgoratti, sulla costa del Chiappeto (25-6-1950, una coppia; 9-7-1951, 2 ♂♂, 10-7-1955, 1 ♂), dove ho potuto raccoglierla in serie (sui pendii occidentali della collina, ossia di fronte alla località di S. Tecla) il 7-7-1951 (10 ♂♂ e 2 ♀♀), 12-7-1951 (3 ♂♂ e 3♀♀), 1-7-1952 (4♂♂ e 1♀), 3-7-1952 (2 ♂♂ e 2 ♀♀), 5-7-1952 (5 ♂♂ e 6 ♀♀).

Ritengo di dover identificare, almeno provvisoriamente, questi materiali, con la *ononidis*, perchè non si tratta per certo di *galliae* Obth. che ha il colore rosso dei disegni (più estesi alle ali anteriori) meno vivo e il bordo nero delle ali posteriori meno sviluppato (stando ai materiali di tale razza altitudinaria (ossia montana) che ho sott'occhio: St. Martin - Vésubie (Alpes Maritimes), La Bolline - Valdeblore, 1050 m.s.m., 23-7-1949, 2 es.; 26-7-1949, 6 es.; St. Martin-Vésubie, La Colmiane. 1500 m.s.m., VII.1950, 1 es. (tutti ex coll. J. Gazel via Coll. F. Dujardin); St. Martin-Vésubie, giugno 1937, 1 es.; Basses Alpes, 17-7-1921, 1 es.; Ponte di Nava nelle Alpi Marittime italiane, 25-7-1911, 1 es. (tutti in collez. Fiori a Bologna). Pure di tipo *galliae* (ossia dalle macchie rosse delle ali anteriori orlate diversamente dalla media degli esemplari genovesi), 2 ♀♀ di St. Laurent nella Gironda (17-5-1920 e 23-8-1923) ed una del Vernet nei Pirenei orientali (agosto 1928) in collez. Fiori.

---

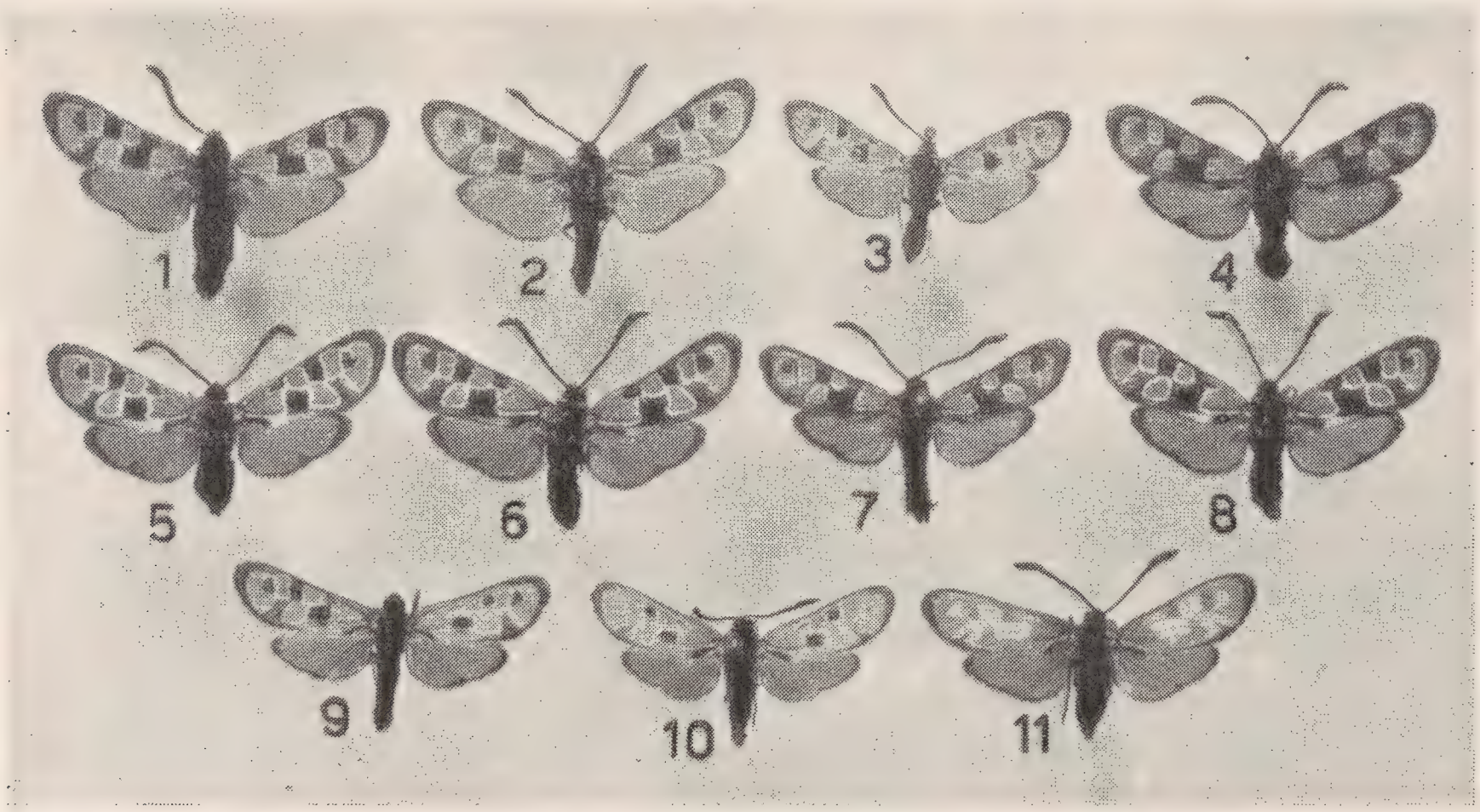
(7) - l. c. a nota 1, cfr. a pp. 13-14.

(8) - l. c. a nota 1, cfr. a p. 13.

(9) - Dalla località di cattura dell'esemplare, Staglieno, antica *Stalianum*.

Nella serie di Genova ho un es. dai disegni delle anteriori molto estesi (per cui il « fondo » scuro è quasi scomparso) ed un altro dalle stesse ali quasi interamente rosse, con il fondo trasformato in macchie giallastre (salvo in sede marginale): dò a questo esemplare il nome di ab. **erythraea** nov. ab. (fig. B: 11).

La specie è rappresentata in Museo di Genova anche da un es. raccolto ai Camaldoli presso S. Tecla (ved. sopra) dal Dr. T. Casiccia nel luglio 1918.



(foto A. Margiocco, Genova)

Fig. B

Anthrocera (*Agrumenia*) *hilaris galliae* Obth.

Fig. 1: Alpes Maritimes, St. Martin - Vésubie, VI-1937, A. Fiori, ♂ - Fig. 2: Alpi Marittime, Ponte di Nava, 25-VII-1911, A. Fiori, ♀ - Fig. 3: Alpes Maritimes, St. Martin - Vésubie (La Bolline, Valdeblore, m. 1050 s.m.), 26-VII-1949, J. Gazel, ♂ - Fig. 9: Alpes Maritimes, St. Martin - Vésubie (La Colmiane, m. 1500 s.m.), VII-1950, J. Gazel, ♂ *aberratio* (cfr. fig. 10).

Anthrocera (*Agrumenia*) *hilaris ononidis* Mill.

Fig. 4: Genova - Chiappeto, 7-VII-1951, L. Storace, ♂; fig. 5, 6: id., 12-VII-1951, ♀ ♀; fig. 7: id., 7-VII-1951, ♂; fig. 8: id., ♀; fig. 10: id., 5-VII-1952, ♀ *aberratio* (cfr. fig. 9); fig. 11: id., 3-VII-1952, ♀ ab. *erythraea* nov.

Esemplari in coll. Storace, salvo i numeri 1 e 2 in coll. Fiori.

Essa dev'essere discretamente diffusa, seppure molto localizzata, in altre parti della Liguria centrale, perchè J. Volkhemer ne trovò un esemplare presso S. Margherita Ligure (presumibilmente, sui pendii in direzione del Monte di Portofino) il 14-7-1940 (ora in collez. Fiori).

La comparazione soltanto di questi materiali liguri con quelli provenienti da popolazioni della Francia meridionale appartenenti alla vera *ononidis*, permetterà di accertare eventuali differenze di carattere razziale o subrazziale fra gli esemplari delle due zone.

La vera *ononidis* fu raccolta dal Gieseking nel Nizzardo fra Cagnes-sur-Mer e Biot (Dujardin in litt.), dove a causa di alterazioni ambientali intervenute nella zona per coltivazioni e costruzioni è possibile che *hilaris* non

esista più. D'altra parte non mi è dato avere in esame i materiali di Gieseking che, a detta del figlio Walter, sono andati distrutti (con l'intera collezione) durante l'ultima guerra: quel che è certo, secondo il Gieseking (senior) le *hilaris* litoranee del Nizzardo da lui raccolte erano talmente diverse da quelle di montagna che egli era portato a crederle specie distinte (Dujardin in litt.).

Ricordo infine che il Rocci ha riferito a *galliae* la popolazione di Celle Ligure (10) che, per quante ricerche abbia fatto nella zona, non ho saputo riscoprire.

Anthrocera (Agrumenia) occitanica disjuncta Spuler.

Già in due altre occasioni (11) ho trattato della diffusione di questa specie in Liguria.

Aggiungo ora che il Museo di Genova ne possiede un esemplare di Borgio Verezzi presso Finale Ligure (luglio 1921, F. Invrea).

---

(10) - l. c. a nota 1, cfr. a p. 14. Ved. altresì U. Rocci, Atti Soc. Lig. Scienze Nat. e Geogr., XXVIII, 1918, p. 155 (p. 17 estr.).

(11) - L. Storace. Sull'esistenza in Liguria di alcuni Lepidotteri di provenienza africo-iberica - Boll. Soc. Ent. Ital., vol. LXXVIII, 1948, n. 7-10, pp. 55-58. Cfr. a pp. 55-56. — l. c. a nota 1, cfr. a pp. 14-15.

Fabio Invrea

MUTILLIDI NUOVI O NOTEVOLI DEL BACINO MEDITERRANEO

(*Hymenoptera - Mutillidae*)

IV Nota

Sigilla dorsata (Fab.)

La forma tipica ♀ della *Sigilla dorsata* (Fab.), nonostante qualche diversa imprecisa citazione, sembra esclusivamente confinata lungo il litorale tra Genova e Tolone. Come è noto essa è tutta nera con una grande macchia rotonda bianco giallastra sul dorso del secondo (III) tergite addominale e fascie chiare sui due, o talora tre, tergiti successivi, in contrasto colla molto più diffusa f. *excoriata* (Lep.), che ha la parte superiore del capo e del torace di color rosso ferruginoso, a parità di disegni addominali.

La *dorsata* ha dato origine, tra i vecchi autori, a molte discussioni avendo il descrittore Fabricius, nel *Supplementum Entomologiae Systematicae* del 1798, pag. 281, n. 13 e 14, in aggiunta alla brevissima diagnosi, scritto: « Habitat in Americae Insulis, Mus. Dom. Bosc. ». L'asserzione è ripetuta dal medesimo autore e con le stesse parole nel *Systema Piezatorum* del 1804, p. 432, n. 18. Viceversa il Tipo, che anch'io ho visto nella collezione del Museo di Parigi proveniente dalla collez. Bosc, porta il seguente cartellino di mano dello stesso Fabricius: « *M. dorsata*, Genua », come hanno accertato il Sichel

e il Radoszkovsky (1). Non ho voluto per mio conto rifare l'accertamento per non estrarre l'esemplare dalla scatola nella tema di danneggiarlo, come è troppo facile con questi vecchi e preziosi cimeli. D'altra parte l'Olivier, a pag. 60, n. 31 del Vol. VIII della sua Encyclopédie Méthodique, 1811, dopo aver brevemente descritto la *dorsata*, aggiunge: « Elle se trouve au midi de la France, en Italie. C'est par erreur que Fabricius la dit habitant à St. Domingue ». Questa ipotesi è stata generalmente condivisa: certamente l'errata localizzazione nelle isole americane fu dovuta ad una svista o confusione di compilazione.

L'esemplare tipico della collezione Bosc è grande: il maggiore di quanti io ne abbia visto. Penso che l'indicazione « Genua » data da Fabricius stia per « Liguria »; a quei tempi le citazioni di provenenza erano sempre molto generiche, regionali. Il che non esclude che la *dorsata* possa trovarsi anche attorno alla città, quantunque non se ne abbiano altri indizi. La località più orientale che si conosca è Albissola (Savona) per citazione dello Spinola (2) il quale dice di averne colà preso un solo esemplare. Poi si salta a Spotorno (leg. Moltoni) e nel Finalese, a Borgio Verezzi, ove io e il compianto Baliani abbiamo potuto raccoglierne una quindicina. Il Boldetti ne aveva trovato individui a Capo Berta e poco discosto, a Oneglia, l'ha ripresa il Moltoni. Il Kriechbaumer (3) che raccolse a San Remo ne cita 13 esemplari: un altro è stato preso pure a San Remo dal Gribodo. Il Berland (4) cita Monaco, Nizza e, nel Dipartimento del Varo, Bormes, isola di Porquerolles e Callian (presso Grasse, poco al di sopra di Cannes). Ho visto parte di questi esemplari al Museo di Parigi: dei quattro tipici di Callian due hanno il dorso del torace tendente al rosso scuro. Ma di Callian vi sono in più due altri individui appartenenti nettamente alla f. *excoriata* che è stata pure trovata a Frejus e a Hyères. Cade così l'ipotesi della non coesistenza delle due forme che, almeno nel Dipartimento del Varo, si trovano frammiste; non così, a quanto pare, in Liguria dove gli esemplari raccolti sono tutti decisamente neri. E neppure è fondata la supposizione che possa trattarsi di due distinte sottospecie. Come è noto la f. *excoriata* è frequente sul litorale francese ad ovest di Tolone e molto comune in Spagna, Sardegna, Corsica ed Africa del Nord. Quantunque citata dall'André, dubito che sia mai stata presa nell'Italia continentale.

Per i ♂ ♂ non è mai stata fatta una discriminazione tra le due forme fin qui considerate, con la conseguenza che probabilmente tutte le citazioni di *dorsata* tipica per località fuori della zona Genova-Tolone si riferiscono al sesso maschile. Tanto più che io credo non sieno mai stati citati ♂ ♂ provenienti dall'area della *dorsata* tipica: nemmeno ve ne sono nella ricca collezione del Museo di Parigi. Ma recentemente, esaminando un lotto di Mutillidi inviatomi per lo studio dall'egregio Prof. A. Giordani Soika di Venezia, vi ho trovato un ♂ di *dorsata* raccolto dal Dott. E. Moltoni ad Oneglia nel Luglio 1926, appartenente alla f. *calcariventris* Sich. Rad., provvisto cioè di una ca-

---

(1) Sichel et Radoszkovsky, Essai d'une Monographie des Mutillides de l'ancien continent. Horae soc. entom. Ross., VI, 1869, p. 208.

(2) Spinola M., Insectorum Liguriae species novae aut rariores. I, Genova, 1806, p. 157.

(3) Kriechbaumer J. Ueber von mir um S. Remo gefangenen Mutillen. Ent. Nachrichten; Vol. 22, 1896, p. 40-48.

(4) Berland L. Faune de France: Hyménoptères vespiformes I, 1925, p. 318.

rena mediana sul secondo (III) urosternite molto più sviluppata del normale e terminata con un lungo sperone falciforme con la punta diretta all'indietro. Questa forma aberrante, che era stata originariamente descritta come specie distinta, non è rara e la si riscontra in tutta l'area della S. *dorsta excoriata*: io la possiedo o l'ho vista di Sardegna, Francia merid., Spagna, Marocco, Algeria. Il reperto ligure conferma che per le forme della *dorsata* non si può parlare di sottospecie distinte.

Mutilla europaea L. f. ♂ **notomelas** Kriechb.

E' una forma ♂ interamente nera, o piuttosto nero azzurrastra, colle consuete macchie ornamentali di pubescenza argentea sull'addome. Ernesto André la indica della Germania, dell'Austria e della Russia. C'è anche in Italia, ma a quanto pare, limitata soltanto alla parte orientale della catena alpina, catena che è, nel nostro paese, l'area quasi esclusiva di distribuzione della specie. Tra il molto materiale italiano di *M. europaea* L. di ogni provenienza alpina da me esaminato, ho visto la *notomelas* in soli otto esemplari, perfettamente caratterizzati, del Trentino or, del Cadore e dell'Udinese e precisamente: Passo Cereda (Fiera di Primiero, Trentino or,), m. 1357, VII 39, leg. Burlini; Nebbiù (Pieve di Cadore), m. 959, VII 28, leg. Burlini e altro es. stessa data (Museo di Venezia); Borca di Cadore, m. 942, est. 1951, leg. Grandi; Sappada (Cadore), m. 1217, VII 1952, leg. A. Fiori; Val Fredda (Udine), 19 VIII 1951, leg. Grandi; Val Raccolana (Friuli or.) m. 1000 circa, 6 VII 1930, leg. Stolfa; Sella di Nevea (Friuli or.) m. 1184, 10 VII 1930, leg. Stolfa. Un nono individuo, ma questo con lo scutello rosso in contrasto colle rimanenti parti nere del torace, l'ho trovato nella collezione del Museo di Firenze, etichettato genericamente « Trentino ». L'André fa rientrare questa colorazione nell'ambito della *notomelas*. Comunque l'area italiana abitata da questa forma nera, almeno per quello che si sa finora, è contigua a quella più vasta genericamente indicata dall'André.

Non saprei se si possa dare alla *notomelas* una significazione razziale in quanto non soltanto le femmine della stessa zona appaiono assolutamente normali nella colorazione, ma vi sono anche maschi della medesima provenienza con la colorazione tipica della specie. Qualche altro (Forno di Zoldo, Cadore) presenta invece un aspetto intermedio con annerimento più o meno esteso del mesonoto e dello scutello. In attesa di ulteriori ricerche prendiamo atto della tendenza che hanno le popolazioni di *Mutilla europaea* L. che abitano la parte orientale delle Alpi italiane ad assumere nel sesso maschile la colorazione nera.

Mutilla europaea L. ab. **laevigata** Sich. Rad.

Sichel e Radoszkovsky, come dicono essi stessi nella loro Monografia (1), hanno creduto, a proposito della *laevigata*, di aver da fare con una « remarquable espèce », pur riconoscendo che essa è prossima ad *europaea* L. e a *trifasciata* Rad. (*marginata* Baër), e pensando anche ad una possibile mostruosità. Giustamente l'André, preceduto dal Dalla Torre, ha considerato la *laevigata*, descritta quale specie della Francia meridionale (Allevard, Isère), come aberrazione dell'*europaea* L. e ciò in base all'esame del Tipo « unico »

(1) l. c. pag. 39, n. 13, Tav. VII, fig. 2.

del Radoszkovsky (veramente gli autori parlano di tre esemplari ♀). L'aberrazione, come lo dice anche il nome, consiste nella completa levigatura della parte superiore del torace e dell'addome con totale eliminazione della punteggiatura, in modo da fare apparire l'insetto liscio e lucidissimo. Il capo è invece, sia pure molto debolmente, punteggiato. Il Tipo avrebbe anche perduto, secondo l'André, quasi interamente la pubescenza, conservando però, a quanto dicono i due primi descrittori, una parte sia pure ridotta dei disegni bianchi addominali.

Il Museo di Genova possiede due *laevigata* ♀ ♀, una delle quali etichettata genericamente Piemonte, l'altra presa dal Gribodo alla Certosa di Pesio (Piem., m. 859) nell'Agosto-Settembre 1885. A parte la levigatura toracica e addominale e la corrispondente eccezionale lucidità, gli esemplari, quanto alla pubescenza addominale sono quasi normali.

Altrettanto dicasi di un maschio della medesima provenienza ed epoca, pervenutomi per scambio col Gribodo moltissimi anni fa, e che presenta le stesse caratteristiche: torace e addome, e in parte anche il capo, privi di punteggiatura e molto lucidi; pubescenza e disegni anche quì quasi normali. Questo esemplare, all'infuori della aberrazione accennata, si differenzia però dal maschio tipico della specie anche per avere rossi, oltre al mesonoto e allo scutello, altresì la base dell'epinoto, le tegole e la parte superiore delle mesopleure. Il maschio coi caratteri della *laevigata* non credo sia stato mai prima d'ora segnalato. In ogni caso non mi pare che questa forma rivesta sistematicamente una qualche importanza.

Smicromyrme montana (Panz.)

Confesso che la *Smicromyrme montana* di Panzer è stata sempre per me un po' un enigma, specialmente per quel che riguarda il sesso ♂, e mi ha causato non di rado dubbi ed incertezze, facendomi, di conseguenza, per lo più riguardare come provvisorie o approssimative le attribuzioni mie od altrui alla specie dell'entomologo tedesco. Le differenze, ed anche talvolta contraddizioni, che si trovano nelle descrizioni degli autori, e la molteplicità delle forme che si sogliono raggruppare nell'ambito della specie stessa sulla scorta della monografia di Ernesto André (1) giustificano queste perplessità. Ho avuto in proposito anche un interessantissimo scambio di idee e di materiali coll'illustre e dottissimo collega Prof. J. de Beaumont del Museo di Losanna, senza riuscire tuttavia a chiarire tutti i lati della questione. Certamente la specie, almeno allo stato attuale delle nostre conoscenze, sempre assolutamente insufficienti sotto il punto di vista biologico ed ecologico che sarebbe l'unico capace di risolvere radicalmente certi problemi, appare, come dice anche l'André, notevolmente polimorfa ed obbliga a includere nei suoi limiti elementi che sembrerebbero tra loro discosti.

La ♀ della *montana*, almeno fino ad un certo punto, può essere definita, pur tra confini assai larghi. Naturalmente occorre non attenersi strettamente a taluni caratteri risultanti dalla figura del Panzer o dati, per esempio, del Wesmael, (2) come il colore totalmente nero dello sterno e delle zampe, la

---

(1) André Ern. Hymén. d'Eur. et d'Alg., vol. VIII, Mutillides 1899-1903, pp. 277 e 366.

(2) Wesmael M. Revue critique des Hyménoptères fouisseurs de Belgique. Bull. Acad. Roy. Sci. de Belgique, vol. XVIII, pt. 2, 1851, p. 11.

presenza di una seconda macchia ben definita, staccata dalla frangia apicale del secondo urotergite in aggiunta all'altra macchia basale, ecc. e considerare soltanto la forma molto convessa e priva di area pigidiale del sesto urotergite, la struttura massiccia, corta ed alta del torace che è nettamente troncato posteriormente e quivi notevolmente elevato in un unguicolo scutellare subconico, forte e saliente, annerito all'apice, e altre minori particolarità di contormazione e di pubescenza.

Le difficoltà maggiori si hanno invece nei ♂♂. Intanto, qual'è il vero maschio di *montana?* Quello attribuitole dal Wesmael, (1) col pronoto, il mesonoto e le tegole rossi, mentre lo scutello è nero come tutto il resto del corpo, è stato, si può dire, universalmente accettato e dovrebbe considerarsi, almeno per la colorazione, tipico. Ma poichè esso venne scelto presuntivamente ma non in base all'accertamento che avrebbero offerto la *copula* o l'allevamento, non è provato che la designazione sia stata giusta. L'unico dato positivo è invece quello offertoci dal Giraud (2) che ha riferito di aver trovato la *Mutilla nigrita* Panz. ♂ (tutta nera) accoppiata con la *Mutilla montana*. E' stato poi accertato che non si trattava in realtà della *nigrita* Panz. = *nigra* Rossi, ma di un'altra forma che oggi porta il nome di *Smicromyrme nigrita* Giraud. Questo è l'unico maschio conosciuto come appartenente con certezza alla *montana*. D'altra parte la sua rarità, almeno in certe regioni specialmente dell'Europa meridionale, sconsiglia che questo ♂ interamente nero possa considerarsi come quello normale e tipico della specie di Panzer, a meno che non si voglia restringere il nome di *montana* alle sole forme centro-europee (Svizzera, Germania, ecc.) ove effettivamente *nigrita* Gir. ♂ sembra abbastanza frequente e ove la femmina, secondo la figura del Panzer, dovrebbe avere sterno e zampe nere. Si dovrebbero allora ribattezzare le *montana* ♀♀ di altro colorito (torace tutto rosso, zampe più o meno arrossate) comuni nelle regioni meridionali, cosa che, per ora, non mi pare prudente.

E la *montana* Wesm. ♂? Faccio subito una osservazione. Ho avuto gentilmente in comunicazione dall'amico Prof. de Beaumont diversi esemplari della Svizzera Occidentale (il Wesmael ha descritto il suo maschio di *montana* su esemplare di Ginevra) ritenuti giustamente dall'illustre collega come corrispondenti alla descrizione del Wesmael. Essi, tra l'altro, hanno gli ocelli piccoli, simili a quelli della *rufipes* Fab. e la punteggiatura del secondo urotergite relativamente fitta. Il Wesmael non parla degli ocelli, il che lascia supporre che egli, così diligente, non abbia riscontrato nei suoi esemplari tipici (che io non ho visto) una misura inconsueta di tali organi, e quanto alla punteggiatura, nel confronto col maschio della *rufipes*, scrive: (3) « ... le second segment est aussi plus renflè et plus fortement ponctué.... Ora la maggior parte degli autori, parlando della *montana* ♂, pongono tra i principali caratteri gli ocelli grandi, salienti, globosi, vitrei, cosa che si riscontra sempre in tutti gli esemplari dell'Europa meridionale e del Mediterraneo attribuiti a *montana* e che si ritrova anche nelle *nigrita* Gir. della stessa regione svizzera comunicatemi dal de Beaumont. I ♂♂ a grossi ocelli nella regione mediterranea vengono spesso catturati di notte al lume, mentre ciò non si verifica se non molto eccezionalmente per altre specie a ocelli normali.

---

(1) l. c. p. 13.

(2) Giraud J. Note sur un Hyménoptère nouveau du genre *Ampulex* etc. Verhandl. zool. bot. Ges. Wien, vol. VIII, 1858, p. 447.

(3) l. c. p. 13.

Dirò che le *S. montana* a scutello nero, ma di statura notevolmente grande (10 mm.) e con ocelli pure grandi, se non sono frequenti, si riscontrano anche nella stessa regione mediterranea. Ne ho visto ripetutamente della Dalmazia, della Francia (Mus. Parigi), della Spagna (Barcellona), dell'Algeria, oltre che dell'Europa centrale.

Il Wesmael dà come statura ai suoi *montana* ♂ ♂ « 2½ li. » il che corrisponde a circa 6 mm., e questa è anche la grandezza dei cinque esemplari svizzeri di cui ho parlato. Normalmente i maschi mediterranei attribuibili a *montana* hanno una lunghezza tra i mm. 10 e 11, e solo eccezionalmente si trovano esemplari più piccoli.

Quanto alle *nigrita* Gir. della Svizzera, comunicatemi dal de Beaumont in circa una dozzina di individui, hanno stature variabili tra mm. 10-11 e mm. 7; ma tutte hanno gli ocelli relativamente grandi e salienti, certo notevolmente maggiori di quelli della enigmatica *montana* Wesm. della stessa regione, anche se il de Beaumont ha osservato che nelle prime, col diminuire della statura, diminuisce anche un poco la grandezza relativa degli ocelli.

La punteggiatura normale del secondo urotergite degli esemplari mediterranei è formata da punti piccolissimi, molto spaziati, con larghi intervalli assolutamente lisci, in modo che il tergite appare dorsalmente molto lucido. La pubescenza bianca marginale degli apici dei tergiti addominali è inoltre notevolmente diversa da quella dei 5 esemplari Wesmaeliani, più nutrita e più regolare, e forma cigliature ben definite, specialmente sui tergiti 2°, e 3°. Punteggiatura e pubescenza delle *nigrita* Gir. svizzere sono su per giù della stessa forma e natura.

Tra i ♂ ♂ di *montana* vi sono anche spesso differenze, se pur lievi, nella forma e punteggiatura del capo, ma ho dovuto convincermi, che entro limiti relativamente ristretti, non si può a meno di ammettere in questo campo una certa variabilità. La differenza maggiore si nota tra le forme grandi mediterranee e le *nigrita* Gir. le quali ultime presentano gli angoli posteriori del capo un poco più ampiamente arrotondati ed hanno la parte superiore, tutto attorno agli ocelli, più marcatamente depressa, con più larghe zone piane e sublucide, più sparsamente e più irregolarmente punteggiate.

Riassumendo quanto ho fin qui esposto e senza voler passare ad un vaglio critico tutto quanto è stato detto dai numerosi autori, mi pare che, almeno provvisoriamente, per dare una sistemazione accettabile al gruppo della *Smicromyrme montana* Panz., si possa arrivare alle seguenti conclusioni:

F e m m i n e. Per quanto esistano forme con zampe totalmente nere e collo sterno pure nero (tipiche) e forme con torace totalmente rosso e zampe solo in parte nere o brune od anche interamente rosse (forme prevalentemente mediterranee), la specie si può considerare ben inquadrata nella descrizione che ne dà Ernesto André nella sua Monografia (l. c. pag. 277). La var. *unicincta* (=*uncinata*) Luc. è intermedia tra le due forme sovrandicate. Una forma tutta nera, propria dell'Africa Settentrionale, che l'André assegna come ♀ alla *nigrita* Gir. non è detto che le appartenga.

M a s c h i. Premesso che, tra i caratteri discriminanti tra il ♂ della *montana* Panz. e quello della *rufipes* Fab. indicati da Ernesto André nel confronto che egli traccia nella sua Monografia (l. c. pp. 369-370), ne è tralasciato uno molto importante riguardante la forma dell'area o cellula liscia centro-basale del propodeo, foggiata a solco allungato longitudinale in *rufipes*, corta, subquadrata o triangolare in *montana*, come per quest'ultima lo

stesso André accenna nella descrizione; premesso inoltre che il medesimo autore, in contrasto con quasi tutti gli altri, ed anche con sè stesso che nella « Synopsis » dei Mutillidi di Francia (1) aveva parlato di ocelli « généralement très grands et très convexes », nella Monografia (l. c.) dà alla *montana* « ocelles médiocres »;

premesso ancora che il ♂ di M. *nigrita* Gir., unico preso *in copula* con *montana* Panz., possiede ocelli grandi e che quindi questo degli ocelli molto sviluppati e salienti deve essere considerato un carattere essenziale della specie e che, di conseguenza, c'è una grande probabilità che il ♂ assegnato dal Wesmael a *montana* non sia una esatta attribuzione;

premesso in ultimo che Ern. André nella sua citata descrizione della *montana* ♂ scrive: « abdomen noir, très éparsement cilié de poils ventraux *sans bordures nettement dessinées* » (la sottolineatura è mia), mentre, secondo me, ciò non corrisponde a verità per quel che riguarda specialmente il margine apicale dei tergiti secondo e terzo, i quali, segnatamente il primo dei due, hanno in tutte le forme accettate frangie bianche assai folte e marcate;

penso che, entro i limiti e colle modifiche sovra accennate, possa accettarsi l'inquadratura del maschio di *montana* Panz. fatta da Ernesto André a pag. 566 della citata Monografia, dividendo poi le varie forme nel modo seguente:

a) - Ocelli grandi; pronoto, mesonoto e tegole rossi, scutello nero, lung. mm. 10-11; eccez. 7-8. . . . . *montana* Panz. ♂

b) - Ocelli grandi; pronoto, mesonoto, tegole e scutello rossi. Lungh. mm. 10-11; eccez. 7-8. . . . . *montana* Panz. sbsp. *bicolor* Luc. ♂

c) - Ocelli grandi; torace nero, col pronoto, le tegole e lo scutello rossi, e il mesonoto nero. Lungh. mm. 10 . . *montana* Panz. f. *rubrocincta* Luc. ♂

d) - Ocelli grandi; tutto il torace compreso il propodeo, rosso, esclusa soltanto la faccia sternale nera. S. Marinella (Roma) 27-VI-49, su cespuglio di Mirto con *Ceroplastes rusci* L., leg. M. Cerruti. Olotipo nella mia collezione. Lungh. mm. 11. . . *montana* Panz. f. **Cerrutii** nova ♂

e) - Ocelli grandi; tutto il corpo nero. Lungh. mm. 7-11 *montana* Panz. sbsp. *nigrita* Gir. ♂

f) - Ocelli grandi; tutto il corpo nero, con le tegole rosse o gialle. Lungh. mm. 7-10 . . . . . *montana* Panz. f. *rufosquamulata* Andr. ♂

Quanto alla var. *bimaculata* Jur., indicata dall'André, dimostrerò più oltre che si tratta di una buona specie.

In merito alla tabella di cui sopra, si ravviserà forse arbitraria l'assegnazione alla forma nominale dei ♂ ♂ con torace rosso e scutello nero, ma con ocelli grandi. E' quella però che meno sconvolge la sistematica ormai tradizionale. E come ho già detto, si tratta di una sistemazione provvisoria che presuppone ulteriori studi e ricerche. Mi riprometto di riesaminare al più presto la posizione di *montana* Wesm. ♂ in base ad accertamenti che non ho ancora potuto fare, e di esprimere in merito il mio parere definitivo.

Devo ancora far notare, a proposito della nuova forma *Ceruttii* da me sopra descritta, che ne ho visti alcuni individui nella collezione del Museo di Parigi, e precisamente tre di Adana (Asia Minore) e uno di Firenze (Coll.

---

(1) André Ern. Synopsis des Mutillides de France. Feuille des Jeunes Naturalistes, vol. XXVIII, 1898, p. 12.

Sichel.), determinato, quest'ultimo, dall'André come *M. montana* Panz. var. *ciliata* Panz. ♂.

Un'ultima osservazione riguarda la f. *nigrita* Gir., che è tutta nera. Tuttavia molti individui hanno la tendenza a schiarire più o meno le tegole, tanto che queste in qualche caso appaiono giallastre: vi è così un passaggio alla f. *rufosquamulata* André.

Smicromyrme bimaculata (Jur.)

Il collega J. de Beaumont, nel corso delle sue cortesi comunicazioni, mi ha fatto giustamente osservare che la *Mutilla bimaculata* ♂ di Jurine (1) deve essere considerata una buona e legittima specie e non una forma della *montana* Panz. ♂ (nera con tegole e scutello ferruginosi), come ha ritenuto Ernesto André nella sua Monografia (l. c. p. 369). L'opinione del de Beaumont, basata soprattutto sul fatto che la *bimaculata* non possiede un'area basale distinta e ben delimitata sul propodeo ed ha l'ultimo tergite e l'ultimo sternite visibili del gastro di forma intermedia tra quelli della *rufipes*. Fab. e della *montana* Panz., è suffragata dal fatto che questo maschio manca altresì dei grossi ocelli globosi che io considero carattere fondamentale per il gruppo *montana*.

Il collega di Losanna fa poi sua l'ipotesi del Wesmael (2) che la *bimaculata* Jur. possa essere il ♂ della M. *subcomata* che lo stesso Wesmael ha contemporaneamente descritto della stessa regione svizzera. La supposizione non ha nulla di inverosimile, dato anche il ristretto numero di specie di *Smicromyrme* che vivono al di là delle Alpi e l'assenza nella Svizzera occidentale di un altro maschio che possa essere attribuito alla *subcomata* Wesm. ♀. Va da se che la *subcomata* ♂ Rad. deve allora essere ascritta tra le molte fantasie del simpatico e fattivo, ma spesso troppo precipitoso, generale russo. Certamente questo ♂ che il Radoszkovsky ha descritto del Turchestan (3) non deve esistere in Svizzera e penso che non sia nemmeno cittadino dell'Italia continentale dove pure non è rara la *subcomata* ♀ (p. es. in Liguria) e si trova anche la *bimaculata* ♂ (Liguria, Piemonte). La ipotetica *subcomata* Rad. ♂, che è frequente nell'Africa settentrionale e in Spagna e si trova pure nella Francia meridionale, l'ho vista, per la fauna italiana, solo della Sardegna in un unico esemplare della forma *opistomelas* Invr. proveniente da Villasalto, VIII, leg. Boselli (4). Essa, del resto, per la mancanza di dente esterno alle mandibole e per la nervatura delle ali, pur avendo gli ocelli molto sviluppati, appartiene ad un altro gruppo di *Smicromyrme* che non sia quello della *montana* alla quale l'André la voleva in un certo senso assimilare (5).

In conclusione io condivido il criterio di J. de Beaumont di ridare alla *bimaculata* Jur. ♂ il carattere di specie legittima. Quanto al suo accoppiamento con *subcomata* Wesm. ♀, per quanto verosimile, rimane pur sempre

---

(1) Jurine L. Nouv. Méthode de classer les Hyménoptères et les Dipttères. I, Genève-Paris 1807, p. 268, Tav. 2, fig. 38.

(2) l. c. p. 10.

(3) Radoszkovski O. Horae soc. entom. Ross., Vol. XXII, 1888, p. 347.

(4) Invrea F. Mutillidi nuovi o notevoli del Bacino mediterraneo. Mem Soc. Ent. Ital. Vol. XIX, 1950, p. 26.

(5) André Ern. Les types des Mutillides de la collect. O. Radoszkowski. Ann. Soc. Ent. Fr., Vol 68, 1899 p. 6.

una ipotesi che attende, come molte altre, da fatti definitivamente dimostrativi la sua conferma o il suo rigetto.

Smicromyrme rufipes (Fab.) f. **scutellaris** (Latr.).

E' certo che sotto il nome di *Mutilla scutellaris* ♂ i vecchi autori hanno quasi sempre intesa la *bimaculata* Jur., tanto che il Dalla Torre, nel suo Catalogo (1), fa tutt'una delle due forme. Eppure una vera *rufipes* Fab. ♂ cioè coll'area basale del propodeo foggiata a solco longitudinale allungato orlato sui margini, ma col colorito della *bimaculata* (nero con le tegole e lo scutello ferruginosi) esiste ed è ad essa che, secondo me, va riservato il nome di *scutellaris*, senza che si vada troppo per il sottile nella ricerca della paternità, ma prendendo per buona quella del Latreille (2), data la confusione che vi è sempre stata tra le due entità.

Questa forma *scutellaris* io l'ho vista in un unico esemplare di Zeneggen (Svizzera, Vallese), VII, 1943, che l'amico de Beaumont mi aveva inviato come *rufipes* var. *nigra* Rossi ♂. E' una vera *rufipes*, oltrechè per il solco basale del propodeo, anche per la forma generale del capo e del corpo, ed è tutta nera con tegole e scutello ferruginosi, per quanto assai scuri.

Smicromyrme Perisii (Sich. Rad.).

Sichel e Radoszkovsky, a pag. 261 della loro Monografia già citata, hanno descritto, sotto il n. 95, la ♀ di una nuova specie della Corsica col nome di *Mutilla Perisii*, dedicandola probabilmente, anche se non lo dicono, a qualche Sig. Perisi, forse il fortunato ritrovatore. Il nome Pirisi è frequente nella Sardegna settentrionale, come pure Parisi in diversi luoghi, e nulla osta a che vi sia in Corsica o altrove quello affine di Perisi. Viceversa non ho trovato alcun indizio che lasci supporre negli autori l'intenzione di dedicare la specie all'entomologo francese Ed. Perris, come hanno creduto altri; la grafia del nome lo esclude senz'altro. Ho anche cercato nella collezione del Museo di Parigi se vi fosse il Tipo, dato che la raccolta del Sichel è passata in proprietà di quell'Istituto, ma non l'ho trovato: non vi sono che tre esemplari della Corsica (Bonifacio e S. Maura, leg. Ferton).

E' stato Achille Costa nelle Notizie sulla Geo-Fauna Sarda del 1886 e nel Prospetto (3), seguìto dal Dalla Torre nel suo Catalogo (4), ad aggiungere un secondo r, pur lasciando la desinenza del doppio i. Ernesto André ha soppresso anche il secondo i, e la specie è così apparsa, con esatta dizione ma con errato concetto, come se fosse stata dedicata al Perris. Il che è senz'altro un arbitrio sia perchè, come ho detto, nulla indica che tale sia stata l'intenzione degli autori, sia, soprattutto, in omaggio alle norme di nomenclatura le quali vietano che il nome dato dall'autore venga alterato, a meno che non vi sia un grossolano errore materiale manifesto. Così penso che la specie, nota solo nel sesso ♀, debba d'ora in poi riprendere il nome originario di *Perisii*, intendendosi in tal senso tutte le citazioni, anche mie, di questa caratteristica forma endemica sardo-corsa.

---

(1) Dalla Torre C. D. Catalogus Hymenopterorum etc., Vol. VIII, Lipsia, 1897, p. 82.

(2) Latreille P. A. Mutilles découvertes en France. Act. Soc. Hist. nat., Paris, Vol. I, 1792, p. 10.

(3) Costa A. Prospetto degli Imenotteri Italiani, II, 1887, p. 146, n. 24, Tav. 3 fig. 6.

(4) l. c. pag. 72.

Alessandro Focarile

CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA ZOOGEOGRAFICA DEGLI *STAPHYLINIDAE* ITALIANI

(*Coleopt.*)

Il dr. G. Benick, il ben noto specialista di Lubecca (Germania) ha gentilmente acconsentito a studiare un numeroso lotto di *Staphylinidae* (subfam. *Aleocharinae*, sensu Scheerpeltz 1940) italiani. Credo opportuno pubblicare i relativi dati, che possono essere un utile contributo ad una più perfetta ed aggiornata conoscenza sulla distribuzione geografica in Italia delle specie appartenenti al genere *Atheta*, inteso in senso lato (cioè dei vecchi Autori), prima delle recenti revisioni di molti sottogeneri, apparse nell'ultimo trentennio (vedi bibliografia).

Si tratta in complesso di 68 specie, due delle quali sono nuove per la fauna italiana. Il dr. G. Benick mi informa che nel materiale inviato sono presenti inoltre due specie del tutto nuove (appartenenti ai subgen. *Notothecta* ed *Alpinia*) e che saranno descritte prossimamente. Salvo indicazioni contrarie, il materiale è stato da me raccolto ed è conservato nella mia collezione.

Ho preferito ordinare le specie in ordine alfabetico, e ciò in considerazione del fatto che l'attuale raggruppamento tassonomico (in sottogeneri e generi) delle specie stesse è del tutto provvisorio.

Ringrazio vivamente il dr. G. Benick per la sua cortesia e per l'interesse mostrato nello studio di materiale italiano.

Atheta aegra (Heer)
Puglia: Gioia d. Colle, 6-12-44

Atheta alpestris (Heer)
Piemonte: Lago Capezzone (Val Strona), m. 2.100, 29-6-47

Atheta amicula (Steph.)
Puglia: Gioia d. Colle, 18-3-44

Amischa analis (Gravh.)
Lombardia: Milano Affori, 16-3-51

Atheta angustula (Gyllh.)
Lombardia: Lago Pusiano (Brianza), 4-3-51

Atheta aquatica (Thoms.)
Ticino: M.te Tamaro, 22-5-50

Atheta atramentaria (Gyllh.)
Veneto: M.te Cavallo, 8-50 - Piemonte: Usseglio (V. di Lanzo) 12-8-47, Col Barrant (V. Pellice) 31-7-46 - Puglia; Gioia d. Colle, 11-4-44

Atheta basicornis (Rey)
Piemonte: Lago di Candia (anfiteatro morenico d'Ivrea), 1-4-51

Atheta Brisouti (Har.)
Piemonte: Col Barrant (V. Pellice), 31-7-46

A. (*Aloconota*) *cambrica* (Woll.)
Ticino: Ronco (V. Bedretto) 23-8-50 - Lombardia: Val Meria (Grigna) 21-7-45, Mezzoldo (V. Brembana) 13-8-49

Atheta castanoptera (Mannh.)
Lombardia: Oltre il Colle (V. Serina) 13-11-45, M.te Bolletto (Como) 24-6-45

Atheta cinnamoptera (Thoms.)
Lombardia: Oltre il Colle (V. Serina); 13-11-45, Passo Brallo (Appen. Ligure) 13-10-45

Atheta contristata (Kr.)
Lombardia: Passo S. Simone (Orobie) m. 2000, 14-7-46

Atheta (s. str.) *crassicornis* (F.) (*inoptata* Auct. teste Benick)
Lombardia: Oltre il Colle (V. Serina) 13-11-45, grotta la Ferriera 1502 Lo. (Mandello Lario) 14-7-45 - Emilia: Casinalbo (f. Secchia) 234-43

A. (*Aloconota*) *currax* (Kr.)
Lombardia: Mezzoldo (V. Brembana) 13-8-49, Val Grande (Grigna) 20-4-49 - Ticino: M.te Tamaro 22-5-50

Atheta deplanata (Gravh.)
Veneto: Venzone, t. Venzonazza (Carnia) 6-50, Fagel leg.

A. (*Aloconota*) *debilicornis* (Er.)
Piemonte: Limone (V. Almellina), 6-51, Fagel leg.

Atheta elongatula (Gravh.)
Lombardia: Milano dint., 29-4-43

Atheta episcopalis (Bernh.)
Lombardia: Torre de' Busi (Bergamo) 16-4-49, Corni di Canzo 20-4-46 Passo Brallo (Appen. Ligure) 13-10-45

Meotica exilis (Er.)
Lombardia: Milano dint., 2-12-45.

Atheta fimorum (Bris.)
Lombardia: Casatenovo Brianza (casc. Bracchi), 9-45

Atheta fluviatilis (Kr.)
Ticino: Chiasso dint., 5-27, Stöklein leg.

Atheta fragilis (Kr.)
Veneto: Verzegnis (Intissans, Carnia), 6-7-50, Fagel leg.

Atheta gagathina (Baudi)
Lombardia: Casatenovo Brianza (casc. Bracchi), 9-45

Schistoglossa gemina (Er.) (1)
Lombardia: Lago di Pusiano (Brianza), 4-3-51 - Piemonte: Lago di Candia (Ivrea), 1-4-51

Atheta glabricula (Thoms.)
Puglia: Gioia d. Colle, 6-3-44

---

(1) Secondo quanto mi comunica il dr. G. Benick, dalle ricerche di Brundin (ignoro se già pubblicate), risulta che alcune specie di *Atheta* s. l. vanno ascritte al gen. *Schistoglossa* che, fino al 1940 (Scheerpeltz) comprendeva solo la *viduata* Erichs. Si tratta in particolare della *S. gemina* Er., *S. Aubei* Bris., *S. curtipennis*.

Atheta gregaria (Er.)
Lombardia: Milano dint. 23-5-43, pineta Cesate (brughiera) 16-5-48 Cava Manara (Pavia) 14-4-46 - Ticino: M.te Tamaro 22-5-50 - Emilia: Casinalbo (f. Secchia) 23-4-43 - Puglia: Gioia d. Colle 20-4-44, Altamura 13-4-44

Atheta hygrotopora (Kr.)
Lombardia: Val Grande (Grigna) 20-4-49

Atheta inquinula (Gravh.)
Lombardia: Alpe Turati (Erba) 30-9-45, Milano dint. 3-7-46

Atheta intermedia (Thoms.)
Ven. Tridentina: Bressanone, 19-6-52, v. Peez leg.

Atheta Knabli G. Benick (Entom. Bl., Bd. 34, 1938, p. 185)
Lombardia: Lago Pirola (Chiareggio, V. Malenco) m. 2284, 17-8-49, Passo di Lemma (Tartano, A. Orobie) m. 2100, 15-8-49 - Piemonte: Lago Capezzone (Val Strona) m. 2100, 29-6-47
Specie nuova per l'Italia

Atheta laevana (Muls. Rey)
Lombardia: Passo Brallo (Appen. Ligure) 13-10-45 - Ticno: M.te Generoso 7-5-50

Atheta languida (Er.)
Lombardia: Lago di Pusiano (Brianza), 4-3-51

Atheta laticollis (Steph.)
Lombardia: Ponte Ticino (Turbigo) 22-4-46

Atheta Leonhardi (Bernh.)
Lombardia: Rif. Chiavenna (A. Retiche, V. S. Giacomo) m. 2100, 4-9-51
Lucania: Sella Gaudolino (M.te Pollino) m. 1700, 13-7-44

Atheta longicornis (Gravh.)
Lombardia: Lago Pirola (Chiareggio, V. Malenco) m. 2284, 17-8-49, Passo Aprica 9-8.51, Casatenovo (Brianza) 9-45 - Piemonte: Colle d. Vecchia (Biellese) m. 2000, 14-8-45.

Atheta longiuscula (Gravh.)
Lombardia: Cima di Piazzo (Valsassina) 5-6-49, M.te Barro (Lecco) 12-5-47, 9-10-49, M.te Resegone (Erve) 15-5-49, M.te Bisbino (Como) 28-4-46, confl. Po-Ticino 8-5-47, Milano dint. 1-3-42, grotta la Ferriera, 1502 Lo. (Mandello Lario) 14-7-45, grotta dei Morti 1042 Lo. (Cepino V. Imagna), Corni di Canzo 20-4-46, Ponte Ticino (Turbigo) 22-4-46, Passo Brallo (Appen. Ligure) 13-10-45 - Ticino: M.te Generoso 7-5-50 - Piemonte: Cap. Pei (Appenn. Ligure, V. Borbera) 2-6-47 - Emilia: Lago Santo (Appen. Parmense) 2-6-48 - Puglia: Gioia d. Colle 18-1-45, Cagioni (costa Ionica) 24-3-45

Atheta luteipes (Er.)
Lombardia: Cava Manara (f. Po) 14-4-46

Aleuonota macella (Er.)
Piemonte: Chivasso (f. Po) 1-4-51

Atheta macrocera (Thoms.)
Piemonte: Piedicavallo (Biellese) 15-8-45

Atheta marcida (Er.)
Lombardia: Como dint. 27-10-45

Atheta monacha (Bernh.)
Veneto: Verzegnis (Intissans, Carnia) 6-7-50 Fagel leg.

Atheta monticola (Thoms.)
Piemonte: Colle d. Vecchia (Biellese) m. 2000, 14-8-45

Atheta nigella (Er.)
Lombardia: Lago Montorfano (Como) 6-4-51

Atheta nigripes (Thoms.)
Piemonte: Colle d. Vecchia (Biellese) m. 2000, 14-8-45

Atheta nigritula (Gravh.)
Lombardia: Milano dint. 20-7-45, pineta Cesate (brughiera) 16-5-48. Val Meria (Grigna) 8-9-45

Atheta nitidula (Kr.)
Veneto: M.te Grappa 1-7-51 - Piemonte: Cap. Pei (Appen. Ligure, V. Borbera) 2-6-47

Atheta orbata (Er.)
Piemonte: Chivasso (f. Po) 1-4-51

Atheta oraria (Kr.)
Puglia: Gioia d. Colle 11-4-44

Atheta palustris (Kiesw.)
Lombardia: Ponte Ticino (Turbigo) 22-4-46, 8-4-51 - Piemonte: Gremiasco (V. Curone, Appen.) 7-4-47

Atheta parens (Muls. Rey)
Lombardia: Como dint. 27-10-45 - Piemonte: Usseglio (V. Lanzo) 11.8.47, Gremiasco (V. Curone, Appen.) 7-4-47

Atheta parvula (Mannh.)
Lombardia: Val Meria (Grigna) 15-9-45, Corni di Canzo 20-4-46, M.te Bisbino (Como) 28-4-46

Atheta Pertyi (Heer)
Lombardia: Casatenovo Brianza (casc. Bracchi) 9-45, Cava Manara (f. Po) 14-4-46, Segrate (Milano dint.) 21-2-43 - Puglia: Gioia d. Colle 6-3-44

A. (*Dimetrota*) *puncticollis* G. Benick
Lombardia: Mezzoldo (V. Brembana) 21-7-46 *Specie nuova per l'Italia*

A. (*Acrotona*) *pygmaea* (Gravh.)
Ticino: M.te Tamaro 22-5-50

Atheta Reyi (Kiesw.)
Piemonte: Gremiasco (V. Curone, Appen.) 7-4-47, Cap. Pei (Appen., V. Borbera) 2-6-47

Atheta Roettgeni (Bernh.)
Piemonte: Col d'Olen (M.te Rosa), m. 2600, 20-7-48

Atheta sodalis (Er.)
Lombardia: pineta Cesate (brughiera) 16-5-48

Atheta sordida (Marsh.)
Lombardia: Colico 8-7-51, Milano dint. 2-13-45, Passo Brallo (Appenn. Ligure) 13-10-45 - Campania: Lago d. Matese (Altip. Matese) 12-7-43 - Puglia: Gioia d. Colle 6-3-44

Amischa soror (Kr.)
Lombardia: Milano dint. 26-9-45

A. (*Aloconota*) *sulcifrons* (Steph.)
Veneto: M.te Cavallo 8-50 - Lazio: Rieti dint. 9-7-42 - Puglia: grotte di Castellana 10-1-43

Atheta subrugosa (Kiesw.)
Ven. Tridentina: Passo Rolle, 11-7-39, Pechlaner leg.

Atheta terminalis (Gravh.)
Piemonte: lago di Candia (Ivrea) 1-4-51

Atheta thinobioides (Kr.) (*longula* Heer, teste Benick)
Lombardia: Monvalle (Verbano, Laveno) 14-5-50 - Ticino: Riva S. Vitale (Lago Lugano) 22-5-50.

Atheta tibialis (Heer)
Veneto: M.te Cavallo 8.50 - Lombardia: Lago Arasé (Valtellina, A. Retiche) m. 2300, 6-9-49, M.te Palabione (Aprica, Orobie) 17-6-51, Lago Caldirolo (Carona, alta V. Brembana) m. 2200, 10-7-49 Lago di Val Sambuzza (Carona) m. 2300 10-7-49, M.te Frerone (Giudicarie) 27-6-48, M.te Ponteranica (A. Orobie) m. 2100 20-7-46, P.so S. Simone (A. Orobie) m. 2000 14-7-46, Lago Deleguaccio (Premana, A. Orobie) m. 2100. 26-6-49, M.te Legnoncino (A. Orobie) 26-9-48, P.so Sasso Canale (A. Mesolcine) m. 2100, 3-7-46, M.te Resegone (Erve) 15-5-49 - Ticino: Cimalmotto (V. Maggia) Lago Gelato (rio Sfille) m. 2200, 29-6-50 - Piemonte: Lago Capezzone (Val Strona) m. 2100 29-6-47, Pioda di Crana (V. Vigezzo) 5-7-48, Col d'Olen (M.te Rosa) m. 2600 20-7-48, Colle d. Vecchia (Biellese) m. 2000, 14-8-45, Colle d. Gianna (V. Pellice) 28-7-46, Lago Fiorenza (M. Viso) 29-7-46, Colle d. Finestre (V. Susa) 7-8-46

Atheta trinotata (Kr.)
Lombardia: M.te Barro (Lecco) 12-5-47 - Ticino: M.te Generoso 7-5-50, Piemonte: Grotta Ciutaron (M.te Fenera, Borgosesia) 12-10-51 - Puglia: Gioia d. Colle 20-5-44

Atheta Wüsthoffi (Benick)
Lombardia: M.te Legnone (A. Orobie) m. 1100, 30-6-45, M.te Campo dei Fiori (Varese) 6-10-46 - Piemonte: P.so Gran Mologna (Biellese) m. 2200 15-8-45, Colle d. Vecchia m. 2000 (Biellese) 14-8-45, Cap. Pei (Appenn., V. Borbera) 2-6-47

BIBLIOGRAFIA

Benick G. 1934 - « *Atheta Ermischi* n. sp., ein neuer Bewohner von Hamster- und Maulwurfsnestern » (con tabella delle specie tedesche del subgen. *Hypatheta*) - Koleopter. Rund., Bd. 20, pp. 95-98.

Benick G. 1934-35 - « Revision der Untergattungen *Plataraea* Thoms. und *Aerostiba* Bernh. (Gattung *Atheta*) » - Entom. Blätter, Bd. 30 (1934) pp. 161-166, 203-208; Bd. 31 (1935) pp. 29-33, 70-72, 7 figg.

Bernhauer M. 1931 - « Neuheiten der paläarkt. Staphylinidenfauna » (con tabella del subgen. *Ceritaxa*) - Koleopter. Rund. Bd. 17, pp. 232-245.

Brundin L. 1942 - « Monographie der palaearkt. Arten der *Atheta*-Untergattung *Hygroecia* » - Ann. Naturhist. Museums Wien, Bd. 53. II. Teil, pp. 129-300, tavv. XIII-XL (157 figg.).

Brundin L. 1952 - « *Acrotona*-Studien (Gatt. *Atheta, Coleopt. Staphyl.*) » - Entom. Tidskr., Stockholm, vol. 73, pp. 93-145, 78 figg.

Peyerimhoff P. 1938 - «Notes sur les *Amischa* (Col. Staphyl.)» - Revue Franç. d'Entom., t. V, pp. 64-73, 2 tavv.

Scheerpeltz O. 1926 - « Eine neue *Atheta* aus dem Subgenus *Dimetrota* Muls. Rey mit einer Uebersicht der mir bekannten paläarkt. Arten dieser Untergattung » - Koleopter. Rund., Bd. 12, pp. 145-155, 34 figg.

Scheerpeltz O. 1926-27 - « Eine neue Art der Gattung *Meotica* Muls. Rey mit einer Uebersicht der europ. und mediterranen Arten der Gattung » - Coleopter. Centralbl., Bd. I, pp. 296-310, 3 figg.

Scheerpeltz O 1940 - « Bestimmungstab. europ. Käfer. 5 Stück, XVII Fam. *Staphylinidae*: Bestimmungstab. der in der paläarkt. Region durch Arten vertretenen Gattungen » - Koleopter. Rund. (Buch-Beigabe zur...), Wien, pp. 1-93, 2 figg.

Scheerpeltz O. 1943 - « Die paläarkt. Arten der Untergattung *Hydrosmectina* Ganglb. der Gattung *Atheta* C. G. Thoms. » - Koleopter. Rund., pp. 109-128, 15 figg.

RECENSIONI

Von Kéler Stefan - *Entomologisches Wörterbuch* - Wissensch. Abhandl. Nr. 12, Deutsche Akad. d. Landwirtschaftswiss. zu Berlin, Akademie-Verlag, Berlin, 1955, 679 pp., 360 figg., 33 Tav., 88 marchi or.

Il dr. S. v. Kéler, famoso specialista di Mallofagi, ora presso il Zoologisches Museum della Humboldt-Universität di Berlino, ha recentemente pubblicato un'opera di vasta mole, frutto di molti anni di lavoro.

Si tratta di un ampio vocabolario entomologico, comprendente i termini relativi alla Morfologia, alla Sistematica ed all'Entomologia applicata.

E' premessa un'accurata bibliografia generale, distinta per argomenti, cioè: 1) opere di lessico: vocabolari entomologici, vocabolari zoologici, vocabolari di nomenclatura, vocabolari di scienze naturali; 2) trattati di entomologia: entomologia generale, entomologia agraria, entomologia medica e veterinaria. Tale bibliografia comprende 37 pagine e con piacere notiamo come l'A., che conosce la nostra lingua, riporti numerose opere italiane.

Il vocabolario propriamente detto si estende da pag. 41 a pag. 637, esplicando oltre 10.000 voci. Sono inclusi naturalmente oltre ai termini morfologici, anche quelli relativi alla nomenclatura, ecologia, etologia. Per la parte sistematica sono trattati i gruppi fossili e viventi fino alla Famiglia inclusa. Da ricordare che le Famiglie di Insetti attualmente ammesse sono circa un migliaio! Per l'Entomologia applicata sono riportate le specie di maggior interesse.

Da pag. 638 a pag. 679 l'A. espone un sommario di terminologia dei principali muscoli del corpo degli Insetti, trattandone ben 230.

L'opera è corredata da un'ampia iconografia, con numerosissime chiare figure.

Balza subito evidente la grande utilità di tale volume, che nella sua chiara schematicità riporta in forma immediatamente reperibile un'imponente massa di notizie.

Cesare Conci

PACLT J. - *Biologie der primär flügellosen Insekten* - Veb Gustav Fischer Verlag, Jena, 1956, 258 pp., 138 figg., DM. 27 (legato).

Il recentissimo volume del dr. J. Paclt « Biologia degli Insetti Atterigoti », che l'Editore J. Fischer di Jena presenta in elegante veste tipografica, vuol essere un inquadramento riassuntivo e generale sulla Biologia dei quattro ordini di Insetti Atterigoti: Collemboli, Proturi, Dipluri e Tisanuri.

Argomento affascinante, dato che l'esame comparativo degli Insetti inferiori si presta a considerazioni del più alto interesse.

Non è possibile qui addentrarci nella minuta disamina del volume, basti ricordare i titoli dei capitoli principali: Origine degli Atterigoti; il loro Sistema; Morfologia, Anatomia ed Istologia; Ontogenesi; Fisiologia; Bionomia ed Ecologia; Distribuzione geografica; Importanza economica; Tabella per la discriminazione delle Famiglie. Segue una accuratissima Bibliografia, pressochè completa anche per quanto riguarda la sistematica, che occupa ben 108 pagine ed elenca oltre 2600 lavori! Concludono l'opera, dotata di 138 chiare figure, accurati indici analitici.

Nel volume è dato il dovuto risalto al poderoso contributo che gli entomologi italiani hanno portato alla conoscenza degli Insetti inferiori, dal Grassi, che ne indagò l'anatomia, al Silvestri, scopritore dell'ordine dei Proturi ed insuperato studioso di Tisanuri e Dipluri (sui quali pubblicò qualche cosa come 140 lavori!), al Berlese, autore della classica « Monografia dei Myrientomata ».

E' però per noi motivo di tristezza il notare come l'opera di questi colossi non abbia avuti continuatori: nessuno al presente in Italia si occupa in profondità di Insetti Atterigoti, che pure presenterebbero all'indagine ancora tanti importanti problemi. E particolarmente è l'ordine dei Collemboli il più negletto, per quanto sia proprio il più vasto ed il più vario.

Possa l'opera del Paclt, col suo inquadramento generale e la sua completa bibliografia, spronare qualche giovane ad intraprenderne lo studio!

CESARE CONCI

ASAHINA SYOZIRO - *A morphological study of a relic dragonfly* Epiophlebia superstes *Selys* (Odonata, Anisozygoptera) - The Japan Soc. for the Promotion of Science, Tokyo, 1954, IV+153 pp., 71 tavole.

Questo studio morfologico sul relitto fossile vivente del Giappone, l'*Epiophlebia superstes* Selys è uno dei lavori più completi che siano stati fatti su una Libellula ed è anche di grande interesse per la filogenesi degli Odonati.

L'autore studia la morfologia della specie comparandola con altre poco specializzate dei sottordini degli Zigotteri e degli Anisotteri, ed aventi all'incirca le stesse sue dimensioni.

La memoria, di 144 pagine di testo, è suddivisa in 11 capitoli in cui sono prese in considerazione tutte le regioni somatiche dell'immagine e della ninfa. Negli ultimi due capitoli « Considerazioni filogenetiche » e « Conclusione e sommario » l'autore rende bene evidente, in una esposizione molto chiara e schematica, i caratteri zigotteroidi, anisotteroidi e quelli particolari dell'*Epiophlebia* e conclude che l'immagine presenta, sia dei caratteri arcaici riferibili agli Zigotteri, sia dei caratteri specializzati che sono comuni agli Anisotteri, mentre la ninfa possiede solo caratteri riferibili agli Anisotteri. Filogeneticamente la famiglia *Epiophlebiidae* ha stretti rapporti con gli Heterophleboidea del Liassico.

Gli Zigotteri sono d'origine molto più vecchia degli Anisotteri e gli Anisozigotteri sono stati i diretti antenati degli Anisotteri. Nei primordi del periodo Mesozoico gli Epioflebidi si sono separati dal ramo anisozigotteroide ed hanno conservato uno stato arcaico piuttosto zigotteroide, pur progredendo evolutivamente nel senso anisotteroide.

Sembra che gli Anisotteri odierni abbiano subito delle modificazioni molto più spinte di quelle che si possono riscontrare negli Zigotteri e negli Anisozigotteri.

L'autore acclude una ricca bibliografia, molto utile specialmente a chi vuole approfondirsi in studi morfologici filogenetici.

Il lavoro è illustrato da 71 tavole, contenenti da 2 a 10 nitide e ben disposte figure.

CESARE NIELSEN

RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE RIGUARDANTI LA FAUNA ITALIANA

N. 19

Salvo contrarie indicazioni, la rassegna è compilata dal Dr. F. Capra

Coleoptera

Cerruti M. e Henrot H. - Nuovo genere e nuova specie di *Trechidae* troglobio della Sardegna centro-orientale. - *Fragm. Entom.*, Roma, II, n. 12 (1956), pp. 121-129, 3 figg.

Sardaphaenops supramontanus, n. gen. n. sp., della grotta « Nurra de sas Palumbas », considerazioni biogeografiche: il reperto costituirebbe una prova dell'esistenza di una Tirrenide premiocenica.

Pretner E. - Les Genres *Oryotus* L. Miller, *Pretneria* G. Müller, *Astagobius* Reitter et *Leptodirus* Schmidt (*Coleoptera*). - *Acta Carsologica*, I (Acad. Scient. et Art. Slovenica, Cl. IV: Hist. Nat. et Med. - Institutum Carsologicum, Lubiana, 1955, pp. 43-71, 6 figg. (in sloveno con riassunto in francese).

Notizie sistematiche ed ecologiche con descrizioni di nuove forme ed indicazioni di nuove località, tra le forme trattate interessano la fauna italiana: *Oryotus ravasinii* Müller, delle Prealpi Venete, *Astagobius angustatus* subsp. *laticollis* nov. e f. typ. di grotte del bacino del Vipacco, *Leptodirus hohenwarti* Schmidt di varie località della Venezia Giulia e Croazia.

INDICE ALFABETICO PER MATERIE DEL VOL. LXXXVI

I nomi nuovi sono in *corsivo*

COLEOPTERA

Agabus chalconotus, Franciscolo, 120; A. melanocornis, Franciscolo, 120.
Anaspis *lindbergi* Franciscolo. 48; A. versicolor, Franciscolo, 51.
Anthypna abdominalis, Ghidini, 58; A. abdominalis *binaghii* Ghidini, 60; A. abdominalis *aemiliana* Ghidini, 61.
Atheta italiane, Focarile, 151.
Chrysolina marginata convexior, Béchyné, 16.
Dlochrysa fastuosa, Béchyné, 16.
Duvalius dell'Appennino emiliano, Moscardini, 26; D. Andreinii *Malavoltii* Moscardini, 27.
Glipa (= Neoglipa), Franciscolo, 22.
Euconnus chrysocomus, Binaghi, 72; E. claviger, Binaghi, 74; E. cornutus, Binaghi, 74; E. Duboisi, Binaghi, 70; E. Maeklini, Binaghi, 78; E. pragensis, Binaghi, 76.
Phyllodecta brevicollis, Bechyné, 17; P. obtusicollis, Bechyné, 17; P. tibialis, Bechyné, 17; P. vulgatissima, Bechyné, 17.
Phytodecta fornicatus, Bechyné, 17; P. olivaceus, Bechyné, 17.
Pterosticus Pantanellii, Focarile, 43.

HYMENOPTERA

Mutilla europea f. notomelas, Invrea, 144; M. e. ab. laevigata, Invrea, 144.
Pseudoryssus *emanuelis* Guiglia, 25.
Sclerogibba *dissimilis* Stefani, 131.
Sigilla dorsata, Invrea, 142.
Smicromyrme bimaculata, Invrea, 149; S. montana, Invrea, 145; S. montana f. *Cerrutii*. Invrea, 148; S. Perisii, Invrea, 150; S. rufipes f. scutellaris, Invrea, 150.
Trypoxylon attenuatum, Binaghi, 8.

LEPIDOPTERA

Eteroceri dell'Africa orientale, Berio, 82.
Ropaloceri italiani, Storace, 98.
Anthrocera italiane, Storace, 137; A. erythrus actae sottorazza *janua* Storace, 138; A. hilaris ononidis ab. *erythraea* Storace, 141; A. lavandulae ab. *staliana* Storace, 131; A. lavandulae *genoata* Storace, 139.
Cucullia *Prolai* Berio, 82.
Erias *gigas* Berio, 85.
Grammodes *afrocculta* Berio, 41; G. bifasciata, Berio, 42; G. *congesta* Berio, 40; G. geometrica, Berio, 38; G. monodonta, Berio, 41; G. monodonta *somaliensis* Berio, 42; G. *occulta* Berio, 40.
Parnassius apollo f. *nike* Storace, 104.
Thiganusa (= Leocyma di Acontinae), Berio, 83.

DIPTERA

Carpomyia Schineri, Venturi, 58.
Ceroplatus sesioides, Venturi, 56.
Culicidi di Sicilia, Mariani, 79.
Hermetia illucens, Venturi, 57.
Hydrellia griseola, Zangheri, 12.

HEMIPTERA

Amblytylus *macedonicus* Wagner, 117.
Orthotylus ericetorum *cinereae* Wagner, 20; O. e. *corsicensis* Wagner, 18.
Rhabdoscytus costai (= Gripocoris costai) Wagner, 67.

ORTHOPTERA

Pteronemobius gracilis, Ebner, 108; P. heydeni f. macroptera, Ebner, 109.

EMBIOPTERA

Imenotteri parassiti di E., Stefani, 130.

EPHEMEROIDEA

Habrophlebia modesta, variabilità ali posteriori, Biancheri, 122.

ISOPODA

Oritoniscus *Condei* Brian, 88.

COPEPODA

Cyclops abyssorum *apenninae* Lindberg, 114; C. abyssorum laevis, Lindberg, 114; C. *columbianus* Lindberg, 115; C. furcifer *borealis* Lindberg, 116; C. furcifer caspicus, Lindberg, 115; C. kolensis *alaskaensis* Lindberg, 116; C. rubens divergens, Lindberg, 113; C. rubens *divulsus* Lindberg, 112; C. rubens medianus, Lindberg, 13; C. rubens *paternonis* Lindberg, 112; C. scutifer *laurenticus* Lindberg, 117.

VARIA

Raccomandazioni agli entomologi raccoglitori e preparatori, Invrea, 93.

INDICE DEGLI AUTORI

Bechiné, J. - Note su *Crysomelidae* veri (*Coleopt.*) . . . . . Pag. 7
Berio E. - *Grammodes geometrica* F. e le specie affini (*Lep. Noctuidae*) » 34
Berio E. - Eteroceri raccolti dal Dr. Carlo Prola durante la spedizione alle Isole dell'Africa Orientale con descrizione di specie nuove (*Lepidoptera*) » 82
Biancheri, E. - Note sugli Efemerotteri italiani - IV. Sulla variabilità delle ali posteriori di *Habrophlebia* (*Habroleptoides*) *modesta* (Hagen) . » 122

EINAGHI, G. - Su di un eccezionale insediamento del nido pedotrofico di *Trypoxylon attenuatum* Smith (*Hymen. Sphegidae*) . . . . . » 8

BINAGHI, G. - Sull'accertata presenza in Italia degli *Euconnus* (*Napochus*) *Duboisi* Méq. e *pragensis* Mach. e contributo ad una più approfondita conoscenza di alcune specie europee del gruppo (*Col. Scydmaenidae*) » 70

BRIAN, A. - Nota su di una specie di *Oritoniscus* raccolta dal Marchese Patrizi in grotte della Sardegna (*Isop. terr.*) . . . . . » 88

EBNER, R. - Eine für Italien neue Gryllide (*Orthoptera, Gryllidae, Nemobiinae*) » 108

FOCARILE, A. - Dati sulla distribuzione geografica del *Pterostichus* (*Metapedius*) *Pantanellii* Fiori (*Col. Carab.*) . . . . . » 43

FOCARILE, A. - Contributo alla conoscenza zoogeografica degli *Staphylinidae* italiani (*Coleopt.*) . . . . . » 151

FRANCISCOLO, M. E. - Ancora sulla posizione sistematica delle *Glypa* americane (XXXVIII Contr. alla conoscenza dei *Mordellidae*) . . . . » 22

FRANCISCOLO, M. E. - Su due interessanti specie del genere *Anaspis* L. del Bacino del Mediterraneo (*Col. Scraptiidae*) . . . . . » 47

FRANCISCOLO, M. E. - Sulla presenza in Italia di *Agabus* (*Gaurodytes*) *melacornis* Zimm. 1915 (*Col. Dytiscidae* - Note sui *Dytiscidae* italiani. II) » 120

GHIDINI, G. M. - L'*Anthypna abdominalis* Fabr. e le sue razze (*Col. Scarabaeidae*) . . . . . » 58

GUIGLIA, D. — Una nuova specie di *Pseudoryssus* dell'Italia settentrionale (*Hymen. Oryssidae*) . . . . . » 24

INVREA, F. - Raccomandazione agli Entomologi raccoglitori e preparatori . » 93

INVREA, F. - Mutillidi nuovi o notevoli del bacino mediterraneo (*Hymenoptera - Mutillidae*). IV Nota . . . . . » 142

LINDBERG, K. - Courtes diagnoses de quelques membres nouveaux ou peu connus du genre *Cyclops* s. str. (*Crustacés, Copépodes*). Note préliminaire . . . . . » 112

MARIANI, M. - Culicidi di Sicilia (*Diptera Nematocera*) . . . . . » 78

MOSCARDINI, C. - I *Duvalius* s. str. dell'Appennino Emiliano e descrizione di una nuova razza dell'Appennino Modenese . . . . . » 25

STEFANI, R. - Descrizione e osservazioni sulla biologia e sulla larva di un nuovo Sclerogibbino della Sardegna (*Hymenoptera - Bethylidae*) . » 130

STORACE, L. - Note di Lepidotterologia. II . . . . . » 98

STORACE, L. - Su alcune specie italiane di *Anthrocera* Scop. 2.a Nota. (*Lepidoptera Anthroceridae - Zygenidae*) . . . . . » 137

VENTURI, F. - Notulae dipterologicae. X. Specie nuove per l'Italia . . . » 56

WAGNER, E. - Rassenbildung bei *Orthotylus ericetorum* Fall. (*Heteropt. Miridae*) . . . . . » 18

WAGNER, E. - Was ist *Grypocoris costai* Reuter 1902 ? (*Hem. Het. Miridae*) » 67

WAGNER, E. - *Amblytylus macedonicus* nov. spec. (*Hem. Heteropt. Miridae*) » 117

ZANGHERI, S. - Un dittero minatore del riso nel basso ferrarese (*Hydrellia griseola* Fallen, *Dipt. Ephydridae*) . . . . . » 12

Elenco dei Soci, p. 1.

Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna italiana, pp. 31, 62, 95, 158.

Recensioni, pp. 126, 156.

Atti sociali, pp. 7, 33, 65, 97, 130.

Assemblea generale ordinaria del 23 giugno 1956, p. 65.

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI GENOVA AL N. 76 (4 LUGLIO 1949)

Dr. FELICE CAPRA, *Direttore Responsabile*

FRATELLI PAGANO - TIPOGRAFI EDITORI - S.p.A. - Via Monticelli, 11 - GENOVA

AVVISI GRATUITI PER I SOCI

Si avvisano i Soci che presso la Sede Sociale sono in vendita cartellini per incollare insetti dei formati in uso presso il Museo di Genova al prezzo di L. 20 al foglio (mm. 4 x 11, n. 240 al foglio; mm. 6 x 12, n. 140 al foglio; mm. 8 x 14, n. 100 al foglio; mm. 9 x 18, n. 88 al foglio), più spese postali.

Il Dr. Francesco Gerini, Via S. Carlo 57, Livorno, desidera in studio *Anthaxia* ed altri Buprestidi italiani.

Il Prof. Natale Filippi, S. Polo 2878, Venezia, desidera studiare, scambiare, acquistare Emitteri Eterotteri paleartici, specialmente circummediterranei.

La Prof.a Maria Matilde Principi, Istituto di Entomologia dell'Università, Via Filippo Re 6, Bologna, desidera in studio Neurotteri Crisopidi italiani, possibilmente in alcool.

Il Dr. Guido Kauffmann, Via Nassa 21, Lugano (Svizzera) desidera acquistare o scambiare Esperidi (Lepid.) dell'Italia (centrale e merid.) e dell'Africa settentr.

M. Burlini, Ponzano Veneto (Treviso), desidera determinare *Cryptocephalus*.

Il Dott. Carlo Consiglio, Istituto di Zoologia dell'Università, Viale Regina Elena 324 (Policlinico), Roma, desidera ricevere Plecotteri (possibilmente conservati in alcool a 80°), d'Italia, Europa ed Africa settentrionale. E' disposto a determinare Plecotteri italiani.

Chiara Cassano, Corso Firenze 15/10, Genova, vende gomma speciale per entomologia (sindetico acido, solubile in acqua) ed eseguisce fotocopie e microfilms.

Il Dr. Fabio Invrea, Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova (116), desidera studiare Mutillidi e Crisidi delle Isole italiane maggiori e minori e dell'Italia meridionale. Eventualmente acquista.

Il Dr. P. Carlo Brivio, Via Lecco 45, Monza, desidera acquistare o scambiare, con Coleotteri di altre famiglie, *Carabidae* paleartici od esotici, provvisti di località precise.

G. Parodi, Via Sebenico 13, Milano, desidera acquistare Curculionidi italiani.

Dr. G. Mariani, Via Lanino 3, Milano, desidera scambiare, studiare o acquistare Scarabeidi paleartici. Attualmente interessano in special modo per studio in corso *Geotrupes* del subgen. *Trypocopris* (*pyrenaeus, vernalis* ed *alpinus*). Offre in cambio Coleotteri di altre famiglie.

Leopoldo Ceresa, Via Giulio Uberti 22, Milano, desidera acquistare estratti ed opere riguardanti *Sphegidae* (Hymenoptera Aculeata).

Il Prof. G. Marcuzzi, Istituto di Zoologia dell'Università, Padova, desidera Tenebrionidi (Coleott.) *vivi* da qualsiasi parte d'Italia. Il materiale si può spedire in piccole scatole di latta o cartone come campione senza volere raccom., materiale scientifico.

Il *Service de la défense des Végétaux* di Rabat (Marocco), 65 bis, Rue de Témara, ricerca Entomologi che vogliano incaricarsi della determinazione di insetti entomofagi dei seguenti gruppi: Coleotteri: *Coccinellidae, Nitidulidae*; Imenotteri: *Chalcididae*; Nevrotteri: *Chrysopidae*; Ditteri: *Cecidomyidae*.

Mario Mariani comunica che il suo « Manuale di Entomologia medica » è in deposito presso la Libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele, Palermo.

Il Prof. G. M. Ghidini, Via Montevideo 1-9, Genova, desidera acquistare, scambiare, avere in studio *Sphodrini* (Col. Carab.) paleartici.

A. Paccamiccio, Giardino Buonaccorsi, Porto Potenza Picena (Macerata) cerca scambisti di Coleotteri (Carabidi, Cerambicidi, Crisomelidi, Scarabeidi) e di Lepidotteri Ropaloceri.

Menico Torchio, Via Cibrario 11, Torino, acquisterebbe Lucanidi italiani.

Il Prof. Athos Goidanich ed il Dr. Carlo Vidano dell'Istituto di Entomologia della Universita' di Torino, Via Giuria 15, sarebbero molto grati (e lo dimostrerebbero) a chi potesse segnalare località e date di cattura esatte e particolareggiate dei seguenti Rinchitini ed Attelabini: *Lasiorhynchites olivaceus* Gyll, *Pselaphorhynchites longiceps* Thoms., *C. cribrum italicum* Voss, *C. cyaneus* Formànek, *Haplorhynchites pubescens* Fabr., *Involvulus hungaricus* Füssly, *Rhynchites giganteus* Kryn., *Hydrodeporaus Mannerheimi* Humm., *Apoderus erythropterus* Zschach.

FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. Dott. ANTONIO PORTA

Di quest' opera descrittiva della Fauna coleotterologica italiana, che consta di 5 volumi e di un Supplementum I, è stato pubblicato anche il

SUPPLEMENTUM II

che aggiorna l' opera a tutto il 1948.

PREZZO per l' Italia . . . . L. 2500 più spese postali
» » l' estero . . . . dollari 6 » » »
Presso l' Autore L. 2200 franco di porto

Non si spedisce che dietro relativo importo

Rivolgersi : Prof. Dr. ANTONIO PORTA - Corso Garibaldi, 120 - Sanremo (Italia)

GIUSEPPE MÜLLER

COLEOTTERI DELLA VENEZIA GIULIA

CATALOGO RAGIONATO

CON TABELLE DICOTOMICHE PER LA CLASSIFICAZIONE DELLE SPECIE DELLA REGIONE ADRIATICA ORIENTALE, DEL VENETO E DELLA PIANURA PADANA

VOLUME II

COLEOPTERA PHYTOPHAGA
(CERAMBYCIDAE, CHRYSOMELIDAE, BRUCHIDAE)
volume in ottavo di 686 pagine e figure

Lire it. **3400** più le spese postali (Lit. 210)

Per l'acquisto rivolgersi alla

Segreteria del CENTRO SPERIMENTALE AGRARIO - Trieste - Via S. Nicolò, 7